

**Materiali per una storia sismica
del territorio di Gubbio:
terremoti noti e ignoti,
riscoperti e rivalutati**

Quaderni di Geofisica



133



Quaderni di Geofisica

Direttore Responsabile

Stefano GRESTA

Editorial Board

Luigi CUCCI - Editor in Chief (INGV - RM1)

Raffaele AZZARO (INGV-CT)

Mario CASTELLANO (INGV-NA)

Viviana CASTELLI (INGV-BO)

Rosa Anna CORSARO (INGV-CT)

Mauro DI VITO (INGV-NA)

Antonio GUARNIERI (INGV-BO)

Marcello LIOTTA (INGV-PA)

Mario MATTIA (INGV-CT)

Milena MORETTI (INGV-CNT)

Nicola PAGLIUCA (INGV-RM1)

Umberto SCIACCA (INGV-RM2)

Alessandro SETTIMI (INGV-RM2)

Salvatore STRAMONDO (INGV-CNT)

Andrea TERTULLIANI (INGV-RM1)

Aldo WINKLER (INGV-RM2)

Segreteria di Redazione

Francesca Di Stefano - Referente

Rossella Celi

Tel. +39 06 51860068

redazionecen@ingv.it

in collaborazione con:

Barbara Angioni (RM1)

Materiali per una storia sismica del territorio di Gubbio: terremoti noti e ignoti, riscoperti e rivalutati

Materials for a seismic history of the Gubbio area (Umbria, Italy): earthquakes known and unknown, rediscovered and reappraised

Viviana Castelli¹, Romano Camassi¹, Marco Cattaneo², Fabrizio Cece³, Marco Menichetti⁵, Ettore A. Sannipoli⁴, Giancarlo Monachesi²

¹INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Bologna)

²INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Centro Nazionale Terremoti)

³Ricercatore d'archivio, Gubbio

⁴Storico dell'arte eugubina, Gubbio

⁵Università degli Studi di Urbino (Dipartimento di Scienze Pure e Applicate)

Materiali per una storia sismica del territorio di Gubbio: terremoti noti e ignoti, riscoperti e rivalutati

La città di Gubbio è il capoluogo di un territorio sede di attività sismica abbastanza significativa e al tempo stesso una meta di rilievo nel circuito turistico italiano; ciò fa di Gubbio una risorsa importante per l'economia e rende la mitigazione del rischio sismico a livello locale un obiettivo strategico. Per conseguire questo obiettivo sono necessarie - tra l'altro - conoscenze affidabili ed esaurienti sulla sismicità storica, che però non è mai stata studiata sistematicamente prima d'ora. Dal 2013 ai primi del 2015 il territorio di Gubbio è stato sede di attività sismica costante, per lo più di bassa energia ma con alcuni eventi più significativi anche se non paragonabili con l'ultimo rilevante terremoto locale, avvenuto nel 1984 (Mw 5.6). Nel corso della sequenza alcuni ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia si sono coalizzati con alcuni studiosi locali per realizzare uno studio storico sistematico della sismicità eugubina. Il lavoro, svolto senza finanziamenti e con criteri di massima economicità e spedività, ha avuto ottimi risultati: il numero di osservazioni macrosismiche disponibili per Gubbio è quasi triplicato, salendo a 159 osservazioni rispetto alle 56 contenute nel Database Macrosismico Italiano 2011 (DBMI11) [Locati et al., 2011]; sono state raccolte testimonianze di danni causati a Gubbio o nel territorio da terremoti finora ritenuti al di sotto della soglia di danno ed è stata identificata una ventina di terremoti (alcuni dei quali responsabili di danni più o meno gravi a Gubbio o nel territorio) che finora erano rimasti sconosciuti alla letteratura e ai cataloghi sismici.

Gubbio (Umbria) is the chief locality in a moderately seismic area and also a landmark in Italy's network of tourist destinations; this makes Gubbio a significant economic resource and the mitigation of seismic risk in the Gubbio area a strategic objective. To achieve this objective it is required – inter alia – to have a comprehensive and reliable picture of local historical seismicity; until now, however, no critical study of historical earthquakes of the Gubbio area had ever been made. From 2013 to early 2015 this area has been affected by constant seismic activity, with mostly low energy events interspersed with a few significant ones, though none comparable with the last major local earthquake, occurred in 1984 (Mw 5.6). As the sequence went on, a few INGV researchers teamed up with local scholars with the intent of producing a systematic, up-to-date study of Gubbio historical seismicity. The study, carried out on a voluntary basis and totally unfunded, has had excellent results: the total number of macroseismic observations available for Gubbio has risen to 159 from 56 observations that were collected in the Italian Macroseismic Database 2011 (DBMI11) [Locati et al., 2011]; evidence of damage has been collected for some earthquakes that were previously believed not to have caused any damage; finally we discovered about twenty hitherto 'unknown', earthquakes, some of which caused damage in Gubbio and/or the surrounding area.

Introduzione

Usufruendo di un patrimonio di informazioni storiche che è tra i più ricchi al mondo, la lunga tradizione italiana di studi storici sui terremoti ha reso disponibile negli ultimi decenni un prezioso insieme di dati che permette di ricostruire in dettaglio i caratteri della sismicità di molte aree dell'Italia e di dare un contributo decisivo agli studi di pericolosità. Tuttavia ancora molto resta da conoscere sulla sismicità storica del territorio nazionale, specie in relazione a determina-

ti periodi storici e ad aree che, per motivi diversi (geografici, politici, culturali o dipendenti dalle strategie delle precedenti ricerche) non sono state oggetto di indagine approfondita. Il nostro studio riguarda una di queste aree. Il suo scopo è aggiornare le conoscenze sulla storia sismica di Gubbio e del suo territorio, contribuendo così al miglioramento della definizione della sismicità che caratterizza questa parte d'Italia. Gubbio è una meta importante nel circuito turistico italiano e una significativa risorsa economica per il nostro Paese. Il Comune di Gubbio conta 32.632 residenti, di cui

circa 14.000 nel capoluogo, possiede più di 250 strutture ricettive e ristorative e nel 2013 (ultimo anno per cui siano disponibili statistiche) ha accolto più di 292.000 visitatori; stime informali e approssimative valutano che il gettito delle attività turistiche sia di circa 10 milioni di euro annui. Secondo la più aggiornata classificazione sismica la Regione dell'Umbria ha collocato il Comune di Gubbio nella Zona sismica 2, area con pericolosità media in cui possono verificarsi terremoti abbastanza forti [DGR 1111, 2012]. La predisposizione di efficaci misure per la riduzione del rischio sismico nel territorio di Gubbio è dunque un obiettivo strategico per il bene comune. In questo contesto, sia per migliorare le conoscenze sulla pericolosità sismica del territorio, sia per calibrare le azioni preventive di protezione civile da mettere in pratica a livello locale è necessario disporre di un quadro di conoscenze aggiornato e dettagliato sugli effetti dei terremoti che hanno interessato il territorio nel passato.

In una prospettiva più strettamente sismologica, approfondire le conoscenze sulla sismicità storica del Bacino di Gubbio è essenziale anche in considerazione della sua appartenenza a uno dei settori dell'Alta Valtiberina su cui sono in corso studi di dettaglio [Chiaraluce et al., 2014] finalizzati al miglioramento delle conoscenze sulla Faglia Alto Tiberina (Alto Tiberina Fault, d'ora in poi ATF), faglia distensiva a basso angolo [Barchi et al., 1998; Lavecchia et al. 2004] che ha accumulato circa 2 km di spostamento negli ultimi 2 Ma e il cui ruolo nella sismogenesi dell'area non è ancora chiaro [Collettini et al., 2003].

La storia sismica del territorio di Gubbio non era mai stata studiata sistematicamente finora. L'iniziativa di cui descriviamo i risultati è stata presa nel contesto di ridestato interesse collettivo per il tema del rischio sismico determinato da una lunga sequenza sismica che ha interessato l'area eugubina tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2015. Nel 2014 alcuni sismologi storici afferenti all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e alcuni studiosi eugubini hanno formato un gruppo di lavoro informale e volontario che ha operato in totale autonomia e senza alcun finanziamento secondo un piano di lavoro che mirava ad aggiornare e migliorare le conoscenze sulla storia sismica dell'area eugubina nel minor tempo e con la massima economicità possibili, sfruttando al meglio (dato il carattere di totale sussidiarietà dell'iniziativa) le competenze personali dei singoli componenti del gruppo di lavoro e i risultati delle ricerche indipendentemente condotte da ciascuno di essi anteriormente o parallelamente a quella qui descritta.

Il punto di partenza della ricerca è la storia sismica di Gubbio ricavabile dal *Database Macrosismico Italiano* DBMI11 [Locati et al., 2011] e basata sul più recente catalogo sismico nazionale CPTI11 [Rovida et al., 2011]. Dato che il CPTI11 recepisce i risultati degli studi di sismologia storica prodotti fino all'anno 2006, la prima fase della ricerca ha riguardato l'analisi degli studi storico-sismologici prodotti dal 2007 in poi e di repertori informativi non considerati prima d'ora dalla

sismologia storica, procedendo sia a controlli sulla storiografia locale e non locale sia – per quanto possibile - a nuove indagini campionarie e speditive. Sono state svolte le seguenti attività:

- acquisizione dei dati storici di base usati dagli studi precedenti per ricavarne le 56 osservazioni macrosismiche che compongono la storia sismica di Gubbio nella versione DBMI11;
- recupero di tutti i dati storici su effetti macrosismici a Gubbio e nel territorio ricavabili dalla 'tradizione sismologica' pre-novecentesca e dagli studi storici e sismologici pubblicati dal 2007 in poi;
- esecuzione di supplementi di ricerca 'mirati' in archivi storici locali ed esterni;
- predisposizione di una base di dati macrosismici aggiornata e di brevi monografie dei terremoti individuati.

Questo lavoro descrive la ricerca svolta, a partire da alcuni paragrafi dedicati alla contestualizzazione sismotettonica, sismologica, geografica, storica e urbanistica dell'area considerata. Seguiranno una valutazione delle conoscenze disponibili prima della ricerca, una breve descrizione delle fonti storiche potenzialmente utili, delle indagini svolte e dei loro risultati e una riconsiderazione complessiva delle caratteristiche della sismicità storica del Bacino di Gubbio. Un'appendice raccoglie le osservazioni macrosismiche elaborate a valle della ricerca; le schede descrittive compilate per i terremoti studiati sono allegate al testo.

1. I contesti

1.1 Il contesto geologico, sismico e sismotettonico

L'area del Bacino di Gubbio (Fig. 1) è localizzata nel Preappennino umbro ed è stata interessata da almeno due fasi tettoniche. La prima fase, compressiva e sviluppatasi nel Neogene, è responsabile della formazione delle principali strutture plicative con asse orientato NW-SE e vergenti a NE, che coinvolgono sia le rocce marnoso-arenacee oligo-mioceniche sia quelle calcaree cenozoiche. Queste ultime affiorano al nucleo dell'anticlinale di Gubbio, tagliata da valli trasversali che permettono di osservare le strutture compressive che coinvolgono la successione stratigrafica pelagica umbro-marchigiana che va dal Giurassico superiore al Miocene superiore. La seconda fase tettonica, distensiva, si è sviluppata a partire dal Pleistocene con una faglia diretta (Faglia di Gubbio, d'ora in poi FG) che taglia l'anticlinale all'incirca lungo il suo asse, ribassandone tutto il fianco sud-orientale e formando la valle di Gubbio. Questa faglia immerge a SW con un rigetto verticale di oltre 1600 m e orizzontale di oltre 3000 m realizzando una distensione totale che raggiunge il 15% su tutto il territorio [Menichetti e Piali, 1986]. Al tetto della FG si è sviluppato un bacino sedimenta-

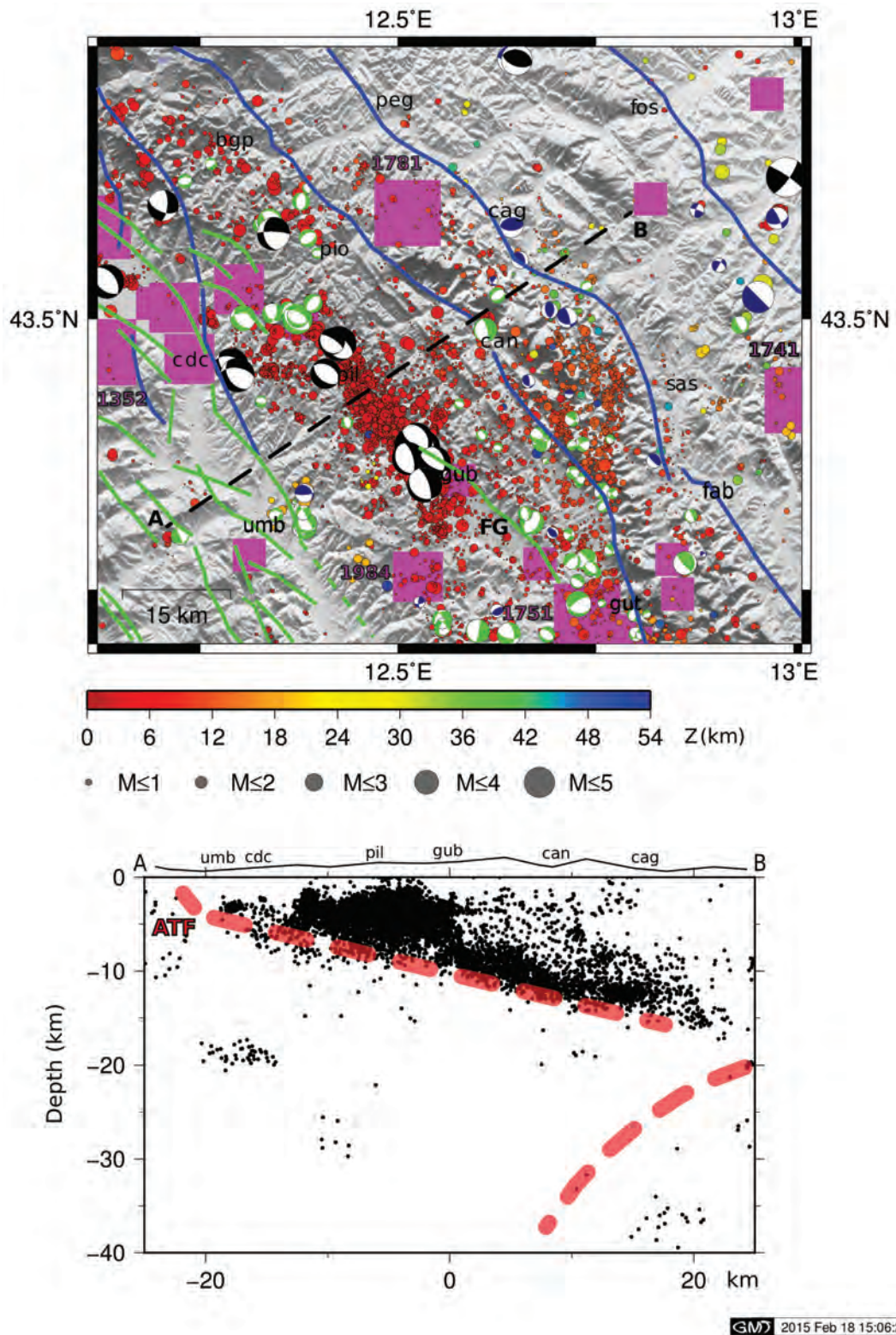


Figura 1 (In alto) Contesto sismotettonico delle aree di Gubbio e dell'Alta Valtiberina. Sistema di faglie da Mirabella et al. [2011], semplificato (verde = Sistema di faglie distensivo dell'Alta Valtiberina; blu = Thrust. FG = Faglia distensiva di Gubbio). Microsismicità registrata nel periodo 2009-2013 dalla banca dati INGV-AN. Sismicità storica da CPTI11 [Rovida et al., 2011]. Meccanismi focali: nero = TDMT [Scognamiglio et al., 2009]; verde = normale e blu = inverso [Monachesi et al., 2012]. (In basso) Geometria della Faglia Alto Tiberina (ATF) e sismicità di background confinata nel suo hanging wall; peg = Peglio (PU); bgp = Borgo Pace (PU); fos = Fossombrone (PU); pil= Pietralunga (PU); pio = Piobbico (PU); cdc = Città di Castello (PG); sas = Sassoferrato (AN); fab = Fabriano (AN); gub = Gubbio (PG); umb = Umbertide (PG); gut = Gualdo Tadino (PG).

Figure 1 (Above) Seismotectonic sketch of the Gubbio and Upper Tiber valley areas. Fault system from Mirabella et al. [2011] simplified (green = Upper Tiber valley distensive fault system; blue = Thrust. FG = Gubbio distensive fault). Microseismicity recorded from 2009 to 2013 in the INGV-AN data set. Historical seismicity from CPTI11 [Rovida et al., 2011]. Focal mechanisms: black = TDMT [Scognamiglio et al., 2009]; green = normal and blue = reverse [Monachesi et al., 2012]. (Under) Geometry of the Alto Tiberina Fault (ATF) and background seismicity confined within its hanging wall; peg = Peglio (PU); bgp = Borgo Pace (PU); fos = Fossombrone (PU); pil= Pietralunga (PU); pio = Piobbico (PU); cdc = Città di Castello (PG); sas = Sassoferrato (AN); fab = Fabriano (AN); gub = Gubbio (PG); umb = Umbertide (PG); gut = Gualdo Tadino (PG).

rio asimmetrico, lungo circa 20 km e largo 6 km, con una profondità massima di 400 m e con depocentro localizzato in prossimità del piano di faglia. Il bacino è colmato di sedimenti con facies continentali fluvio-palustri di età pleistocenica; i diversi sistemi sedimentari immergono progressivamente verso NE riflettendo l'evoluzione del tetto della FG. La faglia ha una direzione NW-SE ed è osservabile sul terreno per oltre 30 km, in almeno tre segmenti cinematicamente connessi che producono una geometria concava verso ovest. Il rigetto complessivo della faglia è distribuito su diverse zone di taglio che, nella fascia pedemontana, danno luogo a scalini morfologici dalla diversa pendenza; i piani di taglio hanno un'inclinazione variabile dai 40° ai 70°, in relazione anche alle caratteristiche geomeccaniche della successione stratigrafica calcarea e marnosa attraversata [Menichetti e Minelli, 1991]. Altre strutture distensive di secondaria importanza sono localizzate nel margine sud-occidentale della valle di Gubbio, con rigetti nell'ordine di centinaia di metri. Faglie dirette antitetiche immergenti a NE sono presenti nell'anticlinale calcarea, ma hanno una estensione e rigetto limitato rispetto alla FG. Le strutture distensive, in tutti i casi osservabili, tagliano le strutture compressive dell'anticlinale o nelle formazioni torbiditiche.

L'attività quaternaria delle strutture estensionali è evidenziata anche dall'evoluzione morfostrutturale quaternaria ed è ben registrata dalla rete idrografica che presenta diverse anomalie nel reticolo, soprattutto legate all'innalzamento della dorsale calcarea al tetto della faglia diretta [Menichetti, 1992]. La FG e le strutture distensive secondarie sovrastano sovrastano l'ATF, una faglia distensiva a basso angolo, vergente a NE [Barchi et al., 1998; Lavecchia et al., 2004], che nel territorio di Gubbio ha una profondità compresa all'incirca tra 4 km (nei settori più occidentali) e 9 km (in quelli più orientali). Secondo recenti stime [Colletini and Holdsworth, 2004; Mirabella et al., 2011] la ATF ha accumulato circa 1-3 mm di spostamento per anno negli ultimi 2 Ma; il suo ruolo nella sismogenesi dell'area è ancora controverso.

La città di Gubbio è situata sulla fascia pedemontana del Monte Ingino, caratterizzata da una morfologia tipicamente triangolare delle scarpate di origine tettonica. Le scarpate morfologiche sulla conoide detritica, hanno condizionato nel corso dei secoli lo sviluppo della città, i cui principali edifici monumentali sono localizzati su una scarpata morfologica, costituita da detrito di falda (breccia poligenica cementata con matrice limosa) che nella parte a valle si interdigita con i sedimenti con facies alluvionali e fluvio-palustri.

Secondo la più recente versione del *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani* CPTI11 [Rovida et al., 2011] nel Bacino di Gubbio sono rari gli eventi sismici di energia relativamente elevata: i maggiori terremoti di origine locale sono quelli del 23 aprile 1593, del 23 ottobre 1730 (Mw 5.4, Ix VII-VIII MCS) e del 29 aprile 1984 (Mw 5.6, Ix VII MCS); gli eventi sismici di debole energia (Mw 4.5 ÷ 5.0) sono più frequenti ma pur

sempre sporadici. Il confronto tra la sismicità locale e quella dei territori limitrofi evidenzia come in questi ultimi siano localizzati eventi sismici più energetici di quelli dell'area eugubina. Nella zona di Città di Castello-Monterchi (circa 40 km a NW di Gubbio) e in quella di Cagli-Apecchio (circa 30 km a NE) il CPTI11 riporta almeno un terremoto con magnitudo Mw 6.4 (25 dicembre 1352, Monterchi; 3 giugno 1781, Cagliese). Nella zona di Fabriano (circa 30 km a E di Gubbio) è localizzato il terremoto del 24 aprile 1741 (Mw 6.2), probabilmente di origine 'profonda', come suggerisce la mancanza di repliche. Infine nella zona di Gualdo Tadino (circa 15 km a SE di Gubbio) il terremoto del 27 luglio 1751 è stato stimato di magnitudo Mw 6.3.

La tettonica distensiva dell'area eugubina [Menichetti, 1992; Colletini et al., 2003; Mirabella et al., 2011] trova conferma anche nei risultati dei calcoli dei meccanismi focali dei recenti eventi sismici [Scognamiglio et al., 2009; Monachesi et al., 2012]. Per il terremoto del 1984 è stata ipotizzata un'associazione con la FG che borda il lato orientale del Bacino di Gubbio immergendosi a sud-ovest sotto il bacino stesso, con direzione antitetica rispetto a quella che viene considerata la ATF [Colletini et al., 2003]. La FG non è comunque sufficiente a spiegare tutta la sismicità del Bacino di Gubbio, come risulta nei casi delle sequenze sismiche che hanno interessato l'area di Gubbio tra il 2013 e il gennaio 2015 e quella contigua di Pietralunga nel 2010 (Fig. 1). Le localizzazioni di questi eventi sono state calcolate dal personale della sede INGV di Ancona, responsabile del monitoraggio sismico di un vasto territorio dell'Italia centrale [D'Alema et al., 2011; Monachesi et al., 2013] e anche della fitta rete sismometrica del progetto "Alto Tiberina Near Fault Observatory" [Chiaraluce et al., 2014]. Da queste localizzazioni risulta che gran parte della sequenza sismica eugubina non si è originata sulla FG ma su strutture adiacenti, allineate in direzione NW-SE, di cui, tuttavia - al momento - non si conoscono evidenze geologiche superficiali o profonde. Nel caso della sequenza del 2010 nella vicina Pietralunga (indicata con "pil" in Fig. 1) la distribuzione degli ipocentri ha permesso di definire una struttura ad alto angolo sintetica alla ATF, anch'essa non riconosciuta da evidenze geologiche superficiali o profonde, che si è attivata in fasi successive [Marzorati et al., 2013].

1.2 Il contesto storico, insediativo e urbanistico

I dati di base per il nostro studio sono essenzialmente le testimonianze scritte di effetti dei terremoti che hanno interessato il territorio eugubino nel più ampio arco di tempo possibile. La produzione e la conservazione di queste testimonianze sono strettamente collegate alle vicende storiche del territorio: ricapitolare brevemente il contesto storico nel quale e sul quale si è svolta la nostra ricerca è quindi necessario per fornire a chi legge gli elementi utili per inquadrare correttamente la strategia di ricerca adottata, valutarne i risultati e percepirne sia i limiti sia le possibilità di ulteriore sviluppo.

1.2.1 Le vicende storiche di Gubbio

Il territorio di Gubbio si trova nel settore nordorientale della provincia di Perugia (Umbria). La città è situata tra le ultime pendici del Monte Ingino (una propaggine del tratto di catena appenninica che divide l'Umbria dalle Marche settentrionali) e il Bacino di Gubbio, una fenditura pianeggiante lunga circa 20 km e larga 6 km delimitata a NO dalle colline che salgono verso Pietralunga e l'Alta Valtiberina e a SE da quelle che portano verso Gualdo Tadino e Nocera Umbra. Le notevoli dimensioni del territorio comunale di Gubbio (525 km quadrati) lo pongono al primo posto per estensione tra i Comuni umbri e al settimo tra quelli italiani. Quanto alla giurisdizione ecclesiastica, la diocesi di Gubbio include il territorio comunale di Gubbio, il centro urbano di Umbertide (fino al 1863 conosciuta sotto il nome di Fratta) e alcuni lembi delle Marche.

L'insediamento urbano oggi chiamato Gubbio sembra aver sempre occupato una posizione dominante rispetto al territorio circostante. In epoca preromana fu una città degli Umbri, la popolazione italica residente tra l'Alta Valtiberina e il mare Adriatico. Nel I secolo a.C. divenne un *municipium* romano e nel sec. IV d.C. uno dei primi capoluoghi di diocesi dell'Italia centrale. Nel 754 d.C. l'area di Gubbio fu inclusa nel *Patrimonium Petri*, il territorio che l'Impero riconosceva come di pertinenza del Papato. Nel sec. XII la città si diede un assetto di libero Comune governandosi autonomamente e avviando una politica di espansione territoriale che le frut-

tò il dominio su un centinaio di *castelli* (insediamenti fortificati) umbri e marchigiani e un'accesa rivalità con la vicina Perugia; in questo periodo operò Ubaldo (1084 ca.-1160), vescovo di Gubbio dal 1129 alla morte e strenuo difensore degli interessi cittadini sia da vivo sia - dopo la canonizzazione, avvenuta nel 1192 - in qualità di santo patrono (Fig. 2, a sinistra). Tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento Gubbio conobbe un periodo di prosperità economica e relativa quiete politica durante il quale furono costruiti gli edifici pubblici monumentali che ancora oggi le conferiscono la sua inconfondibile fisionomia: il Palazzo Pretorio, il Palazzo dei Consoli e il Duomo (Fig. 2, a destra). Nel 1384 Gubbio entrò a far parte dei possedimenti dei Montefeltro, signori di Urbino. Da allora, e per quasi mezzo millennio, la città fece parte di un territorio che aveva il suo centro amministrativo nelle attuali Marche (Fig. 3) e che avrebbe cambiato nome più volte durante i secoli: *Contea* e poi *Ducato* di Urbino sotto le dinastie dei Montefeltro e dei della Rovere; *Legazione Apostolica di Urbino e Pesaro* quando l'estinzione dei della Rovere ebbe riportato il territorio sotto il controllo diretto della Santa Sede (1631- 1798); *Dipartimento del Musone* (1798-1799; 1808-1810) e *Dipartimento del Metauro* (1810-1815) nei periodi di occupazione francese giacobina e napoleonica; di nuovo *Legazione* o *Delegazione Apostolica di Urbino e Pesaro* dal 1816 al 1860. Il legame amministrativo tra Gubbio e le Marche si spezza solo con l'annessione al Regno d'Italia (1860) e l'inserimento di



Figura 2 (A sinistra) sant'Ubaldo in un affresco del sec. XVI. (A destra) i principali edifici pubblici di Gubbio [Blaeu, 1663, particolare].
Figure 2 (Left) St. Ubaldo in a 16th century fresco. (Right) Gubbio's main public buildings [Blaeu, 1663, detail] (right).



Figura 3 Mappa seicentesca del Ducato di Urbino [Hondius, 1635].
Figure 3 The Duchy of Urbino in a 17th century map [Hondius, 1635].

Gubbio nella Provincia dell'Umbria, che allora comprendeva le attuali province di Perugia, Terni e Rieti e che in seguito sarebbe stata ridenominata Regione dell'Umbria.

SE, determinando - di fatto - il raggiungimento di una nuova forma urbana sottolineata dalla ricostruzione delle principali

Martino [Micalizzi, 2009]. Nell'ultimo quarto del XII secolo il papa Clemente III (1188) e l'imperatore Enrico VI (1191) autorizzarono gli eugubini a costruire una nuova città "sul monte" e a trasferirvi le reliquie dei loro santi. Verosimilmente questi atti ufficializzavano uno spostamento del centro urbano già in atto: Gubbio veniva riedificata per motivi di sicurezza nella parte più alta dell'attuale centro storico, al di sopra del cosiddetto *fosso*, una scarpata che divideva in due il detrito di falda alla base del versante sud-occidentale del Monte Ingino. Seguendo una tendenza comune a tutta l'Italia centrosettentrionale, il Duecento fu per Gubbio un periodo di forte crescita demografica e di 'inurbamento' (trasferimento delle popolazioni dalla campagna in città): in questo periodo il nucleo abitato tornò a estendersi verso valle, soprattutto a

1.2.2 Lo sviluppo urbanistico di Gubbio

Della Gubbio di età arcaica e repubblicana si sa ben poco. La maggior parte degli studiosi ritiene possibile l'ubicazione della *Ikuvium* umbra nella parte alta dell'attuale centro storico di Gubbio (Fig. 4); la *Iguvium* romana risulta insediata - a partire dalla fine del periodo repubblicano e per tutta l'età imperiale - ai limiti del pendio tra le falde estreme del Monte Ingino e la pianura sottostante, con un tessuto urbano che sembra essersi sviluppato a ventaglio da monte verso valle e con numerosi edifici pubblici (tra cui il teatro) che indicano un livello culturale, sociale ed economico non trascurabile.

Tra il V e il VI secolo d.C. "le aree su cui sorgeva l'insediamento d'età imperiale furono completamente abbandonate, mentre l'abitato progressivamente si contraeva a monte del [torrente] Camignano, scomponendosi in più parti dalle caratteristiche eterogenee" [Micalizzi, 2009]. Durante i secc. X-XI la città, saldamente attestata lungo il torrente Camignano, sembra ormai divisa in due nuclei principali: uno ecclesiastico-popolare nella zona ora occupata dal borgo di San Giovanni; l'altro di origine feudale nella parte superiore dell'attuale quartiere di San

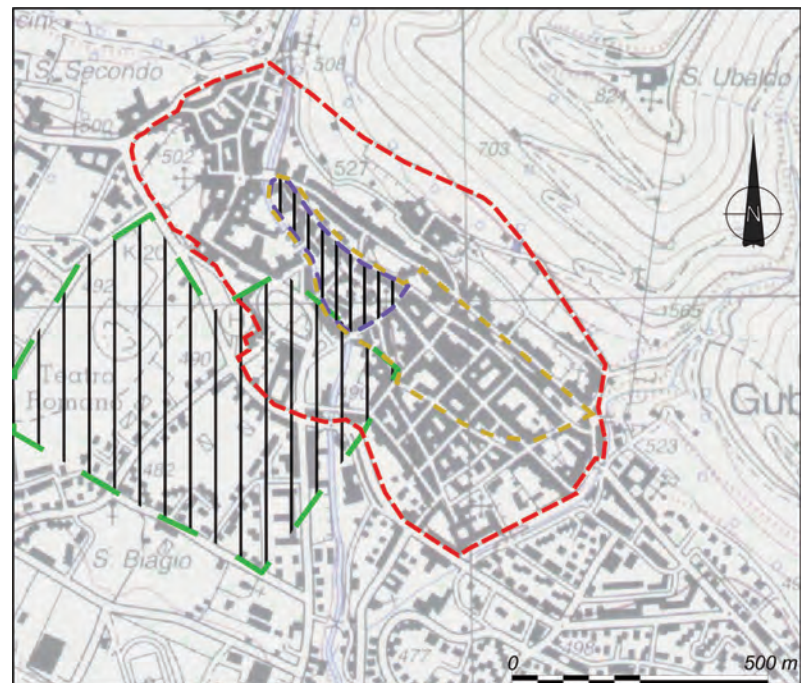


Figura 4 Principali fasi dello sviluppo urbanistico di Gubbio (da Micalizzi, [2009], modificato). Giallo: il primo insediamento umbro-romano (ipotesi); verde: la massima espansione dell'insediamento romano; blu: l'insediamento altomedievale; rosso: la massima espansione delle mura medievali.
Figure 4 Gubbio: the main stages of urban development from Micalizzi [2009], modified. Yellow: the early Umbro-Roman settlement (conjectural); green: maximum extension of the Roman town; blue: the early medieval settlement; red: maximum extension of the medieval town walls.

chiese (il Duomo, San Giovanni), dalla fondazione, ai margini del nuovo abitato, delle sedi dei nuovi ordini religiosi mendicanti (Francescani, Agostiniani, Domenicani) e dal completamento di una nuova e più ampia cinta muraria.

Nell'ultimo quarto del Duecento l'antica bipartizione del nucleo urbano in città 'alta' (al di sopra del *fosso*) e 'bassa' fu sostituita da una quadripartizione, scandita da una ideale *croce di chiese* (Fig. 5), definita dagli assi Duomo - San Giovanni - San Francesco (NNE-SSO) e Sant'Agostino - San Giovanni - San Domenico (E-O) che delimitavano i quartieri di San Giuliano e Sant'Andrea (a monte), San Martino e San Pietro (a valle). L'assetto definitivo della nuova forma urbana verrà raggiunto nel 1321 (fondazione dei palazzi comunali e della centrale Piazza Grande) e resterà sostanzialmente immutato fino al Novecento, quando (soprattutto nel secondo dopoguerra) si realizzerà, nelle zone periferiche pianeggianti a valle della cinta muraria medievale gran parte dell'espansione edilizia che è alla base della trasformazione urbana ordinata dal piano regolatore generale di Giovanni Astengo (1960). Il centro storico odierno conserva però un aspetto tipicamente 'medievale', caratterizzato da edifici costruiti per lo più con blocchi di calcare squadrati e disposti lungo tre vie principali, quasi parallele ma situate a diversi livelli, che corrono normalmente al pendio della montagna e sono collegate da strette e ripide stradine trasversali spesso a gradinata.

1.2.3 Un colpo d'occhio sul territorio eugubino

La ricostruzione dello sviluppo del territorio amministrato da Gubbio è possibile grazie a fonti scritte e cartografiche: gli elenchi degli insediamenti soggetti, contenuti nel *Liber Donationum* del 1345-1346 [SASG, sec. XIV; Menichetti, 1979] e nello *Statuto della città di Gubbio* del 1624 [Statuta, 1624]; la carta della diocesi di Gubbio disegnata da Ubaldo Georgii probabilmente tra il 1572 e il 1574 [Georgii, 1572-1574] e le 27 mappe del catasto fondiario di Giuseppe Maria Ghelli [SASG, 1759-1767] elaborato tra il 1759 e il 1767 e ridotto di dimensioni dal geometra Cristofano Bartoli tra il 1768 e il 1770 [SASG, 1768-1770].

Nel XIV secolo Gubbio aveva giurisdizione su un territorio che a S-SO era delimitato dall'attuale confine comunale mentre nei quadranti orientali comprendeva i territori degli attuali Comuni di Costacciaro, Frontone, Pergola e Serra Sant'Abbondio [De Angelis e De Meo, 1978]. Tra il 1345 e il 1770 l'estensione del territorio soggetto a Gubbio non subì drastici mutamenti, a parte la perdita dei castelli di Pergola, Monte Secco, Frontone e Pietralunga che già nel 1624 non ne facevano più parte. La rilevazione del 1624 elenca non meno di 114 *villes* (insediamenti sparsi) e 36 *castelli* (insediamenti accentrati e cinti di mura) distribuiti in tutto l'attuale territorio comunale e anche oltre i suoi confini. Fino al 1757 il territorio soggetto a Gubbio era suddiviso in quattro parti, ciascuna delle quali portava il nome

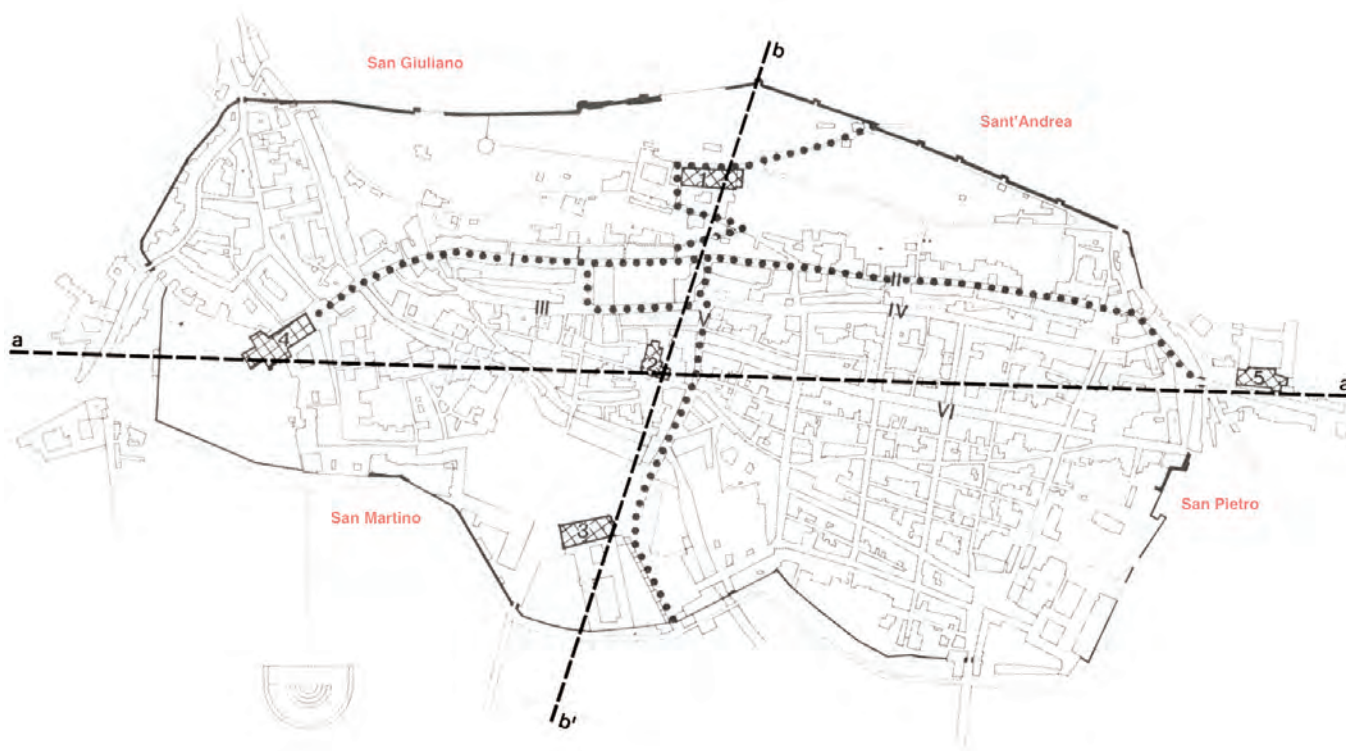


Figura 5 La “croce di chiese” e la suddivisione di Gubbio in quartieri alla fine del sec. XIII (da Micalizzi, [1988], modificato).

Figure 5 The four districts (“quartieri”) of late 13th century Gubbio and the ideal “cross-made-of-churches” that defines their boundaries (Micalizzi, [1988], modified).

di uno dei quattro quartieri della città e ne era considerata una dipendenza amministrativa.

La distribuzione degli insediamenti nel territorio non era omogenea. Nella zona appenninica e lungo il tracciato della Via Flaminia, da Cantiano a Costacciaro e oltre, gli insediamenti risultano fortemente raggruppati, per *“l'esiguità dei terreni coltivabili ed il mantenimento di certe servitù collettive”* [Desplanques, 1963]; invece nelle zone *“a sud di Gubbio, sulle colline abbastanza fertili e dal clima più mite [...] la percentuale di dispersione della popolazione rurale è altissima”* [Barbi, 1974]. Alcuni di questi insediamenti – per esempio Costacciaro, formato da un abitato consistente con sei chiese entro le mura – erano di notevoli dimensioni ma gli insediamenti sparsi erano prevalenti rispetto a quelli accentrati.

La più antica rappresentazione particolareggiata del territorio eugubino finora rinvenuta è la carta della diocesi di Gubbio di Ubaldo Georgii (1572-1574), che rappresenta graficamente i dati raccolti nel corso di uno *Stato delle anime* o censimento del numero degli abitanti e delle case presenti nelle parrocchie della diocesi, fatto a partire dal 1567 [Desplanques, 1963]. Si tratta di uno strumento utilissimo per valutare l'entità numerica e la distribuzione della popolazione nei singoli insediamenti presenti in un'area (quella della diocesi, appunto) più vasta del territorio comunale di Gubbio. Nella carta questo territorio è suddiviso in 150 riquadri che identificano le *ville* e i *castelli*; il numero di abitanti in ciascun riquadro si ottiene moltiplicando per cinque ognuna delle case in esso raffigurate; in totale le case presenti nella carta sono 3340, equivalenti ad altrettanti *fuochi*, per un totale di 16.670 abitanti; nel territorio comunale di Gubbio, esclusa la città, sono presenti 3072 case, per un totale di 15.360 abitanti [Graziani, 2005].

2. Quel che già si sapeva sulla storia sismica eugubina

2.1 Gubbio e la 'tradizione sismologica' italiana

Le conoscenze attualmente disponibili sulla sismicità del territorio italiano derivano in larghissima misura da una ricca e complessa 'tradizione sismologica' formata da una serie di elenchi descrittivi di terremoti pubblicati fino al tardo Ottocento e utilizzati da Mario Baratta per la redazione della sua monumentale raccolta *I Terremoti d'Italia* [Baratta, 1901], che a sua volta è la principale fonte del catalogo PFG [Postpischl ed., 1985] per il periodo anteriore al Novecento. Baratta [1901] è il riferi-

mento bibliografico fondamentale per comprendere quali informazioni sulla storia sismica di Gubbio erano disponibili prima della stagione di studi storico-sismologici iniziata a partire dagli anni Ottanta del Novecento, e come queste informazioni sono state raccolte.

Il testo di Baratta [1901] è diviso in tre parti: una *“cronistoria documentata”* dei *“maggiori terremoti italiani”*; un *“saggio di geografia sismica”*, che ricostruisce la *“distribuzione topografia dei terremoti italiani”*, e un *“saggio di bibliografia sismica italiana”*. La *“cronistoria”* contiene sintetiche descrizioni dei terremoti eugubini del 1465, 1466, 1471 e 1786 e alcuni accenni all'avvertimento locale di terremoti originatisi altrove (1751, 1855). Il *“saggio di geografia sismica”* descrive brevemente il *“centro sismico di Gubbio”* ricordando: i *“gravi terremoti”* menzionati dalle *“cronache eugubine”* negli anni 1465, 1466 e 1471; una fortissima scossa avvertita a Gubbio il 15 gennaio 1786 e seguita da altre minori *“più numerose ed intense a un miglio circa dalla città”*; alcune scosse avvertite nel novembre-dicembre 1897 *“allorquando cioè vari centri umbri erano ripetutamente scossi da terremoti non molto intensi ma assai numerosi”*. Parlando del *“centro sismico”* del Topino e del Chiascio, Baratta ricorda inoltre che Gubbio soffrì molti danni per il terremoto del 27 luglio 1751. Il *“saggio di bibliografia sismica”* comprende almeno un testo in cui si accenna al coinvolgimento di Gubbio nel terremoto del 3 giugno 1781 [Cozza, 1784; cfr. Fig. 17].

Le fonti da cui Baratta [1901] riprende questi dati sono: una cronaca eugubina quattrocentesca [Guerrero da Gubbio, sec. XV]; una testimonianza oculare sull'avvertimento a Gubbio del terremoto riminese del 1672 [Fagnani, 1672]; alcune corrispondenze giornalistiche sugli effetti dei terremoti del 1751 e del 1786; una monografia ottocentesca [Ponzi, 1855]. Queste

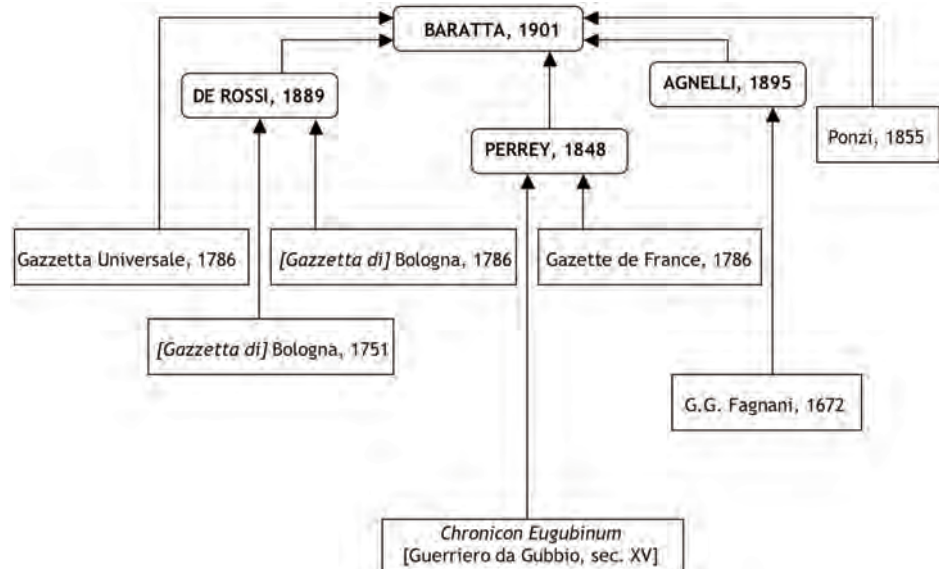


Figura 6 Fonti da cui Baratta [1901] ricavò notizie sulla sismicità storica eugubina (in grassetto le compilazioni descrittive di terremoti).

Figure 6 Historical sources from which Baratta [1901] derived information on Gubbio historical seismicity (bold: descriptive earthquake compilations).

notizie pervengono a Baratta per lo più attraverso la mediazione di precedenti compilazioni descrittive di terremoti [Perrey, 1848; De Rossi, 1889; Agnelli, 1895] e solo in minima parte da ricerche storiche condotte *ex novo* (Fig. 6).

Diversamente da quanto accade per altre regioni italiane, per Gubbio e l'Umbria in genere non esistono compilazioni descrittive di terremoti anteriori a Baratta [1901] e che si siano riproposte di ricostruire la storia sismica locale o regionale attraverso un'esplorazione di fonti storiche e storiografia.

2.2 Gli studi di sismologia storica del Novecento

La più recente stagione di studi sulla storia sismica italiana è cominciata nella prima metà degli anni Ottanta del secolo

scorso, nell'ambito di ricerche finalizzate alla qualificazione dei siti suscettibili di impianti nucleari e più in generale a valutazioni di pericolosità sismica che hanno fornito i presupposti per lo sviluppo della disciplina che oggi chiamiamo sismologia storica. Si possono individuare due filoni principali di ricerca storica sui terremoti italiani: il primo fu finanziato per cinque anni dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) nell'ambito di uno studio delle aree destinate ad ospitare impianti nucleari in Piemonte, Lombardia e Puglia e (dopo l'abbandono del relativo Piano Energetico Nazionale, alla fine degli anni Ottanta) è confluito nel progetto *Catalogo dei Forti Terremoti Italiani* (CFTI) dell'Istituto Nazionale di Geofisica; il secondo fu inizialmente promosso

Terremoto	Record PFG	Archivi storici consultati	Fonti narrative consultate
1458 04 26	Sì		Guerriero da Gubbio (sec. XV) Don Francesco (sec. XVI)
1593 04 23	No	Sezione di Archivio di Stato di Gubbio	Montanari (secc. XVI-XVII) Rossi (secc. XVI-XVII)
1595 10 30	No		Montanari (secc. XVI-XVII)
1603 09 07	No		Montanari (secc. XVI-XVII)
1703 01 14	Sì	Archivio Vescovile di Gubbio Archivio di Stato di Pesaro	
1703 02 27	No	Archivio Vescovile di Gubbio Archivio di Stato di Pesaro	
1730 05 12	Sì	Sezione di Archivio di Stato di Gubbio Archivio Vescovile di Gubbio	
1741 04 24	Sì	Sezione di Archivio di Stato di Gubbio Archivio Vescovile di Gubbio Archivio di Stato di Pesaro	
1751 07 27	Sì	Sezione di Archivio di Stato di Gubbio Archivio Vescovile di Gubbio Archivio di Stato di Pesaro Archivio di Stato di Roma	
1781 06 03	Sì	Sezione di Archivio di Stato di Gubbio Archivio Vescovile di Gubbio Archivio di Stato di Pesaro	
1804 03 10	No	Sezione di Archivio di Stato di Gubbio	
1827 06 --	No		Lucarelli (sec. XIX)
1829 06 20	No		Lucarelli (sec. XIX)
1832 01 13	Sì		Lucarelli (sec. XIX)
1854 07 25	No		Lucarelli (sec. XIX)
1855 05 21	No		Lucarelli (sec. XIX)

Tabella 1 Archivi storici e fonti narrative di interesse eugubino consultati da Monachesi [1987]. Lo sfondo celeste indica gli eventi sismici non ancora inclusi in alcun catalogo parametrico.

Table 1 Historical archives and narrative sources from which Monachesi [1987] derived information on earthquakes in Gubbio. A light blue background indicates earthquakes still not included in any parametric earthquake catalogue.

dal Progetto Finalizzato Geodinamica e poi dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in seguito divenuto parte integrante dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Nell'ambito di queste iniziative sono state svolte ricerche sui principali terremoti dell'Appennino umbro-marchigiano, le quali – pur non essendo specificamente focalizzate su Gubbio – hanno permesso di raccogliere dati utili per una prima ricostruzione della storia sismica eugubina, con riferimento sia a terremoti locali sia a effetti osservati a Gubbio in occasione di terremoti non locali.

Lo studio che più ha contribuito al progresso delle conoscenze sulla sismicità storica eugubina è Monachesi [1987], un rapporto tecnico finalizzato alla revisione della sismicità di riferimento per tre Comuni marchigiani (Cerreto d'Esi, Esanatoglia e Serra San Quirico). Le ricerche svolte per la compilazione di questo studio hanno preso in considerazione anche archivi e fonti storiche di interesse eugubino (Tab. 1) e hanno portato all'identificazione di alcuni terremoti

locali sconosciuti al catalogo sismico nazionale dell'epoca [Postpischl ed., 1985]; alcuni di questi terremoti sono stati in seguito inclusi nei cataloghi parametrici compilati a partire dall'ultimo decennio del Novecento.

Lo studio più recente prodotto nell'ambito del progetto *Catalogo dei Forti Terremoti Italiani* è Guidoboni et al. [2007], che riporta 26 osservazioni macrosismiche relative a Gubbio e individua il terremoto locale 'sconosciuto' del 23 ottobre 1730, citando in proposito le fonti riassunte in Tab. 2.

Al di fuori dei due principali filoni di ricerca sopra citati si situa Conversini et al. [1990], sintesi dei risultati di una ricerca promossa dalla Regione dell'Umbria per "ottenere i dati di base necessari alla caratterizzazione sismica del territorio" della Provincia di Perugia; questo studio considera la sismicità storica del periodo fino al 1979 e riporta soltanto due osservazioni macrosismiche relative a Gubbio (V MCS in occasione del terremoto del 26 aprile 1458; VII MCS in occasione del terremoto del 27 luglio 1751).

Va infine ricordato l'opuscolo *I terremoti di Valfabbrica (Perugia)*

Terremoto	Record PFG	Archivi storici consultati	Fonti narrative/letteratura sismologica consultate
1458 04 26	Sì		Guerriero da Gubbio [sec. XV]
1672 04 14	Sì		Fagnani [sec. XVII] in Agnelli [1895]
1730 10 23	No	Archivio Segreto Vaticano	
1741 04 24	Sì		Stucchi et al. [1991]
1751 07 27	Sì	Archivio di Stato di Roma Archivio della Porziuncola (Assisi)	Bandi [sec. XVIII], Bina [1751] Gazzetta di Milano (1751.08.25)
1897 12 18	Sì	Archivio UCEA	Issel [1898], Agamennone [1897]
1915 01 13	Sì		Martinelli [1915]
1919 06 29	Sì	Archivio ING	
1920 09 07	Sì	Archivio ING	
1948 06 13	Sì		?
1972 02 14	Sì		?
1979 09 19	Sì		Favali et al. [1980]
1980 11 23	Sì		Postpischl et al. [1985]
1984 04 29	-		ANSA [1984], Il Messaggero di Roma [1984], La Nazione [1984], Monachesi et al. [1984]
1997 09 03	-		Gasparini e Vecchi (edd.) [1997]
1997 09 26	-		Gasparini e Vecchi (edd.) [1997]
1997 10 14	-		Gasparini e Vecchi (edd.) [1997]

Tabella 2 Archivi storici, fonti narrative e letteratura sismologica di interesse eugubino consultati da Guidoboni et al. [2007]. Non sono considerati gli eventi in occasione dei quali lo studio assegna a Gubbio il valore di non avvertimento (NF). Il punto interrogativo ("?") indica i casi in cui le fonti dell'intensità assegnata a Gubbio non sono esplicitamente citate.

Table 2 Historical archives and narrative sources from which Guidoboni et al. [2007] derived information on earthquakes in Gubbio. Not Felt (NF) values are not considered. Question marks ("?") indicate the cases in which no source is explicitly quoted for Gubbio.

[Castiglione, 1971], pubblicato a cura della Camera di Commercio di Perugia nel maggio 1971, sull'onda dell'interesse destato da una sequenza sismica che ebbe luogo nel febbraio-aprile di quell'anno. Questo studio comprende un elenco di terremoti avvertiti dal 1831 in poi, che l'autore asserisce di aver ricavato "dalla letteratura ufficiale specializza-

ta, dalla consultazione di archivi pubblici e privati e da comunicazioni personali di vari studiosi"; i nomi degli archivi e degli studiosi in questione non sono però specificati e la bibliografia dello studio comprende solo compilazioni descrittive di terremoti [Baratta, 1898, 1901 e 1936; Cavasino, 1935] e bollettini macrosismici.

Data	Area epicentrale	N_om	Ix	Mw	Is_dbmi11
1389 10 18	BOCCA SERRIOLA	9	9	5.99 ±0.34	F
1458 04 26 12:15	Val Tiberina	5	8-9	5.78 ±0.34	5
1465 05 17	GUBBIO	1	6	4.72 ±0.34	6
1466 12 26	GUBBIO	1	6	4.72 ±0.34	6
1593 04 23	GUBBIO	4	7-8	5.35 ±0.34	7-8
1595 10 30	GUBBIO	1	5-6	4.51 ±0.34	5-6
1672 04 14 15:45	Riminense	92	8	5.61 ±0.21	4-5
1730 10 23 10:20	Gubbio	1	7-8	5.35 ±0.34	7-8
1741 04 24 09:00	FABRIANESE	145	9	6.21 ±0.13	7
1751 07 27 01:00	Appennino umbro-march.	68	10	6.25 ±0.22	7-8
1781 06 03	CAGLIESE	157	10	6.42 ±0.13	6-7
1897 12 18 07:24	Appennino umbro-march.	132	7	5.13 ±0.14	4-5
1909 01 13 00:45	BASSA PADANA	799	6-7	5.53 ±0.09	3
1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11	7.00 ±0.09	5
1916 05 17 12:49	Alto Adriatico	132		5.95 ±0.14	4-5
1917 04 26 09:35	Valtiberina	134	9-10	5.89 ±0.11	4
1919 06 29 15:06	Mugello	566	10	6.29 ±0.09	3
1919 10 25 13:51	MONTERCHI	30	6	5.02 ±0.24	3
1920 09 07 05:55	Garfagnana	756	10	6.48 ±0.09	3
1948 06 13 06:33	Valtiberina	142	7	5.05 ±0.14	3
1961 03 23 01:01	GUBBIO	22	7	4.54 ±0.28	7
1969 08 11 13:55	TRASIMENO	46	7	4.94 ±0.18	2
1972 02 04 02:42	Medio Adriatico	75		4.86 ±0.29	3
1972 02 04 09:18	Medio Adriatico	56		4.58 ±0.29	3
1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9	5.86 ±0.09	4-5
1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09	3
1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 ±0.09	6
1986 10 13 05:10	Appennino umbro-march.	322	5-6	4.65 ±0.09	2-3
1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359		5.09 ±0.09	3
1993 06 04 21:36	Nocera Umbra	90	5-6	4.50 ±0.13	3-4

Data	Area epicentrale	N _{om}	I _x	M _w	I _{s_dbmi11}
1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6	4.74 ±0.09	4-5
1997 09 03 22:07	Appennino umbro-march.	171	5-6	4.56 ±0.09	3-4
1997 09 26 00:33	Appennino umbro-march.	760		5.70 ±0.09	5-6
1997 09 26 09:40	Appennino umbro-march.	869	8-9	6.01 ±0.09	6
1997 10 03 08:55	Appennino umbro-march.	490		5.25 ±0.09	4-5
1997 10 06 23:24	Appennino umbro-march.	437		5.46 ±0.09	5-6
1997 10 14 15:23	Appennino umbro-march.	786	7-8	5.65 ±0.09	4
1998 03 21 16:45	Appennino umbro-march.	141	6	5.03 ±0.09	2-3
1998 03 26 16:26	Appennino umbro-march.	408	6	5.29 ±0.09	5
1998 04 05 15:52	Appennino umbro-march.	395	6	4.81 ±0.09	5
1998 06 01 13:57	Appennino umbro-march.	23	5	4.29 ±0.18	2
1998 06 02 23:11	Appennino umbro-march.	83	5-6	4.28 ±0.09	5
2001 11 26 00:56	Casentino	213	5-6	4.72 ±0.09	3-4
2006 04 10 19:03	Maceratese	211	5	4.51 ±0.10	2-3

Tabella 3 Storia sismica osservata di Gubbio [Locati et al., 2011], escluse le osservazioni di non avvertimento (NF). N_{om}: numero osservazioni macrosismiche; I_x: intensità epicentrale; M_w: magnitudo momento; I_{s_dbmi11}: intensità al sito.

Table 3 Observed seismic history of Gubbio [Locati et al., 2011], Not Felt (NF) values not included. N_{om}: number of macroseismic observations; I_x: epicentral intensity; M_w: moment magnitude; I_{s_dbmi11}: site intensity.

2.3 Gubbio e territorio in CPTI11 e DBMI11

I risultati degli studi di sismologia storica realizzati fino al 2006 sono via via confluiti - insieme ai dati di monitoraggio diretto dei terremoti più recenti - nelle successive versioni di quello che oggi si chiama *Database Macrosismico dei Terremoti Italiani* (DBMI), dalla prima [Monachesi e Stucchi, 1997] alla più recente [Locati et al., 2011]. A partire da questi dati, resi opportunamente omogenei, sono state compilate le varie versioni del *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*, fino alla più recente [CPTI11, Rovida et al., 2011]. Il processo di omogeneizzazione dei dati prevede che, se per uno stesso terremoto sono disponibili più studi, la scelta dello studio 'di riferimento' sia fatta in base a criteri quantitativi (numero delle osservazioni documentate) e/o qualitativi (aggiornamento dello studio, insieme di fonti esplorato, etc.). Questa procedura comporta talvolta la perdita di singole osservazioni macrosismiche. Può infatti capitare che uno studio non selezionato come 'di riferimento' per un dato terremoto abbia raccolto informazioni su effetti in località non intercettate dallo studio selezionato.

La nostra indagine sulla storia sismica di Gubbio ha individuato alcune di queste situazioni in relazione ai terremoti del 14 gennaio 1703 (Appennino umbro-reatino), del 12 mag-

gio 1730 (Valnerina) e del 13 gennaio 1832 (Valle del Topino). Per tutti questi terremoti lo studio preso come riferimento per la compilazione del DBMI11 era Guidoboni et al. [2007], che non riporta notizie di loro effetti a Gubbio. Al contrario, lo studio di Monachesi [1987] riporta il forte avvertimento a Gubbio dei primi due e alcuni danni causati nella stessa località dal terzo di questi eventi. Facciamo presente l'esistenza di questo problema auspicando che in sede di futuro aggiornamento del DBMI possa essere individuato un sistema di selezione dei dati che eviti la dispersione di qualsiasi informazione di potenziale interesse.

2.4 La storia sismica di Gubbio: un quadro di conoscenze completo?

La storia sismica di Gubbio, rappresentata dall'insieme di dati raccolti nel *Database Macrosismico Italiano* DBMI11 [Locati et al., 2011] comprende 56 dati d'intensità nel periodo 1000-2006 (Tab. 3).

Delle 56 osservazioni macrosismiche riportate nella Tab. 3, solo 13 riguardano effetti che a Gubbio hanno superato la soglia del danno ($I \geq V-VI$). A loro volta, 3 di queste osservazioni sono relative ad altrettanti eventi compresi in una stessa sequenza sismica, quella umbro-marchigiana del 1997 (Fig. 7).

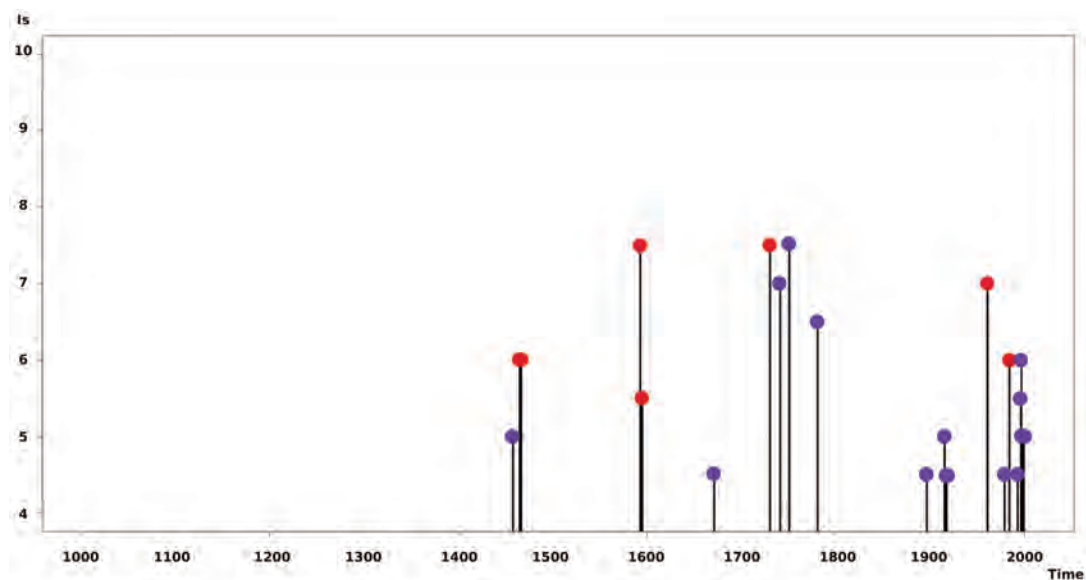


Figura 7 Rappresentazione grafica della storia sismica osservata di Gubbio ($I \geq IV$ MCS) [Locati et al., 2011]. In rosso gli effetti prodotti da terremoti locali, in blu quelli prodotti da eventi esterni.
Figure 7 Diagram of the observed seismic history of Gubbio ($I \geq IV$ MCS) [Locati et al., 2011]. Red: local events. Blue: non local events.

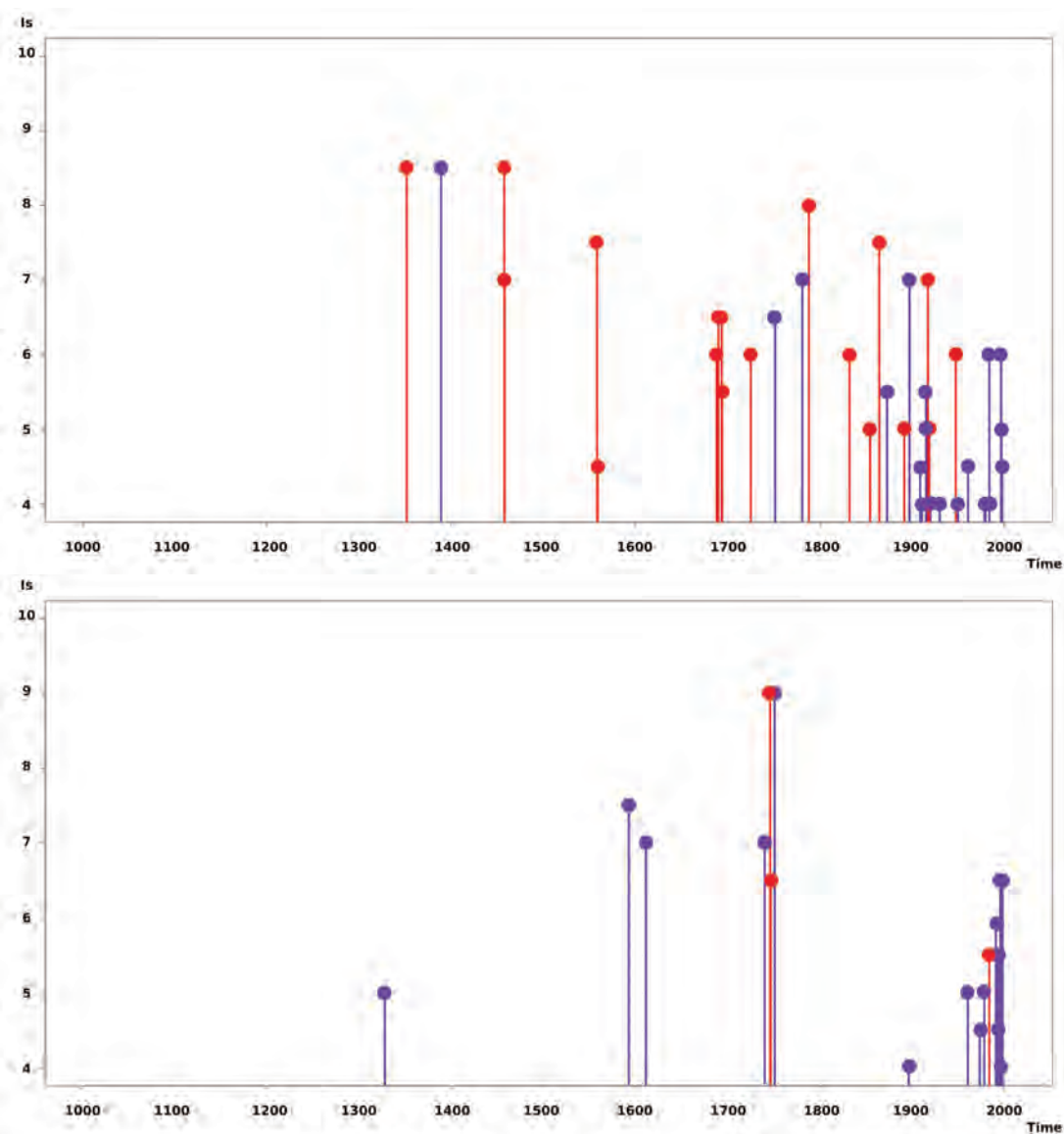


Figura 8 Rappresentazione grafica della storia sismica osservata di Città di Castello (a) e Gualdo Tadino (b) ($I_s \geq IV$ MCS) [Locati et al., 2011]. In rosso gli effetti prodotti da terremoti locali, in blu quelli prodotti da eventi esterni.
Figure 8 Diagram of the observed seismic history of Gubbio ($I_s \geq IV$ MCS) [Locati et al., 2011]. Red: local events. Blue: non local events.

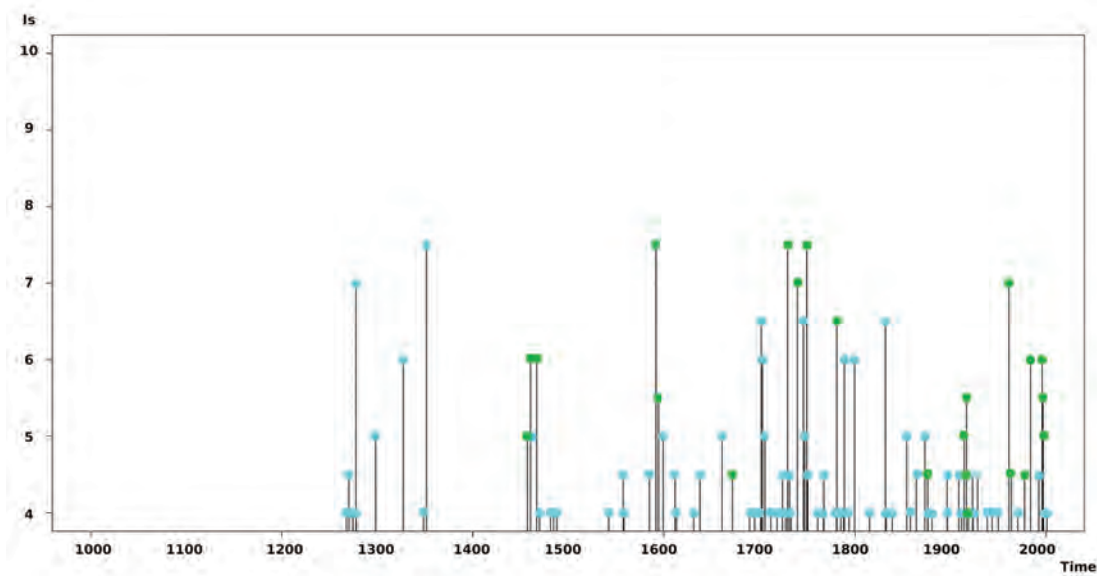


Figura 9 Rappresentazione grafica della storia sismica ‘virtuale’ di Gubbio ($I_s \geq$ III-IV MCS) [Martinelli e Meletti, 2010]. In verde gli effetti osservati, in celeste gli effetti potenziali ricavati dal catalogo parametrico CPTI11 attraverso una legge di attenuazione.
Figure 9 Diagram of the “virtual” seismic history of Gubbio ($I_s \geq$ III-IV MCS) [Martinelli & Meletti, 2010]. Green: observed macroseismic effects. Pale blue: potential effects, calculated by applying an attenuation law to the CPTI11 catalogue.

L'intensità massima osservata a Gubbio è pari al grado VII-VIII MCS ed è stata raggiunta in occasione di due terremoti localizzati a Gubbio (quelli del 23 aprile 1593 e del 23 ottobre 1730) e di un terremoto localizzato nell'area di Gualdo Tadino (Appennino umbro-marchigiano, 27 luglio 1751). Danni moderati e diffusi (VII MCS) si sono verificati in occasione dei terremoti del 24 aprile 1741 (area epicentrale Fabriano) e del 23 marzo 1961 (area epicentrale Gubbio). Oscilla invece tra il VI e il VII grado MCS la valutazione degli effetti del terremoto del 3 giugno 1781 (area epicentrale Cagliese); danni ancora più leggeri sono attribuiti ai terremoti del 1465, 1466, 1595, 1984 e 1997.

Il quadro delle caratteristiche della sismicità eugubina che emerge da questo insieme di dati è relativamente ben delineato - pur tenendo conto dell'incertezza di una stima basata su un numero di osservazioni limitato - e caratterizzato da diversi terremoti di origine 'locale' e di energia moderata ($M_w 4.5 \div 5.6$) cui si associa un livello di danneggiamento del patrimonio edilizio tutto sommato confrontabile con quello raggiunto a Gubbio in occasione di alcuni terremoti localizzati nell'Appennino umbro-marchigiano. La storia sismica al sito è meno severa di quella di alcune località non troppo lontane da Gubbio, come Città di Castello e Gualdo Tadino (Fig. 8). L'intensità massima osservata a Città di Castello è VIII-IX MCS, raggiunta in occasione dei terremoti del 1352, 1389 e 1458; l'intensità massima osservata a Gualdo Tadino è IX MCS, raggiunta in occasione dei terremoti del 1747 e 1751.

Un'analisi complessiva delle conoscenze disponibili in letteratura sulla storia sismica eugubina prima di questa ricerca non può tralasciare il tema della completezza dei dati. La

Fig. 7 mostra evidenti lacune informative nel periodo anteriore alla seconda metà del Quattrocento, nel Cinquecento-Seicento e nell'Ottocento. Per verificare se tra i terremoti noti al catalogo ce ne sia qualcuno che potrebbe aver avuto a Gubbio effetti sfuggiti alla ricostruzione presentata nella Fig. 7, abbiamo fatto ricorso a una storia sismica ‘virtuale’ di Gubbio, calcolata a partire da CPTI11 mediante una opportuna legge di attenuazione (Fig. 9).

Il confronto tra Fig. 7 e Fig. 9 permette di ritenere che alle ricerche storiche finora svolte possano essere sfuggite alcune informazioni sugli effetti di danno osservati a Gubbio in occasione di terremoti avvenuti fino alla metà circa del Trecento (1279, Camerino; 1328, Norcia; 1352, Monterchi) e nel periodo compreso tra la fine del Settecento e il primo trentennio dell'Ottocento (1789, Val Tiberina; 1799, Appennino marchigiano; 1832, Valle del Topino, per cui v. sopra § 2.3). Si confermano invece le lacune informative già evidenziate nel periodo compreso tra la fine del Quattrocento e la fine del Cinquecento, nel Seicento e in buona parte dell'Ottocento. Per chiarire se queste lacune riflettano o no l'effettivo andamento della sismicità locale occorrerebbero ricerche storiche più approfondite.

3. Le fonti storiche più utili per uno studio speditivo dei terremoti eugubini

Questo capitolo descrive le principali tipologie di fonti storiche potenzialmente utili per uno studio sui terremoti del Bacino di Gubbio, l'orientamento e l'estensione delle ricerche svolte e i loro possibili ulteriori sviluppi. Come già spie-

gato nell'introduzione il nostro studio è stato svolto a titolo volontario e senza usufruire di alcun finanziamento; in queste condizioni non sarebbe stato realistico progettare lunghe e costose ricerche sistematiche *ex-novo* ma occorre trovare soluzioni che garantissero la rapidità di esecuzione delle ricerche e l'affidabilità dei risultati pur tenendo conto dei criteri di spedività ed economicità (anche logistica). Pertanto abbiamo per prima cosa raccolto in un'unica base di dati i risultati dei diversi percorsi di ricerca avviati indipendentemente dai singoli autori nell'ambito di precedenti studi a scala nazionale, regionale e locale. A partire da questa base di dati comune sono state definite le priorità di indagine, in relazione ai singoli eventi sismici da studiare e alle sedi di ricerca da privilegiare. I criteri seguiti per la selezione delle fonti da consultare, le indagini svolte e i risultati raggiunti sono brevemente descritti nei paragrafi seguenti.

3.1 Fonti archivistiche

3.1.1 Archivi locali

Le fonti archivistiche o documentarie sono la traccia cartacea delle attività degli enti pubblici e privati, laici ed ecclesiastici che hanno amministrato un territorio, vi hanno svolto la loro esistenza e hanno con esso interagito a vario titolo. La disponibilità di questo tipo di fonti è uno dei requisiti più importanti per l'impostazione e lo sviluppo di una ricerca storica degna di questo nome.

A Gubbio è disponibile un ricco patrimonio documentario concentrato in due strutture di conservazione principali: la Sezione di Archivio di Stato e l'Archivio storico diocesano. La Sezione di Archivio di Stato di Gubbio (SASG) conserva in primo luogo l'archivio storico del Comune di Gubbio, il Fondo Corporazioni Religiose Soppresse, cioè l'insieme delle carte di enti religiosi (conventi, monasteri, confraternite laicali di Gubbio e del territorio) soppressi nel periodo napoleonico e unitario, gli atti dei notai attivi nei territori di Gubbio, Scheggia-Pascelupo e Costacciaro dal 1314 al 1872, i materiali attinenti ai diversi Catasti e le carte di alcune famiglie nobili eugubine; la SASG

possiede inoltre, nel complesso documentario detto *Fondo Armanni*, un'ampia raccolta di cronache e memorie locali (v. § 3.2). L'Archivio storico diocesano di Gubbio (ASDG) conserva le carte della diocesi e degli enti ecclesiastici presenti nel territorio (capitolo della cattedrale, seminario, parrocchie, altri).

Le ricerche condotte durante questo studio hanno riguardato in primo luogo due complessi documentari tipologicamente simili: le delibere consiliari del Comune di Gubbio - che, sotto nomi diversi (*Riformanze*, *Atti del Consiglio*, *Atti della Giunta*), coprono con pochissime interruzioni un arco di diversi secoli a partire dalla prima metà del Trecento - e gli *Atti del Capitolo della Cattedrale*, la cui copertura cronologica è ininterrotta dalla fine del Cinquecento alla seconda metà del Novecento. Questi complessi costituiscono il 'diario amministrativo' dei due principali enti pubblici locali nonché responsabili per la manutenzione di edifici monumentali strategici per lo studio degli effetti dei terremoti a Gubbio, come il Palazzo dei Consoli o la chiesa di Sant'Ubaldo (a questo proposito v. più avanti § 4.2). Nel corso di precedenti ricerche la consultazione di queste carte aveva portato all'acquisizione di varie testimonianze su terremoti. Durante il presente studio i documenti sono stati riesaminati per controllare l'esattezza e completezza delle trascrizioni e la consultazione delle relative unità archivistiche (registri, buste, altro) è stata estesa per verificare la presenza di eventuali altre informazioni utili.

Per motivi di tempo non è stato possibile affrontare la consultazione sistematica del *Carteggio* del Comune di Gubbio, serie archivistica che raccoglie la corrispondenza tra questo ente e i suoi interlocutori pubblici e privati, locali ed esterni; ci limitiamo a ricordare che di questa serie fa parte un complesso di 271 perizie dei danni causati dal terremoto del 1786 a immobili situati a Gubbio e nel suo territorio; i documenti, attualmente in corso di schedatura, saranno oggetto di uno studio autonomo.

Alcuni archivi o serie archivistiche non considerati dagli studi precedenti sono stati oggetto di indagini campionarie per singole date di terremoti. Presso l'ASDG è stata consultata la serie delle *Visite pastorali*, contenenti i risultati delle ispezioni che dal

Cinquecento in poi sono state svolte periodicamente sugli edifici di competenza della diocesi eugubina per verificarne lo stato di conservazione e nelle quali non è raro trovare anche menzione di danni sismici (Fig. 10).

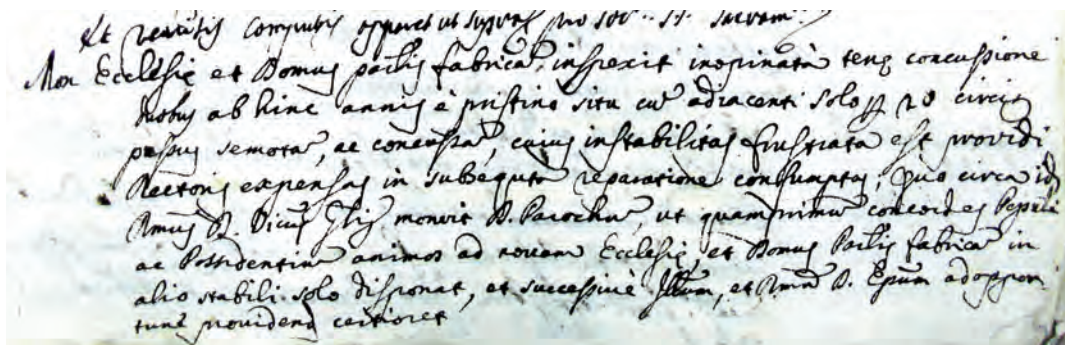


Figura 10 Descrizione del terremoto del 1751 ("inopinata terre concussione") e dei danni da esso causati alla chiesa di Villamagna [ASDG, 1753].

Figure 10 Description of the 1751 earthquake (a "sudden shock of the earth") and of the damage it caused to the parish church of Villamagna [ASDG, 1753].

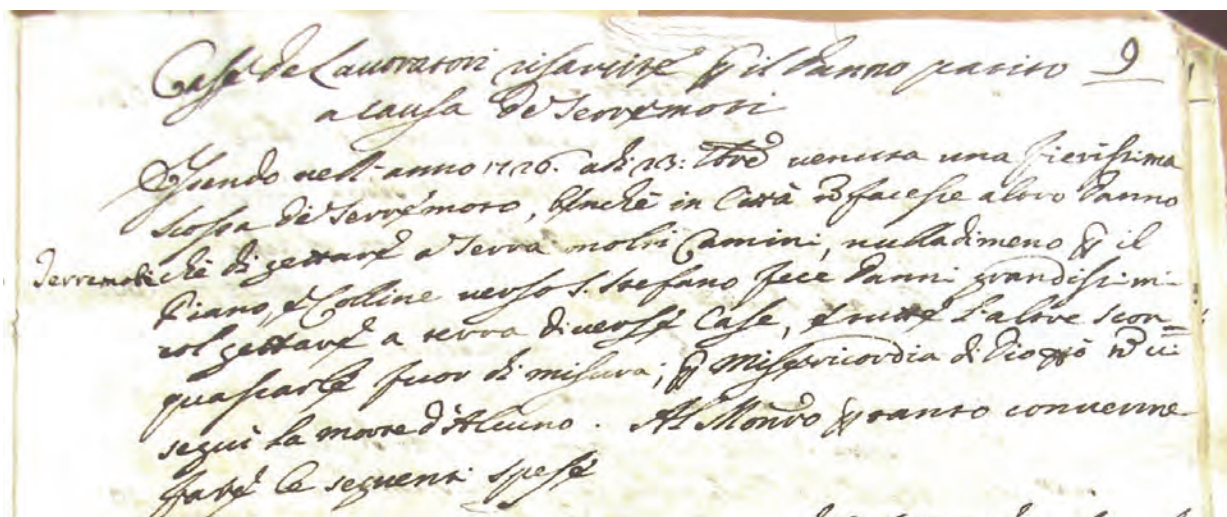


Figura 11 Memoria della “ferissima scossa di terremoto” del 23 settembre 1726. [SASG, 1726]. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali, aut. ASPG, prot. 1305 del 29.10.14. È vietata ogni ulteriore riproduzione.

Figure 11 A record of the “very fierce earthquake shock” of 23 September 1726 [SASG, 1726]. Reproduced with permission of the Ministero per i beni e le attività culturali, aut. ASPG, prot. 1305 of 29.10.14. Further reproduction is prohibited.



Figura 12 Gubbio, Via Cavour, imbocco di Via Toschi Mosca: arco di rinforzo costruito dopo il terremoto del 1751 tra i palazzi Bentivogli e Beni (foto di E. A. Sannipoli).

Figure 12 Gubbio, Via Cavour, at the opening of Via Toschi Mosca: reinforcing arch bridge built after the 1751 earthquake between the Bentivogli and Beni houses (photo by E. A. Sannipoli).

Presso la SASG è stato estesamente consultato il fondo archivistico del monastero di San Pietro, sede eugubina dell’ordine benedettino olivetano, con particolare riferimento ai libri contabili, di fabbrica e della sacrestia conservati dal 1505 all’Unità d’Italia; l’analisi ha individuato notizie inedite sugli effetti dei maggiori terremoti noti e almeno un terremoto finora ‘sconosciuto’, avvenuto nel 1726 (Fig. 11).

Un sondaggio esplorativo condotto nel fondo *Notarile* in relazione al terremoto del 27 luglio 1751 ha individuato un contratto stipulato nel settembre 1752 [SASG, 1752c] tra le famiglie eugubine dei Beni e dei Bentivogli per la costruzione di archi di rinforzo tra i rispettivi palazzi, indeboliti dagli effetti della sequenza sismica dell’anno prima (Fig. 12).

Infine una tipologia documentaria non considerata in questo studio ma che potrebbe occasionalmente fornire dati indiziari su effetti sismici è quella delle mappe catastali. La mappa del catasto Ghelli relativa alla villa di Villamagna [SASG, 1761] riporta ad esempio le diciture: “terreno smosso dalla lavina sono già dieci anni scorsi” e “lago d’acqua formato dalla lama l’anno 1751” che potrebbero forse alludere a fenomeni di instabilità dei versanti innescati dal terremoto del 1751 (Fig. 13).

3.1.2 Archivi non locali

Gli archivi non locali di prioritario interesse per questo studio sono quelli che conservano le carte prodotte e raccolte dall’amministrazione dello Stato Pontificio [Castelli, 1991], cioè in primo luogo gli Archivi di Stato di Pesaro e di Roma e l’Archivio Segreto Vaticano. La documentazione di questi archivi è conservata soprattutto a partire dalla seconda metà del Cinquecento e rispecchia la struttura amministrativa

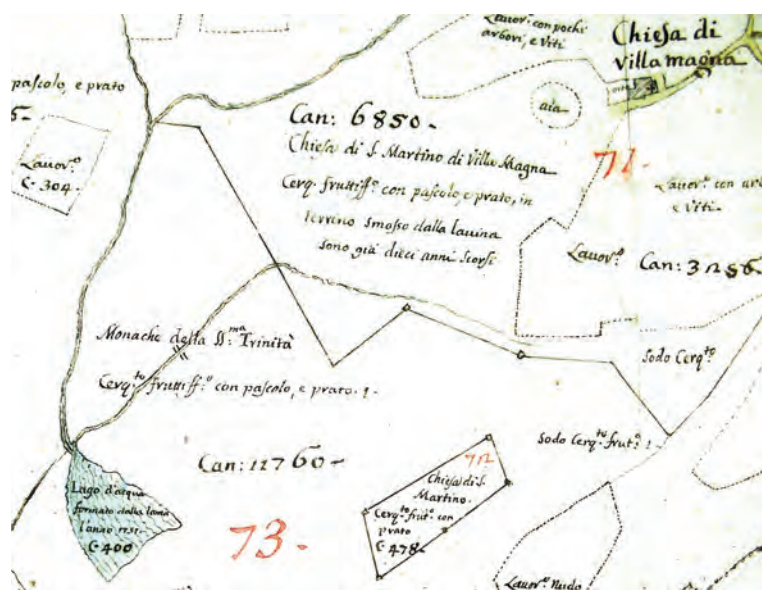


Figura 13 Menzione di una frana potenzialmente sismo-indotta (terremoto del 1751 ?) in una mappa catastale settecentesca [SASG, 1761. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali, aut. ASPG, prot. 1305 del 29.10.14. È vietata ogni ulteriore riproduzione.

Figure 13 A possibly earthquake-triggered landslide (1751 earthquake ?) quoted in a 18th century cadastral map [SASG, 1761] Reproduced with permission of the Ministero per i beni e le attività culturali, aut. ASPG, prot. 1305 of 29.10.14. Further reproduction is prohibited.

messa a punto da papa Sisto V tra il 1585 e il 1590. A livello centrale (Roma) la Segreteria di Stato gestiva gli affari interni ed esteri in collaborazione con le Congregazioni (commissioni di cardinali paragonabili ai ministeri odierni, tra cui quelle dette “di Consulta” e “del Buon Governo” erano i principali punti di riferimento per la gestione politica ed economica del territorio); la gestione degli affari finanziari era invece condivisa con la Camera Apostolica, responsabile per la manutenzione degli edifici demaniali. A livello periferico il

territorio dello Stato Pontificio era diviso in province di estensione e posizione gerarchica variabili: alcune (come la Legazione di Urbino/Pesaro) erano grandi poco meno di una Regione odierna; altre comprendevano una sola città e il territorio a essa soggetto (caso frequente in Umbria e nelle Marche). A capo di ogni provincia c’era un governatore, rappresentante statale scelto nei ranghi del clero e di livello variabile dal cardinale al semplice prelado a seconda dell’importanza della provincia. Il governatore aveva alle sue dipendenze ufficiali di rango inferiore (*luogotenenti, podestà, capitani*), di estrazione laica e dislocati nelle località principali del territorio provinciale. I rappresentanti governativi provinciali e locali operavano in parallelo - ma non sempre in armonia - con le magistrature comunali delle singole località. Queste ultime, classificate come *città, terre e castelli*, potevano godere di un’autonomia gestionale più o meno estesa a seconda delle singole vicende che avevano determinato la loro inclusione nello Stato Pontificio [Volpi, 1983].

Durante questo studio è stata riesaminata criticamente tutta la documentazione raccolta in passato nell’ambito delle ricerche su terremoti di area umbro-marchigiana presso gli Archivi di Stato di Pesaro e Roma ed è stata eseguita una ricerca *ex novo* sulla serie archivistica *Lettere delle Comunità: Gubbio* dell’Archivio di Stato di Pesaro, mediante la sistematica consultazione di tutte le unità archivistiche disponibili per gli anni in cui la nostra base di dati di partenza conteneva notizia di terremoti verificatisi a Gubbio o nel territorio. L’importanza di questo complesso documentario per la ricostruzione della storia sismica

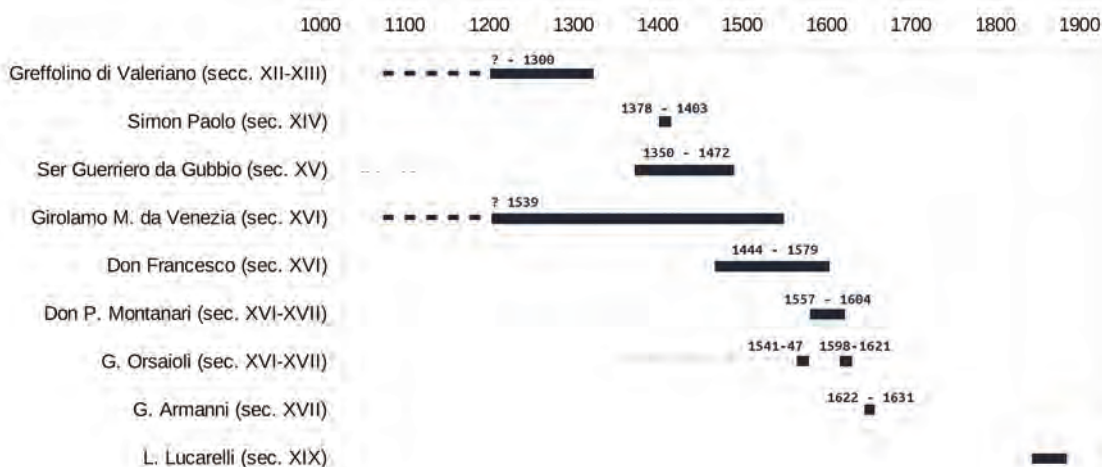


Figura 14 Copertura temporale delle cronache e dei ‘diarii’ eugubini prodotti dal XIV al XIX secolo.
Figure 14 Time coverage of chronicles and ‘diaries’ written in Gubbio between the 1300s and the mid-1800s.

del territorio eugubino è dimostrata dal fatto che la riscoperta di alcuni terremoti eugubini 'sconosciuti' è stata possibile proprio grazie alla corrispondenza tra i Luogotenenti di Gubbio e i Legati di Urbino e Pesaro, loro diretti superiori [ASPS, 1655; SASG, 1655].

Un eventuale futuro approfondimento di questo studio dovrebbe idealmente prevedere lo spoglio sistematico dell'intera serie *Lettere delle Comunità: Gubbio* dell'Archivio di Stato di Pesaro; la consultazione delle unità archivistiche d'interesse eugubino contenute nei fondi *Congregazione del Buon Governo* e *Reverenda Camera Apostolica* dell'Archivio di Stato di Roma; l'analisi di alcuni fondi dell'Archivio Segreto Vaticano, con prioritario riferimento alle raccolte di lettere indirizzate alla Segreteria di Stato da mittenti diversi (vescovi, governatori, comunità, privati), da cui provengono alcuni documenti di notevole interesse, come due lettere del vescovo di Gubbio citate da Guidoboni et al. [2007] e contenenti estese descrizioni degli effetti del terremoto del 23 ottobre 1730 [ASV, 1730] e una lettera del Legato di Urbino/Pesaro con notizie sul terremoto del 1693 di cui Andrea Tertulliani ci ha cortesemente fornito la trascrizione [ASV, 1693].

3.2 Fonti narrative

La Fig. 14 presenta uno schema d'insieme delle principali narrazioni di carattere cronachistico-diaristico prodotte a Gubbio nel periodo medievale e moderno e delle rispettive coperture cronologiche.

3.2.1 Cronache

La più antica cronaca eugubina conosciuta è una breve narrazione trecentesca (*Gesta Eugubinorum* attribuita al medico Greffolino di Valeriano) che tratta - con vastissime lacune - del periodo compreso tra la fondazione di Gubbio e l'anno 1300, senza ricordare alcun terremoto, neppure quello del 1279 (Camerino) che, secondo una stima virtuale dell'intensità (v. § 2.4) potrebbe aver superato la soglia del danno a Gubbio.

La seconda cronaca eugubina in ordine cronologico [Simon Paolo, sec. XIV] copre il periodo 1378-1403 e contiene una nota generica sui terremoti del 1389. La più estesa e autorevole cronaca medievale di Gubbio è però indubbiamente quella scritta dal notaio ser Guerriero di ser Silvestro Campioni, che nacque nel primo decennio del XV secolo, morì nel 1480 e visse stabilmente a Gubbio solo nell'ultimo trentennio della sua vita, dopo aver passato molti anni in giro per l'Italia al servizio dei Montefeltro [Falcioni, 2003]. Questa cronaca - di cui sono disponibili gli autografi originali - copre il periodo 1350-1472 e riporta diversi terremoti di probabile origine locale (1465, 1466, 1471) e altri originatisi in aree limitrofe (1389, 1458) o altrove in Italia (1456, Italia meridionale; 1461, Aquilano). Ser Guerriero sembra nel complesso un affidabile testimone di eventi naturali (per esempio tutte le sue segnalazioni di eclissi lunari e solari risultano corrette, cfr.

Espenak and Meeus J., 2009a,b) anche se un *lapsus memoriae* lo porta a collocare nel 1457 sia il grande terremoto del dicembre 1456 (Italia meridionale) sia quello del 26 aprile 1458 (Valtiberina). Quest'ultimo terremoto è riportato in data errata (1448 invece che 1458) anche nella cronaca cinquecentesca del "canonico don Francesco" relativa al periodo 1444-1579. Né don Francesco né frate Girolamo Maria da Venezia (autore di una cronaca relativa al periodo dall'antichità al 1539) ricordano alcun terremoto avvertito a Gubbio nei primi tre quarti del XVI secolo.

A parte la cronaca di Simon Paolo (pubblicata a cura di Luigi Bonfatti nel 1848) tutti i testi citati sono stati oggetto di edizione critica nel 1902, a cura di G. Mazzatinti, nell'ambito della riedizione critica della collezione di fonti storiche narrative italiane *Rerum Italicarum Scriptores*, già edita tra il 1723 e il 1738 da L. A. Muratori (<https://archive.org/stream/p4rerumitalicarums21card#page/n7/mode/2up>).

3.2.2 Fonti diaristiche e memorialistiche

Il solo terremoto eugubino cinquecentesco attualmente noto è quello del 1593, riportato da una fonte di tipo diaristico [Montanari, secc. XVI-XVII]. Definiamo 'diarii' le narrazioni che coprono un arco di più anni compreso entro quello della vita adulta del compilatore, riportando con regolarità (a volte addirittura giorno per giorno) fatti di cui il compilatore ha esperienza diretta o indiretta. Questo tipo di fonte - assai comune nel periodo compreso tra il XV e il XIX secolo - è diffuso in tutta Italia, pur essendo ovviamente più frequente nelle aree e periodi di maggiore alfabetizzazione. Spesso sottovalutati dai professionisti della storiografia per il loro carattere di narrazione elementare, aneddotica e priva di approfondimento critico, i diarii sono uno strumento prezioso per la ricostruzione della storia locale in genere e dei fenomeni naturali in particolare. Nel caso dei terremoti la consultazione dei diarii è particolarmente utile perché fonti di questo tipo tendono a registrare anche gli effetti sismici di lieve intensità, mentre al contrario i documenti d'archivio prodotti per esigenze amministrative e finanziarie tendono a segnalare soprattutto le situazioni di danno o di risentimento abbastanza forte da richiedere un intervento pubblico (ad esempio per disporre la celebrazione di funzioni religiose). Alcuni diaristi possono funzionare come veri e propri 'sismografi' in grado di intercettare tracce del risentimento di terremoti conosciuti e ignoti ai cataloghi parametrici. Simili ai diarii per il loro carattere personale (e altrettanto suscettibili di conservare traccia di eventi sismici) sono i vari tipi di fonte che abbiamo scelto di indicare con la definizione generica di *memorialistica*: ricordi personali e familiari, lettere, brevi narrazioni di singoli episodi stilate a *futura memoria* da testimoni occasionali (parroci, notai, capifamiglia, etc.).

A Gubbio, tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà dell'Ottocento, sono stati redatti diversi testi di tipo diaristico. Sono stati pubblicati di recente il già citato diario

di don Paris Montanari, rettore delle chiese di Carpiano e Galgata nella seconda metà del Cinquecento che copre il periodo 1557-1604 menzionando tre terremoti (1593, 1595, 1603), e quello del notaio Luigi Lucarelli, che copre il

periodo 1820-1861 riportando diversi episodi di sismicità locale (1824, 1827, 1829, 1832, 1854, 1855). Sono invece quasi del tutto inedite le *Effemeridi* di Girolamo Orsaioli, ricche di notizie interessanti sulla vita quotidiana di Gubbio negli anni 1598-1621, tra cui l'avvertimento di un "terremotus non modicus" il 16 aprile 1612.

Contributi alla ricostruzione della storia sismica di Gubbio possono però venire anche da diaristi non locali; se il diario tenuto dall'ultimo duca di Urbino nel periodo 1582-1626, pur riportando numerosi terremoti, non indica mai Gubbio come località interessata né riporta date compatibili con quelle di terremoti conosciuti dell'area eugubina [della Rovere, secc. XVI-XVII], al contrario alcuni dati fondamentali per la ricostruzione del terremoto dell'aprile 1593 provengono dal diario tenuto dal perugino Cesare Rossi [Rossi, secc. XVI-XVII] nel periodo 1575-1630. Sempre a un diario perugino [Vermiglioli, secc. XVII-XVIII] si deve il primo indizio che ha portato alla riscoperta del terremoto 'sconosciuto' del 23 settembre 1726; tracce del risentimento marchigiano di eventi eugubini si trovano invece nel diario senigalliese di Giuseppe Maria Mastai Ferretti [Mastai Ferretti, sec. XVIII].

Tra gli autori di memorie miscellanee d'interesse eugubino occupa un posto di riguardo Giovan Girolamo Carli, sacerdote di origine senese che nei decenni centrali del Settecento visse e insegnò a Gubbio, stringendo una fitta trama di relazioni con gli eruditi locali e perlustrandone sistematicamente il territorio alla ricerca di antichità [Mutini, 1977]; i taccuini manoscritti in cui Carli registrava le sue impressioni di viaggiatore contengono anche qualche accenno a terremoti recenti [Carli, sec. XVIII].

Nel primo Novecento vanno ricordati gli accenni a terremoti contenuti in alcune lettere di eugubini impegnati nel primo conflitto mondiale, recentemente scoperte da Fabrizio Cece negli archivi delle famiglie Capannelli, Faramelli e Grasselli di Gubbio. Rivestono infine un carattere di memorialistica privata le annotazioni relative all'avvertimento di terremoti inserite autonomamente da Gino Manganelli nei *Registri dell'Osservatorio Meteo di Gubbio* per il periodo 1936-1963 [Manganelli, sec. XX], la cui trascrizione ci è stata cortesemente fornita dal prof. Adolfo Barbi (Tab. 4).

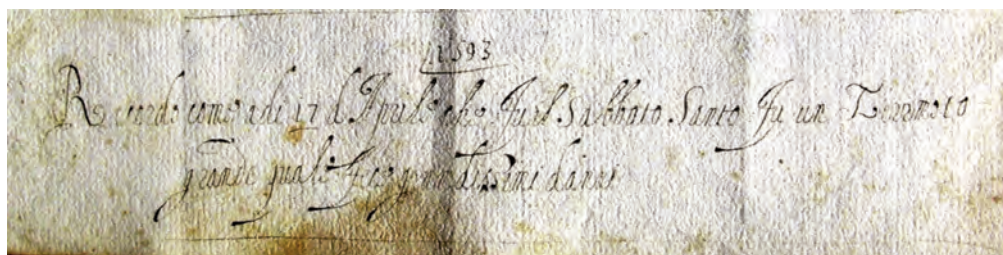


Figura 15 Il terremoto del 1593 nel diario di don Paris Montanari [secc. XVI-XVII].
Figure 15 The 1593 earthquake as recorded in the journal of Don Paris Montanari [16th-17th centuries].

Data	Ora citata	Descrizione
1938 10 07	00:10	Scossa di terremoto
1938 10 07	03:00	[Scossa di terremoto]
1947 10 16	09:40	Scossa di terremoto
1947 10 16	22:00	Scossa
1948 03 12	05:45	Scossa di terremoto
1948 06 13	08:30	Scossa di terremoto
1952 02 29	22:25	Scossa di terremoto
1952 03 01	03:00	Scossa di terremoto
1952 03 01	06:00	Scossa di terremoto
1953 01 31	19:10	Scossa di terremoto
1953 02 1/10	--	Scossa di terremoto
1953 05 21	20:40	Scosse di terremoto allarmanti a carattere sussultorio
1953 05 21	21:20	
1953 05 21	22:30	
1953 05 22	03:00	
1953 05 26	10:00	Considerevole scossa
1953 05 28	10:00	Scossa di terremoto
1956 01 19	--	Avvertite solo a Gubbio
1956 01 20	13:30	Lieve scossa sussultoria (solo a Gubbio)
1956 01 20	19:00	Lieve scossa sussultoria (solo a Gubbio)
1956 01 22	20:30	Terremoto (solo a Gubbio)
1956 01 22	24:00	Terremoto (solo a Gubbio)
1956 02 1-10	--	Scosse di terremoto
1957 05 03	16:00	Lieve scossa sismica
1957 05 04	--	Scossa sismica

1957 05 05	22:00	Lieve scossa sismica
1960 03 10	23:00	Scossa di terremoto
1960 10 27	03:00	Lieve scossa di terremoto
1960 11 19	13:30	Scossa di terremoto sussultorio
1961 03 23	02:00	Forte scossa (danni in campagna, comignoli, scrostamenti[i] di intonaco e lesioni di muri)
1961 04 12	02:00	Scossa
1961 04 12	04:00	Scossa
1961 04 13	22:00	Ripetute scosse
1961 08 15	23:00	Lieve scossa di terremoto
1961 08 29	22:00	Sensibile scossa
1961 08 30	04:00	Lievi scosse
1961 09 08	03:00	Scossa di terremoto
1961 10 01	13:00	Scossa di terremoto
1961 10 03	16:30	Forte scossa (lesioni alle pareti, crollo di comignoli)
1961 10 03	22:00	Scossa
1961 11 04	02:05	Scossa
1961 11 04	23:45	Scossa in senso ondulatorio
1962 01 12	24:00	Scossa di terremoto
1963 03 23	02:00	Scossa di terremoto
1963 03 23	06:00	Scossa di terremoto

Tabella 4 Scosse di terremoto avvertite a Gubbio nel periodo 1936-1963 [Manganelli, sec. XX].

Table 4 Earthquake shocks felt in Gubbio between 1936 and 1963 [Manganelli, sec. XX].

3.2.3 Fonti giornalistiche

La maggior parte delle notizie di terremoti eugubini riportate da Baratta [1901] proviene da fonti giornalistiche. Il giornalismo moderno è nato in Europa occidentale, verso la metà del Cinquecento, dall'attività di 'informatori' professionisti che smerciavano prodotti di due tipi: i bollettini di notizie (*avvisi*) manoscritti, inviati regolarmente in una sorta di abbonamento a una clientela ristretta di privilegiati, e le relazioni a stampa di singoli eventi, merce a buon mercato per un pubblico più vasto e molto meno sofisticato. In poco più di un secolo la richiesta di fonti giornalistiche crebbe tanto da rendere possibile la nascita di un nuovo mezzo d'informa-

zione: la gazzetta a stampa, simile agli avvisi per periodicità e formato (selezione di brevi resoconti di quanto era ultimamente accaduto in una serie di località europee) ma destinata - come le relazioni - al libero mercato. Le prime gazzette italiane furono stampate a Genova (1636), Firenze e Milano (1640 circa). Nel Sei-Settecento qualsiasi località dotata di una stamperia poteva divenire - occasionalmente o per periodi più o meno brevi - un luogo di produzione di gazzette e relazioni, anche se il fenomeno era molto più diffuso nell'Italia centro-settentrionale che non in quella meridionale e la maggior parte della produzione giornalistica italiana si concentrava soprattutto in alcune grandi città. In questo periodo cresce la popolarità di questo tipo di fonte, come attestano sia le arti figurative (Fig. 16), sia i frequenti riferimenti alle gazzette da parte di diaristi e altri scriventi.



Figura 16 Un prodotto popolare. In alto: le gazzette come soggetto pittorico [Collier, 1699]; in basso: lettura pubblica di una gazzetta [BNF, 1779-1780].

Figure 16 A popular merchandise. (Top): gazettes as a painter's subject [Collier, 17th century]; (bottom) public gazette reading [BNF, 1779-1780].

Num. XLIV. 1784. Li 30. Ottobre

EFEMERIDI LETTERARIE DI ROMA

R O M A .

Orazione di ringraziamento a Dio per avere preservata la città di Gubbio dal terremoto che desolò le provincie vicine nell'anno 1781., recitata dal P. M. Francesco Maria Cozza Min. Conventuale, nell'ultimo dì del triduo solenne che così si celebrò ne' giorni 1., 2., 3. di giugno dell'anno 1784. Nella stasperia di Paolo Giacchi 1784.

Era antica nel mondo la massima, dice il nostro egualmente cristiano e pio, che dotto ed eloquente orato-

riforgimento della vera fisica talmente si parla de' più stupendi fenomeni di natura, che tutto rintracciando e rinvenire credendo nel laberinto oscuro delle cause naturali, con silenzio maligno si passa sopra alla causa prima, al gran Dio del cielo, che pure si confessa a mezza bocca per creatore e factore di tutto il visibile ed invisibile; o se si parla di Dio, se ne parla come di un artefice, che compiuto felicemente il suo lavoro, lascia alla molle, ed al meccanismo l'evoluzioni tutte, ch'egli ha preteso produrre; o se di concilio si parla, se si ragiona di dipendenza,


GAZZETTA UNIVERSALE

Num. 9. ← MARTEDI' 31. Gennaio. → 1786

ROMA 21. Gennajo.

Colle lettere di Gubbio abbiamo notizia che nel dì 15. vi si sentirono diverse scosse di terremoto non poco gagliarde, che spaventarono universalmente l'animo di quei Cittadini, senza peraltro avervi cagionato alcun danno. Quel Monsignor Vescovo ordinò tosto che si facesse un Triduo per ottenere da Dio la liberazione di simil il gello.

Figura 17 Notizie di terremoti eugubini in fonti giornalistiche settecentesche. A sinistra: Efemeridi letterarie di Roma [1784.10.30]; a destra: Gazzetta Universale [1786.02.25].

Figure 17 Earthquakes in Gubbio, from 18th century newspapers. Left: Efemeridi letterarie di Roma [1784.10.30]; right: Gazzetta Universale [1786.02.25].

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo si trovano tracce di una - sia pur episodica - attenzione delle fonti giornalistiche di produzione non locale per gli effetti sismici risentiti a Gubbio (Fig. 17) e, viceversa, del crescente interesse degli eugubini per le fonti giornalistiche. L'inserzione, in un registro di riformanze del Comune di Gubbio [SASG, 1752a], di un ritaglio del periodico pesarese *Nuove di diverse corti, e paesi principali di Europa*, in cui si fa riferimento alle "frequentissime, e sensibilissime scosse de' tremuoti" che ormai da un anno affliggono Gubbio, è un indice dell'autorevolezza ormai attribuita alle gazzette dai loro lettori: quasi che un episodio di cronaca locale divenisse più fededeigno - anche per chi lo ha vissuto in prima persona - per il semplice fatto di essere stato riportato da una gazzetta.

Nella prima metà dell'Ottocento le gazzette pubblicate negli stati regionali italiani tendono a diventare veri e propri organi ufficiali in cui si dà spazio soprattutto alla pubblicazione di leggi e decreti e alle notizie 'esterne' (in genere riprese da altre gazzette) piuttosto che alle notizie locali. Dopo l'Unità d'Italia, anche grazie alle innovazioni tecnologiche di fine Ottocento, la stampa giornalistica ha un fortissimo incremento soprattutto a livello locale, con la fondazione di numerosissime testate di informazione e di opinione di varia ispirazione politica e di durata più o meno lunga. Tra i giornali locali di Gubbio vanno ricordati *L'Eugubino*, fondato nel 1898 (con notizie sui terremoti del 1898) e *Il Risveglio eugubino* (con notizie sul terremoto del 1927). Nel secondo dopoguerra e fino al 1980 la principale fonte di informazioni sugli effetti sismici in territorio eugubino è invece la stampa nazionale (*Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Il Messaggero*) e regionale (in particolare *La Nazione Umbria*, edizione perugina del quotidiano fiorentino *La Nazione*)

La ricerca di notizie giornalistiche svolta durante questo studio ha preso le mosse dai risultati di studi precedenti sulla

gazzetta di Bologna [Camassi and Caracciolo, 1994] e di spogli, sistematici o episodici, condotti nell'ambito dello studio di Camassi et al. [2011] su gazzette italiane (quelle di Foligno, Mantova, Napoli) ed europee (quelle di Amsterdam, Parigi, Madrid, Lisbona, Vienna).

3.3 Tracce materiali e culturali dei terremoti eugubini

La ricerca delle tracce lasciate dai terremoti nella cultura e nella memoria collettiva delle comunità che nei secoli hanno dovuto confrontarsi con essi è compito di non poco rilievo a fini di miglioramento della consapevolezza collettiva sulla vulnerabilità del territorio e sulle strategie di riduzione dei rischi. Il progetto Edurisk [<http://www.edurisk.it>] (promosso da INGV e Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con istituti scolastici italiani per l'educazione al rischio) ha riservato ampio spazio a censimenti del patrimonio culturale italiano incentrati su tematiche quali la devozione per i santi intercessori in caso di terremoto [Castelli and Camassi, 2007], i manufatti commemorativi (immagini, epigrafi etc.) e le manifestazioni civico-religiose praticate da singole comunità in ricordo di singoli terremoti [Castelli, 2011]. Complessivamente i risultati di queste indagini suggeriscono che nei contesti culturali 'tradizionali' (quelli cioè che attribuiscono un valore positivo al passato e alla sua memoria) è spiccata la tendenza a conservare il ricordo di eventi del passato - pur se drammatici, come il terremoto - individuando un valore positivo in termini di costruzione di una memoria condivisa e di fattore di coesione sociale. Il caso di Gubbio (dove la sperimentazione Edurisk ha avuto luogo nel periodo 2005-2007, coinvolgendo circa 60 insegnanti e le relative classi dei tre circoli didattici, delle due scuole secondarie di primo grado, delle scuole dell'infanzia comunali e di una scuola paritaria) è particolarmente interessante per la ric-

chezza e varietà delle tracce materiali e culturali di terremoti che ne hanno interessato il territorio nei secoli passati.

Le prime attestazioni documentarie certe dell'esistenza di queste pratiche e consuetudini risalgono al XVII secolo e riguardano le processioni che - in caso di terremoti - si snodavano dalla città lungo gli stradoni del Monte Ingino fino alla chiesa e al convento di Sant'Ubaldo, complesso monumentale in cui sono tuttora conservate le spoglie mortali del patrono cittadino. In queste occasioni veniva portato in processione per le vie della città il "Miracoloso Quadro di Sant'Ubaldo", gonfalone dipinto per il Comune nel 1503 dal pittore perugino Sinibaldo Ibi e raffigurante su un lato la Madonna della Misericordia e sull'altro sant'Ubaldo benedicente (Fig. 18), cioè - secondo la dottrina cristiana [Catechismo, 2010] - la massima "avvocata" della comunità umana nel suo complesso e l'intercessore



Figura 18 Il "miracoloso quadro di sant'Ubaldo" (Museo Civico di Gubbio).
Figure 18 The "prodigious painting of St. Ubaldo" (Museo Civico di Gubbio).

ufficiale della comunità eugubina.

Il gonfalone veniva portato per le vie della città a scopo propiziatorio in caso di fenomeni naturali dannosi (terremoti, alluvioni, carestie, siccità, epidemie etc.), per voti pubblici formulati in particolari momenti della storia cittadina e durante le festività religiose, prima tra tutte la vigilia della festa di sant'Ubaldo (15 maggio). Per facilitarne il trasporto, nei primi decenni dell'Ottocento il dipinto fu provvisto di un ricco ornato ligneo intagliato e dorato, alla cui base si inserivano quattro stanghe; per sostenere il pesante apparato - impiegato la prima volta nel maggio 1833 - occorreavano dalle venti alle venticinque persone.

A partire dal terremoto del 23 ottobre 1730 e in successive analoghe circostanze venne più volte portata in processione anche la statua lignea di sant'Ubaldo, realizzata a quanto sembra proprio nel 1730 e che dal principio del Novecento ha sostituito il "Quadro Miracoloso" nella processione del 15 maggio (Fig. 19, a sinistra).



Figura 19 Sinistra: la statua di sant'Ubaldo (Gubbio, Sacrestia del Duomo). Destra: il reliquiario del dente di sant'Ubaldo (Gubbio, Museo Diocesano).
Figure 19 Left: processional image of St. Ubaldo (Gubbio, Sacristy of the Duomo). Right: reliquary of the Tooth of st. Ubaldo (Museo Diocesano of Gubbio).

Alle immagini di sant'Ubaldo poteva essere unita anche la "insigne reliquia del dente" del patrono (Fig. 19, a destra), come accadde in occasione del terremoto che danneggiò seriamente Gubbio il 15 gennaio 1786 [SASG, 1786]; una "Processione di Penitenza con il Quadro di S. Ubaldo, e con la Reliquia del Dente di detto Santo" [SASG, 1804] fu organizzata anche dopo il terremoto del 10 marzo 1804.

Oltre alle processioni, quando la terra a Gubbio tremava, gli abitanti pregavano il loro principale patrono anche di fronte agli altari a lui dedicati in chiese e oratori cittadini, a cominciare da quello del Duomo. Dopo il terremoto del 3 giugno 1781 (Cagliese) dinnanzi a questo altare "fu eretto un'Altare Portatile [...] a fine di collocarvi l'antichissimo Quadro a due facce che è una specie di Gonfalone del nostro Magistrato e Consiglio: ove arsero moltissime faci e celebrarono moltissime messe da ambedue le parti, e nel dì terzo ancor la Cantata solenne" [ASDG, 1781a]. Un altro altare presso il quale gli eugubini pregavano in occasione di terremoti era quello dedicato all'Immacolata Concezione della Vergine nella chiesa di San Francesco [Fig. 20]. La Vergine Immacolata era stata eletta a speciale protettrice della comunità di Gubbio nel 1517 [Cece et al., 2004] e il riferimento alla intercessione "della gran Vergine Immacolata nostr'antica, e speciale Avocata" è documentato in occasione di numerosi terremoti settecenteschi [ASDG, 1741; ASDG, 1781a; SASG, 1786].



Figura 20 Pala d'altare raffigurante l'Immacolata Concezione (Gubbio, chiesa di San Francesco).

Figure 20 Immaculate Conception altarpiece (Gubbio, church of San Francesco)."

Le manifestazioni devozionali conseguenti al terremoto del 27 luglio 1751 (Gualdo Tadino) furono rivolte non solo alla Vergine - una cui statua fu esposta e portata in processione [ASDG, 1751a] - ma anche a sant'Anna madre della Vergine, di cui la comunità eugubina stabilì di celebrare con particolare solennità la festa (26 luglio) per un periodo di cinque anni "nella chiesa de reverendi padri conventuali all'altare di questo pubblico dedicato alla santissima Concezione" [SASG, 1751; SASG, 1752b] in rendimento di grazie per lo scampato pericolo.

Tra le immagini sacre che furono oggetto di particolare devozione in caso di terremoti ci sono anche alcuni simulacri di Cristo più o meno antichi conservati nelle chiese cittadine.

Il duecentesco *Cristo deposto* della chiesa di San Pietro (Fig. 21, a sinistra) figurò nelle processioni effettuate dopo i terremoti del 1693, 1703, 1730 e 1751. Il *Cristo crocifisso* cinquecentesco della chiesa confraternale di Santa Croce della Foce (Fig. 22, a destra) fu invece portato in processione durante le sequenze sismiche del 1693, 1730, 1781 e 1827. Né va dimenticata la reliquia della Santissima Spina di Gesù Cristo, ancora oggi conservata nella Raccolta d'Arte del convento di San Francesco, e menzionata in documenti relativi ai terremoti del 1693 e del 1827.

Un particolare fenomeno devozionale connesso ai terremoti che interessarono il territorio di Gubbio nel Settecento è la nomina di comprotettori della città, scelti o tra i santi la cui festa titolare cadeva nel giorno in cui era avvenuto un dato terremoto o tra quelli considerati "potenti contro il flagello dei terremoti" [Sannipoli, 2014]. Quest'ultima consuetudine si afferma a partire dal Seicento [Castelli e Camassi, 2007] e a Gubbio è documentata per la prima volta in occasione della crisi sismica umbro-reatina del 1703. Il 19 marzo 1703 il consiglio comunale eleggeva infatti come comprotettore della città san Filippo Neri, dietro suggerimento dei "Padri di San Filippo Neri di questa Città" i quali avevano fatto notare "che si tengano riscontri non solo delle Città vicine, nelle quali si sono fatte pubbliche dimostrazioni di speciale divotione, e fiducia verso San Filippo, ma di Roma ancora, dove il Sommo Pontefice facendo fare nella chiesa nuova esposizione solenne del Santissimo, et assistendovi con la sua Sagra persona, ha dato à conoscere di volerlo per Avvocato, et Intercessore apresso à Dio nel più estremo bisogno dell'Alma Città, e della Christianità tutta" [SASG, 1703a].

Il 14 ottobre 1731 venne invece ufficializzata la nomina a comprotettrice per santa Teresa d'Avila, che a Gubbio era oggetto di particolare devozione fin dal 1693, nel quale anno un terremoto "minacciò così altamente questa Città" nel giorno della sua festa, il 15 ottobre [SASG, 1731]. La statua settecentesca di santa Teresa d'Avila tuttora conservata nella chiesa suburbana di Santa Maria della Piaggiola (Fig. 22, a sinistra) risale appunto al 1731.

Dieci anni dopo, sulla scia del terremoto del 24 aprile 1741 (Fabrianese) è la volta di sant'Emidio "miracolosissimo sopra i terremoti" che il 6 maggio viene proposto come nuovo comprotettore addirittura dal gonfaloniere, capo del governo



Figura 21 Sinistra: Cristo deposto (Gubbio, chiesa di San Pietro). Destra: Cristo crocifisso (Gubbio, chiesa di Santa Croce della Foce).

Figure 21 Left: Deposed Christ (Gubbio, church of San Pietro). Right: Crucified Christ (Gubbio, church of Santa Croce della Foce).

municipale di Gubbio, “vedendosi [...] che la divina onnipotenza preserva dall’orribil flagello del terremoto quelle città, che hanno la bella sorte di stare sotto la gloriosa protezione del gran vescovo Sant’Emidio”. L’elezione avviene all’unanimità e per acclamazione “e subito d’ordine dell’illustrissimo magistrato furono fatti dare i segni d’allegrezza col suono delle trombe, e delle campane” [SASG, 1741b]. Come nel caso di santa Teresa, anche la devozione per sant’Emidio era già presente in forma privata a Gubbio: i monaci olivetani del monastero di San Pietro ne celebravano infatti la festa fin dal 1729 “con dichiarare ancora il medesimo Santo Protettore di questo Monastero” [SASG, 1729]. Proprio nella chiesa di San Pietro è tuttora visibile un bel quadro forse d’ambiente romano raffigurante sant’Emidio (Fig. 22, a destra), che dovrebbe risalire al secondo quarto del Settecento.



Figura 22 Sinistra: statua di santa Teresa d’Avila (Gubbio, chiesa di Santa Maria della Piaggiola). Destra: sant’Emidio (Gubbio, chiesa di San Pietro).

Figure 22 Left: Statue of St. Theresa of Avila (Gubbio, church of Santa Maria della Piaggiola). Right: St. Emidius (Gubbio, church of San Pietro).

Infine, il 25 febbraio 1752, veniva presa la decisione di dedicare la città “a’ santissimi cuori di Gesù, e di Maria [...]” in considerazione delle “frequentissime, e sensibilissime scosse de’

tremuoti, dalle quali per intercessione di Maria Santissima, e del suo glorioso protettore S. Ubaldo [Gubbio] è stata fin qui miracolosamente preservata” [SASG, 1752a].



Figura 23 Edicola votiva di sant’Ubaldo (Gubbio, Corso Garibaldi).
Figure 23 Votive shrine dedicated to St. Ubaldo (Gubbio, Corso Garibaldi).

Oltre a queste tracce che sopravvivono negli usi e consuetudini, esistono a Gubbio anche tracce ‘materiali’ dei terremoti del passato. Per tornare a sant’Ubaldo, non sembra un caso che proprio al Settecento - secolo altamente sismico per l’Appennino umbro-marchigiano e per la città e il territorio di Gubbio - risalga il principale monumento urbano dedicato dagli eugubini al patrono (Fig. 23): una “bellissima facciata [...] in foggia d’arco, di pietra palombina, con due colonne antiche di granito orientale” eretta in cima al Corso cittadino nel 1760-1761 per celebrare il sesto centenario della morte di sant’Ubaldo [Cece et al., 1994]. Con la costruzione di questa edicola votiva nel punto più in vista della via principale del centro storico i cittadini di Gubbio avrebbero così potuto più agevolmente raccomandarsi al patrono in qualsiasi imprevista circostanza, terremoto compreso.

Nello stesso decennio in cui venne costruita l’edicola, il fonditore di campane mastro Giovanni Battista Donati dell’Aquila era a Gubbio per realizzare il nuovo ‘Campanone’ del Palazzo dei Consoli [Cece, 2005]. La grande campana, fusa nell’ottobre 1769 e benedetta dal vescovo Paolo Orefici il 27 gennaio 1770, si trova ancora oggi nel suo originale alloggiamento dove, nelle occasioni festive, viene suonata a forza di piedi dai campanari di Gubbio [Ambrogio e Farneti, 1992] (Fig. 24, a sinistra). Oltre alle effigi del Crocifisso, della Madonna Immacolata, di san Giovanni Battista e di sant’Ubaldo, il ‘Campanone’ presenta una lunga iscrizione disposta su tre righe con la quale gli eugubini del Settecento auspicavano la liberazione della città dal terremoto e da qualunque male potesse colpirla (Fig. 24, a destra, Tab. 5).



Figura 24 Sinistra: Il ‘Campanone’ del Palazzo dei Consoli in azione. Destra: Iscrizione sul ‘Campanone’.
Figure 24 Left: Tolling the ‘Big bell’ of the Palazzo dei Consoli. Right: Inscription on the ‘Big bell’.

<p>†DOMINUS NOSTER IESUS CHRISTUS PER [INTERCES- SIONEM] SANCTISSIMAE CONCEPTIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS ET SS. IOHANNIS† †BAPTISTAE ET UBALDI LIBERET CIVITATEM ISTAM A FLAGELLO TERREMOTUS A FULGURE ET TEMPESTATE ET AB OMNI MALO. AMEN† †FACTA MENSE OCTOBRIS A.D.MDCCLXIX PONTIF. CLEMENTIS XIV AN. I A IO: BAPTISTA DONATI ET A DISCI- PULO ANGELO MARI AQUILANI†</p>	<p>Il Signore nostro Gesù Cristo per intercessione della Santissima Concezione della beata Vergine Maria e dei santi Giovanni / Battista e Ubaldo liberi questa città dal flagello del terremoto dal fulmine e dalla tempesta e da ogni male. Amen / Fatta nel mese di ottobre nell'anno del Signore 1769 nel primo anno del pontificato di Clemente XIV da Giovanni Battista Donati e dall'allievo Angelo Mari dell'Aquila.</p>
--	--

Tabella 5 Iscrizione latina del 'campanone' di Gubbio e sua traduzione.
Table 5 Latin inscription on the Gubbio 'big bell' and its translation.

4. Storie di terremoti in territorio eugubino

4.1 Terremoti con effetti di danno

4.1.1 Eventi 'locali'

In questo paragrafo proponiamo di presumere l'origine locale dei terremoti avvenuti in epoca pre-strumentale per cui abbiamo attestazioni di danno nel solo territorio eugubino o nella sola Gubbio. I terremoti locali al di sopra della soglia del danno si concentrano soprattutto nel periodo compreso tra l'ultimo decennio del Cinquecento e il penultimo decennio del Settecento (1593, 1655, 1693, 1703, 1726, 1730, 1786); nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento abbiamo trovato notizia di due soli terremoti locali che hanno superato la soglia del danno (1861, 1927); nella seconda metà del Novecento diversi terremoti di moderata energia hanno causato danni - generalmente lievi - nel settore settentrionale della Provincia di Perugia e in particolare nel territorio eugubino (1961, 1971, 1973, 1974, 1982, 1984).

Nella seconda metà di aprile 1593 una breve sequenza sismica causò danni diffusi ma di entità non valutabile a Gubbio [SASG, 1593a] e nel territorio collinare al confine tra Gubbio e Perugia, in particolare a Civitella Ranieri [Rossi, sec. XVI-XVII], Camporeggiano [SASG, 1593b] e Castiglione Aldobrandino [ASDG, 1591-1598].

Il 6 novembre 1655, durante una sequenza di scosse iniziata probabilmente nella seconda metà di ottobre, rimase "scossa in maniera, che sta per rovinare" la Porta Marmorea [ASPS, 1655, SASG, 1655], struttura medievale demolita nella seconda metà dell'Ottocento di cui sopravvive il ricordo nella toponomastica eugubina attuale (Largo di Porta Marmorea).

Nel dicembre 1677 due note di spesa contenute nei registri di contabilità del monastero olivetano di San Pietro di Gubbio attestano i pagamenti fatti ai muratori che avevano curato la riparazione di "un tetto fracassato dal terremoto" nel podere detto "del Berscio" - identificabile col toponimo settecentesco "Casa Bercio" [Barbi, 1997], oggi inglobato nel capoluogo e situato nei pressi dell'attuale Via San Lazzaro - e dei "tetti che

patirono per il terremoto" nelle proprietà del monastero poste a Semonte, circa 5 chilometri a NE di Gubbio [SASG, 1677]. Di questo ipotetico evento che potrebbe configurarsi come di origine locale non sono finora state trovate altre tracce.

Nel febbraio 1693 una sequenza sismica causò lievi danni a Pietralunga, sul confine settentrionale del territorio eugubino [Camassi et al., 2011]; a partire dall'agosto seguente si ha notizia di scosse avvertite a Gubbio e che culminarono il 15 ottobre con un evento che danneggiò la città, "facendovi cadere alcune cassette meno stabili, quantità di camini, li merli delle di lei mura in più siti, e parte di molti solari e tetti in alcune della case particolari" [ASPS, 1693]; ma soprattutto le "case della campagna", dove "si aprirono molte facciate da alto, a basso" [ASDG, 1693].

Il 27 febbraio 1703 un terremoto causò lievi danni (caduta di alcuni camini e volte) in città [ASPS, 1703; SASG, 1703b] e danni imprecisati "verso Val[l]ingegno e Ville intorno" [ASDG, 1703a; ASDG, 1703b], cioè probabilmente nel tratto di territorio compreso tra Gubbio e Piccione. Il 23 settembre 1726 è la volta di una "fierissima scossa" che fa crollare molti camini in città e causa crolli di diverse case e danni diffusi "per il piano, e colline verso S. Stefano" [SASG, 1726], cioè nel settore occidentale del Bacino di Gubbio e nella attigua fascia collinare, e inoltre a Semonte, poco a nord del capoluogo, e a Sant'Erasmo (situata tra Ponte d'Assi e Padule).

Nel 1730 una sequenza di scosse avvertite a Gubbio tra il 21 ottobre e il 5 novembre [ASV, 1730, 10 novembre] culminò, il 23 ottobre, con un evento che in città causò il "diroccamento di molti camini" e lesioni a chiese e palazzi pubblici [ASV, 1730, 27 ottobre; ASDG, 1730a]. In campagna "molte case [...] restarono, o affatto precipitate, o mal concie, et inabitabili" [ASDG, 1730b]; questi effetti si concentrarono nella pianura e nelle colline a SO di Gubbio "coll'atterramento delle Case di Colognola, e con molta ruina di tutte le altre del Piano, di Piazza, e di Camporeggiano" [SASG, 1730] e nelle odierne frazioni comunali di Carbonesca e Branca.

Alla fine di dicembre 1750 e il 24 gennaio 1751 vennero avvertite a Gubbio isolate scosse di terremoto senza danni

[ASPS, 1751, 1-7-25 gennaio]. Nei giorni precedenti il 20 marzo 1751 “*replicate scosse*” causarono sufficiente preoccupazione da indurre il vescovo di Gubbio a “*ricorrere al poderoso patrocinio del protettore s. Ubaldo*” [ASDG, sec. XVIII]. Un notaio di Gubbio, scrivendo il 19 aprile 1752, ricordava il crescendo di scosse avvertite “*sin dal principio dell’anno scorso 1751*” e che “*sempre già si sono aumentate*” fino a culminare nel terremoto del 26-27 luglio 1751 (Gualdo Tadino) [SASG, 1752c]. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile accertare se gli eventi del dicembre 1750 e del gennaio e marzo 1751 abbiano o no avuto origine locale o se si possano considerare precursori del terremoto gualdese di fine luglio 1751. A favore di quest’ultima ipotesi c’è l’osservazione di un testimone coevo, don Giustino da Gubbio curato della parrocchia di San Pietro, il quale ricorda le “*spesse, sebbene non tanto gravi scosse di Tremuoto*” verificatesi “*sino dagli ultimi mesi del 1750*” e che erano state avvertite “*qui [a Gubbio], ma più nella vicina Terra di Gualdo*” [ASDG1751b]. Nel gennaio-marzo 1786 una sequenza sismica causò danni seri quanto bastava a rendere necessaria la redazione di 271 perizie a edifici della città e del territorio; il palazzo vescovile subì danni tanto gravi da costringere il vescovo a trasferirsi temporaneamente nel monastero olivetano di San Pietro [(Gazzetta di) Bologna, 1786.02.21]; la zona in cui le scosse erano avvertite più fortemente era il margine sud-occidentale del Bacino di Gubbio “*da Serra di Brunamonte fino alla villa di S. Martino in Colle*” [ASDG, 1786-1787]. Nell’Ottocento abbiamo trovato notizia di un solo terremoto con effetti di danno e origine presumibilmente locale; si verificò nelle prime ore del 10 marzo 1861, nel corso di una sequenza sismica che potrebbe essere iniziata nel febbraio 1861, e causò “*dei danni specialmente in Campagna verso il ponte degli Assi, e nelle Parrocchie di Colonnata, S. Vitturino, Montelugliano etc.*” [ASDG, 1861]; la sequenza si concluse con

“*qualche altra scossa, ma leggerissima*” nei giorni seguenti. La sismicità locale più rilevante del Novecento si concentra nella seconda metà del secolo, con l’eccezione di una sequenza sismica verificatasi nel novembre-dicembre 1927, che causò lievi danni a Pietralunga, fu risentita soprattutto al confine nordorientale del territorio eugubino (Salia, Morena, San Benedetto Vecchio) e più lievemente a Gubbio, e una cui replica (1 dicembre) danneggiò la chiesa parrocchiale e la canonica di San Benedetto Vecchio [Il Risveglio Eugubino, 1927.12.04]. La stessa area fu interessata anche dal terremoto del 19 aprile 1973, con effetti più gravi rispetto a quello del 1927: a Pietralunga fu danneggiato circa l’80% degli edifici (compresi anche fabbricati di recente costruzione) e almeno 14 abitazioni furono dichiarate inagibili; a San Benedetto Vecchio rimasero seriamente danneggiate l’abbazia trecentesca e gran parte delle abitazioni [Molin et al., 2008]. Nel 1961 le Osservazioni meteorologiche di Gubbio segnalano due eventi che causarono lievi danni genericamente “*in campagna*”, il 23 marzo e il 3 ottobre [Manganelli, sec. XX]. Nei due decenni successivi, l’attività sismica si concentra nell’area di Valfabbrica: il terremoto dell’11 febbraio 1971 lesiona circa 300 edifici nei comuni di Valfabbrica e Casa Castalda; si tratta in maggioranza di vecchie case coloniche, di cui almeno 200 vengono dichiarate inagibili [La Nazione, 1971.02.14]. Il terremoto del 5 gennaio 1974 causa il parziale crollo della chiesa di Coccorano (frazione di Valfabbrica). Il 17 ottobre 1982 è “*la zona che si estende da Valfabbrica, Gubbio e Assisi*” a essere interessata da danni con “*molte case inabitabili, vari edifici inagibili, alcuni famosi monumenti architettonici pericolanti e lesionati in maniera preoccupante*” [L’Eugubino, 1982.11.06]. L’ultimo terremoto del Novecento che abbia causato danni nell’Eugubino è quello di Gubbio-Valfabbrica del 29 aprile 1984 (Fig. 25), i cui massimi effetti interessaro-



Figura 25 Il terremoto del 1984 in un articolo di giornale [Il Tempo, 1984.04.30].
Figure 25 Newspaper chronicle of the 1984 Gubbio-Valfabbrica earthquake [Il Tempo, 1984.04.30].

no un'area caratterizzata da edilizia per lo più rurale, di scarsa qualità o in cattivo stato di manutenzione, e già colpita da altri terremoti negli anni precedenti; a Gubbio il danneggiamento non fu molto grave ma abbastanza diffuso, con situazioni di particolare gravità in alcuni edifici monumentali.

4.1.2 Eventi 'regionali'

La ragguardevole base di dati storici raccolta da questo studio consente di ricostruire con buona approssimazione gli effetti registrati a Gubbio in occasione di tre eventi 'regionali' (1741, 1751, 1781); per altri due eventi di origine non locale (1747, 1828) sono disponibili attestazioni di danno più generiche o incerte.

Il terremoto fabrianese del 24 Aprile 1741 danneggiò più o meno lievemente il Palazzo dei Consoli [SASG, 1741a], la chiesa di Sant'Ubaldo [ASPS, 1741-1743] e il monastero di San Pietro [SASG, 1741c]; il danno subito dalle proprietà private (non si sa se ubicate solo a Gubbio o anche nel territorio) fu quantificato nella cifra di 9931 scudi da un documento di sintesi intitolato "*Scandaglio delle spese, che occorrono per i risarcimenti [...] per i danni cagionati dal Terremoto il dì 24 Aprile 1741, secondo le Perizie*" [ASPS, 1741]; in base a questo insieme di dati si conferma l'assegnazione a Gubbio del grado VII MCS.

Il terremoto del 17 aprile 1747 (Nocera Umbra) causò qualche danno al Palazzo dei Consoli [SASG, 1747a] e alla chiesa e monastero di Sant'Ubaldo [SASG, 1747b]; nel territorio furono danneggiate anche Colognola e Sierle [SASG, 1748]; la prima di queste località era una *villa* situata nella piana di Gubbio, tra Padule, Alfiolo, Dondana a NE e San Vittorino e Ghigiano a SO, mentre Sierle è forse tra identificare con Scirle, un podere situato al confine tra le ville di Carbonesca e di Santo Stefano d'Arcella [Barbi, 1997].

Il terremoto 'di Gualdo Tadino' del 26 luglio 1751 causò danni diffusi nel centro storico di Gubbio: secondo una memoria contenuta nel *Libro de' Capitoli* dei canonici della Cattedrale "*non è restata illesa alcuna casa, che non abbia ricevuto molto danno, ed in specie il Vescovato*" [ASDG1751a]; il podestà di Gubbio, scrivendo al Legato di Urbino il 30 luglio, precisa che in città sono "*caduti dei camini, alcuni travi in due o tre Case, ed alcuni pezzi di muro, ed alcune passine, o siano pezzi di solari; bensì la maggior parte di queste case hanno notabilmente patito in modo che per risarcirle ognuno se ne [sentirà?] nella spesa*" [ASPS, 1751]. Nel territorio compreso tra Gubbio e Gualdo Tadino i danni furono più gravi [ASDG, 1751b], "*essendo rimaste moltissime persone ferite, ed uno solo morto, ed alle Case cascate se ne contano da Padule sino alla Branca più di 40, e moltissime altre sotto la Piagiola, cioè S. Lazzaro, il Capriolo, ed altri luoghi*" [ASDG, 1751a]; tra gli edifici colpiti c'era anche la residenza di campagna del vescovo di Gubbio, situata a Badia d'Alfiolo, nell'odierna frazione di Padule [ASDG, 1751c].

Lo studio di Monachesi [1987] sul terremoto del 3 giugno

1781 (Cagliese) aveva raccolto dati sufficienti ad assegnare il grado d'intensità VI-VII MCS a Gubbio ma non disponeva di attestazioni sugli effetti nel territorio eugubino. Il presente studio ha raccolto testimonianze del danneggiamento causato da questo terremoto nel settore settentrionale del territorio eugubino, dove le chiese e le case coloniche di Salia e Morena subirono lesioni e crolli parziali [ASDG, 1781b] e nel podere denominato "*Bottafuoco*" della parrocchia di Morena si ebbe una vittima [SASG, 1781]; i danni si estesero anche a Pietralunga e territorio, secondo il verbale di una riunione consiliare del Comune di Pietralunga tenutasi il 3 giugno 1781 [Alpini 1979].

In occasione del terremoto dell'11 aprile 1828 - evento appenninico che secondo Camassi et al. [2011] potrebbe essere stato localizzato a profondità subcrostale - una gazzetta perugina [L'Osservatore del Lago Trasimeno, 1828.04.15] segnala danni lievi in "*alcune abitazioni, che rimangono nella strada di Gubbio*". Il terremoto del 13 gennaio 1832 (Foligno-Valle del Topino) fece cadere "*parecchi camini in città e molto più in campagna*" lesionando altresì "*la chiesa di S. Domenico e il monastero delle Cappuccine*" [Lucarelli, sec. XIX].

4.1.3 Dati per la predisposizione di scenari di danno nel centro storico di Gubbio

Le testimonianze storiche più dettagliate sul tipo e la gravità degli effetti di danno sismico osservati in territorio eugubino riguardano edifici per lo più pubblici e/o monumentali ubicati nell'attuale centro storico di Gubbio. Per alcuni di questi edifici è possibile ricostruire una vera e propria storia sismica individuale, cioè un quadro d'insieme del danneggiamento subito a seguito di più terremoti distribuiti su un arco cronologico relativamente ampio. Tra questi che possono essere considerati edifici 'strategici' per lo studio dei terremoti a Gubbio figurano: il Palazzo dei Consoli, il palazzo vescovile, il Duomo, la chiesa di Sant'Ubaldo, il monastero di San Pietro e il convento di San Francesco (Tab. 6).

A partire da questi dati abbiamo tentato una ricostruzione della distribuzione e ricorrenza del danneggiamento sismico nel centro storico di Gubbio riportando in mappa tutte le indicazioni di danno relative a edifici chiaramente identificabili [Fig. 26].

La ricostruzione è sommaria e indicativa perché: a) il campione di documenti consultato entro i limiti autoimposti di questo studio non è sufficiente a fornire un quadro completo dei danni subiti dagli edifici pubblici e privati, monumentali o no, presenti nel centro storico di Gubbio; b) le testimonianze raccolte in relazione ai terremoti del 1593 e del 1693 permettono di affermare con certezza che questi eventi causarono danni a edifici della città ma non permettono di identificare i singoli edifici danneggiati; c) non è stato possibile riportare in mappa gli edifici danneggiati dal terremoto del 1786 (la cui documentazione è attualmente ancora in corso di trascrizione).

Acronimo	Edificio
Cae	Cappuccine, Convento
cm	“Case in faccia alle monti”
csu	Sant’Ubaldo, Chiesa e Convento
dm	Duomo
ea	Edificio delle Alunne
mb	Madonna dei Battilana, Chiesa
mp	Santa Maria della Piaggiola, Chiesa
mpr	Madonna del Prato, Chiesa
mSP	San Pietro, Monastero
pbn	Palazzo Beni
pbt	Palazzo Bentivogli
pc	Palazzo dei Consoli
pm	Porta del Marmoreo
pp	Palazzo Pretorio
sd	San Domenico, Chiesa
sfch	San Francesco, Chiesa
sfcn	San Francesco, Convento
ssp	Santo Spirito, Convento
vc1	Edificio in Via dei Consoli, primo
vc2	Edifici in Via dei Consoli, secondo e terzo
ve	Vescovado

Tabella 6 Edifici del centro storico di Gubbio per cui è possibile ricostruire una ‘storia sismica individuale’.

Table 6 Gubbio historical buildings for which an ‘individual seismic history’ can be reconstructed.

In base alla ricostruzione presentata in Fig. 26, la maggior parte degli edifici urbani per cui sono disponibili attestazioni di danno da terremoti storici si concentra nella porzione NO del centro storico, corrispondente ai quartieri di San Giuliano e San Martino (cfr. Fig. 5). La porzione SE del centro storico, corrispondente ai quartieri di Sant’Andrea e San Pietro (cfr. Fig. 5), è invece quasi completamente priva di edifici ‘spia’, con la notevole eccezione del monastero di San Pietro. Questa caratteristica è certamente dovuta ai limiti nella raccolta dei dati storici di base. La priorità data alla consultazione di archivi di enti pubblici (archivio comunale e archivio diocesano) a scapito di quelli di privati (corporazioni religiose, famiglie) è la principale responsabile della lacu-

na informativa, sia per il quartiere di Sant’Andrea, in cui il tessuto edilizio è più rarefatto a causa della presenza di numerosi monasteri di clausura (ciascuno dei quali occupava ampi tratti di terreno cinti da mura e destinati a uso di giardino e orto privato), sia per il quartiere di San Pietro, in cui il tessuto edilizio è più denso e dove sono presenti numerosi edifici significativi per lo più appartenenti a privati. In ogni caso - pur nella sua forzata lacunosità - la ricostruzione di Fig. 26 fornisce alcuni dati conoscitivi che potrebbero confermare le considerazioni formulate in recenti studi di microzonazione [Bindi et al., 2009] in merito alla sostanziale omogeneità della risposta sismica dei terreni nell’area urbana di Gubbio.

4.2 Terremoti senza effetti di danno

Buona parte delle testimonianze storiche raccolte è relativa a eventi sismici isolati e a sequenze sismiche i cui effetti a Gubbio e/o nel territorio eugubino non hanno superato la soglia del danno e le cui date non corrispondono a quelle di alcun terremoto di origine non locale già incluso nei cataloghi parametrici o individuato da studi dedicati all’individuazione di terremoti ‘sconosciuti’ ai cataloghi parametrici e alle compilazioni sismiche descrittive [Camassi et al., 2011]. Come ipotesi di lavoro suggeriamo di attribuire un’origine locale ai terremoti in questione, i quali sono così distribuiti nel tempo:

Sec. XV

- 17 maggio 1465 (tre scosse) [Guerriero da Gubbio, sec. XV]; 27 ottobre e 26 dicembre 1466 (eventi isolati) [Guerriero da Gubbio, sec. XV]; marzo 1471 “*molti gran tremuti*” [Guerriero da Gubbio, sec. XV].

Secc. XVI-XVII

- 30 ottobre 1595 (evento isolato) [Montanari, secc. XVI-XVII]; 7 settembre 1603 (evento isolato; forse risentito a Urbino) [Montanari, secc. XVI-XVII; della Rovere, secc. XVI-XVII]; 26 e 27 ottobre 1643 (quattro scosse) [Dorio, 1643].

Sec. XVIII

- 30 dicembre 1750/24 gennaio 1751 (sequenza) [ASPS, 1751]; gennaio(?)/febbraio 1752 (sequenza) [Gazzetta di Pesaro, 1752.03.07].

Sec. XIX

- 10/17 marzo 1804 (sequenza) [SASG, 1804]; 1 giugno 1824 (evento isolato) [Lucarelli, sec. XIX]; giugno 1827 (sequenza) [ASDG, 1827; Lucarelli, sec. XIX; SASG, 1827]; 20 giugno 1829 (tre scosse) [Lucarelli, sec. XIX]; 25 luglio 1854 (tre scosse) [Lucarelli, sec. XIX]; 21 maggio 1855 (evento isolato) [Lucarelli, sec. XIX; Ponzi, 1855]; 9 aprile 1898 (forse sequenza) [L’Eugubino, 1898.04.12].

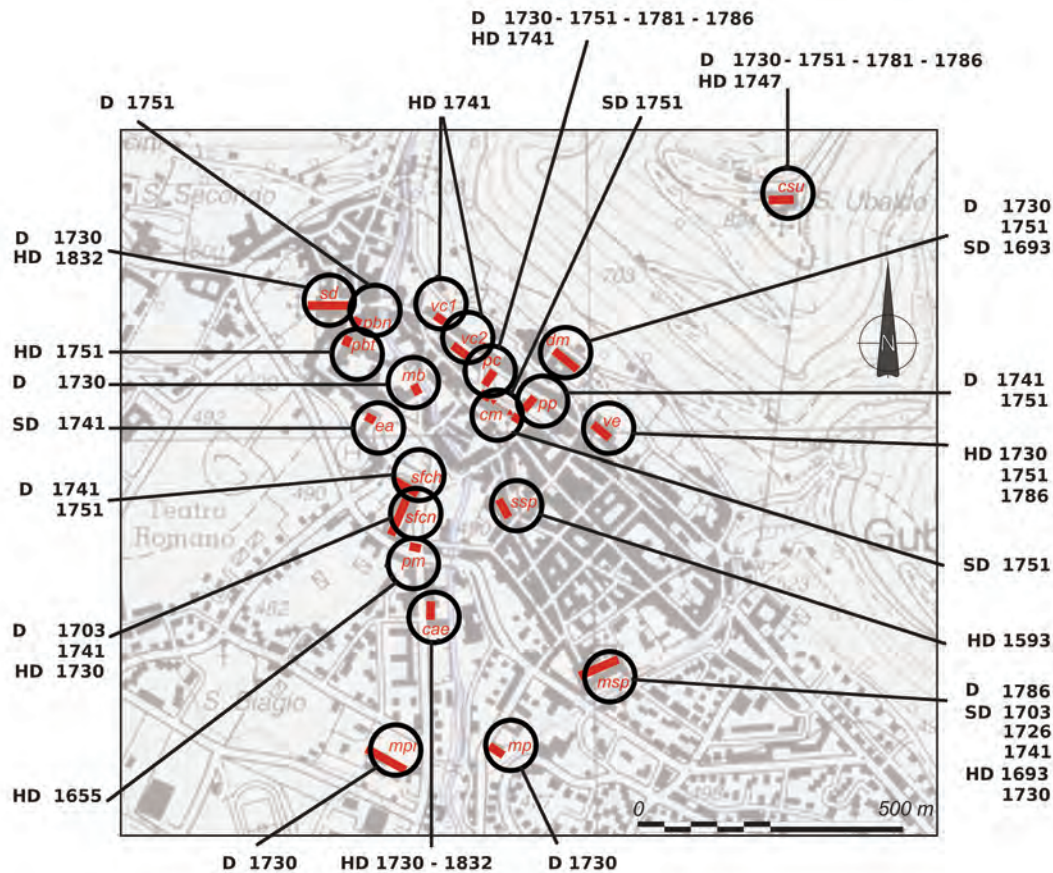


Figura 26 Edifici eugubini per cui sono disponibili attestazioni di danno da terremoti del periodo 1655-1786. HD: danno grave; D: danno; SD: danno lieve.

Figure 26 Gubbio buildings for which information on earthquake damage is available for the 1655-1786 period. HD: heavy damage; D: damage; SD: slight damage.

Sec. XX

- ante 15 gennaio 1909 (forse sequenza) [ACSSG, 1909]; 18-20 luglio 1915 (sequenza) [APC, sec. XX; L'Inghino, 1915.07.25]; 15 maggio 1917 (evento isolato) [APC, sec. XX]. Per il periodo 1936-1963 cfr. Tab. 4 [Manganelli, sec. XX].

5. Per concludere: uno sguardo d'insieme

Questo lavoro presenta i risultati di uno studio svolto da sismologi (storici e non), geologi e storici locali per migliorare le conoscenze sulla sismicità storica dell'area eugubina. Il lavoro (svolto su base volontaria e senza finanziamenti e per questo improntato a rigorosi criteri di economicità e spedività) ha reso possibile la ricostruzione di una serie cronologica di testimonianze di effetti sismici osservati nel capoluogo e nel territorio del Comune di Gubbio composta da 157 osservazioni di effetti di avvertimento con o senza danno relative al periodo compreso tra il 1389 e il 1982. Di queste osservazioni, 87 sono relative al capoluogo e rappresentano

un incremento di 31 osservazioni rispetto alla storia sismica di Gubbio ricavabile da Locati et al. [2011]. È stata raccolta ampia evidenza di danni causati da terremoti che prima d'ora erano considerati al di sotto della soglia di danno ed è stata identificata una ventina di terremoti finora 'sconosciuti', cioè non riportati in alcun catalogo parametrico o in alcuna compilazione descrittiva di terremoti; alcuni di questi terremoti 'sconosciuti' causarono danni di una certa entità a Gubbio e/o nel territorio circostante (Tab. 7, Fig. 27).

Nello specifico, i risultati dello studio evidenziano come caratteristica della sismicità locale eugubina la frequenza di sequenze sismiche formate da eventi di energia medio-bassa che possono protrarsi anche per diversi mesi. Più in generale, questi risultati presentano un interesse particolare in considerazione del fatto che secondo le principali analisi su base storica e statistica della completezza del catalogo parametrico italiano [Albarelo et al., 2001; Stucchi et al., 2004] il settore dell'Italia Centrale dovrebbe in generale presentare un livello di completezza maggiore rispetto alle altre aree del territorio nazionale. L'esperienza fatta a Gubbio fornisce, in buona sostanza, una dimostrazione pratica di qualcosa che i ricercatori operanti nel

settore della sismologia storica sanno benissimo e cioè che le possibilità di miglioramento delle conoscenze sulla storia sismica del nostro paese sono ancora estremamente ampie. Ai fini delle valutazioni di pericolosità sismica sarebbe pertanto opportuno investire nella ricerca storica sui terremoti in maniera meno episodica e marginale di quanto non sia stato fatto negli ultimi anni.

	DBMI11	Questo studio
Osservazioni macrosismiche	56 (Gubbio)	87 (Gubbio) + 70 (territorio)
Osservazioni relative a danni	13 (Gubbio)	23 (Gubbio) + 58 (territorio)
I max osservata	7-8 MCS	7-8 MCS
Mw max da terremoto locale	5.6 (1984)	Non ricalcolata
Risentimento sismico più antico	1389	1279 (?)
Risentimento sismico più recente	2006	2006
Aggiornamento delle conoscenze	All'anno 2006	All'anno 2014
Terremoti 'sconosciuti'	-	20 (di cui 5 sopra la soglia di danno)

Tabella 7 Sintesi dello stato delle conoscenze sulla storia sismica di Gubbio prima e dopo questo studio.
Table 7 Summary of the state of knowledge on Gubbio seismic history before and after this study.

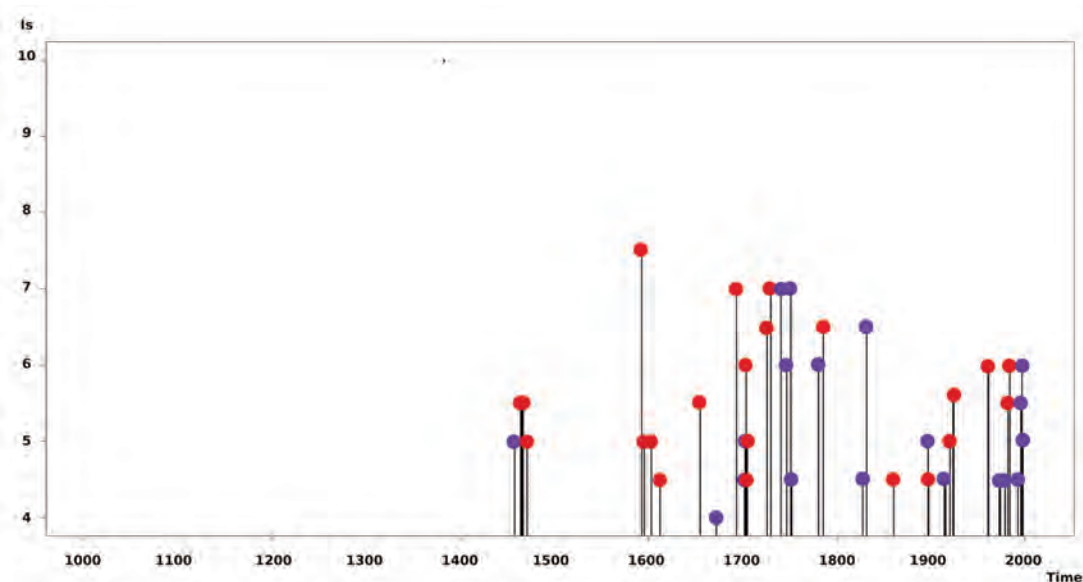


Figura 27 Rappresentazione grafica della storia sismica osservata di Gubbio per i terremoti sopra la soglia di danno, ricostruita a partire dai dati raccolti da questo studio. Rosso: terremoti conosciuti prima dello studio. Blu: terremoti 'riscoperti' durante lo studio.
Figure 27 Observed seismic history of Gubbio for the earthquakes above damage threshold, after this study. Red: earthquakes already known before the study. Blue: earthquakes 'rediscovered' by this study.

Ringraziamenti

I dati sulla sequenza sismica eugubina sono quelli registrati dalla Rete Sismometrica dell'Alta Valtiberina (che fa parte dell'infrastruttura di ricerca TABOO - Alto Tiberina Near Fault Observatory) - ed elaborati dal personale della sede INGV di Ancona; ringraziamo tutti i componenti di TABOO per averne permesso l'uso. Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine al personale della Sezione di Archivio di Stato e dell'Archivio storico diocesano di Gubbio, dell'Archivio di Stato di Pesaro, della Biblioteca Comunale Sperelliana di

Gubbio e della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena; alla signora Paola Capannelli e alle famiglie Faramelli e Grasselli di Gubbio per averci permesso di consultare i loro archivi familiari; ad Adolfo Barbi per la trascrizione delle segnalazioni di terremoti contenute nei *Registri dell'Osservatorio Meteo di Gubbio, 1936-1963*; a Paolo Silvano Salciarini, responsabile dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Gubbio, che ha fornito parte delle foto riprodotte nel testo, a Carlo Meletti (INGV, Pisa) per la storia sismica virtuale di Gubbio, ad Andrea Tertulliani (INGV, Roma1) per la trascrizione di un documento dell'Archivio Segreto Vaticano

sul terremoto del 1693 e a chi ha rivisto la prima stesura di questo testo per i suggerimenti che ci hanno aiutato a migliorare il testo.

Bibliografia

Fonti

- ACSSG [Archivio della Canonica di San Secondo di Gubbio], (1909). *Archivio Parrocchiale, Visite pastorali*, Busta B, scheda 2, 15 gennaio 1909.
- APC [Archivio privato Capannelli di Gubbio], (sec. XX). *Lettere di Pietro a Nina*, luglio-agosto 1915; 19 maggio 1917, c.n.n.
- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1591-1598). *Archivio vescovile, Visite pastorali*, 19/1, cc. 28r-v.
- ASDG, (1693). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, 4, coll. I.C.11, 13 ottobre 1693; post 8 novembre 1693, cc. 113v-114r.
- ASDG, (1703a). *Archivio della Cattedrale, Libro de' Capitoli e Memorie Particolari de Sigg.ri Canonici della Cathedrali di Gubbio*, I.C.11, senza data, cc. 178r-v.
- ASDG, (1703b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro*, 5, marzo 1703, cc. 131v-132r.
- ASDG, (1730a). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, 6, coll. I.C.13, post 27 ottobre 1730, c. 63r.
- ASDG, (1730b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro*, 5, Memoria di don Celso Grassi, post 27 ottobre 1730, cc. 136r-137v.
- ASDG, (1741). *Annotazione marginale a una copia della «Relazione vera, e distinta de gravi danni occorsi nella Città di Fabbriano per l'orribilissima Scossa del Terremoto, avvenuto nel dì 24 Aprile 1741 circa l'ora 15 ed un quarto di detto giorno» (Fabriano, 1741)*, c.n.n.
- ASDG, (1751a). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, 7, coll. I.C.14, 27 luglio 1751, cc. 78v-79r.
- ASDG, (1751b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro*, 7, Memoria di don Giustino da Gubbio, 27 luglio 1751, pp. 150-151.
- ASDG, (1751c). *Archivio vescovile*, 28-26, Perizia dei danni causati dal terremoto agli immobili di pertinenza del vescovado, 6 agosto 1751, c.n.n.
- ASDG, (1753). *Archivio vescovile, Visite Pastorali, reg. 19/23*, 24 maggio 1753, c. 324v.
- ASDG, (1781a). *Archivio della Cattedrale. Atti del Capitolo*, coll.I.C.15, 3 giugno 1781, pp. 299-302.
- ASDG, (1781b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Benedetto Vecchio*, 25, Perizia dei danni causati dal terremoto nell'arcipretura di Salia e nella parrocchia di Morena, 26 luglio 1781, c.n.n.
- ASDG, (1786-1787). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, coll.I.C.16, 19 febbraio 1786, p. 59; 20 aprile 1786, pp. 61-62, 14 settembre 1786, p. 70, 17 novembre 1787, p. 88.
- ASDG, (sec. XVIII). *Archivio vescovile di Gubbio, Editti*, coll. 3/8, 20 marzo 1751.
- ASDG, (1827). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, coll. I.C.18, 29 giugno 1827, c. 96v.
- ASDG, (1861). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, coll. I.C.20, post 25 marzo 1861, p. 304.
- ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1655). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 25, 8 novembre 1655, c.n.n.
- ASPS, (1693). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 58, 16 ottobre 1693, c.c.n.
- ASPS, (1703). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 71, 3 marzo 1703, c.n.n.
- ASPS, (1741). *Legazione Apostolica, «Scandaglio delle spese, che occorrono per i risarcimenti delle Chiese, Luoghi pij, e Case particolari di diversi Luoghi della Legazione d'Urbino, per i danni cagionati dal Terremoto il dì 24 Aprile 1741, secondo le Perizie mandate alla Segreteria di Stato»*, senza data, c.n.n.
- ASPS, (1741-1743). *Legazione Apostolica, Registro delle segnature delle grazie*, 147, 3 agosto 1741, c.n.n.
- ASPS, (1751). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 122, 1 gennaio 1751; 7 gennaio 1751; 25 gennaio 1751; 30 Luglio 1751, c.n.n.
- ASV [Archivio Segreto Vaticano], (1693). *Segreteria di Stato, Legazione di Bologna*, 72, Lettera del Legato di Urbino al segretario di Stato cardinale Spada, 19 ottobre 1693, c. 385.
- ASV, (1730). *Segreteria di Stato, Vescovi*, 154, Lettere del vescovo di Gubbio al segretario di Stato cardinale Banchieri, 27 ottobre 1730, cc. 273-274r; 10 novembre 1730, c. 308r.
- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (sec. XIV). *Archivio storico del Comune di Gubbio. Liber Donationum, concessionum et locationum Comunis Eugubii*.
- SASG, (1593a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 59, c. 138, 2 maggio 1593.
- SASG, (1593b). *Fondo San Pietro*, 124, Relazioni sullo stato del monastero di San Pietro, c.n.n.
- SASG, (1655). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 72, 10 novembre 1655, c.n.n.
- SASG (1677). *Fondo San Pietro*, 121, 21 e 31 dicembre 1677, p. 253.
- SASG, (1703a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 84, 19 marzo 1703, cc. 102r-103v; 105r-v.
- SASG, (1703b). *Fondo San Pietro*, 24, p. 140.
- SASG, (1726). *Fondo San Pietro*, 167, 23 settembre 1726, p. 9.
- SASG, (1729). *Fondo San Pietro*, 24, agosto 1729, p. 177.
- SASG, (1730). *Fondo San Pietro*, 24, pp. 178-179.
- SASG, (1731). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 89, 14 ottobre 1731, cc. 237r-v.
- SASG, (1741a). *Archivio storico del Comune di Gubbio*,

- Riformanze, 91, 6 maggio 1741, cc. 174v-176r.
 SASG, (1741b). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 91, 8 maggio 1741, cc. 176r-177v.
 SASG, (1741c). *Fondo San Pietro*, 167, 21 giugno 1741, pp. 48-49.
 SASG, (1747a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 92, 18 luglio 1747, cc. 254v-255v.
 SASG, (1747b). *Archivio notarile, Protocolli*, 1875, 18 agosto 1747, c. 294r.
 SASG, (1748). *Fondo San Pietro*, 167, Libro della Fabbrica del monastero di San Pietro, senza data, p. 65.
 SASG, (1751). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 93, 8 agosto 1751, cc. 226r-228r.
 SASG, (1752a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 94, 25 febbraio 1752, cc. 10v-11r.
 SASG, (1752b). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 144, 24 luglio 1752, c. n.n.
 SASG, (1752c). *Archivio notarile, Protocolli*, 1898, 29 aprile 1752, c. 128r.
 SASG, (1759-1767). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Catasti antichi, Catasto Ghelli*.
 SASG, (1761). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Catasti antichi, Catasto Ghelli*, mappa n. 30, Villamagna.
 SASG, (1768-1770). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Catasti antichi*, Cabreo del Bartoli.
 SASG, (1781). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Registri Parrocchiali*, 43 (Morena, Morti), 3 giugno 1781.
 SASG, (1786). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 101, 20 gennaio 1786, c. 25r.
 SASG, (1804). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 103, 17-18 marzo, 1804, cc. 81v, 104r-105v, 106r.
 SASG, (1827). *Fondo Della Porta*, II.P.25, Lettera di N. Paolucci da Gubbio a don Luigi Fiorucci a Perugia, 28 giugno 1827, c.n.n.

b) Fonti narrative

- ANSA, (1984). *Dispacci* (29 aprile-10 maggio 1984).
 Armanni G., (sec. XVII). SASG, *Fondo Lucarelli*, b. 12, fasc. 30.
 Bandi G.F., (sec. XVIII). *Libro che serve per notarvi i ricordi*, Biblioteca Comunale «A. Saffi» di Forlì, Manoscritti, II/101.
 Bina A., (1751). *Ragionamento sopra la cagione de' terremoti ed in particolare di quello della Terra di Gualdo di Nocera nell'Umbria seguito l'Anno 1751*. Perugia.
 Carli G.G., (sec. XVIII). *Osservazioni sul Territorio di Gubbio, e suoi contorni*. Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, ms. C.VII.1.
 Catechismo, (2010). *Catechismo maggiore promulgato da san Pio X*. Milano, 342 pp.
 Cozza F.M., (1784). *Orazione di ringraziamento a Dio per avere preservata la città di Gubbio dal terremoto che desolò le provincie vicine nell'anno 1781, recitato dal P.M. Francesco Maria Cozza Min. Conventuale, nell'ultimo di*

- del triduo solenne che ivi si celebrò ne' giorni 1, 2, 3 di giugno dell'anno 1784*, Roma, 15 pp.
 Danni, (1915). *Danni all'arte nei paesi battuti dal terremoto del 13 gennaio 1915*. Roma, 100 pp.
 della Rovere F.M. II, (secc. XVI-XVII). *Diario*, a cura di F. Sangiorgi, Urbino 1989, 305 pp.
 Don Francesco, (sec. XVI). *Cronaca di Gubbio scritta da un canonico don Francesco, dal 6 marzo 1419 al 18 aprile 1579*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, XXI, 4, Città di Castello, 1902, 1902, 213 pp., <https://archive.org/stream/p4rerumitalicarums21card#page/n7/mode/2up>
 Dorio D., (1643). *Annotazione sul risentimento di alcune scosse di terremoto a Gubbio (26 aprile 1643)*. In: G. Chiaretti, *La cultura archeologico-numismatica in Umbria nel secolo XVII attraverso l'opera di Durante Dorio*. Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, 66, (1969), pp. 5-171 (p. 20).
 Efemeridi letterarie di Roma, (1784.10.30). Numero 44, 30 ottobre 1734, p. 345.
 Fagnani G.G., (sec. XVII). *Memoria sul terremoto del 14 aprile 1672 del P. Giovanni Grisostomo Fagnani dei Predicatori*. In: G. Agnelli, *I terremoti registrati nelle cronache lodigiane*. Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi, 14 (1895), pp. 92-94.
Gazette [de France] [Parigi], (1786.03.03). Numero 18, 3 marzo 1786, p. 102.
 [*Gazzetta di*] *Bologna*, (1751.08.24). Numero 34, 24 agosto 1751, p.1.
 [*Gazzetta di*] *Bologna*, (1786.02.21). Numero 8, 21 febbraio 1786, p. 1.
Gazzetta di Milano, (1751.08.25). Numero 34, 25 agosto 1751.
Gazzetta di Pesaro, (1752.03.07). Numero 19, 7 marzo 1752.
Gazzetta Universale [Firenze], (1786.02.25). Numero 16, p. 128.
 Girolamo Maria da Venezia, (sec. XVI). *Cronica della città d'Ugubbio di fra Girolamo Maria da Venezia dalle origini di Gubbio sino al di 17 de dicembre 1539*. In: G. Mazzatinti ed., *Rerum Italicarum Scriptores*, XXI/4, Città di Castello, 1902, 1902, 213 pp., <https://archive.org/stream/p4rerumitalicarums21card#page/n7/mode/2up>
 Greffolino di Valeriano, (secc. XII-XIII). *Estratti dai Gesta Eugubinarum ab aedificatione civitatis usque ad a. 13 scripta a philosophiae et medicinae doctore Greffolino Valeriani*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, XXI, 4, Città di Castello, 1902, 1902, 213 pp., <https://archive.org/stream/p4rerumitalicarums21card#page/n7/mode/2up>
 Guerriero da Gubbio [ser], (sec. XV). *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio dall'anno 1350 all'anno 1472*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, XXI, 4, Città di Castello, 1902, 1902, 213 pp., <https://archive.org/stream/p4rerumitalicarums21c>

- ard#page/n7/mode/2up
- Il Messaggero di Roma*, (1984). Numeri 115-122 (30 aprile – 8 maggio 1984).
- Il Risveglio Eugubino* [Gubbio], (1927.12.04). Numero 12, 4 dicembre 1927, p. 5.
- Il Tempo* [Roma], (1984.04.30). Numero 116, 30 aprile 1984, p. 1.
- L'Eugubino* [Gubbio], (1898.04.12). Numero 10, 12 aprile 1898, p. 2.
- L'Eugubino* [Gubbio], (1982.11.06). Numero 4, 6 novembre 1982, p. 2.
- L'Inghino* [Gubbio], (1915.07.25). 25 luglio 1915.
- L'Osservatore del Lago Trasimeno* [Perugia], (1828.04.15). Numero 15, 15 aprile 1828, p. 1.
- La Nazione* [Firenze], (1971.02.14). 14 febbraio 1971.
- La Nazione* [Firenze], (1984). Numeri 119-123 (30 aprile-5 maggio 1984).
- Lucarelli L., (sec. XIX). *Memorie 1820-1861*, ed. a cura di F. Cece, Gubbio, 2011, 399 pp.
- Manganelli G., (sec. XX). *Registri dell'Osservatorio Meteo di Gubbio, 1936-1963*. Manoscritto presso Prof. Adolfo Barbi, Gubbio.
- Martinelli G., (1915). *Prime osservazioni sul terremoto italiano del 13 gennaio 1915*. Bollettino della Società Sismologica Italiana, 18 (1914), pp. 377-395.
- Mastai Ferretti G.M., (sec. XVIII). *Memorie Mastai Ferretti*. Archivio storico comunale di Senigallia, b. 832.
- Montanari P., (secc. XVI-XVII). *Memorie*. Sezione di Archivio di Stato di Gubbio [SASG], Fondo Armani, 196 (edito in appendice a F. Cece ed., *Il diario di Giacomo Armani (1622-1631)*). Gubbio negli ultimi dieci anni del Ducato, Gubbio 2006, 65 pp.
- Orsaioli G., (sec. XVII). *Effemeridi*, Sezione di Archivio di Stato di Gubbio, Fondo Pesci, b. 12.
- Ponzi G., (1855). *Sui terremoti avvenuti in Frascati nei mesi di Maggio e Giugno 1855*. Note del prof. Giuseppe Ponzi. Atti dell'accademia pontificia de' nuovi Lincei, VI, sessione del 1 luglio 1855, 7 pp.
- Rossi C., (sec. XVI-XVII). *Memorie o sia giornale delle cose accadute in Perugia e altrove al tempo di Cesare Rossi dall'anno 1583*. In: A. Fabretti ed., *Cronache della città di Perugia*, vol. V, Torino, 1894, 254 pp.
- Simon Paolo, (sec. XIV). *Diario di Simon Paolo detto volgarmente di Marcello Cervino, 1378-1403*, a cura di Luigi Bonfatti, Gubbio, 1848, 24 pp.
- Statuta, (1624). *Statuta civitatis Eugubii*. Gubbio, 2 voll., 193+195 pp.
- Vermiglioli P., (secc. XVII-XVIII). *Diario*, 1692-1742. Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, ms. 1398, n. XXXII (1726).
- Tome 112, n. 9787, (Droits: domaine public), <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb415086064>
- Blaeu J., (1663). *Gubbio città regia antichissima dell'Umbria*. Theatrum Civitatum et admirandorum Italiae, Amsterdam.
- Collier E., (1699). *Trompe l'oeil*. Victoria and Albert Museum, [Wikimedia Commons](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Trompe_l'oeil.jpg).
- Georgii U., (1572-1574). *Diocese della Città di Ugubbio descritta dal R. don Ubaldo Georgii clerico eugubino*, (mappa conservata presso Sezione di Archivio di Stato di Gubbio).
- Hondius J., (1635). *Ducato di Urbino*. Theatrum Italiae, Amsterdam. http://it.wikipedia.org/wiki/Ducato_di_Urbino#mediaviewer/File:08_-_Ducato_di_Urbino,_1635_-_Henricus_Hondius,_Jan_Jansson.jpg

Studi

- Agamennone G., (1897). *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1897*. Bollettino della Società Sismologica Italiana, voll. 3 (1897) - 4 (1898).
- Agnelli G., (1895). *I terremoti registrati nelle cronache lodigiane*. Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi, 14, pp. 92-94.
- Albarelo D., Camassi R. and Rebez A., (2001). *Detection of space and time heterogeneity in the completeness level of a seismic catalogue by a "robust" statistical approach: an application to the italian area*. Bull. Seism. Soc. Am., 91, pp. 1694-1703.
- Alpini A., (1979). *Pietralunga: il lungo cammino nei secoli della storia*. Lama, 209 pp.
- Ambrogi V. e Farneti M., (1992). *L'Antica Arte del Suonare il Campanone della Città di Gubbio*. Roma, 157 pp.
- Baratta M., (1898). *Sulla distribuzione topografica dei terremoti nell'Umbria*. Roma, 14 pp.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Baratta M., (1936). *I terremoti in Italia*. Firenze, 177 pp.
- Barbi A., (1974). *La più antica carta geografica di popolamento del territorio di Gubbio (secolo XVI)*. L'Eugubino, 25, n. 8 p. 3.
- Barbi A., (1997). *Atlante geografico del territorio di Gubbio nel '700*, Gubbio, 183 pp.
- Barchi M.R., De Feyter A., Magnani M.B., Minelli G., Pialli G. and Sotera B.M., (1998). *Extensional tectonics in the Northern Apennines (Italy): evidences from the CROP03 deep seismic reflection line*. Mem. Soc. Geol. It., 52, pp. 528-538.
- Bindi D., Parolai S., Cara F., Di Giulio G., Ferretti G., Luzi L., Monachesi G., Pacor F., Rovelli A., (2009). *Site amplifications observed in the Gubbio basin (Central Italy): hints for lateral propagation effects*. Bulletin of the Seismological Society of America, Vol. 99 No 2a, pp. 741-760.

c) Cartografia a stampa e iconografia

- BNF [Bibliothèque Nationale de France], (1779-1780). *Estampes relatives à l'Histoire de France*. Collection Michel Hennin.

- Camassi R. and Caracciolo C., (1994). *The gazette 'Bologna': an observer of European natural events in the early 18th century*. In: P. Albinì and A. Moroni (eds.). Materials of CEC Project Review of Historical Seismicity in Europe, CNR, Milano, 2, 254 pp.
- Camassi R., Castelli V., Molin D., Bernardini F., Caracciolo C.H., Ercolani E. e Postpischl L. (2011). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti*. Quaderni di Geofisica, 96: 53 + 391 pp. <http://www.earth-prints.org/bitstream/2122/7387/1/quaderno96.pdf>
- Castelli V., (1991). *Alcune fonti particolarmente significative per lo studio dei terremoti in area umbro-marchigiana nel Settecento*. In: P. Albinì, M.S. Barbano (edd.), Atti del convegno GNGT, Pisa, 25-27 giugno 1990, 2, 93-109.
- Castelli V., (2011). *Per non dimenticare. Un censimento dei rituali sismici collettivi in Italia*. In: Silei G. ed., Ambiente, rischio sismico e prevenzione nella storia d'Italia, Manduria, Lacaita, 204 pp. http://www.earth-prints.org/bitstream/2122/7359/1/Castelli_2011_riti.pdf
- Castelli V. e Camassi R., (2007). *A che santo votarsi. L'influsso dei grandi terremoti del 1703 sulla cultura popolare*. In: R. Colapietra, G. Marinangeli e P. Muzi edd., Settecento abruzzese. Eventi sismici, mutamenti economico-sociali e ricerca storiografica, Atti del Convegno, L'Aquila, 29-30-31 ottobre 2004, Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi. L'Aquila, pp. 107-130. <http://www.earth-prints.org/bitstream/2122/2549/1/1177.pdf>
- Castiglione P., (1971). *I terremoti di Valfabbrica (Perugia)*, Perugia, 12 pp.
- Cavasino A., (1935). *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933*. Roma, 266 pp.
- Cece F., (2005). *1769-1770. Documenti sulla fusione del Campanone di Gubbio*, <http://www.eugubininelmondo.it/campanonefusione.html>
- Cece F., Ghirelli P. e Sannipoli E.A., (1994). *L'edicola e la statua di Sant'Ubaldo in corso Garibaldi*, Gubbio, 18 pp.
- Cece F., Mariucci F. e Sannipoli E.A., (2004). *La pala della Concezione di Francesco Signorelli*. Gubbio.
- Chiaraluce L., Amato A., Carannante S., Castelli V., Cattaneo M., Cocco M., Collettini C., D'Alema E., Di Stefano R., Latorre D., Marzorati S., Mirabella F., Monachesi G., Piccinini D., Nardi A., Piersanti A., Stramondo S. and Valoroso L., (2014). *The Alto Tiberina Near Fault Observatory (northern Apennines, Italy)*. Annals of Geophysics, 57, 3, S0327; doi:10.4401/ag-6426 S0327.
- Collettini C., Barchi M.R., Chiaraluce L., Mirabella F. and Pucci S., (2003). *The Gubbio fault: can different methods give pictures of the same object?*. Journal of Geodynamics, 36, pp. 51-66.
- Collettini C. and Holdsworth R.E., (2004). *Fault zone weakening processes along low-angle normal faults: insights from the Zuccale Fault, Isle of Elba, Italy*. Journal of the Geological Society, 161, pp. 1039-1051.
- Conversini P., Lolli O., Molin D., Paciello A. e Pagliacci S., (1990). *Ricerche sulla sismicità storica della provincia di Perugia*. Regione dell'Umbria, Provincia di Perugia, Università di Perugia, ENEA, 56 pp.
- D'Alema E., Cattaneo M., Frapiccini M., Marzorati S., Monachesi G. e Ferretti M., (2011). *Rete Sismometrica Marchigiana e sua integrazione con la RSN e Rete AVT*. In: M. Cattaneo e M. Moretti (edd.), Riassunti estesi del 1° workshop tecnico monitoraggio sismico del territorio nazionale. Stato dell'arte e sviluppo delle reti di monitoraggio, Miscellanea INGV, 10, 19-21; ISSN:2039-6651.
- De Angelis M.E. e De Meo F., (1978). *L'Eugubino secondo lo Statuto del 1624 e la situazione attuale*. In: Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria, Atti del X Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 23-26 maggio 1976), Perugia, pp. 473-484.
- De Rossi M. S., (1889). *Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia*. Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, 5, pp. 169-289.
- Desplanques H., (1963). *Une carte du peuplement de la région de Gubbio au XVIe siècle*. Méditerranée, 4, pp. 5-13.
- DGR 1111, (2012). *Aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale dell'Umbria*. Deliberazione della Giunta Regionale 18 settembre 2012, n. 1111. Bollettino Ufficiale della Regione Umbria, Supplemento ordinario n. 3 al «Bollettino Ufficiale» - serie generale - n. 43 del 3 ottobre 2012. <http://www2.regione.umbria.it/bollettini/download.aspx?doc=121003A43SO3.pdf&t=so&p=1&show=true>.
- Espenak F. and Meeus J., (2009a). *Five Millennium Catalog of Lunar Eclipses: -1999 to +3000 (2000 BCE to 3000 CE)*. NASA/TP-2009-214173, 278 pp. <http://eclipse.gsfc.nasa.gov/5MCLE/5MKLE-214173.pdf>.
- Espenak F. and Meeus J., (2009b). *Five Millennium Catalog of Solar Eclipses: -1999 to +3000 (2000 BCE to 3000 CE) Revised*. NASA/TP-2009-214174, 202 pp. <http://eclipse.gsfc.nasa.gov/5MCSE/TP2009-214174.pdf>.
- Falcioni A., (2003). *Guerriero da Gubbio*. In: Dizionario biografico degli italiani, 60, [http://www.treccani.it/enciclopedia/guerriero-da-gubbio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guerriero-da-gubbio_(Dizionario-Biografico)/)
- Favali P., Giovani L., Spadea M.C. e Vecchi M., (1980). *Il terremoto della Valnerina del 19 Settembre 1979*. Annali

- di Geofisica, 33, pp. 67-100.
- Gasparini C. e Vecchi M. ed., (1997). Bollettino macrosismico terzo quadrimestre 1997, Istituto Nazionale di Geofisica (U.O. Geodinamica).
- Graziani M.O., (2005). La carta del Georgi, Gubbio, 28 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500). INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>
- INGV Terremoti, (2014a). Sequenza sismica a Gubbio (Umbria): aggiornamento e pericolosità, 8 gennaio 2014, <http://ingvterremoti.wordpress.com/2014/03/25/sequenza-sismica-in-umbria-gubbio-citta-di-castello>
- INGV Terremoti, (2014b). Sequenza sismica in Umbria (Gubbio – Città di Castello), 25 marzo 2014, <http://ingvterremoti.wordpress.com/2014/03/25/sequenza-sismica-in-umbria-gubbio-citta-di-castello/>
- Issel A., (1898). Il terremoto del 18 dicembre 1897 a Città di Castello. Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche, 9, pp. 233-254.
- Lavecchia G., Boncio N., Creati N. e Brozzetti F., (2004). Stile strutturale e significato sismogenetico del fronte compressivo padano-adriatico: dati e spunti da una revisione critica del profilo Crop 03 integrata con l'analisi di dati sismologici. Bollettino della Società Geologica Italiana, 123, pp. 111-125.
- Locati M., Camassi R. and Stucchi M. eds., (2011). DBMI11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database, doi: 10.6092/INGV.IT-DBMI11, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>
- Martinelli G., (1915). Prime osservazioni sul terremoto italiano del 13 gennaio 1915. Bollettino della Società Sismologica Italiana, 18, pp. 377-395.
- Martinelli F. and Meletti C., (2010). VirtualEffects un'applicazione web per il calcolo di risentimenti virtuali dei terremoti. Rapporti Tecnici INGV, 126 pp.
- Marzorati S., Massa M., Cattaneo M., Monachesi G., Frapiccini M., (2013). Very detailed seismic pattern and migration inferred from the April 2010 Pietralunga (northern Italian Apennines) micro-earthquake sequence. Tectonophysics, 610, pp. 91-109.
- Menichetti M., (1992). Evoluzione tettonico-sedimentaria della valle di Gubbio. Studi Geologici Camerti, volume speciale, 1992(1), pp. 155-163.
- Menichetti M. and Minelli G., (1991). Extensional tectonics and seismogenesis in Umbria (Central Italy). Boll. Geol.It., 110, pp. 857-880.
- Menichetti M. e Piali G., (1986). Geologia strutturale del preappennino umbro tra i Monti di Gubbio e la catena del M.Petrano M. Cucco (Appennino Umbro - marchigiano). Mem. Soc. Geol. It. 35, 371-388, Roma.
- Menichetti P.L., (1979). Castelli, palazzi fortificati, fortilizi, torri di Gubbio dal secolo XI al XIV, Città di Castello, 429 pp.
- Micalizzi P., (1988). Storia dell'architettura e dell'urbanistica di Gubbio. Gubbio, 237 pp.
- Micalizzi P., (2009). Gubbio. Storia dell'architettura e della città. Gubbio, 287 pp.
- Mirabella F., Brozzetti F., Lupatelli A. and Barchi M.R., (2011). Tectonic evolution of a low angle extensional fault system from restored cross-sections in the Northern Apennines (Italy). Tectonics, 30, TC6002, doi:10.1029/2011TC002890.
- Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., e Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, 57, 75 pp. + CD-ROM.
- Monachesi G., (1987). Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico. Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Monachesi G. e Stucchi M., (1997). DOM4.1, un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno, GNDT, Rapporto interno, Milano-Macerata <http://emidius.mi.ingv.it/DOM/>
- Monachesi G., Barchi M., Lavecchia G., Pergalani F., Piali G. e Stucchi M., (1984). Il terremoto umbro del 29 aprile 1984 nel contesto sismotettonico dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Atti del 5° Convegno Annuale del Gruppo Nazionale di Geofisica della Terra Solida, Roma, 14-16 novembre 1984, Roma, I, 689-705.
- Monachesi G., Marzorati S., Ladina C., Cattaneo M., Frapiccini M., D'Alema E. e Carannante S., (2012). Beach Balls dell'Italia Centro Orientale, una raccolta di meccanismi focali dei terremoti registrati dal 2009 dalle stazioni della Rete Sismometrica Integrata dell'Italia Centro Orientale (ReSIICO). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sede di Ancona. On line. Accessed 2015-03-03, <http://www.an.ingv.it/BB/home.html>
- Monachesi G., Cattaneo M., Ladina C., Marzorati S., D'Alema E., Frapiccini M., Carannante S., Ferretti M., Sebastianelli M., Delladio A. e Selvaggi G., (2013). Esperienze di monitoraggio integrato: il caso della Rete Sismometrica dell'Italia centro orientale e dei suoi servizi. Quaderni di Geofisica, 106, 29 pp.
- Mutini C., (1977). Carli, Giovan Girolamo. Dizionario Biografico degli Italiani, XX, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-girolamo-carli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-girolamo-carli_(Dizionario-Biografico)/)
- Perrey A., (1848). *Mémoire sur les tremblements de terre de la péninsule italique*. Mémoires couronnés et mémoires des savants étrangers, 22, Bruxelles, 145 pp.

- Postpischl D., Branno A., Esposito E., Ferrari G., Marturano A., Porfido S., Rinaldis V. & Stucchi M., (1985). *The Irpinia earthquake of November 23, 1980*. In: D. Postpischl ed., Atlas of Isoseismal Maps of Italian Earthquakes, CNR-PFG, Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, vol. 2A, pp.152-159.
- Postpischl D. ed., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, vol. 2B, Bologna-Roma, 239 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. [edd.], (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*, doi: 10.6092/INGV.IT-CPTI11 <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>
- Sannipoli E.A., (2014). *Comprotettori miracolosi contro il flagello dei terremoti*. L'Eugubino, LXV, n. 2, pp. 24-25.
- Scognamiglio L., Tinti E. and Michelini A., (2009). *Real-time determination of seismic moment tensor in Italy from 2004*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Centro Nazionale Terremoti. On line. Accessed 2015/03/03, <http://cnt.rm.ingv.it/tdmt.html>
- Stucchi M., Monachesi G. and Mandrelli F.M., (1991). *Investigation of 18th century seismicity in Central Italy in the light of the 1741 Fabriano earthquake*. Tectonophysics, 193, pp. 65-82.
- Stucchi M., Albini P., Mirto C. and Rebez A., (2004). *Assessing the completeness of Italian historical earthquake data*. Annals of Geophysics, 47, pp. 659–673.
- Volpi R., (1983). *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*. Bologna, 338 pp.

Appendice

Inventario dei dati macrosismici

Inventario dei dati macrosismici

In appendice sono raccolti i dati d'intensità elaborati per ciascuno dei terremoti considerati nelle schede monografiche in allegato. Per la classificazione dei casi geografici particolari (aree estese, edifici isolati, etc.) e degli effetti non esprimibili in termini di intensità macrosismica sono stati usati i codici adottati per la compilazione del Database Macrosismico Italiano 2011 (DBMI11) [Locati et al., 2011].

LEGENDA

Anno	tempo origine: anno
Me	tempo origine: mese
Gi	tempo origine: gio
Or	tempo origine: ora
Mi	tempo origine: minuto
Sc	casi speciali (v. sotto)
TE	territorio (territory); coordinate geografiche non attribuite
SB	edificio isolato (single building)
SS	piccolo agglomerato (small settlement)
AL	Località assorbita (absorbed locality)
Pro	provincia
Lat	latitudine
Lon	longitudine
Nloc	codice identificativo della località
Is	intensità macrosismica MCS
HD	danno grave (heavy damage): danno rilevante di entità non precisabile
D	danno (damage): danno di entità non precisabile
F	avvertito (felt): al momento non sono disponibili attestazioni di danni

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1389	10	18			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1458	04	26			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1465	05	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1465	05	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1465	05	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1465	05	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1466	10	27			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1466	12	26	08	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1471	03				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1593	04	23			Castiglione	SB	PG	43.279	12.482	49015	HD
1593	04	23			Camporeggiano	SS	PG	43.342	12.421	49011	HD
1593	04	23			Civitella Ranieri	SS	PG	43.310	12.359	49859	HD
1593	04	23			La Bicocca	SB	PG	00.000	00.000		HD
1593	04	23			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7-8
1593	04	23			Col d'Orto	SB	PG	43.240	12.676	70910	D
1593	04	23			Perugia		PG	43.106	12.386	49390	5
1595	10	30			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1603	09	07			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1612	04	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1643	04	26	09	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1643	04	26	18	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1643	04	26	20	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1643	04	27	05	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1655	10				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1655	11	05	19	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	D
1672	04	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1677					Semonte Castello		PG	43.368	12.539	49029	6
1677					C. Bercio [Gubbio]	AL	PG	43.367	12.538		SD
1693	08				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1693	10	12			Castel d'Alfiolo	SB	PG	43.314	12.625		F
1693	10	12			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1693	10	15			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1693	10	15			C. Sirle	SB	PG	43.235	12.641		D
1693	10	15			Casanova di Torre	SB	PG	43.296	12.658	48999	D
1693	10	15			S. Stefano di Arcella	SB	PG	43.231	12.639		D
1693	10	15			Castel d'Alfiolo	SB	PG	43.314	12.625		D
1693	10	15			Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F
1694	01				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1694	02				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1703	01	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1703	02	02			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1703	02	27	17	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1703	02	27			Abbazia di Vallingegno	SS	PG	43.252	12.564	72128	D
1703	02	27			Ville intorno a Vallingegno	TE	PG	00.000	00.000		D
1705	06	08			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1705	06	11			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1705	06	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1705	11	09			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1726	09	23			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6
1726	09	23			Piano e colline verso S. Stefano	TE	PG	00.000	00.000		HD
1726	09	23			C. Colognola	SS	PG	43.292	12.610		SD
1726	09	23			C. Sant'Erasmus	SB	PG	43.309	12.599		SD

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1726	09	23			Monticelli (villa di)	TE	PG	00.000	00.000		SD
1726	09	23			Semonte Castello		PG	43.368	12.539	49029	SD
1726	09	23			Arboretone [Gubbio]	AL	PG	43.350	12.574		SD
1726	09	23			S. Vittorino	SB	PG	43.293	12.586		SD
1726	09	23			C. Sirle	SB	PG	43.235	12.641		D
1726	09	23			Val di Rosa	SS	PG	00.000	00.000		D
1726	09	23			Camporeggiano	SS	PG	43.342	12.421	49011	6
1726	09	23			San Marco	SB	PG	00.000	00.000		SD
1726	09	23			Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F
1730	05	12			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1730	10	22	00	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1730	10	22	04	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1730	10	22	07	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1730	10	23			Camporeggiano	SS	PG	43.342	12.421	49011	7
1730	10	23			Colognola	SS	PG	00.000	00.000		HD
1730	10	23	11	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1730	10	23			Piano	TE	PG	00.000	00.000		D
1730	10	23			Piazza		PG	00.000	00.000		D
1730	10	23			C. Sirle	SB	PG	43.235	12.641		D
1730	10	23			S. Stefano di Arcella	SB	PG	43.231	12.639		D
1730	10	23			Valcodale	TE	PG	00.000	00.000		D
1730	10	23			Branca		PG	43.269	12.684	48995	D
1730	11	05			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1741	04	24			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1747	04	17			S. Stefano di Arcella	SB	PG	43.231	12.639		D
1747	04	17			C. Colognola	SS	PG	43.292	12.610		D
1747	04	17			Chiaserna		PU	43.452	12.664		D
1747	04	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5-6
1747	04	17			Territorio di Gubbio	TE	PG	00.000	00.000		SD
1747	04	17			C. Sirle	SB	PG	43.235	12.641		SD
1750	12	<30			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1750	12	30	18	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1751	01	24	00	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1751	01	24	06	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1751	07	27			Branca		PG	43.269	12.684	48995	8

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	07	27			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1751	07	27			Gambarolo		PG	00.000	00.000		7
1751	07	27			Mengara	SS	PG	43.273	12.565		7
1751	07	27			Monte Picognola		PG	00.000	00.000		7
1751	07	27			Sotto la Piaggiola	TE	PG	00.000	00.000		HD
1751	07	27			S. Lazzaro [Gubbio]	AL	PG	43.349	12.575		HD
1751	07	27			Il Capriolo	SB	PG	00.000	00.000		HD
1751	07	27			Castel d'Alfiolo	SB	PG	43.314	12.625		HD
1781	06	03			Morena (parrocchia di)	SS	PG	43.477	12.502	49037	D
1781	06	03			Salìa	SS	PG	43.451	12.509		D
1781	06	03			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6
1781	06	03			C. Buttafuoco	SB	PG	43.493	12.520		SD
1781	06	03			Caiscarafoni	SB	PG	43.467	12.534		SD
1781	06	03			Caimenghini	SB	PG	43.472	12.504		SD
1781	06	03			Capanne (podere delle)	SB	PG	00.000	00.000		SD
1781	06	03			Chia (predio della)	SB	PG	00.000	00.000		SD
1781	06	03			Costa del Zeppo	SB	PG	00.000	00.000		SD
1781	06	03			Fontecoperta	SB	PG	00.000	00.000		SD
1786	01	15			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1786	01	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6
1786	01	17			Casamorcia	SS	PG	43.370	12.528	49023	SD
1786	01	17			Serra Brunamonte	SS	PG	43.259	12.637		4
1786	01	17			S. Martino in Colle	SS	PG	43.345	12.512		4
1786	02				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1786	02				Serra Brunamonte	SS	PG	43.259	12.637		4
1786	02				S. Martino in Colle	SS	PG	43.345	12.512		4
1786	03				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1804	03	10			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF
1804	03	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1804	03	17			Territorio di Gubbio		PG	00.000	00.000		F
1824	06	01	22	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1827	06	<13			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1827	06	13	15	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1827	06	14	02	45	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1827	06	<29			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1829	06	20	19	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1829	06	20	23	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1828	04	11	00	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF
1832	01	13			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1832	01	13			Territorio di Gubbio	TE	PG	00.000	00.000		D
1854	07	25	12	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1854	07	25	13	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1854	07	25	23	45	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF
1855	05	21	11	45	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1861	02?				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1861	03	09			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1861	03	10			Ponte d'Assi		PG	43.309	12.576		D
1861	03	10			Case Colonnata	SB	PG	43.286	12.573		D
1861	03	10			S. Vittorino	SB	PG	43.293	12.586		D
1861	03	10			Monteluisano	SS	PG	43.326	12.529	49030	D
1861	03	10			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1861	03	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	SF
1861	03	22			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	SF
1897	04	09			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1909	01				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1915	01	03			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1915	07	18			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
1915	07	19			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1915	07	20			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1917	05	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1917	06	06	01		Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1917	06	20			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
1927	12	01			Badia di S. Benedetto Vecchio	SS	PG	43.430	12.462	49036	SD
1927	12	01			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1927	12	01			Morena [parrocchia di]	SS	PG	43.477	12.502	49037	F
1927	12	01			Salìa	SS	PG	43.451	12.509		F
1927	12	01			Pietralunga		PG	43.442	12.436	49507	F
1961	03	23			Territorio di Gubbio	TE	PG	00.000	00.000		D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1961	03	23			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
1982	10	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF

Allegato

Schede analitiche dei terremoti

Premessa

Questo allegato è composto da 38 schede che riassumono la ricerca svolta e lo stato di aggiornamento delle conoscenze su:

- 1) i terremoti di origine presumibilmente locale per cui lo studio ha raccolto testimonianze di effetti nel centro urbano di Gubbio e/o nel territorio comunale di Gubbio (schede intitolate “*Il/i terremoto/i del ...*”);
- 2) i terremoti di origine non locale per cui lo studio ha raccolto testimonianze di effetti che hanno superato la soglia del danno nel centro urbano di Gubbio e/o nel territorio comunale di Gubbio (schede intitolate “*L’avvertimento del terremoto del ...*”);
- 3) i terremoti che, in base a un calcolo della storia sismica virtuale, avrebbero potuto superare la soglia del danno a Gubbio ma per cui lo studio non ha trovato riscontri positivi (schede intitolate “*Il potenziale avvertimento del terremoto del ...*”); in questo caso scopo della scheda è conservare a futura memoria una traccia della ricerca svolta.

Le schede sono, nella maggior parte dei casi, “*monografiche*” cioè descrivono un solo evento; fanno eccezione alcune schede “*cumulative*” dedicate a gruppi di eventi di origine presumibilmente locale, di energia modesta e verificatisi in un intervallo cronologico ristretto (pochi anni o decenni).

Ogni scheda contiene: sintesi delle conoscenze prima dello studio; sintesi dello studio svolto e dei suoi risultati; tabella delle intensità macrosismiche assegnate (ove possibile); bibliografia, comprendente i riferimenti bibliografici dei testi citati nel corpo della scheda e di quelli riportati nella sezione “Trascrizioni dei testi”; trascrizione dei testi delle fonti storiche considerate, in ordine cronologico.

Nota bene

Nella sezione “Trascrizioni dei testi” i testi originali delle notizie sono riportati in carattere tondo; commenti esplicativi, integrazioni necessarie per la miglior comprensione dei testi ed eventuali traduzioni sono in corsivo tra parentesi quadre, per evitarne la confusione con gli eventuali incisi tra parentesi tonde presenti nei testi originali.

La citazione delle fonti giornalistiche segue i criteri adottati da Molin et al. [2008] e Camassi et al. [2011]. In particolare:

- quando il titolo della fonte è un nome generico (es. “Gazette”) o solo il nome della località di stampa (es. “Bologna”), sono state aggiunte opportune integrazioni tra parentesi quadre. Esempio: “Gazette [de France]”, “[Gazetta di] Bologna”;
- in bibliografia i titoli delle fonti giornalistiche sono corredati dall’indicazione dei rispettivi luoghi di stampa tra parentesi quadre (esempio: “Gazzetta universale [Firenze]”) tranne che nei casi in cui il luogo di stampa fa parte del titolo;
- le fonti giornalistiche sono distinte per numero di pubblicazione, con l’aggiunta dell’indicazione del luogo e data di provenienza della corrispondenza citata, se diversi dal luogo e data di stampa della gazetta.

Il potenziale avvertimento del terremoto del 30 aprile 1279 (Camerino)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 30 aprile 1279 (intensità epicentrale IX MCS secondo Rovida et al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti nel settore dell'Appennino umbro-marchigiano compreso tra Camerino e Nocera Umbra ed è stato studiato da Monachesi, [1987]; Boschi et al., [1995]; Guidoboni e Comastri, [2005]; Guidoboni et al., [2007]. La banca dati macrosismici DBMI1 [Locati et al., 2011] non contiene osservazioni di effetti di questo terremoto a Gubbio.

Una ricostruzione della storia sismica virtuale di Gubbio, ottenuta applicando al catalogo CPTI1 [Rovida et al., 2011] un'apposita legge di attenuazione [Martinelli e Meletti, 2010] suggerisce che a Gubbio questo terremoto potrebbe aver avuto effetti di intensità pari al grado VII MCS.

Risultati dello studio

La nostra ricerca non ha individuato testimonianze dell'avvertimento a Gubbio di questo terremoto. Le cronache duecentesche italiane ed europee che descrivono il terremoto del 1279 non citano tra le località danneggiate Gubbio ma solo la vicina Nocera Umbra. La serie archivistica delle *Riformanze* (delibere consiliari) del Comune di Gubbio non copre gli anni intorno al 1279. La brevissima cronaca eugubina scritta da Greffolino di Valeriano (sec. XIV) non riporta avvenimenti del periodo 1248-1300. La più tarda cronaca di ser Guerriero da Gubbio (sec. XV) è quasi del tutto lacunosa per il XIII secolo.

Gli eventi del 26 settembre 1997, la cui distribuzione degli effetti presenta forti affinità con quella del terremoto del 1279 non superarono a Gubbio il grado VI MCS. Si potrebbe quindi ipotizzare che anche l'evento del 1279 possa aver danneggiato Gubbio anche se meno severamente di quanto ricostruito per la storia virtuale. L'unico indizio finora di un possibile effetto del terremoto in area non lontana da Gubbio è una epigrafe datata 1279 [Lapicidata, 2014.10.27] attestante il restauro della pieve di Pietralunga (località più distante dall'epicentro rispetto a Gubbio). Per quanto la parola "terremoto" non sia menzionata nel testo della lapide potrebbe essere ragionevole ipotizzare un collegamento tra l'evento e il restauro della chiesa.

Bibliografia

- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, INGV-SGA, Bologna, 973 pp.
- Greffolino di Valeriano, (sec. XIV). *Gesta Eugubinorum*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 93-96.
- Guerriero da Gubbio, (sec. XV). *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 5-90.
- Guidoboni E., Comastri A., (2005). *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area 11th-15th century*, INGV-SGA, 1037 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi A., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>.
- Lapicidata, (2014.10.27). *Pietralunga (PG) – Pieve di Santa Maria*, <https://lapicidata.wordpress.com/2014/10/27/pietralunga-pg-pieve-di-santa-maria-assunta/>.

- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMIII, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMIII>.
- Martinelli F. e Meletti C., (2010). *VirtualEffects un'applicazione web per il calcolo di risentimenti virtuali dei terremoti*. Rapporti Tecnici INGV, 126 pp.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.

Il potenziale avvertimento del terremoto del 4 dicembre 1328 (Norcia)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 4 dicembre 1328 (intensità epicentrale X MCS in Rovida ed al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti in Valnerina ed è stato studiato da Monachesi, [1987]; Boschi et al., [1995]; Guidoboni e Comastri, [2005]; Guidoboni et al., [2007].

La banca dati macrosismici DBMI1 [Locati et al., 2011] non contiene osservazioni di effetti di questo terremoto a Gubbio.

Una ricostruzione della storia sismica virtuale di Gubbio, ottenuta applicando al catalogo CPTII1 [Rovida ed al., 2011] un'apposita legge di attenuazione [Martinelli e Meletti, 2010] suggerisce che questo terremoto potrebbe aver avuto effetti di intensità pari al grado VI-VII MCS a Gubbio.

Risultati dello studio

La nostra ricerca non ha individuato testimonianze dell'avvertimento di questo terremoto a Gubbio. La cronaca eugubina di ser Guerriero da Gubbio (sec. XV) inizia la sua narrazione nell'anno 1350. La serie archivistica delle *Riformanze* (delibere consiliari) del Comune di Gubbio è lacunosa per gli anni intorno al 1328.

Osserviamo che l'evento di Norcia del 14 gennaio 1703, di energia superiore a quella dell'evento del 1328, interessa Gubbio con effetti valutati in questo studio del grado V di intensità. Potrebbe essere quindi ragionevole supporre che a Gubbio l'intensità ricostruita per questo evento (VI-VII) sia eccessiva.

Bibliografia

- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, INGV-SGA, Bologna, 973 pp.
- Guidoboni E., Comastri A., (2005). *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area 11th-15th century*, INGV-SGA, 1037 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi, G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultazione: dicembre 2014].
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI1, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI1>.
- Martinelli F. e Meletti C., (2010). *VirtualEffects un'applicazione web per il calcolo di risentimenti virtuali dei terremoti*. Rapporti Tecnici INGV, 126 pp.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTII1, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.

Il potenziale avvertimento del terremoto del 25 dicembre 1352 (Monterchi)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 25 dicembre 1352 (intensità epicentrale X MCS in Rovida ed al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti in alta Valtiberina ed è stato studiato da Monachesi, [1987]... Castelli et al., [1996]; Boschi et al., [1995]; Guidoboni e Comastri, [2005]; Guidoboni et al. [2007]. La banca dati macrosismici DBMI1 [Locati et al., 2011] non contiene osservazioni di effetti di questo terremoto a Gubbio.

Una ricostruzione della storia sismica virtuale di Gubbio, ottenuta applicando al catalogo CPTI11 [Rovida ed al., 2011] un'apposita legge di attenuazione [Martinelli e Meletti, 2010] suggerisce che questo terremoto potrebbe aver avuto a Gubbio effetti di intensità pari al grado VII-VIII MCS.

Risultati dello studio

La nostra ricerca non ha individuato testimonianze dell'avvertimento di questo terremoto a Gubbio. La cronaca eugubina di ser Guerriero da Gubbio (sec. XV) inizia la sua narrazione nell'anno 1350 e, pur riportando vari fatti di interesse eugubino e umbro risalenti all'anno 1352, tra essi non figura l'avvertimento del terremoto. La serie archivistica delle *Riformanze* (delibere consiliari) del Comune di Gubbio è lacunosa per gli anni intorno al 1352.

Bibliografia

- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, INGV-SGA, Bologna, 973 pp.
- Castelli V., Monachesi G., Moroni A., Stucchi M., (1996). *I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche*. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, 314 pp.
- Guerriero da Gubbio, (sec. XV). *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 5-90.
- Guidoboni E., Comastri A., (2005). *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area 11th-15th century*, INGV-SGA, 1037 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi, G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultazione: dicembre 2014].
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI1, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI1>.
- Martinelli F. e Meletti C., (2010). *VirtualEffects un'applicazione web per il calcolo di risentimenti virtuali dei terremoti*. Rapporti Tecnici INGV, 126 pp.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>.

L'avvertimento del terremoto del 18 ottobre 1389 (Bocca Serriola)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 18 ottobre 1389 (intensità epicentrale X MCS in Rovida et al., 2011) ebbe i suoi massimi effetti nell'Appennino umbro-marchigiano settentrionale e in alta Valtiberina ed è stato studiato da Monachesi (1987), Castelli et al. (1996), Boschi et al. (1997), Guidoboni e Comastri (2005), Guidoboni et al. (2007).

La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1389 10 18	Gubbio	F	Castelli et al., 1996

Risultati dello studio

Lo studio ha ripreso e approfondito la ricerca svolta dagli studi precedenti con una rilettura critica delle fonti già acquisite [Guerriero da Gubbio, sec. XV] e nuove ricerche [SASG, 1388-1393; Simon Paolo, sec. XIV]. Il diarista coevo Simon Paolo riporta, nel mese di ottobre 1389, "*molti grandi terremoti per tutto il paese*". Questa segnalazione di un avvertimento generalizzato di scosse per un periodo prolungato (la sequenza del 1389 si protrasse per un mese circa, da metà ottobre a metà novembre, cfr. Castelli et al., [1996]) è più precisa di quella di ser Guerriero da Gubbio, che si limitava a segnalare "*tremoti grandissimi per li quali molti ediftii cascaro[no]*" generalmente nel 1389. L'espressione "*tutto il paese*" è evidentemente riferita da un ambito territoriale genericamente vasto ma comunque limitato agli orizzonti di un testimone eugubino del Trecento. Pertanto riteniamo che il riferimento della notizia a Gubbio sia implicito.

La serie archivistica delle *Riformanze* (delibere consiliari) del Comune di Gubbio è stata controllata per il periodo ottobre 1389-febbraio 1390 [SASG, 1388-1393] con esito negativo.

In conclusione non ci sono elementi per modificare l'intensità assegnata a Gubbio dallo studio di riferimento di DBMI11.

Testi originali

"Papa Urbano il quale stava a Roma nel tempo che l'altro stava in Avignone, morì a Roma adì 3 ottobre 1389, e in questo mese furono molti grandi terremoti per tutto il paese. [Annotazione a *marginè*] Morì di morte violenta, essendo stato avvelenato da suoi nemici." Simon Paolo, sec. XIV, p. 16.

"1389. Nel dicto anno fo grande carestia et tremoti grandissimi per li quali molti ediftii cascaro[no]." Guerriero da Gubbio, sec. XV, p. 26.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1388-1393). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 14. Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Gasperini P., Valensise G., (1997). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, 644 pp.
- Castelli V., Monachesi G., Moroni A., Stucchi M., (1996). *I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche*. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, 314 pp.
- Guerriero da Gubbio, (sec. XV). *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 5-90.
- Guidoboni E., Comastri A., (2005). *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area 11th-15th century*, INGV-SGA, 1037 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultazione: dicembre 2014].
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>.
- Simon Paolo, (sec. XIV). *Diario di Simon Paolo detto volgarmente di Marcello Cervino, 1378-1403*, a cura di Luigi Bonfatti, Gubbio, 1848, 24 pp.

L'avvertimento del terremoto del 26 aprile 1458 (Val Tiberina)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 26 aprile 1458 (intensità epicentrale X MCS in Rovida et al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti nell'Appennino umbro-marchigiano settentrionale e in alta Valtiberina ed è stato studiato da Monachesi, [1987]; Castelli et al., [1996]; Boschi et al., [1995]; Guidoboni e Comastri, [2005]; Guidoboni et al., [2007]. Quest'ultimo è lo studio di riferimento di CPT11 [Rovida et al., 2011].

La banca dati macrosismici DBM11 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1458 04 26	Gubbio	V	Guidoboni et al., 2007

Risultati dello studio

Sono state rilette criticamente le fonti acquisite dagli studi precedenti [Guerriero da Gubbio, sec. XV; Don Francesco, sec. XVI]. Le testimonianze in questione erano già note a Baratta [1901], il quale però non si accorse che entrambe contenevano degli errori di data. A partire dalle segnalazioni di Baratta sono stati inseriti nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] due terremoti, localizzati a Città di Castello, il 26 aprile 1448 (Io VIII MCS) e il 26 aprile 1457 (Io VIII MCS). Per quanto Castelli et al., [1996] abbiano appurato l'inesistenza di entrambi, questi terremoti sono ancora occasionalmente ricordati come realmente accaduti dalla storiografia recente (cfr. Roeck, [1998]). Riteniamo dunque opportuno riassumere qui i motivi della loro cancellazione dal catalogo nazionale.

Baratta [1901] basa la segnalazione dell'evento del 1448 su una copia ottocentesca (codice Vat. Lat. 7943 della Biblioteca Apostolica Vaticana) della cronaca eugubina di Don Francesco (sec. XVI), pubblicata nel 1902 da G. Mazzatinti in appendice alla cronaca di Ser Guerriero, nel vol. 21/1 dei *Rerum Italicarum Scriptores*. La cronaca afferma che nel "1448 a dì 26 di aprile, che fu di mercore fu il terremoto; ammazò molte persone a Castello et cascarono molte case". Tuttavia la citazione dell'anno 1448 va certamente corretta in "1458": infatti non solo il 26 aprile cadde di mercoledì nel 1458 (e non nel 1448) ma sono certamente del 1458 gli altri due episodi, di poco posteriori al terremoto, che il cronista ricorda nella stessa frase, ossia l'abolizione dell'offerta di un cero a forma di vitello al beato Villano da parte dei beccai di Gubbio (maggio 1458, cfr. Menichetti, [1982] e Barbi, [2008]) e la morte di Papa Callisto III (agosto 1458).

Quanto all'evento del 1457, Baratta [1901] lo riprende dalla cronaca di Ser Guerriero da Gubbio (sec. XV), che però in realtà riporta come avvenuti nel 1457 due terremoti che senza ombra di dubbio sono avvenuti, uno nel dicembre 1456 (Italia meridionale), l'altro nell'aprile 1458 (Val Tiberina).

In conclusione entrambe le cronache eugubine parlano del terremoto del 26 aprile 1458, i cui massimi effetti oggi noti interessarono Città di Castello e Sansepolcro. Don Francesco non fornisce indicazioni sugli effetti a Gubbio. Secondo Ser Guerriero a Gubbio le scosse furono avvertite senza danni ("foro, ma non danegiaro") ma causarono agitazione, tanto che "per paura de li tremuti, se fecero in quello anno molte precesione", evidentemente per invocare la protezione divina sulla città.

In conclusione confermiamo l'intensità assegnata a Gubbio dallo studio di riferimento di DBM11.

Testi originali

“[Nel Codice A] 1457. [...] In questo anno foro grandissimi tremuti in lo Reame et in Abruzo, per li quali molte terre ruinaro: a Napoli cascaro molti edificii [dicembre 1456, Italia meridionale]: a la Cetà de Castello el simile [26 aprile 1458, Valtiberina]; in Ugubio foro, ma non danegiaro. [...] In quisto anno et quisti dì, che fo la pasqua rosata [Pentecoste], fo facto capitolo provintiale de l’ordine de li Heremitani de santo Agustino in Ugubio, el quale fo molto abondante de virtualie; et tra l’altre cose fo a quello capitolo apresentato tante torte che fo uno stupore; che in tale desinare foro apresentate sesanta torte, tucte avantagiate; et chi portava la torta portava anche el fiasco del vino. E per paura de li tremuti, se fecero in quello anno molte precesione.”
Ser Guerriero da Gubbio, sec. XV, pp. 66-67.

“[Nel Codice B] Curendo li anni 1457 foro in lo reame grandissimi tremoti et maxime in Abruzo, li quali roinaro molte terre et grandi et belli edificii [dicembre 1456, Italia meridionale]: foro a la Cetà de Castello dove fecero gran danno [26 aprile 1458, Valtiberina]; foro anche in la tua [rivolto a Federico di Montefeltro signore di Gubbio e dedicatario della cronaca] cetà de Ugubio et non fecero danno.”
Ser Guerriero da Gubbio, sec. XV, pp. 66-67.

“1448 a dì 26 di aprile, che fu di mercore [il 26 aprile cadde venerdì nel 1448 e mercoledì nel 1458], fu il terremoto; amazzò molte persone a [Città di] Castello et cascarono molte case. A dì 7 di maggio, fu di domenica, quando si diceva il vespero, m[esser] lo vescovo comandò che il vitello fosse buttato in terra et fosse arso perché era un idolo. Adì 4 di agosto [1458] la domenica alle ore 22, morì papa Calisto che era catalano.”
Don Francesco, sec. XVI, p. 105.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1388-1393). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 14.
Baratta M., (1901). *I terremoti d’Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
Barbi A., (2008). *La Festa dei Ceri sotto il Ducato di Urbino (1384-1631)*, Gubbio, 223 pp.
Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G. e Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, INGV-SGA, Bologna, 973 pp.
Castelli V., Monachesi G., Moroni A. e Stucchi M., (1996). *I terremoti toscani dall’anno 1000 al 1880: schede sintetiche*. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, 314 pp.
Francesco [don], (sec. XVI). *Cronaca di Gubbio di un canonico don Francesco (6 marzo 1419-18 aprile 1579)*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 105-109.
Guerriero da Gubbio, (sec. XV). *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 5-90.
Guidoboni E., Comastri A., (2005). *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area 11th-15th century*, INGV-SGA, 1037 pp.
Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi, G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultazione: dicembre 2014].

- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMIII, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMIII>.
- Menichetti P.L., (1982). *I Ceri di Gubbio dal XII secolo*, Città di Castello, 496 pp.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Roeck B., (1998). *La percezione della realtà nelle cronache cinquecentesche di Gubbio*. In: P. Castelli e G. Pellegrini (edd.), *Storici, filosofi e cultura umanistica a Gubbio tra Cinque e Seicento*. Atti del Convegno di studi (Gubbio, 6-8 aprile 1995), Spoleto, 171-188.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.

I terremoti del 16-17 maggio 1465, 28 ottobre e 26 dicembre 1466, marzo 1471

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questi eventi sono noti alla tradizione italiana di studi storico-sismologici [Perrey, 1848; Baratta, 1901] e sono inclusi nei principali cataloghi parametrici di terremoti. Gli eventi sono stati studiati da Monachesi (1987) e Molin et al. (2008). Monachesi [1987] è lo studio di riferimento del catalogo CPTI11 [Rovida et al., 2011] e della banca dati DBMI11 [Locati et al., 2011] per gli eventi del 1465 e 1466. Per l'evento del 1471, il catalogo CPTI11 riporta un record originale PFG [Postpischl, 1985] basato su Baratta [1901]. Infatti CPTI11 e DBMI11 rispecchiano l'aggiornamento degli studi di sismologia storica pubblicati fino al 2007 e non possono quindi tener conto di Molin et al. (2008). Il catalogo CPTI11 [Rovida et al., 2011] riporta i seguenti parametri epicentrali:

N	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Ax	RtM	Np	Imx	LatM	LonM	Io	MwM	DMwM
170	1465	05	17			Gubbio	Monachesi, 1987	1	6	43.351	12.577	6	4.72	0.34
N	Year	Mo	Da <td>Ho</td> <td>Mi <td>Ax</td> <td>RtM</td> <td>Np</td> <td>Imx</td> <td>LatM</td> <td>LonM</td> <td>Io</td> <td>MwM</td> <td>DMwM</td> </td>	Ho	Mi <td>Ax</td> <td>RtM</td> <td>Np</td> <td>Imx</td> <td>LatM</td> <td>LonM</td> <td>Io</td> <td>MwM</td> <td>DMwM</td>	Ax	RtM	Np	Imx	LatM	LonM	Io	MwM	DMwM
173	1466	12	26			Gubbio	Monachesi, 1987	1	6	43.351	12.577	6	4.72	0.34
N	Year	Mo	Da <td>Ho</td> <td>Mi <td>Ax</td> <td>RtM</td> <td>Np</td> <td>Imx</td> <td>LatM</td> <td>LonM</td> <td>Io</td> <td>MwM</td> <td>DMwM</td> </td>	Ho	Mi <td>Ax</td> <td>RtM</td> <td>Np</td> <td>Imx</td> <td>LatM</td> <td>LonM</td> <td>Io</td> <td>MwM</td> <td>DMwM</td>	Ax	RtM	Np	Imx	LatM	LonM	Io	MwM	DMwM
178	1471	03				Piccione	Postpischl, 1985	-	-	43.250	12.500	6	4.72	0.34

DBMI11 include nella storia sismica di Gubbio gli effetti di due degli eventi studiati da Monachesi (1987):

Data	Località	I (MCS)	Studio
1465 05 17	Gubbio	6	Monachesi, 1987

Data	Località	I (MCS)	Studio
1466 12 26	Gubbio	6	Monachesi, 1987

Risultati dello studio

La fonte originale della tradizione sismologica e degli studi recenti è la cronaca di ser Guerriero da Gubbio (sec. XV). Per gli anni 1465-1471 l'attendibilità della fonte va considerata elevata: in quel periodo ser Guerriero era in età matura, risiedeva stabilmente a Gubbio, occupava un posto di primo piano nell'amministrazione locale e ha riportato correttamente almeno un altro fenomeno naturale, l'eclissi solare parziale del 20 settembre 1465 [NASA, 2014]. Nel periodo 1465-1471 ser Guerriero segnala:

- 1) il 16 maggio 1465, festa di s. Ubaldo, "doi grandi tremuti";
- 2) la notte tra il 16 e il 17 maggio 1465 "un altro [terremoto] magiure";
- 3) la notte tra il 27 e il 28 ottobre 1466 "in Ugubio un gran tremoto";

- 4) il 26 dicembre 1466 alle ore 8:00 locali moderne “a Ugubio un altro gran tremuto”;
- 5) nel mese di marzo 1471, senza ulteriori precisazioni, “forono molti gran tremuit”.
- Le segnalazioni del 1465 e 1466 riguardano scosse isolate; quella del marzo 1471 sembra descrivere una sequenza sismica estesa su un arco di tempo più ampio. Tutti gli eventi sono definiti come “grandi” o, in un solo caso, con un comparativo di maggioranza (“magiore”, rispetto a un evento precedente). L’intensità massima degli eventi già parametrizzati (VI MCS, compatibile con un danno lieve e sporadico) viene ridotta in mancanza di segnalazione di danni a Gubbio o altrove.
- La nostra ricerca non ha individuato altre testimonianze coeve collegabili con certezza a questi eventi. Il 29 aprile 1471 le autorità comunali di Gubbio autorizzarono la costruzione di un ponte tra due case della città “pro forificatione et necessitate dictarum domorum” [SASG, 1468-1473] senza specificare il perchè dell’intervento.

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1465	05	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1465	05	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1465	05	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1466	10	27			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1466	12	26	08	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1471	03				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5

Testi originali

Terremoto del 1465

“1465. [...] El dì de Santo Baldo de dicto anno [16 maggio], foro doi grandi tremuti, et la notte un altro magiore.”

Ser Guerriero da Gubbio, sec. XV, p. 79.

Terremoto del 1466

“[1466...] A dì XXVII [ottobre], lunedì a notte venendo al martedì, fo in Ugubio un gran tremoto. [...] A dì XXVI de decembre, a hore quindici, venne a Ugubio un altro gran tremuto.”
Guerriero da Gubbio, sec. XV, p. 82.

Terremoto del 1471

“[1471] Dicto anno, del mese de marzo, forono molti gran tremuti et molti moriero de morte subitana [sic].”
Guerriero da Gubbio, sec. XV, p. 88.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1468-1473). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 28, c. 92v.
Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
Guerriero da Gubbio, (sec. XV). *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio*. In: G. Mazzatinti (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, 21/1, Città di Castello 1902, pp. 5-90.
Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMIII, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMIII>.
Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
NASA, (2014). *Five Millennium Catalog of Solar Eclipses*, <http://eclipse.gsfc.nasa.gov/SEcat5/SEcat5.html> [consultato 3 novembre 2014]
Perrey A., (1848). *Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique*. Mem. Cour. et Mem. Sav. Étran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, 145 pp.
Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.
Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. “Quaderni de «La Ricerca Scientifica»”, n.114, v. 2B.

Il terremoto dell'aprile 1593

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura nel catalogo PFG [Postpischl, 1985]. L'evento è stato riscoperto da Monachesi [1987] che in questo caso è lo studio di riferimento di CPTI1 [Rovida et al., 2011] e DBMI11 [Locati et al., 2011]. Gli studi di ambito CFTI [Boschi et al., 1995-1997-2000; Guidoboni et al., 2007] non considerano questo evento. Il catalogo CPTI1 [Rovida et al., 2011] riporta i seguenti parametri epicentrali:

N	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Ax	ReM	Np	Imx	LatM	LonM	Io	MwM	DMwM
309	1593	04	23			Gubbio	Monachesi, 1987	4	7-8	43.274	12.679	7-8	5.35	0.34

DBMI11 include nella storia sismica di Gubbio gli effetti del terremoto del 1593:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1593 04 23	Gubbio	7-8	Monachesi (1987)

Risultati dello studio

La ricostruzione del quadro macrosismico proposta da Monachesi [1987] si basa su dati tratti dalle *Riformanze* o delibere consiliari del Comune di Gubbio [SASG, 1593], da diaristi di Gubbio e Perugia [Montanari, secc. XVI-XVII; Rossi, secc. XVI-XVII] e da una moderna storia di Gualdo Tadino [Guerrieri, 1933].

Il nostro studio ha approfondito la ricerca svolta da Monachesi [1987] con una rilettura critica delle fonti già note e con nuove ricerche [SASG, 1593; SASG, 1593-1598; ASDG, 1591-1598; Memoriale di Monteluca, secc. XV-XVIII]. Per la ricostruzione dell'evento è fondamentale il contributo dei diari Montanari e Rossi, scritti da contemporanei che descrivono l'evento da due punti di vista diversi (Gubbio e Perugia). Le due versioni dell'evento presentano una lieve discordanza cronologica, forse dovuta al fatto che nell'aprile 1593 il perugino Rossi non si trovava a Perugia, dove rientrò nel maggio seguente. La consultazione delle copie manoscritte e delle edizioni dei due testi ha permesso di recuperare alcuni dati sfuggiti a Monachesi [1987]:

Diario	Luogo	Data	Ora italiana	Ora moderna	Descrizione
Montanari	Gubbio	1593 04 17			adi 17 d'Aprile che fu il Sabato Santo fu un terr[e]moto grande quale fece grandissimi danni.
Rossi	Perugia	1593 04 17	19	14:00	A dì 17 aprile , che fu il sabato santo, venne un terremoto alle 19 ore incirca, di poco spazio e senza danno.
Montanari	Gubbio	1593 04 23			adi 23 d'Aprile venne un terr[e]motto tanto terribile che ruvinò Chiese, Castelli, et Ville, et amazzò delle genti.

Rossi	Perugia	1593 04 25	16	11:00	a di 25 detto [aprile] se ne sentì un altro assai maggiore, il quale durò per circa 3 Ave Maria, e fu alle 16 ore incirca e non fece danno alla città, ma scaricò molte case per il contado, dalla parte di Porta S. Angelo cioè a Civitella delli Ranieri, alla Bicocca e altri luoghi circonvicini a quelli.
-------	---------	------------	----	-------	--

Risulta quindi una sequenza di due eventi, attestati da due fonti indipendenti e verificatisi il 17 e 23 aprile (25 aprile secondo il diarista perugino, che però su questo potrebbe essere meno preciso perché all'epoca dei fatti non era a Perugia).

Relativamente a Gubbio è certo che i danni furono gravi e diffusi. Infatti pochi giorni dopo il terremoto le autorità municipali dovettero intervenire contro i muratori della città, i quali per la grande richiesta conseguente al terremoto avevano aumentato le loro richieste salariali [SASG, 1593, 2 maggio]. Finora il solo edificio cittadino per cui abbiamo trovato traccia certa di un danno è il monastero di Santo Spirito (oggi adibito a Centro Convegni) reso inabitabile dal terremoto [SASG, 1593, 25 maggio]. Resta incerto quale sia stato il ruolo delle due scosse sismiche nel determinare questo scenario di danno. Il diarista Montanari afferma che l'evento del 17 aprile fece "grandissimi danni" (informazione che possiamo riferire alla città di Gubbio), mentre per quello del 23 aprile suggerisce una diffusione di effetti su un territorio vasto ("ravinò Chiese, Castelli, et Ville, et amazzò delle genti"). Secondo Rossi [secc. XVI-XVII] il secondo evento "scaricò molte case per il contado", in particolare a Civitella Ranieri e alla "Bicocca"; questo toponimo si riferisce a una "villa (...) sopra alto colle, al di cui piedi verso ponente scorre precipitoso il Tevere (...) 10 miglia a borea da Perugia e 5 a ostro dalla Fratta" [Rampoldi, 1836], cioè poco a ovest di Pian di Ronzano.

Altre fonti coeve attestano danni per il terremoto a singole località o edifici nel 1593 senza specificarne il giorno.

A Camporeggiano furono danneggiati "il castello, sedici case di lavoratori, li molini, l'hosteria et Abbazia" [SASG, 1593-1598]. La chiesa di Castiglione Aldobrando "È cascata tutta a terra per il terremoto"; nell'archivio dei conti Beni di Gubbio si trova traccia delle spese sostenute per il restauro di questa chiesa [ASDG, 1591-1598; Piergentili, 2003]. In area gualdese, fu danneggiata la chiesa di Coldorto [Guerrieri, 1933]. Sugli effetti del terremoto a Perugia ci sono notizie contrastanti: secondo il diarista Rossi, il terremoto non causò danni ma il Memoriale del monastero di Monteluce, [Memoriale di Monteluce, secc. XV-XVIII], in una nota datata 1594, afferma che i "grandi terremoti che furono l'anno 1590 et 93" causarono "grandi aperture et nella volta et nel muro della chiesa" del monastero perugino di Santa Maria di Monteluce.

Date le incertezze del quadro informativo, per il momento abbiamo preferito fornire solo un quadro cumulativo degli effetti relativo al secondo evento documentato dalle fonti (23 aprile 1593) rimandando il problema della distinzione degli effetti dei singoli eventi a una fase successiva di approfondimento della ricerca.

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1593	04	23			Castiglione	SB	PG	43.279	12.482	49015	HD
1593	04	23			Camporeggiano	SS	PG	43.342	12.421	49011	HD
1593	04	23			Civitella Ranieri	SS	PG	43.310	12.359	49859	HD
1593	04	23			La Bicocca	SB	PG	00.000	00.000		HD
1593	04	23			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7-8
1593	04	23			Col d'Orto	SB	PG	43.240	12.676	70910	D
1593	04	23			Perugia		PG	43.106	12.386	49390	5

Testi originali

“[2 maggio 1593] Terremotus qui occurrit diebus proximis attulit notabile damnum ob ruinam et demolitionem sequitam de quam plurimis domibus et edificijs sed longe maius afferre conantur fabri murarij huis Civitatis qui capti lucri aviditate voluerunt alterare eorum mercedes quotidianas a solidis quadraginta qui dari consueverant singolo die eorum expensis, usque ad solidos sexaginta quatuor expensis conducentium; ita ut ni retinerentur de facili imprecipitium abire fecerent eas personas a quibus conducentur. Dignentur igitur super prefatis [?] eorum opinionem referre et resolutione afferre iuxta eorum beneplacitum conveniens cum utilitate et commodo totius huius magnifice Comunitatis [Traduzione: Il terremoto avvenuto nei giorni scorsi ha causato notevole danno per l'avvenuta rovina e demolizione di parecchie case ed edifici ma molto più è il danno che cercano di causare i muratori di questa città, i quali per avidità di guadagno pretendono che la loro paga sia aumentata dai consueti 40 soldi al giorno fino a 64 soldi. Sicché se non ci si pone un freno si rischia che facciano andare in rovina i loro clienti. Perciò si senta il parere di tutti e si trovi una soluzione che col beneplacito di tutti sia conveniente all'utilità e comodità di tutta questa magnifica comunità].”
SASG, 1593, c. 138r.

“[25 maggio 1593] De muratoribus; quod non permittetur sibi alteratas esse mercedes sed servari deberi solitum et circa hoc penalìa ipsi et conductoribus publicari [Traduzione: Sui muratori; non gli si permetta di aumentarsi il salario che ma si mantenga come al solito e che si pubblicino le penali decretate per loro e per i clienti]. Li muratori non possono haver [si] non le mercede solite. A chi pare e piace si faccia ordine e prohibitione che li muratori non possano accrescer l'opre loro, ma si paghino conforme al solito, che si pagava avanti il terremoto venuto a giorni passati e di ciò per poter stabilire ancho fermo quest'ordine cercarne licentia da S. A. con metter la medesima pena a quelli che li pagassero dette opre alterae dal solito[...]. Il 4 maggio fu scritto al Duca.”
SASG, 1593, cc. 151v-152r.

“[25 maggio 1593; i parenti delle monache di Santo Spirito ritengono preferibile che esse restino ad abitare in famiglia perché] per il passato terremoto è stato talmente dannificato il monastero che vi vorrà anche in quello buona spesa e tardanza [...]”
SASG, 1593, c. 158v.

“1593. Recordo come adi 17 d'Aprile che fu il Sabato Santo fu un Terr[e]moto grande quale fece grandissimi danni. 1593. Recordo come adi 23 d'Aprile venne un termotto [sic] tanto terribile che ruvinò Chiese, Castelli, et Ville, et amazzò delle genti.”
Montanari, secc. XVI-XVII, c.n.n.

“1593. A dì 17 aprile, che fu il sabato santo, venne [a Perugia] un terremoto alle 19 ore incirca, di poco spazio e senza danno, ma a dì 25 detto [aprile 1593] se ne sentì un altro assai maggiore, il quale durò per circa 3 Ave Maria, e fu alle 16 ore incirca e non fece danno alla città, ma scariò molte case per il contado, dalla parte di Porta S. Angelo cioè a Civitella della Ranieri, alla Bicocca e altri luoghi circonvicini a quelli.”
Rossi, secc. XVI-XVII, p. 205.

“[20 settembre 1592] Santa Maria de Castiglione [Aldobrando]. [...] Che se facci la Icona all’altar piccolo, et il scolorito, che non ve se discernano le figure se levi. [...] [Nota a margine, senza data ma riferibile al 1592-1598] È cascata tutta a terra per il terremoto.” ASDG, 1591-1598, c. 28r.

“Relazione del stato del Monasterio di San Pietro in Gubbio della Congregazione di Mont’Oliveto 1593. [...] Per resarcire l’Abbatia, chiese, case de lavoratori, Molini, ci vā una spesa intollerabile, particolarmente all’abbatia di Campo Reggiano dove il terremoto dell’anno 1593 fece grandissimo danno, che non è ancora finita di restaurare bisognando restaurare il castello, sedici case di lavoratori, li molini, l’hosteria et Abbatia, et di già ci è andato ne cotto di fornace et tre calcinari et si mette all’ordine per questa state che sino al capitolo [?] saranno scudi doicento. Sc. 200.” SASG, 1593-1598, c.n.n.

“[Senza data esplicita ma databile nel 1591-1605] Nota del grano riscosso dal signor conte Baldo Beni et da Agnolo di Goro per accomodare la chiesa [di S. Maria in Castiglione Aldobrando].” Piergentili, 2003 p. 121.

“[1594] In questo primo anno dell’abbadessato de la madre suor Giovanna furono messe le chiavi alla nostra chiesa [del monastero delle clarisse di S. Maria di Monteluce, a Perugia] et alle sepolture, le quali minacciarono di cadere, essendosi fatte grandi aperture et nella volta et nel muro della chiesa, per causa di li grandi terremoti che furono l’anno 1590 et 93 [...]” Memoriale di Monteluce, secc. XV-XVIII.

“[1705] Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus et Immortalis miserere nobis. Parmi non dover tralasciare in questo libro il racconto de’ continui avvisi che Iddio benedetto per sua infinita misericordia ci manda, acciò che dobbiamo astenerci dall’offenderlo con la trasgressione de’ suoi santi precetti, e perché dobbiamo sempre menar vita buona e retta et esercitare atti di virtù per acquistare la sua Santissima Gratia, e così ci facciamo degni della sua immensa pietà, e non habbiamo a trovarci in sua disgratia ne’ pericoli gravissimi che ci sovrastano di continuo, il che dovrà servire per mia istruzione et insieme per esempio e memoria de’ Posterì acciò che si apprenda che Iddio sì come è sempre pronto e liberalissimo nel perdonare a chi si corregge, così è anche severissimo nel punire gli ostinati e mal viventi. Si deve dunque narrare come li 15 ottobre 1693 in questa Città di Gubbio e suo territorio fu uno spaventoso Terremoto, che durò per dire tutto un Miserere, e forse più; (e talvolta non dissimile a quello che si trova memoria ne’ libri antichi di cento anni fa che fu del 1593 che dicesi fosse gravissimo, che diroccò molti edifici, et in particolare li Castelli e case di campagna che per non havervi preciso racconto tralascio descriverne altre particolarità).” Memoria, 1705, in Menichetti, 1987, pp. 271-272.

“Nell’Aprile del 1593 un terremoto arrecò qualche rovina nella regione [di Gualdo Tadino]. [...] Chiesa di San Lorenzo del Vigneto presso Coldorto [...]. Nel 1593, durante il mese di aprile, un terremoto apportò a quell’edificio più vasti e notevoli danneggiamenti, ed allora, dietro nuove insistenze e minacce del Vescovo Nocerino, si pensò finalmente ai ristauri, che ci consta essere già stati compiuti nel 1596” Guerrieri, 1933, p. 256.

“1596 febbraio 11. Li muratori di questa città hanno tanto augmentato il loro salario per il murare che sonno stati molti a dolersi che si smetta questo abuso poichè dimandano et vogliono più assai di quello che è stato ordinato per il passato. [...] 1596 novembre 14. Il Duca d'Urbino. Sopra la mercede dei Lombardi. Luogotenente. Cotesta Comunità ci scrive che dall'anno del terremoto in qua [30 ottobre 1595] le mercede de muratori sono talmente alterate che molti lasciano andare a male degli [...]”
Menichetti, 1980, pp. 236-237.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1591-1598). *Archivio vescovile, Visite pastorali*, 19/1, cc. 28r-v.
 SASG, (1593a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Rifformanze*, 59, c. 138, 2 maggio 1593.
 SASG, (1593-1598). *Fondo San Pietro*, 124, fascicolo “Relazioni sullo stato del monastero di San Pietro”, c.n.n.
 Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
 Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, ING-SGA, Bologna, 973 pp.
 Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Gasperini P., Valensise G., (1997). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, 644 pp.
 Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Valensise G., Gasperini P. eds (2000). *Catalogue of strong Italian Earthquakes from 461 B.C. to 1997*. Ann. Geof., 43, 609-858.
 Guerrieri R., (1933). *Storia civile ed ecclesiastica del comune di Gualdo Tadino*, Gubbio, 805 pp.
 Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. ING-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultato 15 ottobre 2014].
 Indice alfabetico, (1836). *Indice alfabetico di tutti i luoghi dello Stato Pontificio*, Roma, <books.google.it/books?id=qQt6aK1meiYC>
 Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
Memoriale di Monteluce, (secc. XV-XIX). In: U. Nicolini (ed.), *Il memoriale di Monteluce. Cronache del monastero delle clarisse di Perugia dal 1448 al 1838*, S. Maria degli Angeli, Assisi, 1988, 793 pp.
 Menichetti P.L., (1980). *Le corporazioni delle arti e mestieri medioevali a Gubbio*, Città di Castello, 328 pp.
 Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, 234 pp.
 Montanari P., (secc. XVI-XVII). *Memorie*. Sezione di Archivio di Stato di Gubbio [SASG], Fondo Armanni, 196 (edito in appendice a: F. Cece ed., Il diario di Giacomo Armanni (1622-1631). Gubbio negli ultimi dieci anni del Ducato, Gubbio 2006, 65 pp.)
 Perrey A., (1848). *Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique*. Mem. Cour. et Mem. Sav. Étran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, 145 pp.
 Piergentili P.P., (2003). *L'archivio dei conti Beni di Gubbio (note storiche e inventario)*, Città del Vaticano, 300 pp.
 Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. “Quaderni de «La Ricerca Scientifica»”, n.114, v. 2B.
 Rampoldi G.B., (1836). *Corografia dell'Italia*. Firenze, 3 voll.

Rossi C., (secc. XVI-XVII). *Memorie di Perugia di Cesare Rossi dall'anno 1575 all'anno 1630*. In: A. Fabretti ed., *Cronache della città di Perugia*, vol. V, Torino, 1894, 248 pp.

Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.

I terremoti del 30 ottobre 1595, 7 settembre 1603, 16 aprile 1612, 26-27 aprile 1643

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questi eventi sono ignoti alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e - con la sola eccezione di quello del 1595 - ai cataloghi parametrici di terremoti. Gli eventi del 1595 e del 1603 sono stati riscoperti da Monachesi [1987], che - limitatamente al citato evento del 1595 - è lo studio di riferimento del catalogo CPTI11 [Rovida et al., 2011] e della banca dati DBMI11 [Locati et al., 2011].

Il terremoto del 1603 non è incluso nel catalogo CPTI11 [Rovida et al., 2011] probabilmente perché considerato al di sotto della soglia del danno. Per il terremoto del 1595 CPTI11 riporta i seguenti parametri epicentrali:

N	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Ax	ReM	Np	Imx	LatM	LonM	Io	MwM	DMwM
311	1595	10	30			Gubbio	Monachesi, 1987	1	5-6	43.351	12.577	5-6	4.51	0.34

DBMI11 include nella storia sismica di Gubbio gli effetti del terremoto del 1595:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1595 10 30	Gubbio	5-6	Monachesi, 1987

Risultati dello studio

Sia gli eventi già noti (1595 e 1603) sia quelli riscoperti durante questo studio (1612 e 1643) sono ricordati da diaristi contemporanei [Montanari, secc. XVI-XVII; Dorio, sec. XVII; Orsaioli, sec. XVII]; al momento non risulta che abbiano causato danni.

Gli eventi del 1595, 1603 e 1612 sono caratterizzati da scosse isolate, distintamente avvertite (“*un terremoto grande*”, “*un grave terremoto*”, “*terremotus ... non modicus*”); quella dell’aprile 1643, segnalata da Durante Dorio, cancelliere vescovile di Gubbio [Ceresa, 1992], è invece una breve sequenza sismica che iniziò “*domenica 26 aprile 1643*” e comprese tre scuotimenti avvertiti nell’arco della giornata di domenica e “*un altro, grandetto più delli altri*” la sera di lunedì 27 aprile 1643 [Dorio, sec. XVII]. Gli eventi del 1595, 1612 e 1643 sono attestati solo a Gubbio.

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1595	10	30			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1603	09	07			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1612	04	16			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1643	04	26	09	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1643	04	26	18	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1643	04	26	20	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1643	04	27	05	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Testi originali

Terremoto del 30 ottobre 1595

“1595. A dì 30 de Octobre venne un terremoto grande et nel presente anno il principe di Transilvania hebbe doi vittorie contro il Turco che guadagnò da diciottomilia cavalli et altre robbe; et nel medesimo anno li Italiani presero Strigonia, quale era stata da cinquantaquattro anni in potere del Turco.”

Montanari, secc. XVI-XVII.

Terremoto del 6 settembre 1603

“1603. [...] Marzo bon tempo et aprile sino alli 15 bon tempo; alli 15 et 17 piove; sino all'ultimo bon tempo. Maggio a dì 15, 16 e 17 venti e piogge et grandine et neve nelle montagne. A li 7 de setembre a mezza notte avvenne un grave terremoto et a dì 17 de ottobre il Tevere fece grandissima piena et grandissimi danni. Et del mese di novembre a li 24 et 25 tuoni et fulgori come d'estate; et de decembre alli 3, 4, 5, 6 freddo: a dì 17 de nocte tuoni et fulgori come d'estate.”

Montanari, secc. XVI-XVII.

Terremoto del 16 aprile 1612

“[1612, aprile 16] Terremotus venit non modicus [*a Gubbio*].”

Orsaioli, sec. XVII, p. 673.

Terremoto del 26-27 aprile 1643

“Domenica 26 aprile 1643, alle 15 hore, fu in Gubbio un terremoto; la sera, circa le 23 hore, un altro, et un altro ad un'hora lunedì alle xi hore un altro, grandetto più delli altri. Mercordì a sera, 22 di aprile, tornai da S. Vittore [*villa dello scrivente, presso Foligno*] a Gubbio.”

Dorio, sec. XVII in Chiaretti, 1969, p. 20

Bibliografia

- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia: saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Ceresa M., (1992). *Dorio, Durante*. Dizionario biografico degli italiani, vol. 41, [http://www.treccani.it/enciclopedia/durantedorio_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/durantedorio_(Dizionario_Biografico)/)
- Chiaretti G., (1969). *La cultura archeologico-numismatica in Umbria nel secolo XVII attraverso l'opera di Durante Dorio*, Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, 66, fasc. 2, 5-171.
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMIII, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMIII>.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, 234 pp.
- Montanari P., (secc. XVI-XVII). *Memorie*. Sezione di Archivio di Stato di Gubbio, Fondo Armanni, 196 (edito in appendice a F. Cece ed., *Il diario di Giacomo Armanni (1622-1631)*). Gubbio negli ultimi dieci anni del Ducato, Gubbio 2006, 65 pp.)
- Orsaioli G., (sec. XVII). *Effemeridi*, Sezione di Archivio di Stato di Gubbio, Fondo Pesci, b. 12.
- Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v. 2B.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTIII/>

Il terremoto dell'ottobre-novembre 1655

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

L'evento è stato riscoperto durante questo studio grazie a due documenti coevi: una lettera scritta dal Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino l'8 novembre 1655 [ASPS, 1655] e la risposta del Legato, datata 10 novembre 1655 [SASG, 1655]. Il Luogotenente di Gubbio descrive una serie di scosse di terremoto che avevano cominciato a essere avvertite a Gubbio da "molti di" prima dell'8 novembre, cioè almeno a partire dal mese di ottobre 1655. Gli scuotimenti erano "repplicati ben spesso, ma poco durabili", dunque frequenti ma brevi. L'evento maggiore si verificò "sabbato a notte della passata settimana, su le doi hore". Il sabato prima dell'8 novembre 1655 corrisponderebbe al 6 novembre ma (visto che l'indicazione oraria delle 2 di notte è espressa secondo il sistema "all'italiana", che calcola le giornate a partire dal tramonto, in anticipo di alcune ore rispetto al sistema attuale) l'evento di cui si tratta potrebbe essersi verificato intorno alle 19:30 locali del 5 novembre 1655. A seguito di questo evento una delle porte della città di Gubbio, la cosiddetta Porta Marmorea, diede segni di cedimento "havendola scossa in maniera, che sta per rovinare" insieme a "un pezzo di muraglia che è sopra alla medesima" [ASPS, 1655]. La Porta Marmorea, costruita nel XIII secolo e demolita tra il 1873 e il 1880, era situata nell'area dell'attuale piazza del Mercato di Gubbio [Cece, 2011]. La nostra ricerca non ha individuato altre fonti coeve collegabili con certezza a questi eventi. In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1655	10				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1655	11	05	19	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	D

Testi originali

"[8 novembre 1655; il Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino] Eminentissimo e colendissimo signor mio, et padron singolare. Da molti di in qua si sentono e di giorno e di notte in questa città terremoti repplicati ben spesso, ma poco durabili; con tutto ciò quello venne sabbato a notte della passata settimana, su le doi hore, benché poco continuasse, lasciò *imflisso* [?] in una Porta principale di questa città, detta del Marmoreo, gl'effetti di questo divin castigo, havendola scossa in maniera, che sta per rovinare; et andai hieri subito havuto

l'avviso, a vedere le minaccie con il Fabiano camerlengo, et fatto chiamare li periti per darvi opportuno rimedio, stimando quelli per hora non potersi riparare meglio per la caduta che minaccia detta porta, che col smantellare un pezzo di muraglia che è sopra alla medesima: smossa peranco dall'istesso terremoto, havendo ordinato ciò siegua con ogni diligenza, e e giustezza per rimediare a maggiore inconveniente. Ne dò parte a Vostra Eminenza alla quale bacio per fine le purpuree vesti. Gubbio, li 8 novembre 1655. Di Vostra Eminenza humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Honorio Santinelli luogotenente.”
ASPS, 1655, c.n.n.

“[10 novembre 1655] Luigi cardinale Homodei Legato. Luogotenente. Dalla vostra della 8 del corrente ho inteso gl'effetti cattivi successi per causa del terremoto in particolare alla Porta del Marmoreo della Città, et quello si stima a proposito per ov[er]viare ad ogni altro male, che potesse causarsi, et quanto allo smantellare il pezzo di muraglia, come dicono li Periti, mi contento si faccia, ma con partecipazione, e consenso di cotesti della Città, acciò in nessun tempo possiamo attribuire a Voi, che habbiate fatto fare di vostro sentimento solamente e non con partecipazione di quelli, come è dovere, e così eseguirete. Pesaro 10 Novembre 1655. Il Cardinale Homodei Legato. [*Postilla in basso*] In Gubbio.”
SASG, FC, b. 72.

Bibliografia

- ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1655). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 25, 8 novembre 1655, c.n.n.
SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1655). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 72, 10 novembre 1655, c.n.n.
Cece F., (2011). *Un disegno di porta Marmorea prima della sua demolizione. L'Eugubino*, 62, n. 3, p. 13.

L'avvertimento del terremoto del 14 aprile 1672 (Riminese)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 14 aprile 1672 (intensità epicentrale VIII MCS in Rovida et al., 2011) ebbe i suoi massimi effetti nel Riminese ed è stato studiato da Monachesi (1987), Postpischl (1991), Boschi et al. (1997), Guidoboni et al. (2007). Quest'ultimo è lo studio di riferimento di CPTI11 [Rovida et al., 2011].

La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1672 04 14	Gubbio	4-5	Guidoboni et al., 2007

Risultati dello studio

Lo studio ha approfondito la ricerca svolta dagli studi precedenti rileggendone la fonte [Fagnani, sec. XVII] e consultando archivi locali. Evidenze dell'avvertimento eugubino del terremoto si trovano, oltre che nella testimonianza di fra' Giangrisostomo Fagnani da Lodi (domenicano presente a Gubbio nell'aprile 1672 come predicatore quaresimale), anche in una relazione manoscritta pesarese del 28 aprile [Relazione, 1672] e in una nota di spese del monastero olivetano di San Pietro di Gubbio [SASG, 1672].

Padre Fagnani descrive l'avvertimento di “*due scosse così gagliarde che parve volesse cader la stanza*”; la Relazione afferma che il terremoto fu “*appena percettibile in Gubbio Urbino et il Montefeltro*”; la nota di spese – datata 8 settembre 1672 - attesta invece il rifacimento di un solaio “*alla camera caduta per il terremoto*”, che sembra lecito identificare con quello del 14 aprile precedente.

Un forte scuotimento - come quello attestato a Gubbio da Fagnani [sec. XVII] – non è incompatibile con il verificarsi di un danno ad un singolo edificio tra l'altro di carattere monumentale e quindi di particolare vulnerabilità.

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1672	04	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Testi originali

“*[Nel 1672]* Mentre predicavo la quadragesima nel loco suddetto di Gub[b]io *[nella chiesa dei domenicani di Gubbio]*, si fece sentire a

Rimini il Giovedì santo verso le hore 22 quel grandissimo terremoto che estirpò tutta quella povera città, con morte di molta gente, e trovandomi io in camera lo stesso Giovedì, mentre i frati stavano in Coro recitando il mattutino applicato alla predica della Passione che doveva fare la medema sera, sentii due scosse così gagliarde che parve volesse cader la stanza (Memorie manosc. del P. Giovanni

Grisostomo Fagnani, dei Predicatori, foglio 46 verso, in Biblioteca)”.
Fagnani, sec. XVII, in: Agnelli, 1895, pp. 92-93.

“Pesaro, 28 Aprile 1672. Il giovedì santo 14 Aprile 1672, sulle 22 hore, fu conquassata questa spiaggia marittima, e parte anco de’ luoghi di montagna, da un horribile terremoto. La città di Rimini hebbe quasi a subissar tutta, nel breve spatio d’un dir di credo che durò la scossa. Il ristretto de’ danni che ha patito consiste nella rovina del palazzo publico, della torre che chiamano delle Sentinelle, e di circa cento edifitij con la morte di più di 400 persone. [...] A Sinigaglia non arrivò la ruina, ma un semplice moto di trepidazione, sentitosi anche in Fossombruno e Cagli, et appena percettibile in Gubbio Urbino et il Montefeltro, con quel gran sasso ove stà posta la terra di S.Marino, per la vicinanza, parteciparono della paura ma non del danno [...] né essendosi sentito altro accidente in questi 15 giorni, speriamo d’esser fuori di pericolo, non solo di presente, ma anche per qualche secolo, se a Dio piace.”
Relazione, 1672.

“Mese di settembre 1672. Adì 8 detto si spesero paoli sette dati a Gamaglia, quale col suo garzone è stato tre giorni a lavorare in casa, cioè ha rifatto il solaro alla camera caduta per il terremoto, et ha accomodato la caldara del mosto. [...] Adì 11 detto si spesero grossi quattordeci dati a Gamaglia che col suo garzone fu doi giorni in monastero a finire il solaro sudetto, e la caldara.”
SASG, 1672 c. 181v.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1672). *Fondo San Pietro*, 118, dicembre 1677, c. 181v.
SASG, (1677). *Fondo San Pietro*, 121, dicembre 1677, c. 253.
Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Gasperini P., Valensise G., (1997). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, 644 pp.
Fagnani G. G., (sec. XVII). *Memoria sul terremoto del 14 aprile 1672 del P. Giovanni Grisostomo Fagnani dei Predicatori*. In: G. Agnelli, I terremoti registrati nelle cronache Iodigiane. Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi, 14 (1895), pp. 90-96.
Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi, G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultato 15 ottobre 2014].
Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d’Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
Relazione, (1672). Relazione sul terremoto del 14 aprile 1672, Biblioteca Apostolica Vaticana, Mss. Ottoboniani, 2481, cc. 673-674.
Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>.

Il presunto terremoto del 1677

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

L'evento è stato riscoperto grazie a due documenti del monastero olivetano di San Pietro di Gubbio [SASG, 1677] che attestano i pagamenti fatti il 21 e il 31 dicembre 1677 ai muratori che avevano curato la riparazione di “*un tetto fracassato dal terremoto*” nel podere detto “*del Berscio*” - identificabile col toponimo settecentesco “*Casa Berscio*” [Barbi, 1997], oggi inglobato nell'abitato di Gubbio e situato nei pressi di Via San Lazzaro - e dei “*tetti che patirono per il terremoto*” negli immobili di proprietà del monastero situati nel territorio della attuale frazione comunale di Semonte, circa 5 chilometri a NE di Gubbio.

Mancano per ora dati utili per una più precisa datazione del fenomeno, la cui natura sismica sembra ben attestata. In considerazione del fatto che il territorio eugubino nel 1677 fu interessato da una forte e persistente piovosità [Ambrogi e Belardi, 2005] si potrebbe ipotizzare che il termine “*terremoto*” sia stato utilizzato come sinonimo di frana; ma in considerazione dei soli danni alla parte alta degli edifici siamo propensi per il momento ad escludere questa possibilità.

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1677					Semonte Castello		PG	43.368	12.539	49029	6
1677					C. Berscio [Gubbio]	AL	PG	43.367	12.538		SD

Testi originali

“Esito del mese di dicembre 1677. In risarcimenti. [...] Adì 20 detto [dicembre 1677] baj[occhi] sessanta sei dati a Maestro Belardino quale col suo garzone fu al nostro Podere del Berscio doi giorni, ove accomodò un tetto fracassato dal terremoto, et altro.

[...] Adì ultimo detto [31 dicembre 1677] scudi doi, bajocchi trentatre et un quattrino dati a Maestro Berardino che col suo garzone fu sette giorni a Semonte ove accomodò i tetti che patirono per il terremoto, aggiustarono una spalletta della porta e altre cose necessarie [...]”
SASG, 1677, p. 253.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1677). *Fondo San Pietro*, 121, dicembre 1677, p. 253.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Barbi A., (1997). *Atlante geografico del territorio di Gubbio nel '700*, Gubbio, 183 pp.
- Ambrogi M.V. e Belardi G., (2005). *Gubbio nel Seicento. Borromini e la chiesa della Madonna del Prato*, TMM, 253 pp.

Il terremoto dell'agosto-ottobre 1693

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

L'evento è stato riscoperto a partire da un approfondimento delle ricerche svolte da Camassi et al. [2011] nell'ambito dello studio di una sequenza sismica danneggiò leggermente Pietralunga, al confine settentrionale del territorio gubbino, nel febbraio 1693.

Nell'estate seguente *“dal principio di agosto in qua”* [ASPS, 1693] cominciarono a sentirsi frequenti scosse di terremoto a Gubbio. Il 12 ottobre ne fu avvertita una particolarmente forte, che indusse il vescovo di Gubbio a indire la celebrazione di funzioni religiose [ASDG, 1693]. Il 15 ottobre, alle 16.30 circa locali, ci fu un evento sismico che a Gubbio fece *“cadere alcune casette meno stabili, quantità di camini, li merli delle di lei mura in più siti, e parte di molti solari e tetti in alcune della case particolari”* [ASPS, 1693; ASV, 1693]. Il Luogotenente di Gubbio – in una lettera scritta al Legato di Pesaro il 16 ottobre - precisava che la scossa aveva *“lasciato più fessure nelle muraglie di massiccio di questo palazzo di mia habitazione, cadendo dalle volte delle camere del calcinaccio in più siti di esse”* [ASPS, 1693]. A Gubbio non era morto nessuno ma *“il danno della riparazione delle suddette rovine tanto in città, e più nelle case della campagna ... si dice si calcoli a delle migliaia”* [ASPS, 1693]. Dal canto loro i canonici del Duomo annotavano che *“in molti luoghi caderono Sassi, Camini, Travi, Vergoli, e Coppi, e nelle Case di Campagna si aprirono molte facciate da alto, a basso. In Domino cadè un Vergolo ed pianelle e coppi a dirittura dell'Altare di S. Villano, un camino verso la Corte, e prese alcune fessure la volta della Sacrestia”* [ASDG, 1693].

Dal 16 al 25 ottobre, gli scuotimenti continuarono a essere avvertiti *“quasi ogni notte ... leggermente”* [ASDG, 1693]; il 26 e il 27 ottobre le scosse si interruppero [ASDG, 1693] per poi riprendere *“frequent”* nei mesi di novembre e dicembre [SASG, 1693]. Complessivamente la sequenza si protrasse per *“circa sei mesi continui quasi ogni settimana si sentiva qualche Terremoto, che per le continue scosse, quando maggiori e quando minori le case cominciarono tutta via a patire e mostrare quelle crepature, che furono molti necessitati a inchiarare le muraglie e farvi altri resarcimenti”* [Memoria, 1705]. Ad esempio il monastero di San Pietro subì *“molte aperture nella fabbrica”* che richiesero la costruzione di *“uno sperone sotto la Celleraria”* e l'apposizione di una chiave di ferro. In campagna si ha notizia di danni a edifici rurali di proprietà del monastero di San Pietro ubicati a *“Scierle, Case Nuove, ... Santo Stefano [di Arcella], et altre casette in detta Badia [Abbazia di Alfiolo, oggi Castel d'Alfiolo]”* [SASG, 1694]. Queste indicazioni rimandano al tratto di territorio comunale comprendente le frazioni di Padule e Carbonesca, dove sono ubicati i toponimi Castel d'Alfiolo, Casanova di Torre, Santo Stefano di Arcella e Casa Sirle [cfr. Barbi, 1997].

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	08				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	10	12			Castel d'Alfiolo	SB	PG	43.314	12.625		F
1693	10	12			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	10	15			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1693	10	15			C. Sirle	SB	PG	43.235	12.641		D
1693	10	15			Casanova di Torre	SB	PG	43.296	12.658	48999	D
1693	10	15			S. Stefano di Arcella	SB	PG	43.231	12.639		D
1693	10	15			Castel d'Alfiolo	SB	PG	43.314	12.625		D
1693	10	15			Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1694	01				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1694	02				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Testi originali

“[Gubbio] Adì 13 ottobre 1693 fu radunato il Capitolo [...] Per parte di Monsignor Illustrissimo Vescovo dimorante all'Abbadia [Abbadia Alfioli o Badia d'Alfiolo, presso Padule, frazione di Gubbio] fu motivato che essendosi nel giorno precedente sentito un gagliardo terremoto, oltre li altri spessi venuti da mesi in qua, Sua Signoria Illustrissima pensava di ordinare pubbliche divotioni, e sentire anco il parere del Capitolo, sopra di che tutti i sudetti Signori lodando la pietà di Monsignore furono di parere, che si facesse una comunione generale in Domo, con la benedizione del Santissimo, e s'ingungesse la visita del glorioso Protettore S. Ubaldo nei giorni determinati [...]” ASDG, 1693, c. 113r.

“[Gubbio, 16 ottobre 1693, il Luogotenente al Legato] Gubbio. Terremoto. Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore e Padrone colendissimo. Doppo infiniti terremoti sentiti in questa città dal principio di agosto in qua, hieri su le 23 hore e mezza ne venne uno di terribile, che con rimbombo sotterraneo a guisa di tuono scosse tutta la medesima facendovi cadere alcune casette meno stabili, quantità di camini, li merli delle di lei mura in più siti, e parte di molti solari e tetti in alcune della case particolari, e fu tale lo scuotimento, che sbalzatomì/sbalzommi? dalla sedia, dove sedevo scrivendo al tavolino, a terra. Ha lasciato più fisure nelle muraglie di massiccio di questo palazzo di mia habitazione, cadendo dalle volte delle camere del calcinaccio in più siti di esse. Per il che commossa la città tutta a divotione si diede [parola non trascritta] ad esercitarsi in atti di penitenza, fattasi poi una processione, che dalle due della notte terminò alle sei, essendosi seguita dal popolo, et privatamente, et unitamente. Con le compagnie laicali in adunanze [parola non trascritta] d'andare anche per [parola non trascritta] della città et al glorioso s. Ubaldo, invocando il suo aiuto appresso Sua Divina Maestà acciò placatosi ritiri i suoi flagelli dalla medesima, come si proseguirà, per quanto intendo, ed io ho stimuli a maggiori divotioni. Per la Dio gratia non è successa

morte d'alcuno benché il danno della riparazione delle suddette ruvine tanto in città, e più nelle case della campagna, ove si dice si calcoli a delle migliaia. Io non ho voluto pretermettere il presente sincero e dolente raggaglio a Vostra Eminenza e per adempimento de' miei obblighi e per *[parola non trascritta]* de l'eccesso che ne potrebbe apportare la fama all'Eminenza Vostra alla quale fo profondissimo inchino. Gubbio, 16 ottobre 1693, di Vostra Eminenza humilissimo, divotissimo et obbligatissimo servitore Francesco Stefani Luogotenente."

ASPS, 1693 c.c.n.

"*[Pesaro, 19 ottobre 1693, il Legato al Segretario di Stato]* Dopo il mese di agosto *[prossimo passato?]* si è fatto sentire più volte in Gubbio il terremoto; ma però terribile, e di gran spavento è stato quello che segnò il 15 stante *[ottobre]* a hore 23 1/2 con rimbombo sotterraneo a guisa di tuono, che scosse tutta la città e la caduta di alcune casupole, di molti camini, tetti e merli dalle mura della città e fatte più aperture alle mura di fabbriche ben forti che sarà con pregiudizio di qualche migliaia di scudi per riparare le ruine della città medesi]ma. E più nelle case delle campagne, senza però morte di alcuno per la Dio gratia; onde vi è dato quel popolo ad opere di divotione e di penitenza per implorare dalla Divina misericordia la liberazione da simil flagello. Io non ho voluto pretermettere il presente sincero e dolente raggaglio, e per adempimento dei miei obblighi [...]"

ASV, 1693, c. 385.

"*[Gubbio, dopo l'8 novembre 1693]* Ricordo che alli 15 di Ottobre 1693 dopo tramontato il Sole venne un terribilissimo terremoto nella Città e Territorio, il quale pose tale spavento *[parola non trascritta]* che molti la notte dormirono fuori di Casa; e le Religioni, e Compagnie, e Popolo in gran parte scalzati andarono per la Città implorando la divina misericordia. Per gratia di Dio benedetto, e del glorioso Protettore S. Ubaldo non fe' danno ad alcuna Persona, benché in molti luoghi caderono Sassi, Camini, Travi, Vergoli, e Coppi, e nelle Case di Campagna si aprirono molte facciate da alto, a basso. In Domo cadè un Vergolo ed pianelle e coppi a dirittura dell'Altare di S. Villano, un camino verso la Corte, e prese alcune fisure la volta della Sacrestia [...]"

ASDG, 1693, c. 114.

"Gubbio *[dopo il 21 gennaio, data di una lettera allegata in copia]*. Eminentissimo et reverendissimo signore. La città, e popolo di Gubbio humilissimi servi dell'Eminenza Vostra riverenti le narrano haver i consiglieri della medesima fatto ricorso all'uditorio [?] dell'eminentissimo Rubini Legato antecessore di Vostra Eminenza con rappresentarli lo scandalo, et avvenimento occorso li 15 dello scorso mese di ottobre 1693 la mattina di giovedì con havere il Confaloniere, e Consoli temerariamente arrogatosi l'autorità, che non havevano, havendo fatto da sommi sacerdoti, e per fini particolari dispensare le reliquie del nostro glorioso sant'Ubaldo, et apperta l'arca, e levato il santo corpo lo fecero portare in sacristia con tanto poco decoro, e veneratione, ch'hebbe a succedere sollevatione nella città su la riflessione, che si fosse levato dalla bocca del santo un dente, e qualch'altra particella del santo corpo; cosa non mai più praticata, e ne successe, che la medesima sera di giovedì alle 23 hore mostrò il santo la sua intentione di sì poca veneratione con un terremoto formidabile, che hebbe a subissare la città tutta; fu commessa la relatione al Luogotenente di questa città, ma essendo ancor lui stato complice dell'eccesso commesso per essere stato concorde col Confaloniere ha negato di farla, onde gli oratori genuflessi a' piedi dell'Eminenza Vostra supplicano con metterne la relatione di questo fatto a monsignor vescovo o al suo podestà per rinvenime la pura verità, e dame poi

quegl'ordini che stimarà convenirsi sopra tal fatto. Qui annesso riceverà copia di lettera scritta al padre abbate di Sant'Ubaldo dal padre suo visitatore, dalla quale comprenderà l'enormità del fatto che il tutto fiat quam Deus.”
ASPS, 1693 c.c.n.

“Ricordo. Che alli 15 di ottobre 1693 dopo tramontato il Sole venne un terribilissimo terremoto nella Città e Territorio, il quale pose tale spavento universale che molti la notte dormirono fuori di Casa; e le Religioni, e Compagnie, e Popolo in gran parte scalzi andarono per la Città implorando la divina misericordia. Per grazia di Dio benedetto, e del glorioso Protettore Sant'Ubaldo non fe' danno ad alcuna Persona, benché in molti luoghi caderono Sassi, Camini, Travi, Vergoli, e Coppì, e nelle Case di Campagna si aprirono molte facciate da alto, e basso. In Domo cadé un vergolo con pianelle e coppì a dirittura dell'Altare di San Villano, Un camino verso la Corte, e prese alcune fissure la volta della Sacrestia.

Alli 16 seguente tornò Monsignor Illustrissimo Vescovo dall'Abbadia fù fatta la processione con le Religioni, Compagnie, Collegiata, Magistrato, e Capitolo con Sua Signoria Illustrissima dalla Cathedralre a Sant'Ubaldo dove il Capitolo fù cortesissimamente ricevuto dal Padre Abbate, e Priori al Portone del Cortile, e si tornò processionalmente alla Cathedralre dove fù data la benedizione del Santissimo.

Alli 17 [ottobre 1693] Il Capitolo con la Croce alluminata da due Torce processionalmente col suo Clero particolare passò al Vescovato, dove Monsignore si messe la Cappa in Sala, e con Sua Signoria Illustrissima seguì la Processione a Santa Croce, dalla quale Chiesa con tutte le Religioni, e Compagnie (eccetto la Collegiata) si partì la Processione con l'Imagine divota di Nostro Signore, che si portò il Giovedì Santo, sotto il solito Baldacchino con gran numero di Torce accese di molta nobiltà e gente. Andò la Processione a San Benedetto, alle Capuccine, e a San Pietro dove si fermò alla benedizione del Santissimo Sacramento. Dopo seguì a Sant'Agostino, Vescovato, Piazza, e tornò a Santa Croce, di dove il Capitolo col suo Clero particolare tornò alla volta del Domo, e lasciò in Vescovato Sua Signoria Illustrissima la quale perché era circa mezz'ora di notte, e più, favorì di far accompagnare il Capitolo da due sue Palafrantieri con due Torce accese sino al Domo.

A 18 ottobre Dopo Vespro fù in Domo esposto il Santissimo, e Monsignore con la Cappa Sermoneggiò con fervore quasi un hora sopra il valore dell'Oratione per placare lo giusto divino sdegno, sedendo a cornu Epistolae. Durante il Sermone fù coperto il Santissimo con Sopracalice ricamato, restando sempre accesi tutti i lumi; e dopo furono recitate diverse preci, e data dal signor Proposto la benedizione; et il Capitolo a tutta la funtione stette sempre in Choro ne suoi Stalli.

Adì 20 [ottobre 1693] Il Capitolo col suo Clero particolare dalla Cathedralre processionalmente passando per il Vescovato assieme con Monsignore come sotto li 17 detto seguì la processione per la spiaggia della posta a San Francesco, di dove con le Religioni, e Compagnie si andò con la Santissima Spina di Nostro Signore processionalmente per tutta la Città, alluminata la Reliquia portata sotto Baldacchino da gran numero di nobiltà e Gente con torce accese; trà le quali due ne mandò Sua Signoria Illustrissima portate da Palafrantieri; e due il Capitolo da due Chierici. Finita la Processione per la stessa strada si tornò in Vescovato e Domo come alli 17 detto [ottobre 1693]. Il Capitolo finita la Processione entrò in Choro di San Francesco negli stalli de [Padri] dove stette sinché fù data la benedizione col Santissimo; e nello stesso luogo del Choro stette a San Pietro il giorno de 17 detto.

Adì 21 detto mercoledì si fece in Domo dopo Vespro l'esposizione del Santissimo con Sermone di un Padre Agostiniano, preci, e Musica, e fù data la benedizione da Monsignor Illustrissimo Vescovo.

A 22 detto giovedì il Capitolo col suo Clero processionalmente passando per il Vescovato con Sua Signoria Illustrissima andò a Sant'Agostino, di dove si andò in processione con l'Imagine della Santissima Vergine del Soccorso conforme alli 17: e 20: detto.

A 23 detto giorno di Venerdì si fece in Domo l'esposizione del Santissimo conforme alli 21: detto. La sera poi a mezz'ora di notte Monsignor Illustrissimo Vescovo senza niente in testa, e sempre scoperto (eccetto il pileolo) con Mozzetta, Rocchetto, e Stola, e sottana abottonata dietro allo strascico per non servirsi di caudatario, e maggiore umiltà con l'immagine del Santissimo Crocifisso che si tiene in pulpito cominciò la processione dalla Cathedral andando avanti Sua Signoria Illustrissima in mezzo fra quattro Torce accese portate dall'Preposto Fabiani, e Canonici Cesare Pamphili, Giacinto Fabiani, e Horatio Raffaelli, seguiti dal resto del Capitolo, e Clero Urbano, dopo del quale andavano due Chierici con due Torce del Capitolo, e poi il Magistrato con molta nobiltà, e Gente, facendo la strada per il Vescovato, e Piazza grande, entrò prima in Santa Croce, e poi San Domenico, San Francesco, San Pietro, San Filippo, Santa Maria dei Servi, e Sant'Agostino recitando per tutta la Strada, e in ogni Chiesa Iitanie, hinni, Salmi, et orationi sempre genuflessa Sua Signoria Illustrissima in Terra senza cugino, e tutti gli altri. E poi tornò tutta la processione in Domo dove Sua Signoria Illustrissima dopo Orato, e dette le Antifone, et Orazioni de Santi Giacomo e Mariano, et Ubaldo avanti l'Altar maggiore diede col Santissimo Crocifisso la benedizione, e fù terminata la processione circa tre hore e mezzo di notte.

A 24 detto [*ottobre 1693*] Sabbato si fece in Domo l'esposizione del Santissimo conforme alli 21 e 23 detto.

A 25 detto [*ottobre 1693*] Domenica si fece in Domo la comunione generale di quattromila, e più Persone, assistendo Monsignor Illustrissimo Vescovo quasi sempre a confessare, e comunicare. La Sera dopo Vespro l'esposizione del Santissimo conforme alli 21. 23; e 24 detto.

Frà la sudetta settimana, furono in oltre giornalmente fatte delle Processioni di tutte le Religioni, Confraternite, Luoghi Pij, et Università di Artisti visitando Sant'Ubaldo, e di notte le Chiese presenti della Città con sempre molte Persone scalze, et abiti di penitente, et anco le Compagnie, e Parochie Rurali fecero quasi tutte le Processioni a Sant'Ubaldo e per la Città. Laus Deo Beate Virgini a Divo Ubaldo etc. [...] Ricordo che in continuazione delle orationi per la liberazione dalli Terremoti che quasi ogni notte si sono andati sentendo leggermente.

Adì 27 ottobre Monsignor Illustrissimo assieme col Capitolo, e Clero della Cathedral andò a San Pietro dove era esposto il Santissimo per le 40 hore e si fece un hora di horatione da una sino a due hore di notte. Si andò con l'habito privato in feraliolo, e Monsignore con Mozzetta, e Rocchetto fù levato, eiaccompagnato dal Capitolo in Vescovato.

Adì 28 detto Il Capitolo in habito di cotta e Rocchetto col suo Clero particolare e Croce in mezzo a due Torce dopo vespro processionalmente levò Monsignore dal Vescovato, et andò col Magistrato a San Pietro, di dove si portò in processione per tutta la Città, e a Monasteri delle Monache di San Benedetto e Capuccine l'Imagine miracolosa del Crocifisso che si tiene nella Capella del Santissimo servita anco da due Chierici del Capitolo con altre due Torce attorno al feretro, nel quale fù portta sotto Baldachino negro. Andarono avanti le Confraternite, dopo venne la Croce de Monaci Olivetani con più coppie di loro Monaci Laici, e dopo venivano quasi tutte le Religioni, e particolarmente Serviti, Agostiniani, Zoccolanti, e Canonici Regolari di San Secondo. Dopo tutti i Regolari andò la Croce della Cathedral col Clero di essa Cathedral, et immediatamente il Padre Curato Olivetano col Piviale in mezzo a due Monaci con Cotte avanti al Cataletto della Santissima Imagine portata da Monaci Olivetani sotto il Baldacchino l'aste del quale portarono i Chierici Secolari con cotte; e dopo il Cataletto andò il Padre Abbate Sforzolini Olivetano con la mozzetta sempre a testa scoperta eccetto il pileolo negro con torcia in mano frà le haste di dietro del Baldachino. Dopo esso Padre Abbate andò il Capitolo della Cathedral con Monsignor Vescovo, e magistrato conforme al solito.

Furono anco sempre sino a detto giorno presente 28. 8bre continuate di notte, e di giorno diverse processioni, massime alle 40 hore di San Pietro, e per gratia di Dio in questi due ultimi giorni delli 26, e 27 corrente [*ottobre 1693*] né di giorno, né di notte si è sentito verun

Terremoto, dal quale Dio benedetto per sua infinita misericordia si degni di liberarci per sempre a Gloria sua, e salute nostra [?] speciale e temporale per intercessione della Beatissima Vergine, de Santi Giacomo, Mariano, et Ubaldo, e di tutta la Corte Celeste etc.

Adì otto novembre 1693 giorno di Domenica fù esposto il Santissimo nella Chiesa di Sant'Ubaldo con 48. candele di cera bianca di una libra l'una a spese dell'Università de Signori Mercanti dove vi stette quattro giorni dieci hore il giorno per compimento delle 40. hore. Il mercoledì seguente dopo Vespro Monsignor Vescovo con la Cappa si partì dalla Cathedrale assieme col Magistrato, andando processionalmente avanti il Capitolo con cotta, e Rochetto, col Clero Urbano cantando le litanie de Santi, e della Beatissima Vergine in tono penitenti. Al Portone del Convento a capo le Scale vi era un Padre di Sant'Ubaldo che venne ad incontrar il Capitolo cortesemente, non essendovi il Padre Abbate, perché era venuto in habito curto a discorrere certa sua difficoltà con Monsignore Illustrissimo Vescovo vicino alla Madonna delle grate; e se bene si partì per istrada, et arrivare prima della Processione al Convento, non fece a tempo a rimettersi in habito da poter venire sino al detto Portone; anco per essersi al salire incontrato cattivo tempo di acqua, e vento. Monsignor Illustrissimo Vescovo fece la funzione di dar la beneditione col Santissimo, parato con piviale et habiti Pontificali con Assistenti parati di Tonicelle, cioè li signori Canonici Fabiani, e Nuti. Dopo si tornò in Domo dove Monsignore disse le litanie della Beatissima Vergine alla Cappella del Santissimo e poi col Magistrato tornò in Vescovato. Laus Deo etc. Ita est, Johannes Franciscus Ghirellius Vicarius Capituli etc.”

ASDG, 1693, cc. 114r-116v.

“[*Relazione della visita pastorale di Mons. Bonaventura nel 1693; descrizione dell'altare maggiore della chiesa di Santa Croce della Foce*] sopra il quale è posta la miracolosa immagine del Santissimo Crocefisso, pia e devota, che una volta all'anno, il venerdì santo, viene portata processionalmente per le vie della città con devozione e grande concorso di popolo; ne esiste memoria di altre volte oltre la predetta, eccetto in quest'anno, nel mese di ottobre, la processione è stata ripetuta per implorare l'aiuto di Dio contro le calamità di questi tempi [tra esse vengono elencati: la scarsità del raccolto, le guerre in Piemonte e i terribili terremoti da più di due mesi continuano a squassare la terra con frequenti movimenti.]”

ASDG, sec. XVII.

“[*Inizio gennaio 1694?*] Memoriale de negotij dell' Illustrissima Comunità [*di Gubbio*] lasciati dall' Illustrissimo Magistrato di settembre e ottobre e quello di novembre e dicembre e 1693. [...] La pia e continua applicazione del Popolo in esercitij di divotione per placare come può temersi da frequenti terremoti l'irritato sdegno di Dio non ha permesso di divertirlo col convocare il Consiglio Generale secondo il bisogno e desiderio che ve n'era, e però non si è potuto venire.”

SASG, 1693, c.n.n.

“[*Bologna, febbraio 1694*] Adì 6 Febraro le lettere di Roma portano le seguenti notizie. [...] Grande spavento hanno cagionato nella città di Agubbio, oltre alle malattie li reiterati terremoti con danno notabile, a segno che l'ultima scossa più tremenda delle precedenti necessiò tutti quello spaventati abitanti ad abbandonare le proprie case, e butarsi in campagna, nonostante le Neve da cui era ricoperta. In Perugia si sono pure intesi diversi tremoti [*tremori?*] ma alla sordina, per il che vi si vive con la morte alla gola, e s'attende alle divotioni per placare, s'è possibile, l'ira di Dio colle penitente.”

Ghiselli, secc. XVII-XVIII, p. 74.

“Essendosi sentito per più mesi il Terremoto in questa Città con spavento grandioso de Popoli, che per Misericordia del nostro Santissimo Crocefisso portato con gran divotione in Processione cessò, havendo lasciato molte aperture nella fabbrica di questo Monastero [*di San Pietro a Gubbio*], si spese in un sperone sotto la Celleraria, come alla fabbrica a carte 139 scudi 47 e baiocchi 97. E per inchiarare la muraglia del Fenestrone del Dormitorio, verso Levante, e Tramontana, si spesero scudi 24 e baiocchi 80 come in detto Libro. E per accomodare i Poderi di Scierle, Case Nuove, e il Podere di Santo Stefano, si spesero casette in detta Badia, si spesero come nel Libro della Fabbrica a carte 141 scudi 46 e baiocchi 95, in tutto scudi 119 baiocchi 72.”
SASG, 1694, c. 127v.

“[1705] Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus et Immortalis miserere nobis. [*Traduzione: Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi*] Parmi non dover tralasciare in questo libro il racconto de’ continui avvisi che Iddio benedetto per sua infinita misericordia ci manda, acciò che dobbiamo astenerci dall’offenderlo con la trasgressione de’ suoi santi precetti, e perché dobbiamo sempre menar vita buona e retta et essercitare atti di virtù per acquistare la sua Santissima Gratia, e così ci facciamo degni della sua immensa pietà, e non habbiamo a trovarci in sua disgratia ne’ pericoli gravissimi che ci sovrastano di continuo, il che dovrà servire per mia istruttione et insieme per esempio e memoria de’ Posterì acciò che si apprenda che Iddio sì come è sempre pronto e liberalissimo nel perdonare a chi si corregge, così è anche severissimo nel punire gli ostinati e mal viventi. Si deve dunque narrare come li 15 ottobre 1693 in questa Città di Gubbio e suo territorio fu uno spaventoso Terremoto, che durò per dire tutto un Miserere, e forse più; (e talvolta non dissimile a quello che si trova memoria ne’ libri antichi di cento anni fa che fu del 1593 che dicesi fosse gravissimo, che dirocò molti edificii, et in particolare li Castelli e case di campagna che per non havervi preciso racconto tralascio descriverne altre particolarità), e fu tale la scossa di quello suddetto venuto a’ nostri tempi che si vedevano traballare gli edificii, e piegarsi che pareva dovessero diroccarsi et andare per terra, ma per gratia di Dio non fece alcun danno, se non in qualche luogo di crepature di Muraglie, dove più e dove meno, e seguì circa l’ora 23 del suddetto giorno, e fece così gran rumore e mormorio de’ coppi, che per più negli lontano si sentiva lo strepito degli edificii e della Città che apòrtò grandissimo spavento a tutto il Popolo per il che nella medesima sera fu dato principio alle divotioni e successivamente ne furono fatte molte con l’esposizione del Santissimo Sacramento in varie Chiese con le processioni di tutte le Compagnie e Religioni e varii altri atti di penitenza, e ciò seguiva quando da una e quando dal altra Compagnia e Religione, e durò per lungo tempo. Per lo scorso di circa sei mesi continui quasi ogni settimana si sentiva qualche Terremoto, che per le continue scosse, quando maggiori e quando minori le case cominciarono tutta via a patire e mostrare quelle crepature, che furono molti necessitati a inchiarare le muraglie e farvi altri resarcimenti. Monsignor Illustrissimo Sebastiano Pompilio Bonaventuri nostro vescovo non mancò col suo paterno zelo nel mostrare la sua attenzione per indurre il Popolo a penitenza e con sermoni pastorali fatti da lui, come anche da buoni religiosi, e con tal mezzo furono repacificate alcune persone e sedata qualche inimicizia intestina che era nella Città, inoltre ottenne da N[ostro] S[ignore] la pubblicazione del Giubileo con Indulgenza plenaria, che fu conseguita nella Comunione generale, e poi fu fatta la processione per tutta la città con gran concorso di popolo di tutto il territorio, e d’allora come anche di presente che è del 1705 si continua ogn’anno nel giorno della festa di S. Teresa [15 ottobre ndc] a publicarvi la detta indulgenza con la Comunione generale in Duomo in rendimento di gratie a Iddio benedetto, che ci habbia preservato da così horribile e tremendo castigo dei Terremoti; nella detta giornata e festa fino al hora di mezzo giorno ogn’uno si astiene dal opere servili, con tener le botteghe anche serrate, e la sera doppio il vespro suol per il più recitarsi un Sermone pastorale dal detto Mons. Vescovo, et alle volte da altro religioso, e di poi immediatamente si dà la benedizione del Santissimo Sacramento in Duomo.”
Memoria, 1705, in Menichetti, 1987, pp. 271-272.

“[Gubbio, 14 ottobre 1731] Domani, o Signori, ricorre l’Aniversario di quel giorno, nel quale Iddio l’anno 1693 minacciò così altamente questa Città, facendola tutta Crollare con orribile Terremoto, come a ciascheduno di Noi è ben manifestò, o per essersi trovato vivente, come Io [Conte Girolamo Gabrielli] in quel momento d’angustia, o per averlo ascoltato dalle spaventose relazioni de proprj Genitori – E guai a Noi se allora la S. Vergine, e Martire di desiderio S. Teresa non si univa appresso l’Immacolata Gran Vergine Madre di Dio con il nostro S. Ubaldo, e con gl’altri Nostri Santi Protettori a far sì, che la Divina Clemenza scaricasse a vuoto il flagello contro Noi preparato. Di questo segnalatissimo beneficio (Grazie a Dio, a quo omne bonum) per lo spazio di 38 anni sino al dì d’oggi abbiamo dimostrato sempre distinta gratitudine verso la sopra laudata nostra Ausiliatrice [ne propone la nomina a comprotettrice, che viene approvata con 43 voti favorevoli e 1 contrario].”
SASG, 1731, cc. 237r-v.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1693). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, 4, 13 ottobre 1693; post 8 novembre 1693, cc. 113v-114r.
- ASDG, (sec. XVII). *Visite pastorali*, 19/4, I, 39-40.
- ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1693). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 58, 16 ottobre 1693, c.c.n.
- ASV [Archivio Segreto Vaticano], (1693). *Segreteria di Stato, Legazione di Bologna*, 72, 19 ottobre 1693, c. 385.
- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1693). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 82, 15 ottobre 1693, cc. 256v-258r.
- SASG, (1693-1694). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 119, gennaio 1694, c.n.n.
- SASG, (1694). *Fondo San Pietro*, 24, c. 127v.
- SASG, (1731). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 89, cc. 237r-v.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d’Italia: saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Barbi A., (1997). *Atlante geografico del territorio di Gubbio nel ‘700*. Gubbio, 183 pp.
- Ghiselli A. F., (secc. XVII-XVIII). *Memorie antiche manoscritte di Bologna*, Biblioteca universitaria di Bologna, ms. 770, vol. LVI (1694), p. 74] *Memoria*, (1705). Trascrizione in: P.L. Menichetti, 1987. *Storia di Gubbio dalle origini all’unità d’Italia*, vol. 2, pp. 271-272.

L'avvertimento dei terremoti del 14 e 16 gennaio (Appennino umbro-reatino) e 2 febbraio 1703 (Aquilano)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

I terremoti del 1703 fanno parte di un periodo sismico complesso, che potrebbe essere iniziato nell'ottobre 1702 e che ebbe almeno due eventi principali, il 14 gennaio e il 2 febbraio 1703. L'evento del 14 gennaio ebbe i massimi effetti in una vasta area compresa tra Norcia (PG) e Amatrice (RI). L'evento del 2 febbraio 1703 causò gravissime distruzioni specialmente nell'area compresa tra Antrodoco (RI) e L'Aquila e “*fini di distruggere*” varie località che erano state danneggiate dalle scosse precedenti, ivi compresa una piuttosto forte avvenuta il 16 gennaio. L'area di massimo danneggiamento (dal grado X al IX MCS) comprende ampi settori delle province di Perugia, Terni, Rieti, L'Aquila, Teramo, Ascoli Piceno e Macerata. Sui terremoti del 1703 esistono diversi studi [Stucchi, 1985; Monachesi, 1987; Boschi et al., 1995; Guidoboni et al., 2007]. La banca dati macrosismici DBMI1 [Locati et al., 2011], che per i terremoti del 1703 ha come studio di riferimento Guidoboni et al. (2007), non contiene osservazioni di effetti di questi terremoti a Gubbio. Notizie di questi effetti sono invece riportate in Monachesi (1987).

Risultati dello studio

Lo studio ha ripreso la ricerca svolta dagli studi precedenti con una rilettura critica della fonte citata da Monachesi (1987), che in questo caso è ASDG (1703), un *Ricordo* delle funzioni religiose celebrate nel gennaio-febbraio 1703. Secondo questa fonte l'evento del 14 gennaio fu “*spaventosissimo*” e quello del 2 febbraio “*apportò terrore à tutta la Città*”.

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1703	01	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1703	02	02			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Testi originali

“Adì 4 febraro 1703. Ricordo, che essendosi fatto sentire sotto li 14 febraro [*così nel testo, in realtà '14 gennaio'*] di questo corrent'anno uno spaventosissimo terremoto circa un'ora, e mezza di notte, che ha recato notevolissimo danno alle Città, e Terre del Ducato di Spoleto, e particolarmente à Norcia, Cascia, e Visso, et anco assai più nel Abruzzo dove la Città Capitale dell'Aquila è restata quasi distrutta, et anco sotto li 2 febraro corrente circa le diecidotto hore se ne fece sentire un altro, che apportò terrore à tutta la Città in tempo che il Popolo si trovava per lo più nelle Chiese à sentir messa, et alla funzione della Distributione delle Candele per esser la festa della Purificazione della Beatissima Vergine, fù fatta sotto questo di 4 febraro sudetto l'esposizione del Santissimo Sacramento nella Chiesa di Sant'Ubaldo nel monte con bell'apparato de

Lumi di Cera sopra cento al quale soprastorno il Signor Conte Ardicino dalla Porta, e Signor Conte Ubaldo Felice Gabrielli Deputati del Publico, e vi si andò il giorno doppo Vespro processionalmente con tutte le Confraternite, e Religioni, et il Capitolo con il Clero Urbano, e Monsignor Vescovo e Magistrato dove giunti il Capitolo fù riceuto dal Padre Abbate e Padri di Sant'Ubaldo alla porta del Claustro, et arrivati in Chiesa il Padre Abbate fece il Sermone doppo del quale Monsignor Vescovo parato con Piviale, e servito da due Canonici della Catedrale vestiti con Tonicelle diede la Benedittione, e finita la funzione si tornò privatamente ciascuna di sua libertà alle loro Chiese, e Conventi; Vi andarono ancora all'hore assegnate à ciascuna l'Università dell'Arti. Ita est Joseph de Perosinis Vicarius Capituli.

Adì 7 febraro 1703. Ricordo che sotto questo di detto si fece l'espositione dell'Santissimo Sacramento per le 40 hore nella Chiesa di Santa Maria nuova da Priori della Compagnia di San Giuseppe eretta in detta Chiesa, e vi andò il Capitolo col suo Clero particolare in habito di rocchetto, e cappa con Monsignor Vescovo quale fu levato dal Vescovato, e con un Crocefisso in mezzo à quattro Canonici più anziani con torce in mano guidava la Processione facendo il giro di quella del Corpus Domini, e quando fù alla loggetta nella strada di Sant'Antonio si voltò a Santa Maria nuova, e si cantavano le litanie in Tono Penitente.

Adì 11 febraro sudetto fù esposto il Santissimo per le 40: nella Chiesa di San Filippo, [dei] Padri dell'Oratorio e vi stette esposto quattro giorni dalla Domenica fino al mercordì sera, vi andò il Capitolo il lunedì in habito di Rocchetto e Cappa processionalmente col suo Clero particolarmente e con Monsignor Vescovo [...] col Crocefisso in mezzo à quattro Torcie portate da quattro Canonici anziani principiava la processione facendo il giro come sopra di quella del Corpus Domini, e si cantavano le litanie in tono Penitentie.” ASDG, 1703.

Bibliografia

- ASDG, (1703). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, I.C.11, s.d., cc. 178r-v.
- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, ING-SGA, Bologna, 973 pp.
- Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Gasperini P., Valensise G., (1997). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, 644 pp.
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMIII, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMIII>.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.
- Stucchi M., (1985). *The earthquakes in Central Italy, January-February 1703. Some questions, some preliminary answers*. In: D. Postpischl (ed.), 1985. Atlas of isoseismal maps of Italian earthquakes. Quaderni della Ricerca Scientifica, 114 2A, Bologna.

Il terremoto del febbraio-marzo 1703

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

L'evento è stato riscoperto durante questo studio. Si tratta di un "gagliardissimo terremoto", definito "molto maggiore dell'altre [scosse] sentite nel corrente anno" [ASPS, 1703], avvenuto il 27 febbraio 1703 "verso l'Ave Maria" [ASDG, 1703a] o "verso le hore 23 e mezza" [ASDG, 1703b] cioè alle 17:45 circa locali. In occasione di questo evento a Gubbio caddero molti camini [ASPS, 1703; SASG, 1703b] e il convento dei Frati minori conventuali di San Francesco subì il parziale crollo di una volta e lesioni alle pareti [ASDG, 1703b; ASP, 1703]; una volta pericolante "per le replicate scosse de Terremoti della quaresima passata" è segnalata anche nel monastero di San Pietro [SASG, 1703b].

Fuori città "verso Valingegno e Ville intorno" si ha notizia di danni di entità imprecisata in "molte Case"; il territorio della villa di Valingegno, che comprendeva anche l'omonima abbazia intitolata a S. Verecondo, è situato a una dozzina chilometri a SW di Gubbio in direzione di Piccione; le ville circostanti.

L'evento del 27 febbraio non rimase isolato; "di quando in quando qualche piccola scossa di terremoto" [ASDG, 1703b] è segnalata anche in seguito. Nelle carte del monastero di San Pietro c'è un riferimento ai "terremoti della quaresima passata" che potrebbe far pensare a un avvertimento di scosse protrattosi fino alla prima settimana di aprile; nel 1703, infatti, il periodo di Quaresima andò dal 21 febbraio al 7 aprile. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile chiarire se queste scosse fossero di origine locale oppure repliche della grande sequenza sismica appenninica del gennaio-febbraio 1703.

Questi fenomeni suscitarono la preoccupazione degli eugubini, attestata dalla celebrazione di funzioni religiose espiatorie almeno fino al 9 marzo [ASDG, 1703b] e dalla successiva decisione di eleggere a compatrono di Gubbio san Filippo Neri, considerato un efficace protettore contro il terremoto [SASG, 1703a].

In conclusione sono disponibili le seguenti informazioni:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1703	02	27	17	30	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1703	02	27			Abbazia di Valingegno	SS	PG	43.252	12.564	72128	D
1703	02	27			Ville intorno a Valingegno	TE	PG	00.000	00.000		D

Testi originali

“[...] sotto li 27 febraro di questo corrent'anno 1703 verso l'Ave Maria venne un altro terremoto che recò grandissimo spavento che gettò à terra alcuni camini qui in Città, e fece de danni verso Valingegno e Ville intorno, che scosse molte Case furono fatte tutta la notte seguente molte Processioni, e quasi tutte le Compagnie andarono à Sant'Ubaldo con gran concorso di Popolo per tutta quella notte. Adì 28 detto [*Febbraio 1703*] si espose il Santissimo in Domo dopo ditta la Compieta, e si portò in Processione per tutta la Città, cioè per il giro che fa quella del Corpus Domini, e lo portò Monsignor Vescovo assistito da Canonici colle solennità come si porta il giorno sudetto del Corpus Domini con tutte le Religioni, e Confraternite, e fu data la Benedictione in Piazza grande nell'altare che stava preparata alla porta del Palazzo del Magistrato, e per la Città vi furono più Altari da posarsi, Alla Trinità, à Santo Spirito, à San Francesco, à San Domenico, et al Palazzo che fu l'ultima perché la processione s'incaminò prima per la strada de Cavalieri, e terminò in piazza grande, Monsignor andò scalzo colli soli Sandali al Apostolica de Padri Capuccini tutto il giro della Processione, e nel diportarlo dal Palazzo alla Catedrale doppio data la Benedictione andò sempre scalzo à piedi ignudi senza sandali, e se ne fa Ricordo benché [*posposto*] alla Processione de Padri Olivetani. Adì 9 marzo 1703. si fece la processione da Padri Olivetani di S. Pietro, con portare l'immagine del Santissimo Crocefisso, che stà nel Altare del Santissimo della loro Chiesa alla quale intervennero quasi tutte le Religioni eccetto i Domenicani, e si tenne l'istess'ordine che fu tenuto l'anno 1693 come in questo a carta 116, e l'immagine del Crocefisso fu portati da sei Padri Olivetani scalzi.”
ASDG, 1703a, cc. 178r-v.

“Ricordo degno di Memoria. [...] Il giorno poi delli 27 del mese di febraro [*1703*] verso le hore 23 e mezza venne un gagliardissimo Terremoto in Gubbio qual dirocò la metà del dormitorio de' Padri Franciscani Scarpanti [*Frati minori conventuali*], e gettato a terra molti camini, onde tutta la Città portati in devotione il Curato di S. Pietro fece subito sonare a tocchi la Campana Grossa per radunare il Popolo, e radunato che fu ordinò la Processione verso S. Ubaldo Glorioso Protettore di questa Città, alla qual processione intervennero subito li Padri Agostiniani tra quali il Padre Priore portava scalzo un Crocefisso ben pesante, e intervennero pure la Compagnia de' Neri quali portavano tutti scalzi la Croce, e si andò a S. Ubaldo dove si fece qualche poco d'oratione e poi dal Padre Priore delli Agostiniani fu detto quattro parolle al altare con far gridar Misericordia a tutto quel Popolo che veramente con divotione e contritione si raccomandava a Dio. E perché tuttavia si faceva sentire di quando in quando qualche piccola scossa di terremoto ogni Chiesa faceva qualche Devotione. Li Padri di S. Pietro ad istanza delli Signori di questa Città destinarono portare in Processione il Christo miracoloso che sta nella loro Chiesa e fu ordinata la Processione per il giorno di Santa Francesca che fu alli nuove il secondo venerdì di Marzo, e per farla più Decorosa invitorno a detta Processione Monsignore Sebastiano Bonaventura Vescovo Zelante di questa Grege con tutto il Capitolo de' Canonici come pure Capuccini e Zoccolanti, Compagnia della Piaggiola, e Compagnia del Costato e nel andare in Processione si tenne quest'ordine, andò prima la Compagnia della Piaggiola, e poi quella del Costato, dindi la Croce con li Padri di S. Pietro, e poi li Capuccini, apresso li Zoccolanti e poi li Serviti, e poi li Agostiniani, e poi veniva un Monaco con il Piviale in mezzo a due Monaci con la cotta sola e la loro Beretta in Capo. Apresso veniva il Christo portato da quattro Monaci scalzi et il Baldachino portato da sei Preti, si fece l'invito delle torcie quali arrivavano al numero di duecento.

Dopo il Baldachino veniva Monsignor Vescovo al Pari del Nostro Abbate attornato apresso da Signori Canonici, e poi il Padre Curato per distinguer li huomini dalle Donne, fece che una Gentildonna scalza portasse un Christo mezzo a due torcie e venivano tutte le Donne dicendo con grandissima devotione il Rosario, si fece il giro solito del Corpus Domini cioè per tutta la Città, nel ritorno poi venne avanti alla volta de Minotti un Sacerdote ad espor il Santissimo, perché ritornata che fu la processione si diede la Benedictione, e così fu terminata

si decorosa funzione. L'ho registrata accioché, venendo l'occasione si debba fare tal Processione, sappino come se li fata. D. Paolo Camillo Martinengo Curato di S. Pietro.”
ASDG, 1703b, cc. 131v-132r.

“[3 marzo 1703] Gubbio. Terremoto. Eminentissimo et reverendissimo signore, signore et padrone colendissimo. Martedì 27 scorso [febbraio 1703] subito tramontato il sole venne una scossa di terremoto molto maggiore dell'altre sentite nel corrente anno, e durò quasi un'ave Maria. Non fece però altro danno, che gettare a terra una volta semplice della metà d'un corridore del convento de' padri conventuali di S. Francesco, havendo anche le muraglie del detto convento patito. Ho stimato perciò mio debito tener ragguagliata l'Eminenza Vostra di simili accidenti, per li quali questa città fa delle orationi. Et all'Eminenza Vostra umilmente, e profondamente m'inchino. Dell'Eminenza Vostra, Gubbio li 3 marzo 1703, umilissimo, reverentissimo et obbligatissimo servitore, Benedetto Casa luogotenente.”
ASPS, 1703, c.n.n.

“Roma 10 detto [marzo 1703] [...] Con lettere dell'Umbria [sic] si è inteso, che in quella Provincia, e nel Ducato d'Urbino si siano intese diverse scosse di Terremoto e specialmente il primo corrente nella Città d'Eugubio con havere anche danneggiato notabilmente quelle di Spoleti, e Perugia, non cessa però lo spavento concepito, onde non si lascia qui [a Roma] di pregare Dio, per che si degni far cessare tal Flagello, & il Papa per non mancare a' proprij doveri anche con gl'aiuti temporali, ha deputata una Congregazione particolare d'alcuni Cardinali, e Prelati per rimediare al passato, e provvedere in avvenire al publico bisogno.”
[Gazzetta di] Bologna, 1703.03.20, p. 1.

“12 marzo 1703. Il Guardiano del Convento [di San Francesco a Gubbio] fra Gianfrancesco Dati da Visso propone la riparazione del dormitorio danneggiato dal terremoto e indebolito per la rimozione delle volte pericolanti. I lavori vengono affidati al Mastro Orazio de' Ragione che suggerisce anche la costruzione di archi di rinforzo alle pareti restanti delle volte [fonte citata: SASG, Fondo Registro, n. 235, Libro dei consigli del Convento di S. Francesco di Gubbio, c. 46].”
Rosati, 1989, p. 75.

“[19 marzo 1703] Di poi l'III.^{mo} S.^e Confaloniere disse dovendosi in questo punto fare anche il Consiglio Generale i negotij che doveranno proporsi sono. Che vi è un memoriale, dove si fa Instanza, dove si accetti S. Filippo per Protettore. [...] Prima. Havendo li Padri di S. Filippo Nerj di questa Città dato un memoriale che sentiranno à leggere, nel quale si prega la Città à volere accettare per Protettore assieme con gl'altri detto S. Filippo, tanto più che si sente quanti prodigiosi miracoli fa il detto santo presentemente in occasione delli flagelli, che Iddio ci minaccia colle scosse de terremoti, e però crederci, che nessuno vi potesse essere contrario ad una sì Santa resolutione. [...] [Testo della supplica] III.^{mi} Sig. Vedendosi a' segni pur troppo manifesti l'ira di Dio sopra degl'huomini nelle scosse replicate de terremoti, e parendo, che in occasione di sì spaventoso flagello siasi compiaciuta la Divina Bontà di glorificare in modo particolare S. Filippo Neri, preservando miracolosamente vivi tra le ruine di Benevento quanti hanno custodito appresso di se l'Immagine del Santo, [...] o invocato il suo nome. I Preti di questa Congregazione dell'Oratorio si fanno lecito di proporre humilmente alla considerazione, e pro zelo delle SS.

VV. III.^{me}, se per assicurare sempre più il Patrocinio di S. Filippo in preservamento della Città, giudicassero opportuno di conservarlo tra i Santi Comprotettori della medesima, che sono S. Michel'Arcangelo, S. Giovanni Battista Precursore, S. Giacomo, e S. Mariano Martiri, S. Ubaldo nostro Concittadino, e Vescovo, e S. Francesco d'Assisi, o per dir meglio di unir i comuni voti à supplicare il Santo istesso, che voglia inclinarsi à prenderla in protezione, e ciò tanto più, quanto che si tengano riscontri non solo delle Città vicine, nelle quali si sono fatte pubbliche dimostrazioni di speciale divozione, e fiducia verso San Filippo, ma di Roma ancora, dove il Sommo Pontefice facendo fare nella chiesa nuova esposizione solenne del Santissimo, et assistendovi con la sua Sagra persona, ha dato à conoscere di volerlo per Avvocato, et Intercessore apresso à Dio nel più estremo bisogno dell'Alma Città, e della Christianità tutta. Dalla segnalata pietà delle SS. VV. III.^{me} attendono gl'Oratori questa maggior gloria e honore sì meritata dal loro Santo Protettore, et al commune beneficio sì profittevole, non lasciando di protestare, che saranno per riceverlo con molta loro consolatione spirituale, et con sentimento di una divota, e riverente gratitudine. Che etc. [...]

[*Risposta del deputato Giulio Cesare Piccardi*] Sono di parere, e non ho veruna difficoltà di supplicare S. Filippo Neri a degnarsi d'essere Protettore di questa Città, e quando questi Signori tutti havessero simile sentimento sarei di parere di passarlo a viva voce per non alzarsi ad uno sbaglio accidentale, che potesse portare discreditto a voi medesimi, e ciò piaciuto et accettato, che l'Illustrissimo Sig. Confaloniere vedij qualche segno manifesto dell'unione che havemo fatta a gl'altri Santi nostri Protettori in quella forma, che più gli dettarà la sua somma prudenza. [...] S. Filippo Neri Accettato per Protettore. A chi pare e piace di accettare S. Filippo Neri per Protettore di questa Città, quale fu vinto a pieni voti, nesuno contrario.”
SASG, 1703, cc. 102r-103v; 105r-v.

“Adì 28 detto [*aprile?*] 1703. Essendo la volta sopra il Finestrone, che guarda l'Orto assai pericolosa di cadere, come in effetto per le replicate scosse de Terremoti della quaresima passata [*del periodo 21 febbraio - 7 aprile 1703*] cominciava a cadere fu stimato bene per consiglio de' Periti scaricarla, e rifarne un'altra di nuovo etc.”
SASG, 1703b, pp. 171-172.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1703a). *Archivio della Cattedrale. Atti del Capitolo*, I.C.11, s.d., cc. 178r-v.
 ASDG, (1703b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro*, 5, marzo 1703, cc. 131v-132r.
 APS [Archivio di Stato di Pesaro], (1703). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 71, 3 marzo 1703, c.n.n.
 SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1703a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 84, 19 marzo 1703, cc. 102r-103v; 105r-v.
 SASG, (1703b). *Fondo San Pietro*, 24, p. 140.
 [*Gazzetta di Bologna*, (1703.03.20). Numero del 20 marzo 1703, p.1.
 Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
 Rosati F., (1989). *Chiesa di S. Francesco. Gubbio. Raccolta documentario-bibliografica secc. XIII-XX*, Gubbio, 127 pp.

I terremoti dell'8-14 giugno e 9 novembre 1705

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questi eventi sono ignoti alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figurano in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

Gli eventi sono stati riscoperti durante questo studio. La sera del 7 giugno 1705 fu avvertita una “*non mediocre scossa di Terremoto, che aporò gran apprehensione ad ognuno*” ma “*non fece alcun danno*” e che fu seguita da “*un altro Terremoto non molto grave*” nella tarda mattinata dell'11 giugno e da “*un altro Terremoto con strepito come di rimbombo benché leggero*” nel pomeriggio del 14 giugno [Memoria, sec. XVIII]. Questi eventi causarono molta apprensione tra la cittadinanza, che mise in pratica diverse misure devozionali miranti a scongiurare la prosecuzione delle scosse.

Il 9 novembre successivo, nell'arco della giornata “*furono sentiti sei terremoti [...] e per essere stati gravi apportarono molto terrore al popolo*” [Memoria, sec. XVIII]. Neanche in questo caso si ha notizia esplicita di danni da attribuire a questi eventi; a fine anno una nota di spese del Monastero di San Pietro menziona la demolizione di una volta che il terremoto ha fatto “*scommuovere*” [SASG, 1705] ma la notizia è troppo generica per poterla ricolligare con certezza agli eventi del giugno precedente.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1705	06	08			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1705	06	11			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1705	06	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1705	11	09			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Testi originali

“[7 giugno 1705] Adì 8 giugno 1705 circa alle due hore di notte venne in questa Città non mediocre scossa di Terremoto, che aporò gran apprehensione ad ognuno, et immediatamente la Compagnia di S. Giovanni Decollato overo de’ Neri andò processionalmente per tutta la Città con molto seguito di Popolo, e per gratia di Dio il detto Terremoto non fece alchun danno.

Adì 11 detto [giugno 1705] circa ad hora 15 doppo fatta la processione del Corpus Domini e data la Beneditione del Santissimo nella Cattedrale da Monsig. Ill.mo Vescovo, nel mentre si celebrava l’ultima Messa venne altro Terremoto non molto grave, ma diede gran timore alla gente che era in Duomo in molta quantità essendosi da molti elevate le voci al Cielo col nome di Gesù, et il Santissimo stava già esposto nel altare maggiore.

Adì 14 detto [giugno 1705] nel mentre stavo scrivendo la predetta relatione che è circa l’hora 23 è venuto altro Terremoto con strepito come di rimbombo benché legiero conforme balenava la tavola in cui scrivevo et ho sentito anche la muraglia crollare con qualche stridore di essa, senza però verun danno, e son ricorso alla misericordia di Dio Benedetto, che mi preservi porgendoli questa supplica: Jesus Nazarenus Rex Judeorum miserere mei.

Adì 9 novembre 1705 giorno di lunedì furono sentiti sei terremoti in detto giorno e per essere stati gravi apportarono molto terrore al popolo, di modo che ogn’uno ricorreva alla confessione, et il giorno seguente fu molto concorso a S. Ubaldo per implorare la di lui intercessione e in detta Chiesa si comunicò molta gente come anche al Duomo, la Compagnia del Costato andò processionalmente al detto Santo e fu esposto il Santissimo nella chiesa di S. Giovanni Decollato, e la sera d’ordine di Mons. Vescovo fu ricominciata a sonare la Campana del Duomo e d’altre chiese su le due hore di notte, per il segno che ciaschuno diceva cinque Pater, et una per conseguire l’indulgenza concessa dal vescovo e così continuamente per molte sere a suo arbitrio, conforme il detto Prelato haveva fatto eseguire più volte per il passato in occasione di detti terremoti, che in diversi tempi si sono fatti sentire quando gravi e quando legieri, senza apportare per gratia del Signore Iddio e della Vergine Santissima, ed intercessione di S. Ubaldo alchun danno.”

Menichetti, 1987, vol. II, pp. 272-273.

“[1705 [?]] L’annotazione precedente è del 9 settembre 1704. Le quattro seguenti non sono datate] Volta nuova avanti detto Portone [della ringhiera in dormitorio verso l’Orto]. E perché il Terremoto fa scommuovere la Volta grande avanti detto Portone, bisognò scaricarla tutta, et havendo perciò patito anche assai la volta della camera contigua, fu stimato bene levare affatto quella camera tanto più, che era impraticabile per il freddo, onde fu fatto solo una volta più grande, et alta con l’effigie di S. Pietro in mezzo, con che viene à formare una bella Platea, e si spese scudi cento quarantanove, baiocchi sessantotto, quattrini quattro, come alla Fabrica carte 172, n. 1 scudi 143:68:4.”

SASG, 1705, p. 140.

Bibliografia

SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1703a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 84, 19 marzo 1703, cc. 102r-103v; 105r-v.

SASG, (1705). *Fondo San Pietro*, 24, p. 140.

Memoria, (sec. XVIII). In: P.L. Menichetti, *Storia di Gubbio dalle origini all’unità d’Italia*, vol. II, Città di Castello, pp. 272-273.

Baratta M., (1901). *I terremoti d’Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.

Il potenziale avvertimento del terremoto del 3 novembre 1706 (Maiella)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 3 novembre 1706 (intensità epicentrale IX-X MCS in Rovida et al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti in Abruzzo ed è stato studiato da Guidoboni et al. [2007].

La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] non contiene osservazioni di effetti di questo terremoto a Gubbio.

Una ricostruzione della storia sismica virtuale di Gubbio, ottenuta applicando al catalogo CPTI11 [Rovida et al., 2011] un'apposita legge di attenuazione [Martinelli e Meletti, 2010] suggerisce che questo terremoto potrebbe aver avuto effetti di intensità pari al grado V-VI MCS a Gubbio.

Risultati dello studio

La nostra ricerca non ha individuato testimonianze dell'avvertimento di questo terremoto a Gubbio.

Bibliografia

- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>
- Locati M., Camassi R. and Stucchi M. [eds.], (2011). *DBMI11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database*, doi: 10.6092/INGV.IT-DBMI11, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>
- Martinelli F. e Meletti C., (2010). *VirtualEffects un'applicazione web per il calcolo di risentimenti virtuali dei terremoti*. Rapporti Tecnici INGV, 126 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. [edd.], (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*, doi: 10.6092/INGV.IT-CPTI11 <<http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>>

Il terremoto del 23 settembre 1726

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti. Gli studi di ambito CFTI [Boschi et al., 1995-1997-2000; Guidoboni et al., 2007] non considerano questo evento.

Risultati dello studio

L'evento è stato riscoperto durante questo studio, grazie a dati desunti da un libro di spese del monastero olivetano di San Pietro in Gubbio [SASG, 1726]. Si tratta di *“una fierissima scossa di terremoto”* che fece crollare molti camini a Gubbio e venne risentita a Perugia [Vermiglioli, sec. XVIII]. I maggiori effetti (crolli e danni) si verificarono *“per il piano, e colline verso S. Stefano”*, cioè nel settore occidentale del Bacino eugubino e nella attigua fascia collinare di Gubbio (l'abbazia di Santo Stefano in Arcella era situata nel territorio dell'attuale frazione di Carbonesca, cfr. Georgii, 1572-1574). Qui diverse case coloniche crollarono e le altre furono danneggiate [SASG, 1726]. L'area interessata dai massimi effetti si estende dalla frazione di Semonte (poco a N di Gubbio) a quelle di Ponte d'Assi, Padule e Camporeggiano. Notizie di questo evento sono state cercate inutilmente in ASPS (1726). L'erudito G.G. Carli, in una descrizione dei monumenti di Semonte stilata intorno alla metà del Settecento [Carli, sec. XVIII] osserva che *“poco sopra la chiesa è un acquidotto di pietre quadre che serve per condur l'acqua alla fonte del Corso”* e che *“in parte è guasto da' terremoti”*; allo stato attuale delle conoscenze non è possibile accertare se si tratti di un riferimento a danni causati dal terremoto del 1726 o da quelli - locali e non locali - avvenuti nel secondo quarto del secolo.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1726	09	23			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6
1726	09	23			Piano e colline verso S. Stefano	TE	PG	00.000	00.000		HD
1726	09	23			C. Colognola	SS	PG	43.292	12.610		SD
1726	09	23			C. Sant'Erasmo	SB	PG	43.309	12.599		SD
1726	09	23			Monticelli (villa di)	TE	PG	00.000	00.000		SD
1726	09	23			Semonte Castello		PG	43.368	12.539	49029	SD
1726	09	23			Arboretone [Gubbio]	AL	PG	43.350	12.574		SD
1726	09	23			S. Vittorino	SB	PG	43.293	12.586		SD
1726	09	23			C. Sirla	SB	PG	43.235	12.641		D
1726	09	23			Val di Rosa	SS	PG	00.000	00.000		D
1726	09	23			Camporeggiano	SS	PG	43.342	12.421	49011	6
1726	09	23			San Marco	SB	PG	00.000	00.000		SD
1726	09	23			Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F

Testi originali

“23 settembre 1726, scossa di terremoto [a Perugia].”

Vermiglioli, secc. XVII-XVIII, c. 15r.

“*[Libro di spese del monastero di S. Pietro di Gubbio]* Case de’ lavoratori risarcite per il danno patito a causa de’ terremoti. Essendo nell’anno 1726 adì 23 settembre venuta una fierissima scossa di terremoto, benché in città non facesse altro danno che di gettare a terra molti camini, nulla di meno per il piano, e colline verso S. Stefano *[in Arcella]* fece danni grandissimi nel gettare a terra diverse case, e tutte l’altre sconquassarle fuor di misura; per misericordia di Dio però non vi seguì la morte d’alcuno. Al Monastero per tanto convenne fare le seguenti spese:

Calce. Furono provvedute some quaranta di calce in diverse volte e servirono per il Monastero, Colognola, S. Erasmo, Monticelli, e Vetturino. [...]

Mattoncini. E più di 300 mattoncini per il Monastero, e Colognola. [...] Mattoni sottili. E più per 290 mattoni sottili serviti per Monticelli, Semonte, e Arboretone [...] e più per 50 mattoncini per Monticelli. [...] Mattoni grossi. E più per 50 mattoni grossi per Monticelli. [...] Calce. E più per tre some di calce per Monticelli. [...] Coppi. E più per 100 coppi per Monticelli [...].

Opere de’ muratori. In Monastero. Escono scudi due, b. trentanove, e due quattrini per opere nove di maestro, e nove di garzoni impiegate per rifare li cammini, e tetti del noviziato [sic] rimettere una trave in camera del P. Curato, rivoltare il tetto della pagliara, ed accomodare la stalla grande [...]. Colognola. E più per 12 opere di maestro, e otto di garzone impiegate per risarcire la casa di Colognola [...].

S. Erasmo. E più per un’opera di maestro, et una di garzone per risarcire il tetto, et mattonato della casella di S. Erasmo [...].

Monticelli. E più per un’opera di maestro, e due di garzoni per rifare la scala, e due cammini a Monticelli senza vitto [...].

Vetturino. E più per tre opere di maestro, e tre di garzoni per risarcire le case di Vetturino [...].

Calce. E più per dodici some di calce provedata dal fattore di S. Stefano per le case nuove [...].

Case nuove di S. Stefano. E più per sette opere di maestro, e diciotto di garzoni impiegate nel risarcire le case del sudetto podere [...].

Risarcimenti diversi fatti a Valdirosa, e Camporeggiano.

Opere a Valdirosa. Stando in gran pericolo una casa colonica di Valdirosa furono spediti colà li muratori di Gubbio [...].

Opere a Camporeggiano. E più per fare risarcire la fornace di Camporeggiano diverse case de’ contadini, che stavano pessimamente, e per imbiancare la chiesa vi furono impiegate opere di maestro trent’una[...] e più opere di garzoni quarantasei [...].

Li risarcimenti di Camporeggiano, e Valdirosa importarono s. 16:93:1.

Risarcimenti a S. Marco. Per le continue, e replicate scosse di terremoto patì malamente la casa del podere di S. Marco dimodoché essendosi piegati in fianco tutti li cavalli stava in pericolo evidente di precipitare tutto il tetto onde per rimediarsi furono fatte le seguenti spese [...].

Risarcimenti a Felonica, e Casella. Era in cattivo stato la casa di Felonica, perciò furono provveduti [...].”

SASG, 1726, pp. 9-14.

“La chiesa di Semonte, arcipretura, è lontana da Gubbio circa 2 miglia. È di pietre quadre di struttura del sec. XIV, ma non vi è cosa notevole. Poco sopra la chiesa è un acquidotto di pietre quadre che serve per condur l’acqua alla fonte del Corso, distruttura del sec. XIII.

Vi ho camminato per entro: in parte è guasto da' terremoti. Si conosce cosa molto bene intesa, e fatta senza risparmio di spesa, e con polizia. Non vi è tartaro, e l'acqua è ottima.”
Carli, sec. XVIII, c. 137r.

Bibliografia

- ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1726). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 95.
- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1726). *Fondo San Pietro*, 167, 23 settembre 1726, pp. 9-14.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, ING-SGA, Bologna, 973 pp.
- Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Gasperini P., Valensise G., (1997). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, 644 pp.
- Carli G.G., (sec. XVIII). *Osservazioni sul Territorio di Gubbio, e suoi contorni*. Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, ms. C.VII.1.
- Georgii U., (1572-1574). *Diocese della Città di Ugubbio descritta dal R. don Ubaldo Georgii clerico eugubino* (mappa conservata presso Sezione di Archivio di Stato di Gubbio).
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi, G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. ING-V-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultazione: dicembre 2014].
- Memoria, (sec. XVIII). In: P.L. Menichetti, *Storia di Gubbio dalle origini all'unità d'Italia*, vol. II, Città di Castello, pp. 272-273.
- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1703a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Rifformanze*, 84, 19 marzo 1703, cc. 102r-103v; 105r-v.
- SASG, (1705). *Fondo San Pietro*, 24, p. 140.
- Vermiglioli P., (sec. XVII-XVIII). *Diario*, 1692-1742. Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, ms. 1398, n. XXXII (1726).

L'avvertimento del terremoto del 12 maggio 1730 (Valnerina)

Sintesi delle conoscenze

Il terremoto del 12 maggio 1730 (intensità epicentrale IX MCS secondo Rovida et al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti in Valnerina e nell'attuale Provincia di Ascoli Piceno. Una ricostruzione della storia sismica virtuale di Gubbio, ottenuta applicando al catalogo CPTI11 [Rovida ed al., 2011] un'apposita legge di attenuazione [Martinelli e Meletti, 2010] suggerisce che il terremoto del 12 maggio 1730 potrebbe aver causato a Gubbio effetti di intensità pari al grado V MCS. La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] non contiene osservazioni di effetti di questo terremoto a Gubbio perché non riportati nel suo studio di riferimento, che in questo caso è Guidoboni et al. [2007]; questi effetti sono invece riportati in Monachesi [1987], che era lo studio di riferimento di una precedente versione della banca dati macrosismici [Stucchi et al., 2004].

Risultati dello studio

Lo studio ha ripreso e approfondito la ricerca svolta dagli studi precedenti con una rilettura critica della fonte citata da Monachesi [1987]. Si tratta, in questo caso, del verbale di una riunione del Consiglio comunale di Gubbio [SASG, 1730], tenutasi il 17 giugno 1730, durante la quale si stabilì il contributo da erogare per la celebrazione di funzioni religiose il cui scopo era “*implorare la Sua Divina Maestà, che ci liberi dal flagello de' Terremoti*”. Questa indicazione potrebbe essere ricollegata a un avvertimento del terremoto che aveva colpito la Valnerina.

In conclusione proponiamo che in sede di revisione dello studio del terremoto del 12 maggio 1730 la base di dati venga aggiornata come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1730	05	12			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5

Testi originali

“[17 giugno 1730; Consiglio de' Signori Deputati] Molte devote persone si sono ingegnate di racorre qualche elemosina per fare l'esposizione del Venerabile nella Chiesa del nostro Gloriosissimo Protettore S. Ubaldo acciò Iddio ci liberi dal flagello del terremoto onde quando alle Signorie loro paresse far contribuire con dette elemosine anche questo Pubblico per una trentina di Paoli. [...] Esposizione del Venerabile in S. Ubaldo si diano scudi 4:50.

Il Sig. Pompilio Biscaccianti de la Fonte [*deputato*] disse [...] Per dimostrare la divotione, che tutta questa Città, e questo Pubblico hà verso il nostro gloriosissimo Protettore, e concittadino S. Ubaldo, sono di sentimento, che concorrendo tanti altri à dare qualche elemosina in congiuntura del esposizione del Venerabile nella medema Chiesa per implorare la Sua Divina Maestà, che ci liberi dal flagello de' Terremoti, deve anche in tal occasione darsi da questo Pubblico la suddetta limosina.”
SASG, 1730, cc. 156v-157r.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1730). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 89, 17 giugno 1730, cc. 156v-157r.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultato 15 novembre 2014].
- Locati M., Camassi R. and Stucchi M. [eds.], (2011). *DBMI11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database*, doi: 10.6092/INGV.IT-DBMI11, <<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>>
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. [edd.], (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*, doi: 10.6092/INGV.IT-CPTI11 < <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>>
- Martinelli F. e Meletti C., (2010). *VirtualEffects un'applicazione web per il calcolo di risentimenti virtuali dei terremoti*. Rapporti Tecnici INGV, 126 pp.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Stucchi et alii, (2007). *DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04*. Quaderni di Geofisica, 49, 38 pp. <<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/>. DOI: 10.6092/INGV.IT-DBMI04>

Il terremoto dell'ottobre-novembre 1730

Sintesi delle conoscenze

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura nel catalogo PFG [Postpischl, 1985]. L'evento è stato riscoperto da Boschi et al. [1998] e ripreso da Guidoboni et al. [2007] che in questo caso è lo studio di riferimento di CPTI11 [Rovida et al., 2011] e DBMI11 [Locati et al., 2011].

Il catalogo CPTI11 riporta i seguenti parametri epicentrali:

Year	Mo	Da	Ho	Mi	Ax	RtM	Np	Imx	LatM	LonM	Io	MwM	DMwM
1730	10	23	10	20	Gubbio	Guidoboni et al., 2007	1	7-8	43.351	12.577	7-8	5.35	0.34

DBMI11 include nella storia sismica di Gubbio gli effetti del terremoto del 23 ottobre 1730:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1730 10 23	Gubbio	7-8	Guidoboni et al., 2007

Risultati dello studio

Lo studio ha approfondito la ricerca avviata dagli studi precedenti, a partire da una rilettura critica delle fonti citate da Boschi et al. [1998] e Guidoboni et al. [2007] – due lettere del vescovo di Gubbio al cardinale Segretario di Stato [ASV, 1730] - con un'analisi dei fondi archivistici locali e dell'Archivio di Stato di Pesaro [ASDG, 1730a-b; 1731; sec. XVIII; ASP, 1730; SASG, 1730a-b; 1731a-b].

Si tratta di una sequenza sismica che interessò l'Eugubino tra la seconda metà di ottobre e il 5 novembre 1730 [ASV, 1730, 10 novembre]. La sequenza cominciò nella notte tra il 21 e il 22 ottobre con “tre scosse gagliarde di terremoto, una alle ore sei, un'altra alle dieci e la terza poco prima delle 13 ore, con gran timore di tutta la Città” e che furono seguite da altre due scosse avverite nella notte tra il 22 e il 23 ottobre. L'evento principale, verificatosi la mattina del 23 ottobre “alle ore 17 in circa” (le 11.00 circa locali) “risentì tutte le fabbriche di questa Città, gettò a terra molti camini, e molte case per il vicino contado restarono, o mal concie, et inhabitabili”. Nei giorni successivi “si sentirono replicare più, e più scosse, e se ne contavano sette, et otto per giorno” [ASDG, 1730b]. Il vescovo di Gubbio, in una lettera del 10 novembre 1730, precisava che queste scosse erano state “assai minori delle già avvistate” e che dopo il 5 novembre non se ne sentivano più [ASV, 1730].

A Gubbio si ha notizia della caduta di molti camini e di lesioni a edifici ecclesiastici: il vescovado, chiese e monasteri [ASV, 1730, 27 ottobre; ASDG, 1730a] e in particolare quello di San Pietro, dove rimasero temporaneamente inhabitabili il dormitorio e gli appartamenti del primo piano [SASG, 1730a]. L'unica segnalazione finora individuata per gli edifici pubblici laici riguarda il danneggiamento della statua di s. Ubaldo posta nel Palazzo dei Consoli [ASDG, sec. XVIII]. I danni maggiori avvennero nel territorio circostante, dove “molte case... restarono, o affatto precipitate, o mal concie, et inhabitabili” [ASDG, 1730b]. Il 27 ottobre il vescovo riferiva che, benché il quadro della situazione non fosse ancora completo, “solo in queste vicinanze si contano più di ottanta case in qualche parte dirute, et alcun altre intieramente” [ASV, 1730, 27 ottobre]. Molti crolli di case coloniche sono segnalati nella pianura e nelle colline a SO di Gubbio “coll'atterramento delle Case di Colognola, e con molta ruina di tutte le altre del Piano, di Piazza, e di

Camporeggiano” e nelle odierne frazioni di Carbonesca (in particolare nei toponimi Sirlè e Santo Stefano d’Arcella [SASG, 1730b]) e Branca, situata una quindicina di chilometri a SE di Gubbio, dove nel 1731 una visita pastorale segnalava l’imminente rovina della chiesa del S. Sepolcro “*mediantibus ictibus terremotus*” [ASDG, 1731].

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1730	10	22	00	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1730	10	22	04	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1730	10	22	07	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1730	10	23			Camporeggiano	SS	PG	43.342	12.421	49011	7
1730	10	23			Cognola	SS	PG	00.000	00.000		HD
1730	10	23	11	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1730	10	23			Piano	TE	PG	00.000	00.000		D
1730	10	23			Piazza		PG	00.000	00.000		D
1730	10	23			C. Sirlè	SB	PG	43.235	12.641		D
1730	10	23			S. Stefano di Arcella	SB	PG	43.231	12.639		D
1730	10	23			Valcodale	TE	PG	00.000	00.000		D
1730	10	23			Branca		PG	43.269	12.684	48995	D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1730	11	05			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Testi originali

“[*Ottobre 1730*] Ricordo come li 22 detto la notte, e la mattina vennero due grandissime scosse di Terremoto, et li 23 detto di Lunedì ne venne un’altra grandissima scossa, ch’è stato miracolo di Dio, e per l’Intercessione del Nostro Glorioso S. Ubaldo, che la Città non andasse tutta sopra; et vi furono fatte delle Processioni, e ve ne fu fatta li 27 detto giorno di Venerdì una di penitenza in Duomo per placare l’ira di Dio [...].

[30 ottobre 1730] Fu fatta ancora la processione con il Crucifisso di San Pietro per tutta la Città con l'intervento di Monsignore Ill.^{mo} Vescovo, Capitolo e Magistrato e furono portate le torcie del proprio. [...]. [5 novembre 1730, la riunione del capitolo viene aggiornata] per essere stata fatta la processione della nuova Statua del Glorioso Nostro S. Ubaldo [per il terremoto].” ASDG, 1730a, c. 63v.

“[27 ottobre 1730; il Vescovo di Gubbio al Segretario di Stato] Nella prima volta, in cui mi si porge l'opportunità di scrivere a Vostra Eminenza per il mio pastorale ufficio, sono obbligato di umiliare alla di lei suprema notizia, come Sabato 21 del cadente mese d'Ottobre, verso l'ore 22, fu sentita in questa Città una scossa di Terremoto, che apportò terrore, ma non grand'apprensione, per essere ormai anni cinque, che, di volta in volta, si sono intese simili scosse. La notte susseguente ne replicarono alcune, fra le quali una all'ore 10, che fù molto sensibile, et un'altra la mattina verso l'ore 14, che si fece sentire assai maggiore, mediante la quale si principiarono à fare opere di penitenza, e la sera, adunato numeroso Popolo in questa mia Chiesa Cattedrale, si continuarono esercizi di pietà, et implorata la Divina assistenza, colla benedizione da me in ultimo data coll' Augustissimo Sacramento, si ritirò il Popolo sudetto alle proprie abitazioni consolato. Anche in quest'altra notte, poi, si fecero sentire delle scosse, con qualche vehemenza, mà la mattina del Lunedì, verso l'ore diciasette e mezza, ne venne una di tal qualità, forza e durazione, che non può attribuirsi se non al patrocinio di questi gran Santi tutelari il non essersi desolata la Città intiera. Il danno cagionato dentro la Città istessa consiste nel diroccamento di molti camini, e nella caduta di poche ventaglie di tetti, è ben vero che molte fabbriche han patito non poco, contandosi, fra queste, la Chiesa, e Convento de Padri Cappuccini, il Convento delle Madri Cappuccine, e de Conventuali, il Monastero de Padri Scopettini, e la mia Residenza. Delle Chiese, più dell'altre, restano danneggiate quelle di Santa Maria del Ponte, di Santa Maria de' Rattelanj, di Santa Maria dell'Appiaggiola, della Madonna del Prato, e la facciata della Chiesa de Padri Domenicani. Li mali accaduti in campagna, sin'ora, non si sanno distintamente, e solo in queste vicinanze si contano più di ottanta case in qualche parte dirute, et alcun altre interamente. In campagna sudetta si sono ritrovati, altresì, alcuni fanciulli sotto le macerie, e da quelle, con l'aiuto de congiunti, estratti senza verun loro detrimento. L'accennate scosse continuano, mà con moderazione, e non tanto frequenti, l'opere, però, di pietà non si rallentano, e per oggi, dopo il Vespro, si farà processione di penitenza, dell'uno, et altro Clero, e vi è anche apparenza di considerabile concorso di Popolo, frà quale molti con abito di penitenza. Ho stimato mio debito preciso porgere di questo funesto successo riverentissimo avviso a Vostra Eminenza, anche sul riflesso che dall'immensa carità della Santità di Nostro Signore sia questo Popolo istesso per essere suffragato colla di Lui Santissima Benedizione, e dalla di lei somma pietà fatto raccomandare alla Divina clemenza in tanto di lui bisogno, e con profondissimo inchino bacio all'Eminenza Vostra la Sagra Porpora.”

ASV, 1730, cc. 273-274v.

“Memoria. Nell'anno 1730 negli giorni ultimi di Ottobre si compiacque Iddio dare segni manifesti della sua giustamente irritata Giustizia, e perciò la notte antecedente al dì 22 del sudetto Mese si sentirono tre scosse gagliarde di terremoto, una alle ore sei, un'altra alle dieci e la terza poco prima delle 13 ore, con gran timore di tutta la Città. Per lo che il Reverendissimo nostro P[adre] Abate e Visitatore D[on] Ippolito Vagnozzi ordinò che si esponesse la Reliquia del Glorioso Protettore, e Martire S. Emidio di cui in quest'Anno stesso ha ottenuto l'Ufficio dalla Sacra Congregazione che si è recitato con solenne festa, et altra esposizione della stessa Reliquia donata dal nostro Mons.^e Marana Vescovo d'Ascoli [Paolo Tommaso Marana, monaco olivetano, fu vescovo di Ascoli dal 1728 al 1755] per la prima volta e dovrà proseguirsi ogni anno il dì dodici di Aprile. Questa 2^a esposizione fu fatta all'Altare del Santissimo, essendo scoperto il Miracoloso

Crocifisso con quantità decorosa di lumi, e si tenne esposta sino alla sera, nella quale si diede poi la benedizione col Venerabile al'Altare maggiore, e fu segnato tutto il gran Popolo con detta Sacra Reliquia.

Non fu però bastante questa bella funzione per placare l'Ira Divina, anzi la notte seguente si sentirono due altre scosse di terremoto, se bene non tanto gagliarde, e la mattina delli 23 alle ore 17 in circa replicò così fiero che risentì tutte le fabbriche di questa Città, gettò a terra molti camini, e molte case per il vicino contado restarono, o affatto precipitate, o mal concie, et inhabitabili. Corse con gemiti, e con sospiri il popolo a questa Chiesa, e scoperto il SS.^{mo} Crocifisso, ogn'uno supplicava con desiderio d'esser liberato da sì grave pericolo. Si sentirono replicare più, e più scosse, e se ne contavano sette, et otto per giorno.

In detti giorni fu fatto un triduo di esposizione al Monte, al Santo Protettore e correva anco di notte la Città sbigottita a S. Ubaldo; sinché molti pregarono la pietà del suddetto Reverendissimo P. Abate Visitatore, e questi sentissi ispirato d' esporre per tre giorni, e poi condurre processionalmente il detto Miracoloso Crocifisso per le solite strade del giro del Corpus Domini, abbenché poscia convenne slungarla per le replicate suppliche delle Reverende Monache di S. Lucia, e di S. Benedetto, che sospiravano d'adorarlo, e baciarsi li piedi, come fecero, avendo introdotto la Bara dentro le loro Udienze, dove si trovarono tutte genuflesse con fiaccole a la mano.

Fu dunque questo in mezzo alla Chiesa sovra un letto lugubre nella bara di S. Croce il detto Santissimo Crocifisso il Venerdì 27 d'Ottobre dopo la processione di penitenza fatta dal Clero, alla quale andorono anco li Monaci con Corona di spine scalzi, e fune al Collo, e v'intervennero anco tutte le Compagnie con Croci pesantissime su le spalle, e discipline, il Magistrato et il popolo tutti con dimostrazioni di penitenza, essendo Capo col Cristo a la mano Mons. Cavalli Vescovo Zelantissimo di questa Città seguito dalli Sig. Canonici, et altri Preti, e poi Noi, e poi l'altre Religioni ondine inverso senza alzar altre Croci, dopo le Compagnia, e popolo. Terminata detta processione corse ognuno in questa Chiesa, la quale si vidde quasi sempre sì di giorno che di notte affollata di Gente, frequentata dalle Compagnie penitenti che venivano di notte, strascinando catene, maneggiando discipline, e portando le Croci, e comparvero vestite a bruno le Colonne, pendevano dagl'Archi festoni di saie nere, ne vedevasi altro lume che quello di molte torce, falcoloni, e candeie, che attorniarono la Sacra Immagine. Ogni sera verso le tre ore cresceva la quantità del Popolo, e si cantava la Stabat Mater, e le litanie, si recitava la Coroncina alle cinque piaghe, e si consolava con breve discorsetto il popolo, animandolo alla penitenza et alla pietà. Si era disposta la Processione per la Domenica doppo Vespro, per la quale precedè l'invito di Mons. Vescovo, e Signori Canonici, di tutte le Religioni, e della Compagnia del Costato, e della Piaggiola; Ma la divozione fu sì grande, che volle intervenire anco il Sig. Confaloniere Tondi, col Magistrato, e tutte le altre Fraternelle, ancorché non fussero invitati. Concorse gran quantità di Nobili, et Artisti con cappe, e torce, e apparati tali di penitenza, che provocarono al pianto. Iddio però che molto si compiaceva di tal pentimento non si compiacque di farci fare in quel giorno la processione, a causa delle replicate piogge, che durarono sino a sera, onde per sodisfare alla loro divozione fu data la benedizione col Santissimo sull'Altare maggiore ben aggiustato, et illuminato, come appunto si costuma nella Quaresima, e così partì il Popolo per breve tempo, e poi ritornarono, essi, et alcune Compagnie all'orazione di tutta la notte. Il lunedì mattina poi, trenta del mese fu fatto un Uffizio Generale per tutti i fedeli defonti al quale furono invitati li Signori Canonici molti Sacerdoti, e tutte le Religioni, e fu grandissimo numero di Messe per quell'anime sante, cominciando dalle dodici ore sino un pezzo dopo il Mezzo giorno, essendosi cantato l'Uffizio, e messa solenne di Requie. Quando doppo il Vespro si diede il segno della processione, corse di nuovo tutta la Città, e seguì la nobilissima e devotissima funzione col seguente ordine, il quale per la maggior quantità di gente, di Compagnie, e di lumi, non poté regolarsi, appunto come fu fatto in un'altra occasione simile, descritta dal Molto Reverendo Padre Visitatore Camillo Martinengo che sia ora in Cielo, che allora era Paroco esemplarissimo di questa Chiesa, e si vede la memoria a carte 132. Segui dunque in questo modo.

Precedeva una Croce con quattro Chierici della Cura li più piccioli seguita da tutti li figliuoli vestiti di sacco con Corona di spine, e funi discipline, tescchi da morto, e lumi. Seguiva altra Croce di tutte le fanciulle vestite di bianco, scalze, coronate di spine, e fiaccole accese, le quali per esser moltissime convenne mandarle a quattro a quattro, per non far confusione, e lunghezza et intonando li primi con voce flebile il Miserere, rispondevano queste Miserere nostri Domine, miserere nostri. Veniva la 3^a Croce di molte Dame vestite di nero coperte di zandali neri anch'esse scalze, coronate di spine e funi al Collo, con belle torce, et altri lumi. Volea poi mandare la Compagnia della Piaggiola che per essere dipendente dalla Cura, conveniva che desse il luogo al'altre, ma gareggiando ogn'uno nella Santa Umiltà, pregò, et hebbe il primo accesso quella del Costato, di poi la Piaggiola, seguita dall'altre, conforme all'ordine della loro Antichità, e vedevasi tra le file penitenti di detti fratelli, molte persone con discipline di ferro, e Croci pesanti sul dorso. Doppo di questi andava un Monaco col Cristo et il nostro Capitolo con segni di penitenza, doppo le altre Religioni senza alzar altra Croce secondo il loro ordine, doppo de' quali grandissimo numero di Nobile, et Arteggiani preceduti da tutti i Lantermoni delle Chiese, e da i dopieri delle Arti, essendo ogn'uno di essi con Sacco e Torcia, tanto li Monaci, quanto li Religiosi, come anco i Secolari et in ultimo anco il nostro Padre Abate con torcia in mano, e fune al collo ha dato in tutte le occasioni di concorso veri segni di religiosa Pietà, et edificazione et al Monastero et al Secolo. Veniva poi la Bara del SS.^o Crocifisso portata da quattro Monaci, che si davano la muta con quattro Sacerdoti con stola al Collo, et il Baldacchino sostenuto da sei Chierici, e finalmente seguiva la Christo, il nostro Ill.^{mo} Mons.^{re} Cavalli Vescovo di Gubbio, li Sig.ⁿⁱ Can.^{ci}, et il Magistrato tutti con torce, col seguito di numerosissimo Popolo. Non si può appieno descrivere la quantità delle persone che erano in detta Processione, ma basta dire che quando il SS.^o Crocifisso era ancora al Monastero di S. Lucia, il Capo della Processione era giunto in questa Chiesa di S. Pietro: ne meno può assegnarsi il gran numero delle torce che potevano ascendere a più di quattrocento, e fu creduto da tutti che con altri facolotti, e facole delle zitelle passasse il numero di mille lumi. Appena fu capace la Chiesa, il Coro, la Sacrestia, e la Piazza per il gran Popolo, che fu terminata la funzione colla Benedizione del Santissimo esposto già da un Sacerdote che anticipò l'arrivo della Santa Imagine. E era sì grande la fede di tutti, che la sera del detto Lunedì, ne anco poté rimettersi a suo luogo il Santissimo Crocifisso, ma convenna tenerlo esposto tutta la notte, e tutto il Martedì mattina sino al Mezzo giorno per sodisfare alla divozione d'ogn'uno che non sapeva saziarsi di baciarsi le Sante piaghe de Piedi. Ciò è seguita, e così fedelmente descritta la detta decorosissima funzione ad onore, e gloria del Nostro Signor Gesù Crocifisso, che si degni conservare quel vero pentimento, che ha mostrato questa divota Città, e come è restata ora libera da sì tremendo flagello, così si degni conservarla in havenire in grazia sua da ogni altro castigo per li meriti della sua Santissima Passione. Amen. Io D. Celso Grassi Lettore Teologo, e Curato di S. Pietro.”

ASDG, 1730b, cc. 136r-137v.

“[Ottobre 1730] Risarcimenti del monastero, e case de' lavoratori del Piano. Terremoti. Nel mese di ottobre dell'anno 1730 feronsi sentire in questa città spaventosissimi terremoti, che sconquassarono fabbriche, e quasi poco mancò, che rovinassero affatto. Nel monastero tutta la corsia, e camere del romitorio, appartamento abaziale, noviziato *[sic]* e appartamento sopra la porta si resero inabitabili, dimodoché il P. Abate con tutti li monaci calarono a dormire nelle forasterie. Le case del Podere di Colognola quasi diroccarono affatto, e tutte l'altre patirono malamente; essendo per tanto in monastero salariati tre muratori, in queste, ed altre opere fu dato principio alli risarcimenti, e furono fatte le seguenti spese: Risarcimenti del monastero, e case de' lavoratori [...] Calcinaro a Colognola [...] Calcinaro a S. Stefano [...] Per 600 coppi per le case nuove, e cappanna di Scerle [...] Casa di Valcodara. Ritrovandosi in pessimo stato la casa del podere di Balcodara, tanto di muraglie, tetti, tavolati, e porte bisognò quasi rifabbricarla di nuovo [...]”

SASG, 1730a, pp. 16-21.

“*[Dopo il 30 ottobre 1730]* Funzione fatta col Santissimo Crocifisso contro i Terremoti. Essendo stata tormentata questa Città, e Territorio da fierissime scosse di Terremoto che durarono *[sic]* per molto tempo con grave pregiudizio della Fabrica di questo Monastero, e coll’atterramento delle Case di Colognola, e con molta ruina di tutte le altre del Piano, di Piazza, e di Camporeggiano, ancora risolvé questo Padre Abate D. Ippolito Vagnozzi doppo molte preghiere fattele passare dal Pubblico, e dal Particolare di levare l’Immagine del Santissimo Crocifisso che sta in nostra Chiesa, ed esporlo sopra alto Feretro in mezzo al Rosone della Cupola ove stiede esposto per quattro giorni, e notte continue con quantità di Cera, e con essere apparati i Cappelloni di Saggia nera di maniera che per tutto il tempo che stiede esposto in Chiesa vi fu innumerabile Popolo giorno, e notte in quantità di Battuti a Sangué, che in verità avevano reso grande terrore al Popolo che stava in Chiesa, che era sempre piena. Perloché doppo il quarto giorno si portò processionalmente per tutta la Città, in cui intervennero tutte le Confraternite con Torcie, e Candele con tutti i Regolari, con lumi, ed in fine vicino al Santissimo Crocifisso vi erano fra seicento, in settecento Torcie. Avanti la Santa Immagine andavano tutti gli altri Apparati con Tonicelle, Pianete, e Piviali morelli, e poi il Padre Abate di Casa. Dietro poi la Santa Immagine seguiva Monsignor Vescovo, il Confaloniere, e Consoli con tutto il Capitolo del Duomo fattele correre l’invito preventivamente dal suddetto Padre Abate, che ricevè Monsignor Vescovo alla Porta della Chiesa, che venne assieme con detto Confaloniere, avvedo a Monsignor Vescovo data l’acqua santa alla Porta il sudetto Padre Abate, ed al Confaloniere il Padre Vicario. Subbito che si espose la sudetta Immagine cessorono i Terremoti e si comiacque la Divina Misericordia di liberare questa povera Città da consimile gravissimo flagello. E la sudetta funzione fu fatta il dì 30 di Ottobre 1730; con essersi ancora l’istessa matina fatto l’Ufficio Generale in suffragio delle Anime del Purgatorio. [...] (Dovendosi rifare la quarta campana) In tale congiuntura furono rimessi diversi travi nuovi di quercia sotto le Campane, ed altri travi lunghi che costituiscono il Castello per essere stati ritrovati li medesimi tutti rotti, e stronchi con diverse altre chiavi parte troncate da Terremoti, e parte consumate dal tempo.”

SASG, 1730b, pp. 178-179.

“*[10 novembre 1730; il Vescovo di Gubbio al Segretario di Stato]* In esercizio di quella pront’ ubbidienza, che professo a supremi comandi dell’Eminenza Vostra, le umilio di nuovo la notizia d’essersi quà intese altre scosse di Terremoto, ma assai minori delle già avvisate, e senz’aver recato neppure queste minimo personal nocumento a veruno di questa Città, e Diocesi, essendosi la Divina misericordia degnata di farci sentire la minaccia del flagello, mà non il peso del castigo. Fra l’angustie del timore, e la dispiacenza d’essersi riconosciute in Città, e nella campagna, danneggiate moltissime case, ed edificij, specialmente di questa Mensa, ho avuto la consolazione di restar edificato della divozione, e compunzione di questo Popolo, mentre ogn’ordine di persona si è cotidianamente esercitato in opere di pietà, e di penitenza. L’ultimo crollo *[scrollo o scuotimento]* fu nella decorsa Domenica *[5 novembre]*, in cui si fece altra general processione col portarsi la statua del nostro glorioso concittadino, Vescovo e Protettore Sant’Ubaldo, ed in tal congiuntura, avendo io nuovamente discorso alla gran gente che v’intervenne, palesai la paterna clemenza di Sua Beatitudine verso li nostri infortuni e l’Apostolica Benedizione, che si era compiaciuta di largamente concederci. Fu contracambiata dalle universali acclamazioni al Santo Protettore, per cui fù pregato Iddio, affinché si degni di conservarlo lungamente, e prosperamente, a beneficio e vantaggio del mondo tutto cattolico. Lascio alla prudentissima riflessione di Vostra Eminenza se convenga tediare Nostro Signore, frà tante cure, col presente rispettosissimo ragguglio, e sol supplico l’animo generoso dell’Eminenza Vostra di rendere alla Santità Sua grazie umilissime per quelle compartite a questo suo gregge, ed a me stesso, che prostrato intendo di baciare i Suoi Santissimi piedi, come pure a Vostra Eminenza il lembo della Sagra Porpora.”

ASV, 1730, c.308.

“[11 aprile 1731] I tetti della chiesa di S. Ubaldo hanno bisogno di molto risarcimento a causa del danno fatto dal gran vento e da Terremoti, ed avendoli fatti riconoscere vi vorrà la spesa di circa sette scudi, come dalla Perizia [...]”.
SASG, 1731a cc. 217r-218v.

“(2 maggio 1731, Gubbio al Legato. Chiede l’autorizzazione per spendere 20 scudi per acquistare alcuni utensili per la Cappella di Sant’Ubaldo e per restauri murari) risarcire il tetto sopra la Capella del glorioso suo Protettore S. Ubaldo, come anche fortificare un Muro di d.^a Capella che ha patito molto nelle passate scosse di Terremoto.”
SASG, 1731b, c.n.n.

“[12 giugno 1731] Reverendissimus Dominus Canonicus Ubaldo Antonius de Baldellis Convisitator Visitavit de merito etc. ecclesiam simplicem Sancti Sepulcri spectantem ad Illustrissimum ac Reverendissimum Dominus Episcopum Eugubinum seu eius mensam episcopalem sitam in Parochia Branchae [...] Visitatis visitandis etc. et inspecto, quod ecclesia [...] minat ruinam mediantibus ictibus terremotus; propterea indigent prompta restauratione etiam in tecto, et necesse est etc. [Traduzione: Il canonico Ubaldo Antonio Baldelli covisitatore ha visitato la chiesa semplice del Santo Sepolcro, spettante al vescovo e alla mensa episcopale di Gubbio e situata nella parrocchia di Branca... fatta la visita e constatato che la chiesa minaccia rovina a causa delle scosse del terremoto; per questa ragione richiède pronto restauro anche nel tetto ed è necessario etc.]”.
ASDG, 1731, c. 209r.

“Li 23 Ottobre 1730 verso l’ore 17 fu intesa qui in Città, e nel Territorio una terribile scossa di Terremoto, la quale per Divina Pietà non cagionò danni di considerazione, nè offese veruno, ma bensì fece cadere il Capo alle due Statue del nostro Glorioso S. Ubaldo, che sono nel Duomo, e nel Palazzo Publico; onde Monsig. Cavalli nostro Vescovo in un fruttuoso Discorso, che fece in tal congiuntura, descrisse colla sua solita eloquenza il successo, e vi fece sopra più devote riflessioni.”
ASDG, sec. XVIII.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1730a). *Archivio della Cattedrale, Arti del Capitolo, I.C.13*, post 27 ottobre 1730, c. 63r.
ASDG, (1730b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro, 5*, Memoria di don Celso Grassi, post 27 ottobre 1730, cc. 136r-137v.
ASDG, (1731). *Visite pastorali*, 19/18, c. 209r.
ASDG, (sec. XVIII). *Memorie manoscritte*, coll. II.C.10.
ASV [Archivio Segreto Vaticano], (1730). *Segreteria di Stato, Vescovi*, 154, 27 ottobre 1730, cc. 273-274r; 10 novembre 1730, c. 308r.
SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1730a). *Fondo San Pietro*, 167, pp. 16-21.
SASG, (1730b). *Fondo San Pietro*, 24, pp. 178-179.
SASG, (1731a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 89, 11 aprile 1731, cc. 217r-218v.
SASG, (1731b). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 36, 2 maggio 1731, c.n.n.

- Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G. e Valensise G., (1998). *I terremoti dell'Appennino umbro-marchigiano: area sud orientale dal 99 a.C. al 1984*. ING-SGA, Bologna, pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. ING-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>
- Locati M., Camassi R. and Stucchi M. [eds.], (2011). *DBMI11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database*, doi: 10.6092/INGV.IT-DBMI11, <<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>>
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. [edd.], (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*, doi: 10.6092/INGV.IT-CPTI11 <<http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>>

L'avvertimento del terremoto del 24 aprile 1741 (Fabriane)

Il terremoto del 24 aprile 1741 (intensità epicentrale IX MCS in Rovida et al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti in un'ampia area dell'Appennino umbro-marchigiano e nelle Marche centrosettentrionali ed è stato studiato da Monachesi [1987], Boschi et al. [1997], Guidoboni et al. [2007]. Quest'ultimo è lo studio di riferimento di CPTI11 [Rovida et al., 2011].

La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1741 04 24	Gubbio	VII	Guidoboni et al., 2007

Risultati dello studio

La fonte citata da Guidoboni et al. [2007] in relazione agli effetti del terremoto a Gubbio è Stucchi et al. [1991], che riprende considerazioni formulate da Monachesi [1987], il nostro studio ha approfondito la ricerca svolta da Monachesi (1987) con una rilettura critica delle fonti note e ulteriori sondaggi archivistici.

A Gubbio il terremoto del 24 aprile 1741 danneggiò lievemente il Palazzo dei Consoli [SASG, 1741a; 1741b], facendo “*cadere un merlo dalla cima del campanile [...], et altri tre Merli di quelli, che lo circondano nella sommità*” [Nota, 1741], “*gettò a terra una gran moltitudine di camini, e passine, e uperse volte delle chiese, e de conventi*” [SASG, 1741a]; tra gli edifici di culto danneggiati ci sono la chiesa di S. Ubaldo [ASPS, 1741-1743] e il monastero di S. Pietro [SASG, 1741c].

Secondo una memoria dello stesso monastero di San Pietro “*il maggior danno, che soffrisse Gubbio fu nella Campagna, minore nella Città*” [SASG, 1741c]. Non sono al momento disponibili informazioni più precise sulla distribuzione dei danni nel territorio circostante la città. Il danno subito dalle proprietà private (presumibilmente sia in città sia fuori) viene fatto ammontare a 9931 scudi da un documento di sintesi intitolato “*Scandaglio delle spese, che occorrono per i risarcimenti[...]* per i danni cagionati dal Terremoto il di 24 Aprile 1741, secondo le Perizie” [ASPS, 1741b]. In conclusione confermiamo l'assegnazione a Gubbio del grado VII MCS.

Testi originali

“[24 aprile 1741] La mattina di detto giorno a ore 15 venne una terribile, e lunga scossa di terremoto, che danneggiò molto questo pubblico palazzo dei Consoli nella cantonata verso i signori Galeotti, avendola fatta cadere alla cima, con quattro merli, e spaccati gl'archi da detta parte delle finestre. Per la città fece molto danno, poichè gettò a terra una gran moltitudine di camini, e passine, e uperse volte delle chiese, e de conventi, mà per misericordia di Dio, e intercessione del nostro gran protettore, e vescovo S. Ubaldo, non danneggiò alcuno nelle persone, le gl restarono tutte libere, à differenza di molte altre città, e luoghi circonvicini, come Fabriano, ed altri, ne quali restarono morte delle persone; onde accioché sempre ne resti viva la memoria, de beneficij ricevuti dal nostro gran S. Ubaldo, ne ho fatta qui la presente annotazione.”

SASG, 1741a, c.171r.

“[6 maggio 1741, Consiglio dei deputati di Gubbio] Illustrissimus dominus confalonierus dixit [...] La lunga scossa del terremoto, che con spavento universale fu intesa alle ore 15 del lunedì 24 dello scaduto mese, oltre aver causato in questa città, e altre circonvicine gravissimi danni, fece ancora in questo magnifico palazzo cascare due archetti con la cornice, e il mensolone del tracantone, che serviva di base ai due dirocati merli nella cima della cantonata corrispondente in piazza grande alla parte della cancelleria, altri due merli rimasero parimenti scossi, e minacciavano ruina, e però fu giudicato expediente col consiglio dei maestri muratori di demolirli. Si sono ancora aperti gl'archi di tre finestroni corrispondenti nella pubblica strada di S. Giuliano di maniera che per retta linea viene a vedersi un'apertura da capo à piedi la facciata. L'appartamento del signore podestà, come ancora il tetto, ò trasanna sovra la porta della schuola vecchia furono danneggiati dalla sopraccennata scossa di terremoto, e per risarcire quanto si è detto di sopra si richiede la spesa di scudi 123.46.1 di paoli, come meglio dalla perizia di maestro Francesco, e Sante Morelli muratori, e di Giuseppe Vantaggi scarpellino, che mi dò l'onore di presentarle. Ci si porge la notizia da uno dei nobili nostri concittadini, che soggiorna in Roma, che la Santità di Nostro Signore Benedetto XIV felicemente regnante abbia dimostrato della clemenza, e pietà verso quei luoghi del suo Stato, che patirono dei danni dello spaventoso tremoto sudetto con volerle somministrare qualche aiuto à misura dei pregiudizi sofferti, onde quando paresse bene potrebbero dare la permissione d'informare monsignore presidente dei danni ricevuti in questa città ad effetto che ne possa scrivere a Roma a Sua Beatitudine per avere qualche sollievo.

Propongo ancora alle signorie loro, un mio divoto pensiero di annunziare trà nostri santi protettori anche il glorioso S.Emidio vescovo d'Ascoli miracolosissimo sopra i terremoti, mentre in quelle città, che lo àno eletto per protettore, il terremoto non hà fatto più gravissimi mali. [...]

Terremoto, danni al palazzo publico, e pretoriale, e alla trasanna della posta et cetera. Dominus Vincentius Zitelli dixit. Intorno ai danni, che ha sofferto questo palazzo publico dal terremoto, sarà necessario darli opportuno rimedio, e giacché il signore confaloniere ne hà fatta fare la perizia della spesa che vi vuole, stimo bene, che si mandi à monsignore illustrissimo presidente per averne la permissione di poterli spendere in denaro della cassa publica, e perché le cose cammino per il loro dritto stimerai necessario deputare due signori, acciòché avessero l'incomodo non solo di soprintendere à detto lavoro, mà ancora riconoscere quello, che è necessario da farsi, e alli medesimi signori potranno addossarsi il risarcimento, che deve farsi all'abitazione del signore podestà, e rifare la tettajola caduta vicino alle logge.

Si ricorra per i sussidj ai danneggiati, e si ricevano le note dei danni del medesimo terremoto. Per essere giunta notizia, che la Santità di Nostro Signore sia d'intenzione di volerli ministrare qualche soccorso à quelle città, che hanno soggiaciuto ai danni del terremoto, stimarei bene di non lasciare questa congiuntura col ricorrere a Sua Eminenza presidente acciò voglia interporre i suoi officij con Nostro Signore, ed occorrendo a suo tempo dimandaranno le giustificazioni a che somma può ascendere la spesa, che vi occorrerà per i risarcimenti, e di ciò ne appoggerai l'incumbenza al signore confaloniere, acciò che mandasse la notificazione, che tutti quelli, che hanno ricevuto il danno debbino portare giustificazione giurata ai due signori da deputarsi sopra tal affare.

S. Emidio protettore si elegga. Non so che lodare il pensiero del signore confaloniere di prendere per conprotettore S. Emidio santo assai miracoloso contra i flagelli del terremoto, e però sarà necessario di proporlo nel publico generale consiglio con osservare il solito, che si è costumato in simili occorrenze. [...] Tutti i signori deputati si riportarono al parere del signore Vincenzo Zitelli [...] Dipoi per assistere alli risarcimenti acennati furono eletti li signori Mattia Conventini, e Bartolomeo Benveduti. Per ricevere le note dai particolari dei pregiudizi

ricevuti dal tremuoto colle facoltà di ricorrere à Roma, e scrivere a sua (eminenza) monsignore presidente furono eletti li signori Francesco Marini, e Pietro Nuti.”
SASG, 1741a, cc.174v-176r.

“[18 maggio 1741, *Consiglio generale di Gubbio*] Illustrissimus dominus confalonierus dixit. Vedendosi non senza stupendo miracolo, che la divina onnipotenza preserva dall’orribil flagello del terremoto quelle città, che hanno la bella sorte di stare sotto la gloriosa protezione del gran vescovo S.Emidio, come con evidenza si è riconosciuto in Norcia, che quantunque per l’adietro abbia sofferto gravissimi danni dalle scosse dei terremoti ogni volta, che in altri luoghi s’intesero, nulla di meno n’è rimasta ultimamente immune ed illesa da quella spaventosa scossa sentita li 24 dello scaduto aprile con pregiudizio notabile di più città dell’Umbria, Stato d’Urbino, Marca, e Romagna, onde per l’affetto filiale, che porto à questa stimatissima patria propongo alle signorie loro d’acclamare colla più sommessa divozione dei nostri cuori in conprotettore di Gubbio il glorioso S.Emidio vescovo d’Ascoli. [...]
Dominus Joseph Manentoli dixit. Amiro il zelo dell’illustrissimo signore confaloniere nel proporre per nostro conprotettore il gran vescovo S. Emidio, e mi dò à credere che ciaschuno di noi goderà di vivere, ed’implorare la di lui protezione.
S. Emidio protettore. Appena ebbe detto ciò il signore Manentoli, che subito i signori deputati, e consiglieri tutti ad’una voce elessero, ed acclamarono per conprotettore S.Emidio vescovo d’Ascoli, e subito d’ordine dell’illustrissimo magistrato furono fatti dare i segni d’allegrezza col suono delle trombe, e delle campane.”
SASG, 1741a, cc.176v-177r.

“[13 maggio 1741; *il Gonfaloniere di Giustizia, e Consoli di Gubbio al Legato*] Essendoci pervenuta a notizia, che la Somma Clemenza di Nostro Signore Benedetto XIV, felicemente regnante, compassionando la disgrazia toccata alle Città, e Luoghi, che hanno sofferto i pregiudizij della Scossa del Terremoto, voglia dar ad alcune delle medesime qualche soccorso; con la presente notificazione facciamo sapere a tutti quelli, che hanno sofferto i danni, e pregiudizij dalla detta Scossa, che in termini di 10 giorni diano, e lascino nelle mani degl’infrascritti Signori Deputati giustificazione giurata dei detti danni, ad effetto che possa ancora questo Publico ricorrere, come hanno praticato altre Città, con supplicare S. Ecc.za Mons. Lanty Presidente d’interporre appresso Nostro Signore i suoi Officj. In fede dato in Gubbio dal Palazzo della nostra solita Residenza questo dì 13 Maggio 1741. [...]]”
ASPS, 1741b, c.n.n.

“[15 maggio 1741; *il Luogotenente di Gubbio al Legato*] Eccellenza, Nello stesso giorno, che ricevei l’ordinario veneratissimo di Vostra Eccellenza per prendere le notizie dei danni cagionati dal Terremoto, che si sentì nel dì 24 dello scaduto (aprile 1741) con le perizie giurate, era stata fatta affiggere da questo Magistrato provvido per costume, una notificazione su questo particolare (?), il tenore della quale in copia unitamente annessa trasmetto all’E.V., e quando in sequela di tal notificazione avrò avute le perizie, umiliarò ancor queste all’E.V., quando non comandasse, che si mandi il transunto, e quelle restino in filo conservate. Iersera appunto portatosi da me il Gonfaloniere, mi disse aver parlato per tale affare a Monsignor Vescovo, quale gli aveva detto voler in sue mani le perizie degli ecclesiastici, e luoghi pij, che poi l’avrebbe fatte passar a quelle del Gonfaloniere. Tutto ho voluto esprimer all’E.V., per non mancar al mio debito[...] Gubbio 15 Maggio 1741[...] Robertantonio Agabiti Luogotenente.”
ASPS, 1741b, c.n.n.

“[16 maggio 1741] Li 24 Aprile 1741 circa l'ore 15, et un quarto l'orribile scossa di Terremoto, del quale si parla nella seguente Relazione, fu sentita per tre volte anche qui in Gubbio, dove per grazia del Signore Iddio, e per intercessione della gran Vergine Immacolata nostr'antica, e speciale Avocata, e del glorioso S. Ubaldo Cittadino, Vescovo, e Protettore di questa Patria, non offese veruno, et il maggior danno, che qui cagionasse in quell'atto, fu il far cadere un Merlo dalla cima del Campanile del Palazzo Publico, et altri tre Merli di quelli, che lo circondano nella sommità.”
Nota, 1741.

“[25 maggio 1741; il consiglio di Gubbio prende visione di una lettera del Legato di Pesaro al Luogotenente di Gubbio] Federigo Lantij presidente. Luogotenente. Per ogni regola di buon governo volendo noi sapere quali, e quanti pregiudizi abbia recati in codesta e giurisdizione sì al publico, che al privato il terremoto, che fu sentito nel giorno 24 dello scaduto mese, vi ordiniamo di mandarci con tutta sollecitudine una distinta nota delle chiese, delle case, e d'altri edificij danneggiati con specificare essa a quali persone nominalmente appartengono, e se queste siano ricche, o povere, accompagnandola colla perizia giurata della spesa, che può occorrere per risarcirle. E però così eseguirete con egual attenzione e diligenza. Pesaro 11 maggio 1741 [...]”
SASG, 1741a, cc. 180v-181r.

“[2 giugno 1741] Eccellenza, Lunedì sera 29 scaduto [maggio 1741] una Casa delle Ragioni del Gismondi posta nel quartiere di S. Giuliano nella Strada principale, che da questa Piazza maggiore conduce a quella di S. Martino dalla parte destra, e poco più su della Fonte detta parimente di S. Giuliano, avendo patito nella Scossa del Terremoto, che si senti li 24 Aprile scaduto, benché stata appuntata, dirocò quasi tutta, non essendo restate in piedi, che due volte nel primo piano, e susseguentemente a poco, a poco ha tirato seco in ruina altre due Case, che erano più sotto, una d'un certo Romito, l'altra d'una Donna nominata la Stortona, che se ne sta ritirata in Monastero. Tutto ho stimato mio debito significare. [...] Gubbio 2 Giugno 1741. [...] Robertantonio Agabiti Luogotenente.”
ASPS, 1741b, c.n.n.

“[11 giugno 1741; Consiglio dei deputati di Gubbio] Illustrissimus dominus confalonarius dixit. Li gravi pregiudici, che hà recato il terremoto dello scorso aprile, quando non si prenda una sollecita risoluzione, si renderanno tutta via irrimediabili al deturpamento della strada di S.Giuliano, che dal celebre architetto signor Giovanni Vitelli fu ultimamente considerata per una delle più magnifiche di questa città, dove non senza orrore sono da loro fondamenti dirocate tre delle più alte case di essa. Per adempire alla mia incumbenza, oltre aver indotto il signor Bizzari ad'abbassare, e ricoprire la sua casa, che parimenti minacciava ruina, obligai altresì i padroni dell'altre tre, che hanno sofferto maggior danno à fare à loro spese quel tanto, che si è giudicato expediente per evitare maggiori pregiudizi, avendo fatto à ciascheduno in tre separati fondi racchiudere, e numerare la quantità, e qualità de cementi, che non hanno perito sotto le macerie alla mia presenza, e di due periti muratori, e del cancelliere, da cui hò fatto notare in un foglio, che sentiranno. Io voglio sperare, che mediante l'assistenza, che saranno per prestare i due signori deputati, che io stimarei bene di eleggere sovra un tale affare, i padroni delle case demolite le risarciranno à loro spese, essendosi in tal maniera meco espressi, onde attenderò i loro sani sentimenti ad effetto di sapere, se devo venire alla nomina di detti due signori. [...]”

Terremoto, case cadute siano risarcite dai padroni. Dominus Vincentius Zitelli dixit. È necessario di dare un pronto riparo alla deturpazione cagionata dal terremoto alle case cadute nel quartiere di S.Giuliano nella strada publica, per tanto stimo bene, che si astringano i padroni di

esse à volerle risarcire, e perché detto riattamento sia fatto con sollecitudine, sarà bene deputare due signori, che vi abbino tutta la premura per l'effettuazione sudetta, con dare alli medesimi tutte le facultà opportune. [...]

Sopra le case diroccate et cetera. Per sovraintendere al riattamento delle case diroccate furano eletti à viva voce li signori Pietro Nuti, e Bartolomeo Benveduti. [...]"

SASG, 1741a, cc. 181v-183v.

“[16 giugno 1741; il Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino] Eccellenza, Iersera il Gonfaloniere mi fece giugnere le perizie delli danni causati in questa Città, e suo Territorio dal Terremoto, e questa mattina ne sono state consegnate cinque, che in tutto consistono in fogli 96. La somma di tutte queste perizie ascende a scudi 11727.6.3, ma stimo, che ne sarà data ancora qualcun altra, poichè la nuova portata degl'avvisi delli 100mila scudi conceduti per questo effetto da Mons. Segretario ha stimolato molti, ed a molti dubbito che abbia svegliato qualche prorito [prurito, cioè tentazione] anco poco giusto. Non volendo per tanto io mancar alla mia solita ingenuità ben dovuta al mio giustissimo Principe, candidamente dico, che dubbito ancora qualche alterazione nelle Perizie, poichè ne trovo una sotto il nome vago, e generico del Castello di Coccorano di scudi 4025, quando questo Castello sento, che da molto tempo non sia più in piedi; nè questa perizia è legale, come ve ne sono simili alcune altre, cioè non legali. Se dunque l'Ecc.za V.ra comanda, che io trasmetta tutti li fogli 96, e quelli che forsi sopravverranno (giacché veggo e sento, che spesso si vanno appuntando qui Case, essendone state, oltre le tre cadute, appuntate sei, o sette) puntualmente sarà obbedita, e nella forma stessa, se ne comanda il transunto mentre in attenzione degl'ordini [...]. Gubbio 16 Giugno 1741. [...] Robertantonio Agabiti Luogotenente.”

ASPS, 1741b, c.n.n.

“[21 giugno 1741] In fabbrica delli 29 giugno 1741 a tutto settembre dell'istesso anno. [...] Spese fatte per il riattamento del monastero e case de' poderi, che àno patito per la scossa del terremoto che spaventosa si fe' sentire la mattina delli 24 aprile 1741. [...] E più per some quaranta calcina a baiocchi quindici la soma, e suo porto a quattrini dodici servita per il risarcimento delle case de' lavoratori danneggiate dal terremoto [...].”

SASG, 1741b pp. 48-49.

“[Senza data ma prima del 22 giugno 1741] Eccellenza, S'avvanza a notizia de l'Eccellenza Vostra qualmente in Gubbio a causa del flagello del Terremoto, tra gli altri danni si riconosce una facciata (molto?) alta della Casa de signori Mergacci, e Bernardino Andreoli, che patì pur assai, e minaccia rovina; e siccome da medesimi viene neglignato di prendere quei espedienti necessari, non ostante il loro grave pregiudizio, ma molto maggiore alle Case contigue, si supplica l'E.V. a dare quei ordini, che richiede si imminente pregiudizio a tante Case di povere Persone, che dalla sudetta facciata resterebbero sepolte [...] [Nota a margine: 'Si ordinerà ciocché crederanno opportuno']”

ASPS, 1741b, c.n.n.

“Die 22 Junij 1741. Gubbio al Luogotenente. Secondo l'ordine già datovi dovrete trasmetterci le Perizie de' danni cagionati dal Terremoto, tali quali erano a voi state consegnate, onde non mancarete di mandarcele sollecitamente con quelle notizie, che stimarete necessarie, rispetto alla sussistenza, e realtà delle medesime [...].”

ASPS, 1740-1742, c. 74v.

“Die 22 Junij 1741. Gubbio al Luogotenente. Ci è stato rappresentato, che alcune muraglie delle Case de Mengacci [?], e di Berardino Andreoli minacciano rovina e ch’essi non curano di farle risarcire. Per quel, che concerne il particular interesse de vicini Voi insinuarete loro, che facciano le solite giustiziali proteste d’ogni danno che potesse cagionare alle loro Case la cadute delle muraglie suddette, e per quel, che riguarda la pubblica sicurezza, ordinarate al magistrato, che assista per il riattamento delle medesime, affinché non abbiano a precipitare colla morte delle Persone, che vi potrebbero rimanere sepolte.”
ASPS, 1740-1742, c. 75r.

“[22 giugno 1741] Federico Lantij Presidente. Luogotenente. Secondo l’ordine già datovi, dovevate trasmetterci le Perizie de danni cagionati dal Terremoto, tali quali erano a Voi state consegnate; onde non mancate di mandarcele sollecitamente con quelle notizie, che stimarete necessarie rispetto alla sussistenza, e realtà delle medesime. E tanto eseguirete. Pesaro 22 Giugno 1741 Federico arcivescovo di Petra Presidente.”
SASG, sec. XVIII, c.n.n.

“[26 giugno 1741; il Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino] Eccellenza, Con il più dovuto ossequio trasmetto all’Eccellenza Vostra le Perizie dei danni cagionati dal Terremoto in questa Città, suo Territorio e distretto. Sono queste in due Mazzi, l’uno di fogli 41, l’altro di 67, per essermi stato consegnato il primo dal Marini, l’altro dal Nuti, ed a quest’ultimo ho io unito tutte le perizie, che son capitate posteriormente alle mie mani, le quali tutte ho numerato, e contrassegnato di mio Carattere. Fatta la somma delle Perizie suddette ho espresso altra notula annessa al Mazzo del Nuti, ed ascende a scudi 12623.6.3; onde son venute doppo il primo avviso datone all’Ecc.za V.ra, tante perizie, che fanno la somma di scudi 896, giacché allora non portavano più che 11727.6.3. Oltre la notizia, che già recai sinceramente all’Ecc.za V.ra circa il Castello di Coccorano, non posso aggiungervi di certo alcuna altra, giacché le perizie ognuno le ha fatte fare privatamente da sé[...]. Gubbio 26 Giugno 1741. [...] Robertantonio Agabiti Luogotenente.”
ASPS, 1741, c.n.n.

“[10 luglio, 1741; il Podestà di Gubbio al Legato di Urbino] Come che il Terremoto, che si fece sentire nella mattina delli 24 dello scorso Aprile daneggiò in qualche parte questo Palazzo Pretoriale col avere gettato giù due Camini, un pezzo di Tetto, e smosso due muraglie di sopra corrispondenti nella Camera da letto con minaccia di cadere due volte delle medesime muraglie, feci subito sapere a questo Confaloniere di fare il tutto riconoscere, e di fare sollecitamente riattare il danneggiato, conforme fu eseguito rispetto alla detta ricognizione, e perizia, che fu giudicato spendere la spesa o poco più di pavoli 20 ma non già mica rispetto al riattamento, il quale non fu effettuato non ostante le mie replicate istanze fatte fare al detto Confaloniere. In oggi poi subentrato il moderno Magistrato, e rinovatoli io le premure per tale riattamento, lo stesso mi ha risposto, apparire dalle Bollette, essere ciò stato effettuato, quando la verità è, che solo vennero riattati li due Camini, et il piccolo Tetto, che sta sotto queste Finestre Pretoriali, il quale in tanto venne accomodato, per non far perdere il [...] in occasione di fiera [...] di salario, a’ quali appartiene l’essigenza della Pigione del detto Sito. Non tralascio di renderne sopra ciò raguagliato V.E., affine si dia quel procedimento, che sarà [stimato?] necessario per l’accennata [notifica?] in fare simile necessario riattamento [...] Gubbio 10 Luglio 1741 [...] Vincenzo Rubini Podestà.”
ASPS, 1741, c.n.n.

“Die 12 Julij 1741. Gubbio al Luogotenente. Si duole codesto Podestà, che avendo la scossa del Terremoto de 24 dello scorso mese d’Aprile cagionato alla di lui abitazione alcuni danni per il riattamento de quali fosse giudicato occorrerci la spesa di circa Paoli 20, in sequela di ciò fossero poi alcune case riattate, e lasciate le altre nel loro cattivo stato, ci occorre perciò ordinarvi di incaricare a chi si appartiene la sollecita terminazione de’ risarcimenti predetti ed insistere per l’adempimento [...]”
ASPS, 1740-1742, c. 81r; SASG, 1741a, cc. 192r-193v.

“[23 luglio 1741; Consiglio dei deputati di Gubbio] Illustrissimus dominus confalonarius dixit. [...] Essendo ricorso da monsignore presidente questo signore podestà acciò li venga risarcito l’appartamento danneggiatoli dall’ultimo terremoto, e dal medesimo ne è stata ordinata l’esecuzione colla perizia, che ne è stata fatta, però dar la facoltà di effettuarlo. [...] Palazzo del signore podestà risarcimenti. [...] Il signore conte Francesco Piccardi Andreoli disse. Sin dalli 6 del passato maggio fu da questo consiglio risoluto si facessero i necessarij risarcimenti al palazzo dell’abitazione del signore podestà, onde se dal signore gonfaloniere passato si fosse data la dovuta esecuzione al medesimo consiglio, non avrebbe il signore podestà fatto al principe il letto ricorso, e però sarà necessario, che il signore confaloniere presente ne procuri l’esecuzione.”
SASG, 1741a, cc. 190v; 192r-193v.

“[31 luglio 1741, convento di San Francesco] E più dato a Mastro Girolamo Colcagnini Fabbro per il ferro per inchiare il Campanile scudi sette e mezzo, e paoli quindici datoli da Fra’ Giuseppe di mia [del Padre Guardiano Colindri] commissione per portarlo da Senigalia, che in tutto sono scudi nove – sc. 9:00:0 (...) E più dato al sudetto Colcagnini per pagare la Gabella Vettura del ferro pavoli venticinque – sc. 02:50:0. [...] E più fu tenuto Mastro Santi Muratore a raccomandare il Dormitorio di sopra, e le Camere in venti giornate a baiocchi dodici il giorno speso scudi due, e baiocchi sedici perché pagate due giornate dal Padre Reggente Fiori. – sc. 02:16:0. [...] [28 settembre 1741] E più pagato a Mastro Giuseppe Scarpellino paoli dodici per aver fatte le buche per l’armatura del Campanile, e fatte l’intacche alli pilastri per mettervi il cerchio” – sc. 01:20:0.”
SASG, 1741d, c. 13rv-14r.

“Die 3 Augusti 1741[...] Il Gonfaloniere, e Consoli di Gubbio ricorrendo, per poter spendere scudi 50 moneta romana per riattare la Chiesa di S. Ubaldo, ed il Pubblico Palazzo danneggiato dal terremoto non ostante, che sia stata fatta la perizia per scudi 100 [...]”
ASPS, 1741-1743.

“[6 ottobre 1741] nel giorno della Festa di S. Teresa 15 Ottobre, nel quale in detta Chiesa si farà la Comunione Generale, e dopo il Vespro l’esposizione del Venerabile in rendimento sempre maggiore delle grazie ricevute da Sua D.M. in averci fin ora liberati dal Flagello de Terremoti, e da altre Calamità, e tuttavia supplicarla del suo SS.mo aiuto ne nostri continui bisogni; onde per accrescere il Concorso a questa divota funzione, e per celebrarla con maggior decoro, esortiamo ognuno, che in tal giorno si astenga da qualsivoglia opera servile, e li Mercanti, et altri Operarij tenghino le Botteghe serrate per rendersi tutti coll’interno, ed esterno più accetti alla Maestà del Signore[...] Dato in Gubbio dalla Cancelleria Nostra Vescovile questo di sei ottobre 1741.”
ASDG, 1741.

“[*Novembre 1741, convento di San Francesco*] Bonificamenti. Riattato il Campanile per il danno cagionato dal Tremoto, nel quale è stato speso tra coppi, mattoni, piastrelle, calcina, gesso, rena, legni, segatura, chiodi, ferro per cerciarlo, fabbro, scarpellino, falegname, muratore, ed altri operai circa scudi cento. Riattato il dormitorio cioè le volte aperte da capo, e piedi dal Tremoto, e risarcite tutte le volte delle Camere aperte, ed imbiancate tutte (a riserva delle due del Padre Maestro Fiori, che pagò delle sue limosine il muratore) tra gesso, calcina, arena, zeppe di ferro, e Operai spesa scudi sei in circa.”
SASG, 1741d, c. 29r.

“Scandaglio delle spese, che occorrono per i risarcimenti delle Chiese, Luoghi pij, e Case particolari di diversi Luoghi della Legazione d’Urbino, per i danni cagionati dal Terremoto il dì 24 Aprile 1741, secondo le Perizie esistenti nella ~~Segreteria generale di detta Legazione~~ [*così nel testo*] mandate alla Segreteria di Stato. [...] Alle Chiese, e Luoghi pij di Gubbio scudi 2558.90. Alle Chiese della Diocesi scudi 70. Ai Particolari di detta Città scudi 9931.09.”
ASPS, 1741, foglio volante senza data.

“Terremoto. Adì 24 Aprile 1741. Su le 15 ore, e un quarto furono tre scosse di terremoto gagliardissime, che furono sentite non solo per tutta l’Italia, ma anche si ebbero riscontri dalla Germania di tal terremoto, che apportò grandissimi danni a molti luoghi, e Città circonvicine, e specialmente a Fabriano, e Urbino; il maggior danno, che soffrisse Gubbio fu nella Campagna, minore nella Città. Questo Monastero patì nel volto del Dormitorio, e nel Noviziato, che la vigilanza, e attenzione di questo Reverendissimo Padre Abate Pinoli fece riattare subito ritornato dal Capitoletto da Monte Uliveto Maggiore. Siccome fece fare in Chiesa pubbliche divozioni; come ne furono fatte per tutte le Chiese della Città. [...]”

Riattamento della Foresteria dove mangiano i Monaci. Parimente essendosi ridotta in pessimo stato la Volta della Foresteria, ove mangiano i Monaci per causa de Terremoti, dimodoché minacciava rovina tutta la Volta, con quella porta del Dormitorio, che le sta sopra stimò bene il sudetto Reverendissimo Generale Vagnozzi di farli accomodare, con averli fatto fare tre Archi colle sue Chiavi di Ferro, ed accomodata, e assicurata la parte del Dormitorio di sopra colle due Camere annesse, nelle quali fatture spese scudi cento trentanove, Baiocchi novanta. Scudi 139:90. [...]

Terremoto. Lì 24 Aprile 1741 su le ore quindici, e mezza furono consecutivamente tre orribili scosse di terremoto, sensibile a tutta Italia, e danneggiò molte Città, scompaginò alcun poco il Dormitorio grande e alcune Camere, onde dalla diligenza di questo Reverendissimo Pinoli fu fatto riattare, e riporre nella sua primiera pulizia.”
SASG, 1741c, pp. 195-196.

Bibliografia

- ASDG, (1741). *Archivio vescovile*, Editti di Mons. Fr. Sostegno M. Cavalli Vescovo di Gubbio, coll. 3/8, 6 ottobre 1741.
ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1741). *Legazione Apostolica di Urbino, Lettere delle Comunità: Gubbio*, 110, 13 maggio 1741; 2 giugno 1741; 16 giugno 1741; 26 giugno 1741; 10 luglio, 1741; foglio volante senza data.
ASPS, (1740-1742). *Legazione Apostolica di Urbino, Copialettere*, S. IV, n. 277, 22 giugno 1741, c. 74v; 22 giugno 1741, c. 75r; 12 luglio 1741, c. 81r; ASP, (1741-1743). *Legazione Apostolica di Urbino, Registro delle signature delle grazie*, n. 147, 3 agosto 1741.

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1741a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 91, aprile 1741, c. 171r; 9 maggio 1741, c.174v-176r; 8 maggio 1741, cc. 176v-177r; 25 maggio 1741, cc.180v-181r; 11 giugno 1741, cc. 181v-183v; 12 luglio 1741, cc. 192r-193v. SASG, (1741b). *Fondo San Pietro*, 167, 21 giugno 1741, pp. 48-49.
- SASG, (1741c). *Fondo San Pietro*, 24, pp. 195-196.
- SASG, (1741d). *Fondo Congregazioni Religiose Soppresse*, 255 (San Francesco), 31 luglio 1741, c. 13rv; 28 settembre 1741, c. 14r; novembre 1741, c. 29r.
- SASG (1742). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 91, aprile 1741, c. 171r; 9 maggio 1741, c.174v-176r; 8 maggio 1741, cc. 176v-177r; 25 maggio 1741, cc.180v-181r; 11 giugno 1741, cc. 181v-183v; 12 luglio 1741, cc. 192r-193v
- SASG, (sec. XVIII). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio, Lettere al Luogotenente*, mazzo Z, n. 168, 22 giugno 1741, c.n.n.
- Nota (1741). *Nota manoscritta apposta su una pagina bianca del Comune di Gubbio*, “Relazione vera, e distinta de gravi danni occorsi nella Città di Fabbriano per l’orribilissima Scossa del Terremoto, avvenuto nel dì 24 Aprile 1741 circa l’ora 15 ed un quarto di detto giorno, Fabbriano”, Archivio Storico Diocesano di Gubbio, Fondo Cattedrale, II.C.10, c.n.n.
- Stucchi M., Monachesi G. e Mandrelli F.M., (1991). *Investigation of 18th century seismicity in Central Italy in the light of the 1741 Fabriano earthquake*. *Tectonophysics*, 193, pp. 65-82.

L'avvertimento del terremoto del 17 aprile 1747 (Nocera Umbra)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 17 aprile 1747 (intensità epicentrale IX MCS in Rovida ed al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti nei settori nocerino e fabrianese dell'Appennino umbro-marchigiano, area che appena sei anni prima era stata colpita dal terremoto del 24 aprile 1741. L'evento è stato studiato da Monachesi [1987], Castelli [2003], Boschi et al. [1997], Guidoboni et al. [2007], nessuno dei quali riporta osservazioni di suoi effetti a Gubbio. La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011], che per il terremoto del 1747 come studio di riferimento Castelli [2003] non contiene osservazioni di effetti di questo terremoto a Gubbio.

Risultati dello studio

La ricerca svolta sul terremoto del 1747 durante il nostro studio ha considerato i principali archivi storici eugubini. Il terremoto del 17 aprile 1747 (Nocera Umbra) causò qualche danno al Palazzo dei Consoli [SASG, 1747a] e alla chiesa e al monastero di Sant'Ubaldo [SASG, 1747b]. Nel territorio subirono danni Colognola e *Sierle* [SASG, 1748]; la prima di queste località era situata nella piana di Gubbio, tra Padule, Alfiole, Dondana a NE e S. Vittorino e Ghignano a SO; *Sierle* è da identificare con la località Casa Sirle, nella frazione di Carbonesca [Barbi, 1997]. In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1747	04	17			S. Stefano di Arcella	SB	PG	43.231	12.639		D
1747	04	17			C. Colognola	SS	PG	43.292	12.610		D
1747	04	17			Chiaserna		PU	43.452	12.664		D
1747	04	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5-6
1747	04	17			Territorio di Gubbio	TE	PG	00.000	00.000		SD
1747	04	17			C. Sirle	SB	PG	43.235	12.641		SD

Testi originali

“[18 aprile 1747] Dobbiamo riconoscere dalla Misericordia di Dio, mercé l'intercessione del Nostro gran Protettore S. Ubaldo, che la terribile scossa del Terremoto ieri sentita non apportasse nocumento alcuno alla Nostra Città; Che però si è pensato in rendimento di grazia, ed anche per ottenere la liberazione d'altre repliche di fare questa sera l'esposizione del Santissimo Sacramento all'Altare del Nostro gran Santo, e dopo dare la Benedizione. Onde s'invitano tutti i fedeli a portarsi divotamente alla detta Funzione, per la quale si darà il segno colla Campana Pubblica di Palazzo, con sicura fiducia di ottenere la grazia. Et in fede. Datum in Gubbio dal Palazzo della nostra solita residenza questo dì 18 Aprile 1747. Gerolamo Rafaelli Gonfaloniere Giacomo Barbi Segretario.”
SASG, 1747b, c.n.n.

“[20 aprile 1747] Adì detto fu da me sottoscritto fatto intimare il Capitolo dal nostro [...] Tosetti alli Signori Canonici giubilati, a quali proposi che li Signori Fratelli della Compagnia di S. Ubaldo Nostro Protettore havevano risoluto di portare processionalmente la Statua del Glorioso nostro S. Ubaldo ad effetto si degnasse per sua infinita misericordia, ma non per nostro merito di placare l'ira di Dio, che per l'averire non avessimo mai più di sentire simili scosse di Terremoto conforme fu quello, che venne il 17 del detto Mese verso le ore 22, e per grazia di Dio qui in Città non fece danno alcuno ma nella Chiesa del medesimo Santo vi fu fatta la perizia di scudi 500 di danno, si come anche nel Contado vi è stata qualche cosa, dissi novamente se le signorie loro volevano essere all'accompagnamento del medesimo Santo, e tutti unitamente risolverono di sì. E per li 23 del medesimo mese giorno di Domenica fu fatta la Processione nel modo suddetto – Can. Giacinto Vagnozzi Vicario del Capitolo. [11 maggio 1747 viene fatta una nuova processione per lo stesso scopo, c. 42v]” ASDG, 1747, cc. 42r-v.

“[23 aprile 1747, Convento di San Francesco] La sera fu dato il Prosciutto per la Processione fatta per la Città colla statua di S. Ubaldo per li Terremoti.” SASG, 1747c, c. 125r.

“[18 luglio 1747. Consiglio comunale di Gubbio. Intervento del gonfaloniere Francesco Giordani]. Dal Sig. Luogotenente mi è stata consegnata una lettera di Sua Eccellenza Monsignor Presidente con due memoriali dati dal Curato di Pascelupo, il primo alla Santità di Nostro Signore, et il secondo alla stessa Eccellenza Sua con i quali rappresenta il grave danno sofferto da quel castello dalla scossa di terremoto delli 17 Aprile prossimo passato [...] (Intervento del Francesco Maria Piccardi Andreoli) Intorno all'affare della Comunità di Pascelupo sarei di sentimento che dovesse riconoscersi il Catasto per riconoscere quali siano i possidenti benestanti e quali i miserabili, non parendo giustizia che a' benestanti debba soccombere questa Nostra Comunità per i danni sofferti ne' passati, terremoti et per quello concerne le persone miserabili, pare debba esser peso della stessa Comunità che mi si suppone abbia i suoi introiti, e sia di questi in avanzo, onde crederci espediente che, l'Ill.mo Sig.^{re} Gonfaloniere facesse la Deputazione di due Signori, perché riconossero il Cadasto e lo stato di detta Comunità e poi lo riferissero a questo Consiglio per prendere le opportune risoluzioni, e dare una conveniente risposta a Sua Eccellenza Padrona, che ne dimostra tanta premura. [...] [Intervento del gonfaloniere Francesco Giordani]. Il Padre Abbate di S. Ubaldo vedendo sempre più scoprirsi le ruine fatte dal Terremoto nella sua Canonica, si è raccomandato a me, che il Pubblico elegga quattro Gentiluomini che a Gloria del Santo, e per farsi merito con la Patria si piglino il carico di questuare per la Città, e Territorio, per potere con le elemosine, che si ritroveranno da devoti dare qualche aiuto per supplire alle gravi spese, che bisognano; La richiesta mi pare onesta, onde verrò alla nomina de sogetti, quando Lor Signori non abbino cosa in contrario. [...]È anche necessità di dare l'opportuno reparo a questo Palazzo Pubblico in diversi luoghi, che vi piove, e che vi sono fatte alcune aperture in ocasion delle passate scosse de' terremoti. [...] [Intervento di F.M. Piccardi Andreoli] Noi tutti dobbiamo di buona voglia impiegarci in Servitione [?] del nostro Gloriosissimo Protettore S. Ubaldo che continuamente ci fa sperimentare gl'atti del Nostro vero Protettore nel diffenderci da Continui insulti de' Terremoti.” SASG, 1747a, cc. 254r-255r.

“[18 agosto 1747] L'Abbate, e Canonici Regolari Lateranensi del Monastero di S. Ubaldo di Gubbio espongono umilmente all'Eminenze Vostre (della Sacra Congregazione dei Vescovi) come non essendo in stato di riparare l'imminente ruina di una parte del Monastero detta il Noviziato cagionata dall'ultimo Terremoto colà seguito il 17 Aprile prossimo passato [...]” SASG, 1747b, c. 294r.

“[6 settembre 1747?] Eccellenza, I Pubblici Rappresentanti della Città di Gubbio Oratori umilissimi di Vostra Eccellenza le rappresentano come in occasione dell’ultimo Terremoto stato in questa Città patì sopra ogn’altra la fabbrica della Canonica, e Chiesa del Lor S. protettore Ubaldo, per il risarcimento della quale il Consiglio de Deputati ha risoluto di concorrere per la somma di scudi cento romani; ricevendo all’incontro il comodo d’una stanza per conservare i mobili soliti à servire per uso del Contestabile; supplicano pertanto l’Eccellenza Vostra della benigna licenza.”
SASG, Notarile, 1875, cc. 288rv.

“[16 ottobre 1747, copia di un atto della Cancelleria Vescovile; i frati di Sant’Ubaldo] non possent de praesenti reparare facere imminentem ruinam unius partis dicti eorum Venerabilis Monasterij, sive Canonicae novitiatus nuncupalim causatum ad orribili ictus Terremotus secutum sub die 17 Aprilis proximi Anni Currentis 1747 [...]. [Traduzione: non sono per ora in grado di porre rimedio all’imminente rovina di una parte del detto loro venerabile monastero o Canonica detta noviziato causata dal terribile impeto del terremoto avvenuto lo scorso 17 aprile del corrente anno 1747].”
SASG, 1747b, c. 291r.

“[23 ottobre 1748; il Legato di Urbino al Luogotenente di Gubbio] Coll’occasione che ci siamo portati a venerare l’insigne reliquia del Sagro Corpo di S. Ubaldo alla di lui Chiesa, abbiamo osservati molti danni cagionati alla medesima dal Terremoto; ed essendo questi danni stati riconosciuti di non molto grave spesa dall’Abate Bartolomeo Benveduti, e Giuseppe Bentivogli, qualora vi si dia pronta mano, prima ch’entri l’imminente Inverno; voi ordinarate a Chi spetta, che fattane fare giurata perizia, propongasi l’affare in Consiglio, affino di venir poi al risarcimento de’ danni suddetti dandoci avviso del risultato. E così eseguirete, Gubbio 23 Ottobre 1748, G. F. [Gianfrancesco Stoppani] Arcivescovo di Corinto Presidente.”
SASG, 1747-1748.

“[Note non datate inserite nella contabilità dei lavori eseguiti nel 1748] Per causa del Terremoto nel podere di Sierle dell’Abbadia di S. Stefano [in Arcella] fu rifatto un pezzo di Muro della Loggia e due colonne nuove, e aggiustato il tetto. [...] Per causa del Terremoto furono fatti molti pezzi di Muro in Chiaserna, gl’archi della Chiesa, condotto, rappezzature, e vergoli rimessi. [...] Per causa del Terremoto fu rifatto il Muro della Cantina, il tetto nuovo, Greppia nuova, e mattonato nella Casa di Colognola.”
SASG, 1748, p. 65.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1747). *Archivio della Cattedrale*. Atti del Capitolo, I.C.14, cc. 42r-v.
SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1747a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 92, 18 luglio 1747, cc. 254v-255v.
SASG, (1747b). *Archivio notarile, Protocolli*, 1875, 6, 18 agosto 1747, c. 294r, 6 settembre 1747, cc. 288rv; 16 ottobre 1747, c. 291r.
SASG (1747c). *Fondo Convento San Francesco*, 255, 23 aprile 1747, c.125r.
SASG (1747-1748). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 142, 18 aprile 1747, 23 ottobre 1748, c.n.n.

- SASG, (1748). *Fondo San Pietro*, 167, “Libro della Fabbrica del monastero di San Pietro”, Note non datate inserite nella contabilità dei lavori eseguiti nel 1748, p. 65.
- Barbi A., (1997). *Atlante geografico del territorio di Gubbio nel '700*, Gubbio, 183 pp.
- Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Gasperini P., Valensise G., (1997). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, 644 pp.
- Castelli V., (2003). *Revisione delle conoscenze sui terremoti del 1558 (Valdambra), 1561 (Campania-Basilicata), 1639 (Amatriciano) e 1747 (Nocera Umbra-Gualdo Tadino)*. Rapporto tecnico INGV-MI, Milano, 16 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi A., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/> [consultazione: dicembre 2014].
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata,
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>.

I terremoti del dicembre 1750 e del gennaio e marzo 1751

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questi eventi sono ignoti alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figurano in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

Gli eventi sono stati riscoperti durante questo studio grazie a segnalazioni contenute in documenti coevi rintracciati a Gubbio e Pesaro [ASDG, 1751a-1751b; ASPs, 1751; SASG, sec. XVIII]. Le segnalazioni riguardano:

1. alcune scosse senza danni avvertite negli ultimi giorni di dicembre 1750;
2. due scosse senza danni avvertite il 24 gennaio 1751
3. “*replicate scosse*” avvertite nei giorni precedenti il 20 marzo 1751, che causarono preoccupazione e la celebrazione di funzioni religiose.

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile accertare se gli eventi del dicembre 1750 e del gennaio e marzo 1751 abbiano avuto origine locale o siano di provenienza gualdese e precursori del terremoto del luglio 1751. A favore di quest’ultima ipotesi c’è l’osservazione di un testimone coevo, il curato di San Pietro, don Giustino da Gubbio, il quale ricorda le “*spesse, sebbene non tanto gravi scosse di Tremuoto*” verificatesi “*sino dagli ultimi mesi del 1750*” precisando che esse erano state avvertite “*qui [a Gubbio], ma più nella vicina Terra di Gualdo*” [SASG, sec. XVIII].

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1750	12	<30			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1750	12	30	18	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	01	24	00	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	01	24	06	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3

Testi originali

“[I gennaio 1751; il Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino] Gubbio scossa di terremoto. Eccellenza reverendissima. Jeri sera circa una ora di notte si sentì una scossa di tremuoto senza aver recato alcun danno, ed altre due piccole scosse si erano già interpolatamente

sentite le notti antecedenti. Ne dò a Vostra Eccellenza questo rincontro perché sappia quanto passa in questa città, e le faccio profondissima riverenza. Di Vostra Eccellenza Gubbio il primo gennaio 1751, umilissimo, devotissimo et reverentissimo servitore Felice *Graj* luogotenente”
ASPS, 1751, c.n.n.

“[25 gennaio 1751; il *Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino*] Gubbio scossa di tremuoto. Eccellenza reverendissima. Jeri mattina circa le 13 ore si sentì un'altra, benché piccola scossa di terremoto, e quella delle sett'ore, della quale ne feci intesa vostra eccellenza non ha recato, grazie a Dio, benché fosse di considerazione, alcun danno. Che è quanto debbo all'eccellenza vostra significare, e le faccio profondissima riverenza. Di vostra eccellenza, Gubbio 25 gennaio 1751, umilissimo, devotissimo et reverentissimo servitore Felice *Grazi* luogotenente.”
ASPS, 1751, c.n.n.

“[20 marzo 1751] Giacomo Cingari per Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Vescovo di Gubbio. Affine di preservare questa nostra amatissima Città, e Territorio dal pesante gastigo del Terremoto, che purtroppo ne' giorni addietro con replicate scosse non ha lasciato di spaventarci, abbiamo creduta necessaria cosa di ricorrere al poderoso Padrocinio del Protettore S. Ubaldo [...]. Dato in Gubbio dalla Cancelleria Nostra Vescovile questo dì 20 Marzo 1751 [...]”
ASDG, sec. XVIIIa.

“[26-27 luglio 1751] Sino dalli ultimi Mesi dell'anno 1750 lo sdegno giustissimo d'Iddio si fece conoscere altamente provocato colle spesse, sebbene non tanto gravi scosse di Tremuoto, che qui [*a Gubbio*], ma più nella vicina Terra di Gualdo facevansi sentire. [...] Tanto ho scritto Io Don Giustino di Gubbio Curato.”
ASDG, sec. XVIIIb, pp. 150-151.

“[29 aprile 1751] Nel nome di Dio. Amen. Die 19 aprilis 1752. Essendo che per le scosse de' tremuoti, che sin dal principio dell'anno scorso 1751 principarono a sentirsi, e che sempre già si sono aumentate, e particolarmente nel mese di luglio prossimo passato, in cui la notte antecedente al dì 27, fra le altre, due furono veementissime, orribili, e di considerabil durata, delle quali, se la misericordia dell'Onnipotente Iddio per l'intercessione del nostro gran protettore sant'Ubaldo non avesse superata la Sua giustizia, tutti dovevamo rimaner sepolti fra le macerie delle nostre case, e per la continuazione delle medesime, che di quando in quando, ben spesso si sono fin' ora in questa nostra città, suo territorio, e vicinanze sentite, ed ancor si sentano [*sic*], hanno molto patito le nostre fabbriche, edifizj, e case, di modo che poche vanno esenti dalla necessità di essere risarcite [...]”
SASG, sec. XVIII, cc. 128r-133r.

Bibliografia

ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1751a). *Archivio vescovile di Gubbio, Editti*, coll. 3/8, 20 marzo 1751.
ASDG, (1751b). *Archivio vescovile di Gubbio, Registri Parrocchiali, San Pietro*, 7, pp. 150-151.

ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1751). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 122, 1 gennaio 1751; 7 gennaio 1751; 25 gennaio 1751, c.n.n.

SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (sec. XVIII). *Archivio Notarile, Protocolli*, 1898, cc. 128r-133r.

L'avvertimento del terremoto del 27 luglio 1751 (Gualdo Tadino)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 27 luglio 1751 (intensità epicentrale X MCS in Rovida ed al., [2011]) ebbe i massimi effetti nel territorio di Gualdo Tadino e causò danni più o meno gravi e diffusi in una vasta area dell'Umbria e delle Marche centrosettentrionali. Nell'area di massimo danno la gravità degli effetti fu certamente in parte dovuta al fatto che gran parte delle località avevano già subito effetti rilevanti dei terremoti del 1741 (Fabrianese) e del 1747 (Nocera Umbra). Il terremoto è stato studiato da Monachesi [1987], Boschi et al. [1997], Guidoboni et al. [2007]. Quest'ultimo è lo studio di riferimento di CPTI11 [Rovida et al., 2011] e per quanto riguarda il territorio eugubino afferma: "A Gubbio e nel suo territorio, i danni furono stimati pari a scudi 66.384. I danni principali riguardarono il patrimonio ecclesiastico: il Palazzo Vescovile fu gravemente danneggiato; furono inoltre danneggiati il Monastero di S. Ubaldo, la Cattedrale e molte case. Nelle campagne circostanti crollarono la maggior parte delle case coloniche (è attestato che in una proprietà crollarono o subirono danni irreparabili 14 case)".

La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1751 07 27	Gubbio	VII-VIII	Guidoboni et al. (2007)

Risultati dello studio

Lo studio ha ripreso e approfondito la ricerca svolta dagli studi precedenti rileggendo criticamente le fonti già note e svolgendo nuove indagini. Il terremoto del 27 luglio 1751 causò danni diffusi nel centro storico di Gubbio: secondo una memoria contenuta nel *Libro de' Capitoli* dei canonici della Cattedrale "non è restata illesa alcuna casa, che non habbia ricevuto molto danno, ed in specie il Vescovato" [ASDG1751a]; il podestà di Gubbio, scrivendo al Legato di Urbino il 30 luglio, precisa che in città sono "caduti dei camini, alcuni travi in due o tre Case, ed alcuni pezzi di muro, ed alcune passine, o siano pezzi di solari; bensì la maggior parte di queste case hanno notabilmente patito in modo che per risarcirle ognuno se ne [sentirà?] nella spesa" [ASPS, 1751A]. Nel territorio compreso tra Gubbio e Gualdo Tadino i danni furono più gravi che in città [ASDG, 1751b], "essendo rimaste moltissime persone ferite, ed uno solo morto, ed alle Case cascate se ne contano da Padule sino alla Branca più di 40, e moltissime altre sotto la Piagiola, cioè S. Lazzaro, il Capriolo, ed altri luoghi" [ASDG, 1751a]. Questi danni si concentrarono "in specie nei contorni della Branca" [SASG, 1751a]; tra gli edifici colpiti si citano la residenza di campagna del vescovo di Gubbio, situata a Badia d'Alfiolo, nell'odierna frazione di Padule [ASDG, 1751c] e le case coloniche di proprietà di ordini religiosi a Gambarolo, Mengara e Monte Picognola [SASG, 1751b] del territorio eugubino è attestato anche dai libri di spese di alcuni monasteri.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	07	27			Branca		PG	43.269	12.684	48995	8
1751	07	27			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1751	07	27			Gambarolo		PG	00.000	00.000		7
1751	07	27			Mengara	SS	PG	43.273	12.565		7
1751	07	27			Monte Picognola		PG	00.000	00.000		7
1751	07	27			Sotto la Piaggiola	TE	PG	00.000	00.000		HD
1751	07	27			S. Lazzaro [Gubbio]	AL	PG	43.349	12.575		HD
1751	07	27			Il Capriolo	SB	PG	00.000	00.000		HD
1751	07	27			Castel d'Alfiolo	SB	PG	43.314	12.625		HD

Testi originali

“[26 luglio 1751] [...] Si fa memoria qualmente la sera all’ore 2 di notte venne un terremoto molto gaiardo, ma poi replicò gaiardamente verso le ore 5, e mezza, che mise un grandissimo spavento a tutti li Cittadini, che dal timore furono obligati fuggire alla Campagna, ed infatti ciò fu giovevole, mentre all’ore 7 [?] replicò un’altra gaiardissima scossa, che, sì nella prima, che nella seconda hanno causato moltissimo danno, mentre nella Città sono cadute alcune travi, e vergoli, ma non è restata illesa alcuna casa, che non habbia ricevuto molto danno, ed in specie il Vescovato. Nella Campagna poi dalla parte di Levante vi è stato grandissimo danno, con essere percolate moltissime case con havere causato a tutti sommo spavento, essendo rimaste moltissime persone ferite, ed uno solo morto, ed alle Case cascate se ne contano da Padule sino alla Branca più di 40, e moltissime altre sotto la Piaggiola, cioè S. Lazzaro, il Capriolo (?), ed altri luoghi; e poi quello, che è peggio si sente, che ancora durano, mentre continuamente si sentono; onde si è stimato necessario far ricorso alla Misericordia del Onnipotente Iddio [...]”
ASDG, 1751a.

“[26 luglio 1751] La notte due gran tremoti”
SASG, 1751b.

“[Gubbio, 27/29 luglio 1751] Terremoto. La notte delli 26 luglio 1751. Alle due della notte furono sentite due scosse di terremoto, alle cinque una assai tagliarda, e lunga, che obligò tutti gl’abitanti ad’escire di casa, alle otto ne venne un’altro consimile, i quali fecero del danno in città, e più nella campagna, ed’in specie nei contorni della Branca. Onde la mattina seguente il popolo andò a S.Ubaldo, fu fatta la processione col suo quadro, e furono i giorni seguenti continuate moltissime altre processioni di penitenza, e divotioni pubbliche.”
1751a, c. 223v.

“1751. Li 27 detto [luglio] nella notte antecedente alle ore cinque e un quarto, ed alle ore sette, e un quarto si fecero sentire [a Senigallia] due scosse di Teremoto al quanto tagliardi che rese spavento alla Città tutta però grazie a Dio alcuna rovina, come seguì in alcune Città e

Luoghi di questo Ducato di Urbino, e specialmente in Gubbio, e in quei Luoghi vicini fece così strepito che rese in abbile molte fabbriche ed edifici di dette Città e Luoghi [...].”
Mastai Ferretti, sec. XVIII.

“[30 luglio 1751; il *Viceluogotenente di Gubbio al Legato di Urbino*] La sera delli 26 del corrente in circa le due ore, e mezza di notte si sentirono in questa Città due scosse di Tremuoto non molto gravi, e simili a molte altre, che ben e spesso si sono fatte sentire per più mesi; la scorsa notte però circa le ore cinque e mezza si scuotè la terra così terribilmente, che fu creduto da tutti questa nostra città ridursi un mucchio di macerie e sotto queste restassero sepolti tutti gli abitanti; grazie però a Dio non accadde cosa alcuna di male a riserva che una Donna restò ferita in testa con qualche pericolo di vita, mediante un Trave cadutogli sopra il capo. Tutta la gente sortì fuori in Luogo aperto, dubitando di nuova replica, la quale infatti accadde doppo sonate le sett'ore, facendo uno strepito eguale alla prima, ma neppur questa per misericordia di Dio cagionò altro male in questa Città, essendo soltanto caduti dei camini, alcuni travi in due o tre Case, ed alcuni pezzi di muro, ed alcune passine, o siano pezzi di solari; bensì la maggior parte di queste case hanno notabilmente patito in modo che per risarcirle ognuno se ne [*sentirà?*] nella spesa, e specialmente per il riattamento del Palazzo di questo Monsignor Vescovo, e per l'altro dell'Abbadia spettante a questa Mensa Vescovile, si crede vi andrà la spesa di circa due mila Scudi romani. Le Case, che sono sparse per la Villa della Branca, per le relazioni, che si hanno sono la maggior parte atterrate, bensì niuno è restato morto, e soltanto restarono ferite circa cinque, o sei persone, le quali sonosi fatte portare in questo Ospedale per farsi medicare. Le dette scosse, benché non molto gravi, più volte al giorno fin qui di nuovo si sono fatte sentire in modo che temendosi di qualche infortunio maggiore per essere come sopra la maggior parte di questa Casa ridotta a male essere, quasi tutti questi abitanti, specialmente in tempo di notte se ne stanno in Luogo aperto, ove ognuno ha fatto alzare Baracche, o Capanni, come ho fatto anch'io, giacché l'abitazione Pretoriale, unitamente con quella del Luogotenente, e di questo Barigello, e Cancelleria è molto mal ridotta. Si ha notizia, che la Terra di Gualdo distante da questa Città circa 12 miglia sia ridotta un mucchio di pietre, [...]. Qui la gente è tutta in confusione, ed atterrita onde si fanno continue orazioni, e processioni per implorare la Dio grazia, che cessi un tanto flagello [...]. Gubbio 30 Luglio 1751 [...]. Paolo Didi Podestà e Vice Luogotenente.”
ASPS, 1751a, c.n.n.

“[30 luglio 1751; *Consiglio comunale di Gubbio*] ogn'uno credo debba aver impresse nel cuore le infinite gratie, che dobbiamo alla misericordia di Dio, mediante l'efficace intercessione di Maria Vergine, e del nostro sempre glorioso e gran protettore S. Ubaldo coll'averci preservati liberi dalle terribili, e pur troppo dannose scosse de terremoti, che accaddero la notte di S. Anna prossima passata, e che si sa rovinassero la terra di Gualdo, il nostro castello della Branca, e quasi tutte le case di quei contorni, onde perché si vede irritata di molto l'ira di Dio, giacché di continuo si vanno sentendo altre scosse, con tutte le gran divotioni, e processioni di penitenza, che in questi giorni si sono fatte, mi è caduto in pensiero di proporre alle Signorie Loro, che per mostrar tutti vi è più il cuor contrito, et umiliato, sarebbe bene di far qualche voto pubblico per qualche tempo in avvenire d'interdire ogni, e qualunque divertimento carnevalesco, o altro, che si stimarà proprio. Siccome poi il danno si crede gravoso, e per la città, e per la campagna, sarà bene venire alla deputazione di quattro cavallieri acciò raccolghino ogn'uno per il suo zelo le perizie de danni ricevuti da particolari, e in tanto poi per demandarne soccorso a Nostro Signore, darle tutte le facultà necessarie per ricorrere, e scrivere.

Due altri signori poi con maggior premura dovranno incaricarsi a riconoscere i danni cagionati nella nostra Chiesa del glorioso S. Ubaldo, che si dicono di non poca considerazione. [...]

E' savissimo il sentimento dell'illustrissimo signor Confaloniere di dover fare verso il Signore Iddio qualche pubblica dimostrazione, acciò voglia degnarsi sospendere, e liberarci dal presente castigo del terremoto. [...]

E' benissimo fatto per mezzo di quattro da eleggersi riconoscere i danni apportati dal terremoto nella città, come nella campagna, ma ciò che stimo necessario è di scrivere con ogni sollecitudine in Roma, et ivi trovar persone, che con tutto calore esponghino a Nostro Signore lo stato deplorabile in cui ci troviamo per ottenere almeno lo sgravio per qualche tempo dalle annue contribuzioni.

Per riparare, e riconoscere li danni nella chiesa del nostro glorioso protettore S. Ubaldo, pregarei li stessi due signori, cioè Signori Bentivogli, e Benveduti, acciò vogliano prestare la loro assistenza [...]"

SASG, 1751a, cc. 224r-225r.

“[31 luglio 1751; *Consiglio dei deputati di Gubbio*] Illustrissimus dominus confalonierus dixit. Hò incomodato le signorie loro con unirle à questo consiglio, et esporle come ogn'uno credo debba aver impresse nel cuore le infinite grazie, che dobbiamo alla misericordia di Dio, mediante l'efficace intercessione di Maria Vergine, e del nostro sempre glorioso, e gran protettore S.Ubaldo coll'averci preservati liberi dalle terribili, e pur troppo dannose scosse de terremoti, che accaddero la notte di S.Anna prossima passata, e che si sà rovinassero la terra di Gualdo, il nostro castello della Branca, e quasi tutte le case di quei contorni, onde perché si vede irritata di molto l'ira di Dio, giacché di continuo si vanno sentendo altre scosse, con tutte le gran divozioni, e processioni di penitenza, che in questi giorni si sono fatte, mi è caduto in pensiero di proporre alle signorie loro, che per mostrar tutti vi e più il cuor contrito, et umiliato, sarebbe bene di far qualche voto pubblico per qualche tempo in avvenire d'interdire ogni, e qualunque divertimento carnealesco, ò altro, che si stimarà proprio. Siccome poi il danno si crede gravoso, e per la città e per la campagna, sarà bene venire alla deputazione di quattro cavalieri acciò raccolghino ogn'uno per il suo zelo le perizie de danni ricevuti da particolari, e in tanto poi per demandarne soccorso à nostro signore, darle tutte le facoltà necessarie per ricorrere, e scrivere.

Due altri signori poi con maggior premura dovranno incaricarsi à riconoscere i danni cagionati nella nostra chiesa del glorioso S.Ubaldo, che si dicono di non poca considerazione. [...]

Provedimenti per il terremoto

Dominus Horatius Mengacci dixit. È savissimo il sentimento dell' illustrissimo signore confaloniere di dover fare verso il Signore Iddio qualche pubblica dimostrazione, acciò voglia degnarsi sospendere, e liberarci dal presente castigo del terremoto; stimo per bene prima di venire à tal risoluzione, che venghino eletti due signori, acciò che questi coll'intelligenza di monsignore illustrissimo vescovo possano stabilire, e stendere in carta, ciò che precisamente dovrà risolversi.

È benissimo fatto per mezzo di quattro da eleggersi riconoscere i danni apportati dal terremoto nella città, come nella campagna, ma ciò che stimo necessario è di scrivere con ogni sollecitudine in Roma, et ivi trovar persone, che con tutto calore esponghino à nostro signore lo stato deplorabile in cui ci troviamo per ottenere almeno lo sgravio per qualche tempo dalle annue contribuzioni.

Per riparare, e riconoscere li danni nella chiesa del nostro glorioso protettore S.Ubaldo, pregarei li stessi due signori cioè signori Bentivogli, e Benveduti, acciò vogliano prestare la loro assistenza. [...]

Terremoto eletti

Tutti si riportarono al detto signore Mengacci onde furono eletti.

Per discorrere, e concertare il voto pubblico.

Li signori Francesco Marini, e conte Francesco Piccardi Andreoli.

Per i danni causati dal terremoto.

Il signore Orazio Mengacci quartiere S. Giuliano

Il signore Pietro Nuti quartiere S. Andrea

Il signore cavaliere Antonio Andreoli quartiere S. Pietro

Il signore conte Francesco di Carbonara quartiere S. Martino.

Per Supplicare nostro signore.

Il signore marchese Bartolomeo Benveduti. [...]”

SASG, 1751a, c.224r-225r.

“[I agosto 1751; il Legato di Urbino al Luogotenente di Gubbio] [...] Con rammarico oltre ogni credere sensibile dell’Animo nostro sentiamo coll’avviso da voi avanzatoci i funesti effetti cagionati dal Tremoto in cotesta Città, e nella Villa della Branca, nè possiamo abbastanza comandare il Zelo di cotesti Cittadini sì per le intraprese opere pie, sì per il pensiero che si prendono di sovvenire quei miseri cui è toccata la disgrazia di veder rovinare le proprie Case, e Sostanze: dovrete pertanto voi, dovrà il Magistrato ad una pietà cotanto lodevole aggiungere ogni più esatta instancabile attenzione, e vigilanza, perché gli Abitanti della Branca, che hanno più degli altri sofferto il danno, venghino provveduti del bisognevole, e perché in Città non manchi in tali spinose circostanze il necessario regolamento ad oggetto di evitare qualunque disordine: oltre di ciò ordinarete a nome nostro a chi spetta di riparare, e ristaurare colla possibile prontezza la vostra abitazione, quella del Podestà, l’altra del Bargello, e la Cancelleria Civile, che hanno notabilmente patito [...]. Urbino 1° Agosto 1751 [...]. Arcivescovo di Corinto Presidente.”

SASG, 1751-1752; copia in ASPS, 1751a-1753.

“[6 agosto 1751] Al nome di Dio Amen. Die quarta Augusti 1751. Mastro Giovanni Battista del quondam Filippo Filippetti d’Anni 55. incirca, e Mastro Crespigno Pizi d’anni 59. parimenti incirca, ambidue Capomastri Muratori di Gubbio ben cogniti presenti etc. di loro spontanea volontà, ed in qualsisia altro modo migliore riferiscano, ed affermano, anche col mezzo del di loro giuramento di essere stati per ordine, et ad istanza di Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Giacomo Cingari Vescovo di detta Città di Gubbio a riconoscere e giudicare il grave danno portato dalle Orribili scosse del Terremoto venuto [re]plicatamente la notte della Festa di Sant’Anna 26. Dello scaduto Luglio, quali peranche continuano, al Palazzo Vescovale in Gubbio, all’altro Palazzo assai più grande di questo denominato dell’Abadia d’Alfioli, ed agl’infrascritti Poderi spettanti alla dilui Mensa Vescovale onde avendo ben veduto, e considerato quel tanto hanno potuto osservare, mentre molte cose asseriscano non potersi osservare, se non nell’Atto del Risarcimento.

Invocato il Santissimo Nome di Dio, giudicano, e per le osservazioni fatte, e diligenze usate riferiscano, ed affermano con detto Giuramento, che dette Scosse di Terremoti abbino danneggiato Sua Signoria Illustrissima, e Reverendissima, e li beni della dilui Mensa di circa scudi mille ed ottocento Romani, e che al[tret]tanta somma vi abbisogni per risarcire detti Danni, e rimettere in pristino le Case, e fabbriche, come meglio esprimeranno in appresso.

E prima Nel Palazzo Vescovale di Gubbio vi vogliono almeno per risarcirlo scudi Trecento di detta moneta romana. Nell'altro Palazzo della Badia d'Alfoli assai più vasto, e maggiore del medesimo colla sua Torre vivogliono almeno per risarcirlo con qualche stabilità altri Scudi Sette Cento simili. Nel Podere chiamato il Loto [...] [*in bianco*] Per Monsignore Illustrissimo Vescovo Padrone mandata in Roma li 6. Agosto 1751.”
ASDG, 1751c.

“[6 agosto 1751; il Gonfaloniere e Consoli di Gubbio al Legato di Urbino] Eccellenza R.ma, Nelle presenti nostre miserie, e angustie, in cui ci troviamo per le terribili, e dannose Scosse de Tremuoti, imploriamo dall'E. V. ogni aiuto, e soccorso si spirituale, che temporale. Ci raccomandiamo per tanto in primo luogo alle Sante, e fervorose Orazioni di V. E., perché Iddio ci liberi in avvenire, come ci ha preservati per il passato per sua infinita Misericordia, e intercessione del nostro Gran Protettore S. Ubaldo, ed in rendimenti di grazie, ed acciocchè S. D. M. voglia far cessare questo flagello, che tutta via di quando in quando c'intimorisce con continue scosse, si sono fatte delle divozioni, e processioni di penitenze, e si vanno sempre con più fervore continuando, giacché quasi tutti per la gran paura, e pericolo, ancora sieguono a stare la notte in Campagna sotto i tendati. Non mancaremo di far risarcire le Abitazioni di questi Giudici, ma più di queste ha patito il nostro Pubblico Palazzo, per il di cui risarcimento ne domandiamo all'E. V. benigna permissione; supplichiamo ancora V. E. a dispensarci la sua valida Protezione presso Nostro Signore, a cui abbiamo umiliate le nostre suppliche per ottenere qualche sussidio, e almeno la sospensione delle correnti Contribuzioni, acciocchè in un anno si pernicioso, possa ogn'uno più agevolmente far accomodare le Abitazioni, e le Case di Campagna, buona parte delle quali sono atterrate, ed in specie quelle dalla parte di Gualdo [...]. Gubbio 6 Agosto 1751 [...]. Il Gonfaloniere e Consoli.”
ASPS, 1751a, c.n.n.

“Giacomo Cingari per Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Vescovo di Gubbio. Dalle spaventevoli scosse del Tremuoto, che tuttavia non cessano di farsi sentire in questa nostra diletteissima Città, e Territorio, abbiamo pur troppo giusto fondamento di temere, che lo sdegno di Dio non siasi peranche con noi placato, e che le orazioni, ed opere di pietà fatte finora non siano state accompagnate da una vera comprensione di cuore [...] abbiamo pensato ricorrere nuovamente all'intercessione del nostro Gloriosissimo Protettore S. Ubaldo [...]. Dato in Gubbio dalla Cancelleria Nostra Vescovile questo dì 6 Agosto 1751 [...].”
ASDG, sec. XVIII.

“[6 agosto 1751, il Legato di Urbino al Segretario di Stato] [...] Roma al Sig. Cardinal Valenti Segretario di Stato. Porgo umilmente all'Eminenza Vostra il funesto ragguglio, come la notte dellì 26 dello spirato [*luglio*], e ne' giorni susseguenti ancora qui, e nella Legazione si sentirono molte scosse di Terremoto, e due furono nella notte medesima così veementi, che recarono notabilissimi danni a diversi luoghi, ma quei che fin qui sentesi li abbiano maggiormente sofferti, sono la città di Gubbio, e la Villa della Branca, e la Terra della Schieggia, come V. E. si degnarà rilevare dalle ingiunte copie di relazioni, che riverentemente le trasmetto[...]. Urbino 6 Agosto 1751 [...].”
ASPS, 1750-1751.

“[Lettera di un Della Porta da Gubbio a don Andrea Bandini a Frontone] Gubbio 6 Agosto 1751. Noi pure stiamo in continuo timore di terremoti, e si dorme tutti in campagna sotto le Barache, e ieri alle venti ore ne venne uno molto terribile, e se ne contano sempre tra notte,

e giorno ora dieci, ora quindici, e ora venti. Io fo disegno finiti li raccolti andare con tutta la famiglia alle Cerpine, dove non si sono sentite altro che le due prime scosse, e non è tanto soggetto come qua, non essendo visi gli anni passati ne pure il terremoto del giorno di S. Marco. Si discorre che qua il danno sia per più di cento mila scudi tra la Città e la Campagna. Circa il danno costi della Rocca lo facci riconoscere da Mastro Domenico, e considerare se per meno spesa sia meglio inchiarare, o farci la scarpa, insomma non è cosa di servirsi de Ciavattini. Ma ci vuole un Murator buono, e veda d'averne [spazio in bianco per nome.] [...].”
SASG, 1751c, c.n.n.

“Gubbio 6 Agosto [1751]. La notte delli 26 alli 27 scorso si sentirono quì due terribili scosse di Terremoto sulle 5 ore, e mezza la prima, e intorno le 7 la seconda. Il Palazzo Vescovile è stato danneggiato per più di 2 m. scudi. Il Monastero di S. Ubaldo è ridotto in pessimo stato. La Cattedrale, alcune Chiese, i Monasteri, e i Conventi, e in una parola ogni Palazzo, e Casa anno s' fattamente patito, che un'altra scossa di terremoto un poco tagliarda tutto rovescierebbe, che Dio non voglia. Le Case di Campagna, e specialmente dal canto della Porta di S. Agostino sono generalmente sconquassate, ed è affatto sprofondata la Chiesa Parrocchiale della Villa di Padule. Qui vivesi in sommo spavento, perchè le scosse del terremoto, benchè leggere, e quasi insensibili, continuano a farsi sentire s' di giorno, come di notte. La Città resta di notte tempo tutta vuota di gente, che se ne dorme alla Campagna. Oltre poi Gualdo di Nocera, che è restato somamente danneggiato, sentiamo pure, che in Perugia ha molto patito, come ancora Assisi, dove il Palazzo Vallemani, e il vescovile sono totalmente diroccati; e in Città di Castello, dicesi ruinata la Torre, e la Volta, fabbrica nuova di quella Cattedrale. In Costacciaro evvi stato altresì qualche pregiudizio, specialmente nel Convento di que' PP. Conventuali; e le Abitazioni del territorio di Fossato, e Sigillo, il Castello di S. Pellegrino, la Pieve, la Gaifana ec. sono ridotte a un mucchio di Sassi.”
[Gazzetta di] Bologna, 1751.08.24, n. 34, p.1.

“[7 agosto 1751; *Consiglio dei deputati di Gubbio*] Illustrissimus dominus confalonarius dixit. Hò incomodato lor signori per farle sentire il voto, che col parere de teologi si è disteso, e due lettere d'udienza, una concernente il ramarico sensibile sentito da sua eccellenza per la scossa de terremoti, e danni cagionati, e l'altra l'ordine, che si porti in consiglio generale l'istanza) de poveri per rimuovere le gravetze imposte sopra lo spaccio dell'olio, e sopra il pan' venale pel pagamento della tassa dei due milioni.

Compassionando le miserie de gualdesi, sarei di sentimento scriverei lettera d'invito, et esibirle tutta la nostra caritativa assistenza.

Voto publico si porti in consiglio generale. Dominus Horatius Mengacci dixit. Non hò che lodare, et approvare il buon pensiero del divisato voto nel modo, e forma espressa nel foglio letto in questo consiglio, quale simo bene di farlo presentare à monsignore illustrissimo e reverendissimo vescovo per averne, quando faccia di bisogno la sua approvazione per la validità d'esso voto, e poi portarlo nel consiglio generale.

Risarcimento nelle abitazioni dei giudici. In ordine alla prima lettera concernente i risarcimenti da farsi, sarà bene prima farli riconoscere quelli delle abitazioni de signori giudici, e non in quella del barigello, e cancelleria criminale, che spettano alla camera, e quelli prontamente farli risarcire con deputer due, che soprintendino a detto risarcimento. In quanto alla 2^a lettera volendo così monsignore presidente, si potrà portare in consiglio generale per ivi consultare ciò si potrà fare.

Bonissimo è il pensiero dell'illustrissimo signore gonfaloniere di scrivere a signori gualdesi nella maniera accennata nella proposizione.

Tutti si riportarono, onde per assistere ai risarcimenti nelle abitazioni de signori giudici, furono eletti. Li signori Pietro Nuti e marchese Bartolomeo Benveduti [...].”

SASG, 1751a, c. 225r-v.

“17 agosto 1751; *Lettera del Gonfaloniere e Consoli di Gubbio ai Gonfalonieri e Priori di Gualdo* [Ill.mi Sigg.ri N.ri Oss.mi,È sì grave il cordoglio, che abbiamo provato in sentire le miserie che provano le Signorie Loro Ill.me, ed ognuno di codesta Terra per il flagello de’ Terremoti che ha mosso l’animo nostro, e di questo Consiglio ad invitarli a portarsi in questa nostra Città, poichè sebbene anche noi ci troviamo in gravi angustie, e per le terribili passate scosse, e per le continue che giornalmente sentiamo, che di molto ci fanno temere, tuttavia le assicuriamo, che non mancaremo prestare ogni aiuto e possibile necessaria assistenza [...] Gubbio 7 Agosto 1751, Il Confaloniero e Consoli.”
ASRM, 1751, cc.1121-1122.

“Adi sette detto [agosto 1751]. Sabato – Vigilia e digiuno per i continui Terremoti.
[8 agosto 1751] E più presa a [Calo] libbre sei di cera per la Processione del SS.^{mo} cominciata, e terminata al Mercato in occasione degli Terremoti. Speso libbre di [Calo] – sc. 00:31.”
SASG, 1751b, c. 203r.

“[8 agosto 1751; *Consiglio dei deputati di Gubbio*] Illustrissimus dominus confalonarius dixit. Ho incomodato le signorie loro per proporre un voto, che si pensa fare nelle presenti calamitose contingenze de terremoti, che si fecero così orribilmente, e con molto danno sentire la notte di S.Anna prossima passata, e che tutta via con gran nostro timore si vanno continuamente sentendo, acciò Iddio per l’intercessione di detta gran santa, e del nostro glorioso protettore S.Ubaldo ci liberi in avvenire, come ci hà preservato per il passato. [...] Voto pubblico in occasione de terremoti [Il cancelliere legge il foglio del voto pubblico] La città di Gubbio spontaneamente, e per moto di sua propria divozione per farsi strada nelle presenti calamità del terremoto ad intercedere più facilmente dal Signore la sospensione di questo flagello è venuta in sentimento di fare, come realmente prostrata inanzi à Dio esprime voto pubblico di astenersi da soliti, benché leciti, et indifferenti divertimenti carnevaleschi, cioè da comedie, maschere, veglie pubbliche, e festini da ballo parimenti pubblici, qual voto s’intende dover durare per lo spazio d’anni cinque da computarsi dal dì 26. luglio 1751, e da finire in detto giorno inclusive l’anno 1756, dopo il qual tempo potrà essa città confermare il medesimo voto, quando lo vegga osservato senza intacco delle coscienze, e quando le circostanze di quel tempo suggerano di doversene far la conferma.

In oltre in esso voto si comprenderà la privazione, tanto in città, che in campagna di adunanze, ò conversazioni pubbliche, e strepitose solite à farsi con il precedente generale invito della nobiltà, et altri ceti, à riserva però di qualche caso particolare, che in questa città si ritrovasse persona forastiera conspicua per dignità, ò per uffizio, à cui si giudicasse proprio dare questo pubblico, e lecito divertimento; intendendo sempre, con il detto voto in tutte le cose sudette dovrà essere solamente locale, e non obligarà in coscienza fuori Gubbio, e del suo territorio. Per ultimo in detti cinque anni parimenti per voto dovrà solennizzarsi la festa di S.Anna nella chiesa de reverendi padri conventuali all’altare di questo pubblico dedicato alla santissima concezione, essortando tutti in detto giorno ad’oservare la vigilia, e digiuno, e fare la comunione generale, con intervenire la sera alla processione pubblica, che in memoria del beneficio si farà colla statua di detta S.Anna, ed’infine di essa alla benedizione del santissimo, che si darà in detta chiesa. [...]

Dominus Horatius Mengacci dixit. Pare a me molto giusto, che questo pubblico nelle presenti disgrazie del terremoto faccia una qualche dimostrazione per placare l’ira divina, però il piano letto del voto, credo, che verrà da ciaschuno delle signorie vostre approvato, et accettato. [...]

Voto approvato. Tutti gl’altri si riportarono al signore Mengacci, et approvarono à viva voce il voto sudetto nella forma, e maniera di sopra

letto, nemine discrepante et cetera. [...]

Il signore canonico Piccini [deputato ecclesiastico] disse. [...] Per altro poi m'unisco al sentimento commune, che è di dover supplicare la benigna clemenza del sommo pontefice felicemente regnante per impetrare non solo la sospensione delle esazioni delle sorti, mà anche per la condonazione delli frutti per qualche congruo tempo, attesi li scarsi raccolti d'ogni genere di biade, e le molte, e gravi ruine, e danni cagionati, e nella città, e nell'territorio dalle orribili, e replicate scosse del terremoto; il che ottenendosi, come può sperarsi, dalle paterne viscere di Sua Santità, ridonderebbe in gran consolazione, et in molto ristoro della città, e di ogni ceto di persone in tempi così penuriosi, e calamitosi; tutta via però mi rimetto alli più sani sentimenti di questo consiglio generale, et alle retissime determinazioni di sua eccellenza reverendissima. [...] Il signore Mengacci disse. [...] pare à me, che possa abbracciarsi il sentimento del signore canonico Piccini[...] Tutti si riportarono al detto signore Mengacci.”
SASG, 1751a, cc. 226r-228r.

“[8 agosto 1751] Si fa racconto, che oggi che siamo alli 8 d'Agosto ancora seguitano li Terremoti, quali di giorno, e notte si sentono continuamente, e perché il Popolo teme d'intervenire in Duomo alla suddetta Sacra Funzione, che oggi principia si è risoluto farla in S. Francesco[...] Parimente si fa racconto che fu fatto in Duomo dal suddetto Benefattore il Triduo in onore di S. Ubaldo [...] per la grazia riportata [...] di haverci preservati dal anzidetto Flagello de' Terremoti [...]”
ASDG, 1751a.

“[9 agosto 1751; il Legato di Urbino al Luogotenente di Gubbio] Degni di tutta la compassione, e di ogni nostra più seriosa premura, si rendono cotesti Abitanti nella presente Lagrimevole Crisi in cui veggonsi ridotti dalle replicate scosse di Tremuoto giusta l'avviso, che ce ne avanza il Magistrato con di lui Lettera delli 6 corrente, onde torniamo a raccomandarvi tutta la diligenza, perché i desolati Cittadini in tali loro angustie abbiano ogni possibile sollievo[...] Gli aggiungerete ancora, che facciano sollecitamente proporre nel General Consiglio il riattamento del Pubblico Palazzo, ed indi avanzino a noi supplica con la Perizia giurata della spesa occorrente [...] Urbino 9 Agosto 1751 [...] Arcivescovo di Corinto Presidente.”
SASG, 1751-1752; copia in ASPS, 1751-1753.

“[9 agosto 1751; il Vicerluogotenente di Gubbio al Legato di Urbino] Doppo le due orribili scosse di Terremoto fattesi sentire anche in questa Città la notte delli 26 del prossimo passato mese di Luglio, come significai all'E. V. con mia ultima delli 30 dello scaduto, da tal tempo sino al giorno presente, ogni giorno qui se ne sono sentite molte altre tra il giorno, e la notte, e specialmente tre gravi nel prossimo passato Venerdì dalle ore 22 sino alle ore 2 di notte, nel qual spazio di tempo qui la Terra stette in un moto quasi continuo; lo che accrebbe lo spavento a questi Abitanti, quali quasi tutti la notte dormono in aperta Campagna sotto le baracche. Si proseguiscono a fare orazioni, e processioni, per implorare dal Signore Iddio, che cessi sì gran flagello, per per altro grazie a Dio, non ha fin qui recato altro danno, che quello di andar sempre più sconvolgendo queste abitazioni[...] Fu anche stabilito in detto Consiglio di scrivere lettera d'invito agli Abitanti di Gualdo, già resosi a quanto si dice quasi affatto distrutto, a venire ad abitar in questa Città [...] Gubbio 9 Agosto 1751 [...] Paolo Didi Podestà e Vice Luogotenente.”
ASPS, 1751a.

“[11 agosto 1751; *Cardinal Riviera a Gonfaloniere e Consoli di Gubbio*] Con maggior sentimento dell’animo mio compiangio la funesta disgrazia, che ha sofferta codesta Città nel rimanere così danneggiata dal Tremuoto, come avvisano le SS. VV. Ill.me, e come già n’era precorsa pur troppo la fama. Si assicurino pure, che dal canto mio farò quanto posso, perché venga dato un qualche sollievo colla condonazione dei Pesì per qualche tempo[...]. In tanto però per secondare le di loro istanze con precisi documenti dello Stato dei i danni, potranno farne giungere la Perizia a questo Procuratore Celestini di loro Agente, da cui sentiranno quello che occorre [...] Roma 11 Agosto 1751 [...] Cardinal Riviera.
SASG, 1751-1752.

“[12 agosto 1751; *Cardinal Riviera a Gonfaloniere e Consoli di Gubbio*] Il Gonfaloniere di Giustizia e i Consoli del Popolo della Città di Gubbio. Giacché la Misericordia dell’Onnipotente Iddio, mercé l’intercessione del nostro Gloriosissimo Protettore S. Ubaldo, ci ha fin ora preservati, non ostante le terribili passate scosse de Tremuoti; noi abbiamo stabilito di portarci domani a mattina processionalmente con tutte le Arti, ed Uffiziali pubblici alla sua Chiesa, et ivi offerirgli i nostri dovuti ringraziamenti per un beneficio sì segnalato [...]. Gubbio 12 Agosto 1751 [...]”
SASG, 1751-1752.

“[13 agosto 1751; *il Legato di Urbino al Luogotenente di Gubbio*] Gubbio. Luogotenente. [...] Non possiamo però dispensarci dall’insinuargli, che quantunque sia commendabile, e degno della generale approvazione il voto da essi fatto in Consiglio di sospendere ogni Carnealesco divertimento [...] stimiamo bene, che i Pubblici Rappresentanti ricevino il Sovrano Oracolo della Santità di Nostro Signore prima di effettuarlo [...]”
ASPS, 1751-1753.

“De Rome, le 14 Août 1751. Les habitans des lieux ruinées par le dernier tremblement de terre ayant demandé des secours au Pape dans leur infortune, Sa Sainteté a ordonné qu’on leur fournît tout ce qui leur étoit nécessaire. [*Traduzione: Roma, 14 agosto 1751. Poiché gli abitanti dei luoghi rovinati dall’ultimo terremoto hanno chiesto soccorso al Papa nella loro disgrazie, egli ha ordinato di rifornirli del necessario*]”
Gazette [de France], 1751.09.11, pp. 438-439.

“[16 agosto 1751] Il Gonfaloniere di Giustizia e i Consoli del Popolo della Città di Gubbio. Alle pubbliche suppliche, che habbiamo umiliate alla Santità di N. S. felicemente regnante per avere qualche sussidio nelle presenti luttuose circostanze, s’è degnata la Santità Sua rescrivere, che si giustificino i danni causati da Tremuoti. Noi per tanto col presente pubblico Bando assegnamo il termine di dieci giorni a portare in mano degli infrascritti Deputati le Perizie probanti, ed autentiche de’ danni, che ogn’uno ha ricevuti tanto nelle proprie Case della Città, quanto della Campagna per poter poi cavare il ristretto, e mandarlo in Roma [...] Gubbio 16 Agosto 1751 [...]”
SASG, 1751-1752.

“[** agosto 1751; *Consiglio comunale di Gubbio*] [...] Quando andassimo l’altri processionalmente col corpo di tutte le arti alla Chiesa di S. Ubaldo per tributarle le pubbliche preghiere nelle presenti luttuose contingenze de terremoti [...]”

Questi muratori, in vece di compassionare le universali disgrazie, avidi al loro interesse, si sono messi in pretesione di non voler prestar le loro opere, se non gli si pagano mercedi superiori di quelle sono stabilite nello statuto [...]

[Segue testo di lettera del Cardinal Riviera da Roma al Gonfaloniere e Consoli di Gubbio in data 11 agosto 1751, con richiesta di invio delle perizie dettagliate al procuratore Celestini. Segue poi il testo di altra lettera di Giovanni Francesco Stoppani Presidente da Urbino al Luogotenente di Gubbio, con parere negativo sull'invito di trasferirsi a Gubbio rivolto ai gualdesi: prima bisogna chiedere permesso al papa]

[...] sarà necessario, che l'illustrissimo Signor Gonfaloniere faccia affiggere le notificazioni ad ogetto ogn' uno, che avrà ricevuto danno nel presente terremoto faccia far la perizia, e la porti in mano del signore deputato del proprio quartiere [...]

Per reprimere la petulanza di quei muratori, che repugnano prestar l'opera loro, sarà bene, che l'illustrissimo Signor Gonfaloniere pubblici editto che tutti sotto pena della carcere, e altre pene afflittive ad arbitrio di Sua Eccellenza, siano obbligati prestar l'opera loro per la mercede prefissa dallo statuto, senza pretendere alcuno aumento, stante la necessità, che si ha delle persone [...]"

SASG, 1751a, cc. 228-r-229v.

“[16 agosto 1751; Consiglio dei deputati di Gubbio] [...] Dominus confalonerius dixit. Ho incomodato le Signorie loro per farle sentire la risposta dell' eminentissimo [cardinale] Riviera, e una lettera d'udienza. [...]

Quando andassimo l'altr'ieri processionalmente col corpo di tutte le arti alla chiesa di S.Ubaldo per tributarle le pubbliche preghiere nelle presenti luttuose contingenze de terremoti, portassimo l'offerta di dodici libre di cera, però ne domandiamo la permissione di tirarne bolletta. [...]

Questi muratori, in vece di compassionare le universali disgrazie, avidi al loro interesse, si sono messi in pretesione di non voler prestar le loro opere, se non gli si pagano mercedi superiori di quelle sono stabilite nella statuto. [...]

Lettera dell' eminentissimo [cardinale] Riviera intorno al terremoto

Illustrissimi signori. Col maggior sentimento dell'animo mio compiangio la funesta disgrazia, che hà sofferta codesta città nel rimanere così danneggiata dal terremoto, come avisano le signorie vostre illustrissime, e come già ne era precorsa pur troppo la fama. Si assicurino pure, che dal canto mio farò quanto posso, perché venga dato un' qualche sollievo con la condonazione dai pesi per qualche tempo, al che voglio sperare sia per disporsi la clemenza di nostro signore. In tanto però per secondare le di loro istanze con precisi documenti dello stato dei danni, potranno farne giungere la perizia à questo (procuratore) Celestini di loro agente, da cui sentiranno quello, che occorre. E pregando il Signore à voler dare alle signorie vostre sofferenza, e coraggio in così dure circostanze, confermo loro il mio sincero desiderio di servirle, e con piena stima resto. Roma 11 agosto 1751 Delle signorie vostre illustrissime Servitore signori gonfaloniere e consoli di Gubbio (D) cardinale Riviera

Lettera intorno al terremoto, e voto

Giovanni Francesco Stoppani presidente. Luogotenente. Sempre più meritevoli di tutta la nostra tenerezza, ed' attenzione si rendono cotesti abitanti nelle presenti calamitose contingenze; mediante che v'imponiamo di assicurarli di bel nuovo, che niente altro ci è più à cuore di ogni loro possibile vantaggio, e sollievo sì spirituale, che temporale: non possiamo però dispensarci dall' insinuarli, che quantunque sia commendabile, e degno della generale approvazione il voto da essi fatto in consiglio di sospendere ogni carnealesco divertimento, e le pubbliche conversazioni per anni cinque, come altresì di solennizzare il giorno di S. Anna con digiuno, e commozone generale, con tutto ciò trattandosi di voto obbligatorio, la di cui trasgressione degenererebbe in peccato, potrebbe darsi il caso, che molti, e forse la maggior parte

della gente non l'adempissero, ed'in tal guisa rendersi soggetti ad'una colpa grave; onde stimiamo bene, che i padri reverendissimi ne ricevino il sovrano oracolo dalla santità di nostro signore prima di effettuarlo, mentre in tal forma potrà la suprema autorità renderli più sicuri su la divisata determinazione. L'invito poi fatto agl'abitanti di Gualdo di venir costi ad abitare merita anche molta riflessione, mentre con tal invito, benché caritatevole, potrebbe il governo di Perugia, cui detta terra è soggetta, prendere ombra, e suscitare qualche impensata controversia, oltre di che questo contegno forse non piacerebbe à sua santità, avendo la s.sede in altri consimili casi presi assai diversi temperamenti, di modo che sarà bene, che i medesimi si astenghino anche sul particolare sudetto da ogni ulterior passo prima d'averne rilevata la mente pontificia. Tanto eseguirete. Urbino 13 agosto 1751. Giovanni Francesco arcivescovo di Corinto presidente. V. Moraldi. Al luogotenente di Gubbio. [...]

Perizie si faccino Dominus Horatius Mengacci dixit. Per adempire alle insinuazioni fatteci dall'eminentissimo Riviera nostro protettore sarà necessario, che l'illustrissimo signore gonfaloniere faccia affiggere le notificazioni ad ogetto ogn'uno, che avvrà ricevuto danno nel presente terremoto faccia far la perizia, e la porti in mano del signore deputato del proprio quartiere.

Voto pubblicato Come che la lettera di Sua Eminenza delli 13 intorno al voto non fù partecipata al signore Gonfaloniere, che il sabbato ad un'ora di notte, così non poté farla passare à notizia di monsignore Vescovo, che la mattina della domenica nel qual tempo, trovandosi già intimata la capella, e disposto tutto per la pubblicazione di esso voto, anche con editto preceduto sin dalli 13, credé monsignore non potersi dispensare da tale pubblicazione; in questo stato di cose i padri reverendissimi sono dispostissimi à dare esecuzione à quegli'ulteriori ordini, che sarà per dare sua eccellenza reverendissima, et in ordine all'invito fatto alla terra di Gualdo si conterranno nei termini precisi di sua eccellenza. [...]

Muratori non alterino le loro mercedi Per reprimere le petulanze di quei muratori, che repugnano prestar l'opera loro, sarà bene, che l'illustrissimo signore gonfaloniere pubblici editto, che tutti sotto pena della carcere, e altre pene affittive ad'(arbitrio) di sua eccellenza, siano obligati prestar l'opera loro per la mercede prefissa dallo statuto, senza pretendere alcuno aumento, stante le necessità, che si ha delle loro persone. [...] Tutti gl'altri si riportono al signore Mengacci [...]"
SASG, 1751a, cc. 228r-229v.

“[16 agosto 1751; *Viceluogotenente di Gubbio a Legato di Urbino*] Eccellenza R.ma, Ricevuti nell'ultima Posta di Sabato a mattina, giorno dei 14, del corrente i Supremi Comandi di V. E. ingiuntimi con Lettera in data li 13 del Corrente, con la quale si degna insinuare a questi Pubblici Rappresentanti di sentire l'oracolo di Sua Santità, prima di effettuare il consaputo voto [...] Gubbio 16 Agosto 1751 [...] Paolo Didi Podestà e Vice Luogotenente.”
ASPS, 1751°.

“[21 agosto 1751; *Cardinal Valenti a Legato di Urbino*] Ill.mo e R.mo Signore, Ricevuta la Lettera di V. S. de' 13 del corrente colla copia di quella del Luogotenente di Gubbio a lei scritta, non ho lasciato di porre l'una, e l'altra sotto gli occhi di Nostro Signore, e siccome crede la Santità Sua, che Le saranno comunicate dallo stesso Pubblico di Gubbio le loro intenzioni [...] così le starà aspettando, per prenderle in considerazione, per vedere, se convenga o no di dare il Suo Pontificio assenso[...] Roma 21 Agosto 1751 [...] Valenti.”
ASPS, 1751b.

“122 agosto 1751/ E più speso in due mine di gesso dell’Isola per risarcire le volte della Chiesa speso baj. 48” – sc. 00.48. [...]
 [26 agosto 1751/ E più accomodati tutti i tetti della Casa in Faccia alli Monti, rimessi i vergoli caduti, due Architravi ad una porta, rifatto un pezzo di mattonato, e risarcite l’apertura fatte dal Terremoto, messo messo del Convento per Calcina [...]. E più accomodata la volta della Chiesa danneggiata dalli Tremoti speso in tre giornate di Maestro [...] – sc. 1:50:4. [...]
 [31 agosto 1751/ E più pagata una giornata al Muratore che andò nelli Poderi a riconoscere i Danni delli Terremoti – sc. 0:23:1.”
 SASG, 1751b, c. 204r-205v.

“128 agosto 1751; consiglio dei deputati di Gubbio] Dominus confalonarius dixit. [...] Questo publico palazzo hà patito molto danno in occasione delle ultime scosse de terremoti, onde sarà bene deputare uno per farlo riconoscere, e far la perizia, e poi farlo risarcire[...]
Palazzo publico si faccia perizia Dominus Horatius Mengacci dixit. Sarà necessario di deputare un signore che faccia riconoscere i danni causati dal terremoto in questo publico palazzo, e fattane perizia trasmetterla in udienza per averne la necessaria licenza ad effetto di fare poi il dovuto risarcimento. Tutti si riportarono, onde per far fare detta perizia fù eletto il sudetto signore Mengacci. [...]”
 SASG, 1751a, c. 230rv.

“De Rome, le 28 Août 1751. Chaque jour on reçoit quelque nouvelle Relation des dommages causés par le dernier tremblement de terre, & selon les détails qu’ont envoyés ici les habitans de Gubio [sic], de Fossato & de Sigillo, ces Bourgs n’ont pas eu un moins fort malheur que Gualdo et Nocera. Le pape ne s’est pas contenté de donner des sommes considerables, pour subvenir aux besoins des personnes que ce terrible accident à réduites à la misère, mais Sa Sainteté les a exemptés pour trois ans de toute imposition. [Traduzione: Roma, 28 agosto 1751. Ogni giorno arriva qualche nuova relazione dei danni causati dall’ultimo terremoto e, secondo quanto riferiscono gli abitanti di Gubbio, Fossato e Sigillo, le grazie di quei paesi non sono minori di quelle di Gualdo e Nocera. Il papa non si è contentato di donare somme considerevoli per sovvenire ai bisogni delle persone ridotte in miseria da questo terribile accidente, ma le ha anche esentate dal pagamento di tutte le imposte per tre anni]”
 Gazette [de France], 1751.09.11, p.462-463.

“Sino dalli ultimi Mesi dell’anno 1750 lo sdegno giustissimo d’Iddio si fece conoscere altamente provocato colle spesse, sebbene non tanto gravi scosse di Tremuoto, che qui, ma più nella vicina Terra di Gualdo facevansi sentire. Non cessando però la malvagità degl’Uomini, di sempre più provocarlo, finalmente la notte delli 26. Luglio venendo il 27. 1751 all’ore due, e mezza sentiva sene una non tanto leggiera, replicò poi alle 5: e mezza con una terribile, e lunga scossa per successione, che scompaginò tremendamente le Fabbriche, e rinforzando alle 7.; e mezza circa, caderono a terra, o in tutto, o in parte gran quantità di Case di Campagna, principiando da confini di questa Città andando verso Gualdo. Continuando poi dette scosse ora più, ora meno gagliarde, fu costretta la maggior parte de cittadini pernottare chi negli Orti, chi nella Campagna sotto le Baracche.

Nelle vicinanze, e nella Terra suddetta di Gualdo maggiormente infierirono dette scosse, e la Terra medema soggiacque più di tutto ad un sì tremendo flagello, mentre le Case della medema o in tutto, o in parte restarono o diroccate, o scompagnate al maggior segno; solo ebbero la Grazia, di potersene fuggire gl’Abitanti, a riserva di due Persone, ch’ebbero la disgrazia, di restare morte sotto le macerie. Dal detto tempo in poi di continuo facevansi sentire ora più, ora meno gagliardi, ma specialmente in Gualdo come sentivasi per relazioni; mentre dalla ivi prossima Montagna, si discorreva, che avessero Origine; e lo deducevano dal continuo, orrendo muggito, che sentivasi nelle

Viscere, e caverne della medema, da dove massime ne giorni di maggior furore udivasi in ciascun'ora un spaventoso scoppio, a similitudine d'uno sparo di grosso Cannone, dopo del quale seguiva la scossa, asegnocché la Terra era in un continuo tremore. In mezzo a sì deplorabile calamità, e sotto un così tremendo flagello non mancò il Zelo de Superiori far praticare da Zelanti Religiosi con sommo fervore *Baptismum Penitentiam*, per eccitare li Peccatori ad un vero ravvedimento, ed uniti a tali stimoli universalmente per tutte le principali chiese si praticarono vicendevolmente le maggiori Divozioni, per placare l'ira giustissima d'Iddio, portando processionalmente per la Città li più divoti Simulacri, e facendo altre Processioni di Penitenza.

Fralle prime Chiese, dove si diede principio a simili Divozioni, fu questa di San Pietro, nella quale la stessa mattina del 27. Luglio fu scoperto, e [stiede] esposto dentro la sua nicchia con decorosa illuminazione il Santissimo Crocifisso avanti la quale sagra devotissima Immagine prostrato il Popolo con profusissime lagrime implorava dalla Misericordia del Signore il perdono de propri peccati, unica cagione di tanto flagello. Dopo non molti giorni [...] supplichevoli istanze de Cittadini, massime di questa Parrocchia, rissolse il Reverendissimo Padre Don Ippolito Vagnozzi ex generale e Abate di questo Monastero, di fare deporre dalla Croce sopradetta Divotissima Immagine, ed esporla collocata in un Cataletto sopra decente Catafalco con Baldachino sopra, circondata da quantità di Facciolotti acesi racchiusi in un Steccato formato con Inginocchiatoi, alla publica Adorazione, alla quale e giorno, e notte concorrea numeroso Popolo. Fu finalmente determinato portare la detta Sagra Immagine processionalmente per la Città; come di fatto fu eseguito coll'Ordine, e circostanze paucis mutatis, che fu tenuto nell'anno 1730: come vedesi nel Libro antecedente delle memorie ca. 137. Fu fatto il giro più breve, come quello del Corpus Domini, e per dare al fine la Benedizione col Santissimo Sagramento, conoscendosi la Chiesa non capace, di capire il Popolo, numerosissimo, fu alzato nell'ingresso della Porta maggiore del Monastero l'Altare, e riposta al ritorno la Sagra Immagine del Crocifisso sopra il Catafalco della Chiesa, fu dal predetto Altare data la Benedizione al Popolo. Continuarono le Lagrime, e Penitenze, ma perché fossero sincere, continuava anche il Flagello. Alle premure dunque del Popolo avalorate dalla Pietà, e Zelo di Monsignor Illustrissimo Giacomo Cingari nostro Vescovo, che in questi giorni era venuto, ad abitare in questo monastero, perché il Palazzo Vescovile aveva fortemente patito, il Reverendissimo nostro Padre Abate ordinò, che si continuasse a lasciare esposta la predetta Sagra Immagine, come seguì sempre con continuo concorso per molti giorni dopo de quali fu riposta nella propria nicchia. Iddio si degni preservarci in avvenire, ma li Peccatori, quorum ego primus sum, non s'abusino della di Lui misericordia, altrimenti provaranno gl'effetti de di Lui giustissimo Sdegno. Tanto ho scritto Io Don Giustino di Gubbio Curato.”

ASDG, 1751b, pp. 150-151.

“[3 settembre 1751; *Viceluogotenente di Gubbio a Legato di Urbino*] Eccellenza R.ma, In sequela di quanto significai all'E. V. con mia deli 30 del prossimo passato mese di Agosto, mi credeva di potere in questo spazio inviare in codesta suprema Udienza la Copia della pubblicazione del noto voto per la sospensione del Carnevale, ed altri divertimenti Carnevaleschi per anni cinque, fatta da questo Monsignor Vescovo [...] Gubbio 3 Settembre 1751 [...] Paolo Didi Podestà e Vice Luogotenente.”

ASPS, 1751a.

“[3 settembre 1751; *Legato di Urbino al Segretario di Stato*] [...] Roma al Card. Valenti Segretario di Stato. [...] Continua per queste parti, e precisamente in Gubbio e sue vicinanze a farsi sentire con legieri sì ma frequenti scosse il Tremuoto, a segno che i miseri abitanti di quei Castelli sono stati costretti ad abbandonare le proprie Case, e starsene alla Campagna, come si degnerà l'E. V. riconoscere dall'inclusa copia di lettera del Giudice di Valfabrica luogo di questa Legazione esistente nelle vicinanze di Gualdo, e di Assisi [...] Urbino 3 Settembre 1751 [...]”

ASPS, 1750-1751.

“De Rome le 4 septembre 1751. A l'exemple du Pape, plusieurs Cardinaux ont fait distribuer des sommes considérables aux habitants de l'Ombrie & de la Marche d'Ancône, qui ont été ruinés par le dernier tremblement de terre, & le Cardinal Corsini est un de ceux qui se font le plus distingués en cette occasion.” [Traduzione: Roma, 4 settembre 1751. *Sull'esempio del Papa, parecchi cardinali hanno fatto distribuire somme considerevoli agli abitanti dell'Umbria e della Marca d'Ancona che sono stati rovinati dall'ultimo terremoto e il cardinal Corsini è tra quelli che più si sono distinti in questa occasione*”
Gazette [de France], 1751.10.02, p. 477.

“[6 settembre 1751; dichiarazione dei superiori delle comunità religiose di Gubbio] Al Nome di Dio Amen. Noi infrascritti Superiori dell'infrascritte nostre Religioni, attestiamo per pura verità con nostro giuramento, che in questa Città di Gubbio l'anno corrente 1751 è stato sì penurioso ne' raccolti de' Grani, e Brastimi [...] che [...] si riduce quasi all'impossibile di potere risarcire le Abitazioni, e le Case di Campagna dirroccate, e tutte danegiate dalle scosse de' Terremoti[...] Questo di 6 Settembre 1751 [...] *[Seguono sei firme e la fede notarile]*”
ASRM, 1751, c. 1133.

“[9 settembre 1751; dichiarazione dei superiori delle comunità religiose di Gubbio] Al Nome di Dio Amen. Noi infrascritti Superiori dell'infrascritte nostre Religioni, attestiamo per pura verità con nostro giuramento, che in questa Città di Gubbio l'anno corrente 1751 è stato sì penurioso ne' raccolti de' Grani, e Brastimi [...] che [...] si riduce quasi all'impossibile di potere risarcire le Abitazioni, e le Case di Campagna dirroccate, e tutte danegiate dalle scosse de' Terremoti[...] Questo di 6 Settembre 1751 [...] *[Seguono sei firme e la fede notarile]*”
ASRM, 1751, c. 1133.

“[9 settembre 1751; dichiarazione del vice tesoriere della città di Gubbio Giambattista Gismondi relativa alla situazione economica della città e del suo Territorio]”
ASRM, 1751, c.1134.

“Al Nome di Dio Amen. Adì 10 Settembre 1751. Io infrascritto Notaro publico di Gubbio [...] fo fede ed attesto, come calcolate da me le perizie de' danni cagionati da Terremoti delli 26 Luglio prossimo passato, e degl'altri susseguenti in detta Città, e suo Territorio, ho trovato ascender essi danni alla somma di scudi 66384 [...]”
AS RM, 1751, c. 1132.

“Istrumento publico dell'adunanza del Capitolo dei Canonici di S. Secondo in Gubbio, in cui ottenuta la facoltà di prendere a censo scudi 1600 romani al 4% annuo per poter supplire alla necessità di restaurare le case dei contadini e di chiese dipendenti, disastrose dal terremoto dell'aprile u.s e delle ripetute scosse, nell'impossibilità di fare fronte alla spesa con le entrate ordinarie a causa della tenuità del raccolto e della mortalità degli animali bovini, essendo Abate di Governo Don Giovanni Francesco Bargigia, all'unanimità i Canonici costituiscono il

detto censo sopra il predio voc. Padule, sito nella villa omonima, con la sigurtà della contessa Anna Stelluti, moglie di Giovanni Maria Della Porta.”
ACSSG, 1751.

“[18 ottobre 1751; il Gonfaloniere e i Consoli di Gubbio a Francesco Cavallini a Cingoli] [...] Si ha notizia che Mons. Conti [Segretario della Congregazione del Buongoverno] si trovi in Villeggiatura in cotesse vicinanze [...] onde stimiamo opportuno supplicare V. S. Ill.ma a volersi degnare d'andarlo a trovare, ed insistere più che sia possibile, acciò ci faccia una vantaggiosa informazione appoggiata al documento, che li abbiamo trasmesso, che il danno ascende a sopra sessanta mila scudi. V. S. Ill.ma, che ha sofferto un danno considerabile potrà avvalorare l'Instanza, che noi le facciamo[...] Gualdo ha di già ottenuto lo sgravio delle Gabelle per sei anni, e lo spera per altri quattro, e molte somme di denaro. Certamente il danno di Gualdo è stato grave, ma per altro il nostro è molto notabile, che unito alla pessima raccolta di quest'anno, non si sa come reggere all'annuale pagamento delle Gabelle[...] Gubbio 18 Ottobre 1751 [...] Il Gonfaloniere, e Consoli.”
ASRM, 1751, c.1125.

“[22 ottobre 1751; spese del convento di S. Francesco] E più fatte riattare cinque camera del Dormitorio di sopra che avevano patito per li tremoti in 2 giornate di Maestro e Garzone [...] fatte murar due porte [...] – sc. 1:07: [Poderi in cui ci sono edifici in riparazione: Gambarolo, Mengara, Monte Picognola]”.
SASG, 1751b, c. 206v.

“[27 ottobre 1751; il Legato di Urbino ai Luogotenenti di Gubbio e Val Fabrica] La Santità di Nostro Signore cui è stato riferito tutto ciò, che noi abbiamorappresentato al Sig. Cardinal Segretario di Stato sul proposito de' danni cagionati in cotesta Città, e suo Territorio dal Terremoto, non ha creduto bene determinarsi ad accordare alcun sussidio sino al ritorno in Roma di Monsignor Conti Segretario del Buon Governo, che è stato spedito a riconoscere i luoghi danneggiati da tal flagello: direte dunque a' Pubblici Rappresentanti che facciano presentare le Perizie, ed altro che possa occorrere allo stesso Monsignor Conti, ad oggetto che possa humiliarlo alla Santità Sua, dalle cui Paterne Amorse viscere si può sperare qualche soccorso [...]”
ASPS, 1751-1753, cc. 24v-25r.

“[28 ottobre 1751; Francesco Cavallini a mons. Conti, segretario della Congregazione del Buon Governo] [...] volersi degnare di considerare almeno in lontananza lo stato lacrimevole in cui si trova ridotta [Gubbio], poichè (senza parlare de' gravissimi danni cagionati da Teremoti dentro la medesima Città) non potrà forse trovarsi in tutta la sua vasta campagna una sola Casa colonica non rovinata da fondamenti[...] Cingoli 28 Ottobre 1751 [...] Francesco Cavallini.”
ASRM, 1751, cc.1121-1122.

“[15 dicembre 1751; il Gonfaloniere di Gubbio propone al Consiglio] Desiderando questo Nostro Monsignore Ill.^{mo} Vescovo promuovere una puramente volontaria brevissima orazione alla Vergine SS.ma con far recitare ogni Sabbato le Sue Litanie, affine d'esser liberati e da Tremuoti, e dalle altre presenti Calamità, che ci sovrastano, siccome alla recita delle medesime v'interverrà Sua Sig. Ill.ma col Capitolo, così si stimarebbe bene v'intervenisse, non impedito, anche l'Ill.mo Magistrato. [...] Il Sig.^e Mengacci Soprastante ha spesi paoli trenta sei

per far riattare questo Pubbico Palazzo in alcune cose più necessarie, mentre il totale risarcimento per i danni cagionati dal Terremoto, si farà a nuova stagione. [*Entrambe le proposte vengono approvate*]”
SASG, 1751a, cc. 242r-243r.

“1751. 31. Dicembre – N.° 98. = Al medesimo Soprastante sc. 5:68:1. di paoli impiegati in risarcire un pezzo di Muro a Sant’Ubaldo roversciato dal Terremoto, tra Cementi e Opere de’ Manuali, come dalla Nota in filo etc., e dal Consiglio dei 31. Luglio [*prossimo passato*] etc. sc. 5:68:1”.
SASG, sec. XVIII, c. 521v.

“Nota, come la notte delli 26 Luglio [1751] sù le ore cinque, e Mezzo si fece sentire il Teremoto, il quale da noi [*a Forth*] si senti leggermente; Ma nella Città di Norcia, e suo distretto fece molto danno; così pure nella Città di Gubbio, e suo Territorio, dove si disse havesse mal mandate le case della Città, e fuori in Campagna quelle de Contadini quasi tutte atterrate: siccome pure alle ore sette di detta notte si sentì anche da noi; Mà con poco strepito, e verun danno, che Iddio ci guardi in avvenire da un simile flagello.”
Bandi, sec. XVIII, c. 38.

“[29 aprile 1752] Nel nome di Dio. Amen. Die 19 aprilis 1752. Essendo che per le scosse de’ tremuoti, che sin dal principio dell’anno scorso 1751 principarono a sentirsi, e che sempre già si sono aumentate, e particolarmente nel mese di luglio prossimo passato, in cui la notte antecedente al dì 27, fra le altre, due furono veementissime, orribili, e di considerabil durata, delle quali, se la misericordia dell’Onnipotente Iddio per l’intercessione del nostro gran protettore sant’Ubaldo non avesse superata la Sua giustizia, tutti dovevamo rimaner sepolti fra le macerie delle nostre case, e per la continuazione delle medesime, che di quando in quando, ben spesso si sono fin’ora in questa nostra città, suo territorio, e vicinanze sentite, ed ancor si sentano [*sic*], hanno molto patito le nostre fabbriche, edifizj, e case, di modo che poche vanno esenti dalla necessità di essere risarcite, ed assicurate, per le quali assicurazioni (c. 128v) e risarcimenti secondo le perizie fatte d’ordine di Sua Santità, si richiede la spesa di forse settanta cinque mila scudi, nella quale necessità ritrovandosi specialmente il palazzo de’ nobili signori abbate Girolamo canonico della Perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma, e Giuseppe Hondedei Bentivogli posto in questa stessa città nel quartiere di S. Martino, che molto dalle surriferite scosse ha patito nella facciata corrispondente nel vicolo intermedio fra l’istesso palazzo, e l’altro de’ nobili signori Ubaldo Lorenzo di questa insigne Cattedrale prevosto, abbate Galasso, abbate Luca, ed abbate Giuseppe de’ conti Beni, siasi perciò da’ periti considerato, che per dare riparo al detto palazzo Bentivogli, e fortificare ancora l’altro di detti signori conti Beni, venga molto in acconcio il gettare degli archi dall’uno all’altro di detti palazzi sopra detto vicolo intermedio; del che avutosene discorso fra le parti sudette, siano venuti in sentimento detti signori conti Beni di accordare a detti signori Hondedei Bentivogli il getto di detti archi dalla facciata del palazzo di questi all’altra del loro [...].”
SASG, 1752c, cc. 128r-133r.

“Allora sollevato dalla veemenza del colpo, e ricadendo per la propria gravità, tremato avrà il terreno di Gualdo; e parte per la violenza dell’esplosione, parte per la diramazione delle vene acquose dal ricettacolo mentovato, i tremori si saranno distesi tutto all’ intorno ad una grande distanza: anzi alcuni altri ricettacoli d’ acqua qua e là sparsi, imbevuti anch’essi dell’elettrico fluido, avranno interrotta quella ordinata ed uniforme degradazione che debbe osservarsi in un Tremuoto di consenso, giusta la definizione ch’abbiamo mentovato

po' anzi: e da ciò intenderemo perché i tremori sieno stati più fieri, e perniciosi in Gubbio, e nella Città di Castello, che in altri luoghi meno distanti dalla Terra di Gualdo.”
Bina, 1751, p. 43.

“[24 luglio 1752] Il Gonfaloniere di Giustizia, e Consoli del Popolo della Città di Gubbio [...] Dovendosi per risoluzione di questo generale Consiglio sollemnizzare con tutta pompa la Festa della Gloriosa S. Anna, et in detto giorno non solo osservarsi la vigilia e digiuno, ma anche farsi nella Chiesa di S. Francesco la Comunione generale, ed il giorno portarsi processionalmente per la Città la sua Statua in segno di vero ringraziamento a Dio d'essere stati liberati, e preservati dalle terribili scosse de' Tremuoti come già s'è degnato notificare a tutto il suo Gregge questo nostro zelantissimo Monsignore Illustrissimo Vescovo con suo tenero Editto [...] Gerolamo Raffaelli Gonfaloniere, Giacom' Antonio Barbi Segretario”
SASG, 1752b, c.n.n.

“Non peranco erasi compiuta la nuova fabbrica [ampliamento della chiesa di Padule fatto dal parroco don Rinaldo Reposati] che nella notte del 26 di luglio [1751] fecesi sentire una sì grave scossa di terremoto, che gittò a terra molti edifici, e spaventò non meno gli abitatori della città, che quelli della campagna. La chiesa di Padule soffersse per modo, che la notte stessa videsi senza tetto, senza volte, senza pavimento, profondati i sepolcri, e per giunta ridotta in pessimo stato la casa del Parroco. Il buon Reposati non si spaventò a tanto disastro, ma fidando in Dio, e nella sua operosità in poco tempo la riattò, e compì eziandio il presbiterio, ornandolo di volta, di stucchi e di pitture.”
Ranghiasi Brancaloni, sec. XIX.

Bibliografia

- ACSSG [Archivio della Canonica di San Secondo di Gubbio], (1751). *Podere di Padule*, Busta VIII, scheda 5, 1 ottobre 1751.
 ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1751a). *Archivio della Cattedrale, Arti del Capitolo*, 7, coll. I C 14, 27 luglio 1751, cc. 78v-79r.
 ASDG, (1751b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro*, 7, Memoria di don Giustino da Gubbio, 27 luglio 1751, pp. 150-151.
 ASDG, (1751c). *Archivio vescovile*, 28-26, Perizia dei danni causati dal terremoto agli immobili di pertinenza del vescovado, 6 agosto 1751, c.n.n.
 ASDG, (1753). *Archivio vescovile, Visite Pastorali*, reg. 19/23, 24 maggio 1753, c. 324v.
 ASDG, (sec. XVIII). *Archivio vescovile, Editti*, coll. 378, 6 agosto 1751.
 ASPSP [Archivio di Stato di Pesaro], (1750-1751). *Legazione Apostolica, Lettere a Roma*, serie VIII, n. 23, 6 agosto 1751, 3 settembre 1751.
 ASPSP, (1751a). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 122, 30 Luglio 1751; 9 agosto 1751; 16 agosto 1751; 3 settembre 1751.
 ASPSP, (1751b). *Legazione Apostolica, Lettere di Roma*, serie VI, n. 49, 21 agosto 1751.
 ASPSP, (1751-1753). *Legazione Apostolica, Copialettere*, serie IV, n. 235, 1 agosto 1751; 9 agosto 1751; 13 agosto 1751; 27 ottobre 1751, cc. 24v-25r.
 ASRM [Archivio di Stato di Roma], (1751). *Buon Governo*, serie I, vol.42, ***, lettera del gonfaloniere e consoli di Gubbio al gonfaloniere e priori di Gualdo Tadino, cc.1032-1033r; 6 settembre 1751, c. 1133; 9 settembre 1751, c. 1134; 10 Settembre 1751, c. 1132; 18 ottobre 1751, Gonfaloniere e Consoli di Gubbio a Francesco Cavallini, c. 1125; 28 ottobre 1751, Francesco Cavallini al segretario della Congregazione del Buongoverno, cc.1121-1122.

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1751a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 93, 27-29 luglio 1751, c. 223v; 7 agosto 1751, c. 225r-v; 8 agosto 1751, cc. 226r-228r; ***, cc. 226r-228r; 16 agosto 1751, cc. 228r-229v; 28 agosto 1751, c. 230rv; 15 dicembre 1751, cc. 242r-243r.
- SASG, (1751b). *Fondo Corporazioni Religiose Soppresse*, 255, c. 202v; c. 203r; 204r-205v, 206v.
- SASG, (1751c). *Fondo Della Porta*, II.O.17, lettera di un Della Porta a don *Andrea Bandini a Frontone*, Gubbio 6 Agosto 1751.
- SASG, (1751-1752). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 144, 1 agosto 1751; 24 luglio 1752; 9 agosto 1751; 11 agosto 1751; 12 agosto 1751; 16 agosto 1751;
- SASG, (sec. XVIII). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Miscellanea Tei*, vol. III, 31 dicembre 1751, c. 521v.
- SASG, (1752a). *Archivio notarile, Protocolli*, 1898, 29 aprile 1752, c. 128r-133r.
- SASG, (1752b). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 94, 24 luglio 1752, c.n.n.
- Bandi G.F., (sec. XVIII). *Libro che serve per notarvi i ricordi, Biblioteca Comunale "A.Saffi"* di Forlì, Manoscritti, II/101, c. 38.
- Bina A., (1751). *Ragionamento sopra la cagione de' terremoti ed in particolare di quello della Terra di Gualdo di Nocera nell'Umbria seguito l'Anno] 1751*. Perugia.
- [*Gazzetta di Bologna*, (1751.08.24). Numero 34, 24 agosto 1751, p. 1, corrispondenza da Gubbio del 6 agosto 1751.
- Gazette [de France]*, (1751.09.11). Numero 37, 11 settembre 1751, pp. 438-439, corrispondenza da Roma del 14 agosto 1751.
- Gazette [de France]*, (1751.09.25). Numero 39, 25 settembre 1751, pp. 462-463, corrispondenza da Roma del 28 agosto 1751.
- Gazette [de France]*, (1751. 10.02). Numero 40, 2 ottobre 1751, p. 477, corrispondenza da Roma del 4 settembre 1751.
- Mastai Ferretti G. M., (sec. XVIII). *Memorie Mastai Ferretti*. Archivio storico comunale di Senigallia, b. 832.
- Ranghiasi Brancaleoni F., (sec. XIX). *Biografia del Proposto Rinaldo Reposati*, ms., SASG, Fondo Armanni, b. 257, fasc. senza numero.

L'avvertimento del terremoto del 6 giugno 1781 (Cagliese)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 6 giugno 1781 (intensità epicentrale X MCS in Rovida ed al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti nell'area compresa tra Cagli e Piobbico; danni più o meno gravi interessarono una vasta area dell'Appennino al confine tra Marche settentrionali, Umbria e Toscana. Questo terremoto è stato studiato da Monachesi [1987], che è lo studio di riferimento di CPTI11 [Rovida et al., 2011], e inoltre da Boschi et al. [1995] e Guidoboni et al. [2007].

La banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto:

Data	Località	I (MCS)	Studio
1781 06 03	Gubbio	VI-VII	Monachesi (1987)

Risultati dello studio

Lo studio del terremoto del 6 giugno 1781 (Cagliese) prodotto da Monachesi [1987] aveva raccolto dati sufficienti ad assegnare a Gubbio il grado d'intensità VI-VII MCS ma non aveva reperito notizie di eventuali effetti in territorio eugubino. Durante il nostro studio sono state reperite testimonianze del danneggiamento causato dal terremoto del 1781 nel settore settentrionale del territorio eugubino dove ci furono lesioni e crolli parziali nelle chiese e nelle case coloniche di Salia e Morena [ASDG, 1781a] e una vittima a causa del crollo di un edificio nel podere denominato "Bottafuoco" della parrocchia di Morena [SASG, 1781]. Nella stessa area sono segnalati danni nelle località Chia, Costa del Zeppo e Caimenghini (parrocchia di Morena), Capanne, Caiscarafoni e Fontecoperta, in territorio di Morena [ASDG, 1781a].

Nel centro urbano di Gubbio, secondo una memoria del parroco di S. Pietro "furono non poco danneggiate le Fabriche [...], ma assai di meno dall'altre circonvicine Città, Terre, Castelli, e Ville" [ASDG, 1781b]. La prima reazione della comunità è volta essenzialmente alla celebrazione di manifestazioni di ringraziamento per "la prodigiosa liberazione, che la Misericordia, e Clemenza dell'Altissimo, mercè la validissima Intercessione del Nostro Gloriosissimo Protettore, Concittadino, e Vescovo S. Ubaldo, si è degnato concederci dall'orribile flagello del Terremoto" [SASG, sec. XVIII; SASG, 1778-1782]. Per quanto riguarda gli edifici pubblici si ha notizia di "qualche danno tanto alla Chiesa di S. Ubaldo, quanto a questo Pubblico Palazzo e suoi merli" [SASG, 1778-1782]. Verso la fine del 1781, forse nella speranza di poter beneficiare di aiuti statali, le autorità sottolineano che i danni "sonosi trovati assai più grandi, e considerabili di quello credevasi" [ASPS, 1781] e viene avviata la redazione di perizie dei danni subiti da privati. Presso l'Archivio di Stato di Pesaro sono state rintracciate 12 perizie compilate tra il dicembre 1781 e il marzo 1782 [ASPS, sec. XVIII]. È attualmente in corso un'analisi più dettagliata di questi dati, per verificarne la consistenza.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	06	03			Morena (parrocchia di)	SS	PG	43.477	12.502	49037	D

1781	06	03			Salia		SS	PG	43.451	12.509		D
1781	06	03			Gubbio			PG	43.351	12.577	49028	6
1781	06	03			C. Buttafuoco		SB	PG	43.493	12.520		SD
1781	06	03			Caiscarafoni		SB	PG	43.467	12.534		SD
1781	06	03			Caimenghini		SB	PG	43.472	12.504		SD
1781	06	03			Capanne (podere delle)		SB	PG	00.000	00.000		SD
1781	06	03			Chia (predio della)		SB	PG	00.000	00.000		SD
1781	06	03			Costa del Zeppo		SB	PG	00.000	00.000		SD
1781	06	03			Fontecoperta		SB	PG	00.000	00.000		SD

Testi originali

“[3 giugno 1781, *Parrocchia di Morena*] Camilla, moglie di Domenico Vecchi del podere Bottafuoco, morì sepolta nel crollo del fabbricato in seguito al terremoto.”
SASG, 1781.

“[3 giugno-8 luglio 1781] Adì 3 Giugno 1781. [...] Sulle ore 11 di questo giorno tre, Domenica di Pentecoste, mentre noi offiziammo in Coro, ed io avea finito di leggere la seconda Lezione del Mattutino, si fe' sentire una gagliardissima e rinforzata scossa di tremuoto, che c'interruppe l'ufficiatura, e ci colmò di spavento. Fu veramente fragoroso lo scuotimento, e memorabile non solo per l'intensione, e il traballar minaccioso, ma ancora per l'estensione, e la durata. Ebbe varj caratteri, e fu a vicenda succussorio, ondulatorio. Parve, sul finire, che volesse stracciare il volto, e i muri del Coro, tanto fu vorticoso, violento e a più riprese. In ogni modo (la Dio mercè, e il nostro gran Protetor S. Ubaldo) e noi, e Chiesa, e Coro, e Sagrestia, e Fabbriche annesse, tutto fu preservato, tutto rimase illeso; e visitato poi dai Muratori non ha mostrato il minimo danneggiamento. Ciò scopre la mano, e l'assistenza del Cielo, giacché pareva inevitabile la ruina, fatta ancor più sensibile dallo strepito, dal cadente bianco, e calcinaccio, che dal soffitto, e dai pareti staccossi. Di lì a un mezzo quarto d'ora poi ne sentimmo una altra scossa assai più leggera sì, ma però rimarcabile. benché però le altre Fabbriche della Città non siano state così fortunate, come la nostra, pure i danni sofferti sono un piccolo oggetto in confronto di quelli, dai quali furono (come poi s'intese) desolati tanti luoghi circonvicini, e in particolare l'infelicissima Città di Cagli, che può dirsi con verità il teatro di quest'infauusta tragedia ferale, e sospettarsi la fisica origine prima, o la più prossima alla sorgente, al luogo, d'onde mosse, e scoppì questo terribil flagello. In tal Città (per quanto dicono) non vi è più Casa abitabile, il Duomo ruinò giù quasi tutto nella prima scossa con mortalità di 100 e più persone, che rimasero sepolte sotto le piombanti macerie. Il Vescovo, che si trovava in Coro co' suoi Canonici si salvò per miracolo, benché restasse in alcuna parte offeso: solo non potè campare un Canonico che attualmente celebrava. Dopo Cagli i luoghi più danneggiati nelle nostre vicinanze sono stati Chiaserna, Cantiano, nel cui territorio la Chiesa di Palcano ruinò tutta, e involse nella sua ruina tutto il popolo, che vi ascoltava Messa, essendo appena riuscito di campare al Sacerdote celebrante, la Pergola, Urbino, Fossombrone, Fano, Frontone, Apecchio (subissato interamente), Piobbico per tutti hanno sofferto più di noi, e possiamo ben dire di essere stati privilegiati dal Cielo. [...] Adì 8 Luglio 1781. Il presente Capitolo intimato in giorno avanti dal Chierico Ubaldo Rogari [...] venne differito fino al presente giorno, mercè uno straordinario impedimento, cagionato dalle pubbliche Funzioni, che si facevano nella Piazza detta il Mercato relative al flagello de' Terremoti.”

ASDG, 1781-1782, c. 299.

“[5 giugno 1781] La terribile scossa di Terremoto intesa la mattina delli 3 corrente alle ore 11, che ha cagionato sì funesti danni ne’ luoghi, e Città, ne’ nostri contorni, sempre più de[v]e eccitare in noi gratitudine e divozione verso il Glorioso Concittadino, Vescovo, e Protettore S. Ubaldo [...]. Il terremoto suddetto ha cagionato qualche danno tanto alla Chiesa di S. Ubaldo, quanto a questo Pubblico Palazzo e suoi merli. [Il danno al palazzo è stimato 225 scudi, quello totale sembra di scudi 807.03].”
SASG, 1778-1782, cc. 123v-124r.

“[8 giugno 1781; proposta di Annibale Marioni gonfaloniere di Gubbio] Bramandosi dal Popolo, e dai Devoti di continuare le Opere di pietà, ed altre Funzioni per placare l’ira di Dio, e per ringraziamento della Misericordia usataci nel flagello del Terremoto per intercessione del Gloriosissimo nostro Protettore, oltre alli Tridui già terminati, e che si stanno tuttora facendo; ho dovuto incomodare le Signorie Loro, per proporre esser necessario di eleggere due, o quattro Deputati, i quali portandosi da Mons. Vescovo concertino le Processioni col Quadro di S. Ubaldo, e col Crocifisso di S. Croce, il Triduo alla Chiesa di S. Ubaldo, la Comunione Gen.le coll’Indulgenza plenaria in Duomo, ed altre Funzioni da farsi ulteriormente, il tempo, il modo, e il metodo da effettuare con ordine, con decoro, e con profitto, e quindi assister debbano, e soprintendere alle medesime, loro direzione ed esecuzione, con tutte le facoltà necessarie, ed opportune. Altre sacre Funzioni per il Terremoto. Dominus Marchio Americus Galeotti dixit = Ottimo è il pensiero dell’Ill.mo Sig. Gonfaloniere di venire all’Elezione di 4 Deputati, affinché si portino da Mons. Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo per concertare la maniera, onde con divote Orazioni rendere sempre più maggiori Grazie all’Altissimo, e al nostro Gloriosissimo Protettore S. Ubaldo, per averci preservato dall’orribile flagello del Terremoto, e per continuare le Preghiere, acciò ne restiamo preservati in avvenire. Concertato che abbiamo il tutto col nostro Prelato, potranno li medesimi Deputati soprintendere alle dette Funzioni, ed insieme fare a nome di questo Pubblico quanto stimeranno più opportuno secondo le contingenze, che potessero darsi: accordandosi perciò loro ogni, e qualunque più necessaria facoltà.”
SASG, 1778-1782, cc. 144r-v.

“[Comune di Gubbio] Voto per il Terremoto.

- 1.° Si esorta il Digiuno, e Vigilia per lo spazio di tre anni nel giorno 2 Giugno di ciascun anno, da incominciare l’anno venturo 1782, e da terminare nell’anno 1784. inclusive.
- 2.° Per lo stesso Triennio nel giorno seguente 3 Giugno di ciascun anno (in cui parimenti viene esortato Ciascuno a confessarsi, e comunicarsi) si farà nella Chiesa Cattedrale l’Esposizione del Venerabile in forma di 40 Ore, dalle 11 fino alle 23, terminandosi la funzione coll’Inno Ambrosiano, e colla Benedizione, previo un Discorso allusivo a questo rendimento di Grazie, se potrà trovarsi idoneo Soggetto, che lo faccia.
- 3° Si trasporterà per quel giorno alla medesima Chiesa Cattedrale il miracoloso Quadro, o sia Gonfalone di S. Ubaldo spettante al Pubblico, e si procurerà che intervengano le Compagnie, e le Cure ripartitamente della Città a fare l’Ora a Gesù Sagramentato.
- 4.° Si dovrà far premura per ottenere da Roma in perpetuo l’Ufficio proprio, e la Messa votiva di S. Ubaldo per lo stesso memorando giorno delli 3 Giugno di ciascun anno, in cui mercé il suo validissimo Patrocinio siamo stati liberati dall’orribile flagello: e se in qualche anno sarà dal giorno impedito o dalla Domenica, o da Festa Mobile, dovrà lo stesso Ufficio, e Messa trasportarsi per quel dì precedente o seguente, che non sia impedito, secondo ché verrà prescritto nel Calendario d’ogni anno.

5.° E perché è necessario, che anche corrisponda a tutto ciò qualche mortificazione esterna onde maggiormente far palese la nostra gratitudine a Dio, e al Glorioso Protettore, si determina che per tre anni consecutivi da incominciare dal dì dell'approvazione, e pubblicazione del presente Voto, non si possa aprir mai né pubblicamente, né privatamente il Teatro con veruna Rappresentazione di qualunque sorta si sia; come pure per detto tempo si proibisce qualsivoglia divertimento, e trattenimento carnevalesco, cioè Maschere, Vegliani, Festini, e Veglie da ballo tanto pubbliche, quanto private in tutta la Città, e suo Distretto, fuori del quale non si pretende obbligare alcuno, sicché potranno tutti usare di loro libertà in Paese straniero.

6.° Finalmente per lo stesso motivo di dimostrare ulteriore mortificazione, e grata riconoscenza, si stabilisce ancora, che dopo terminato il primo Triennio, in cui restar debbono in tutto il corso dell'anno proibiti li divertimenti carnevaleschi come sopra etc. non si possa per altro Triennio susseguente aprir detto Teatro in altri tempo, e stagione fuori di quella di Carnevale.”
SASG, 1778-1782 c. 145r.

“[21 giugno 1781, il Legato di Pesaro al Segretario della Congregazione del Concilio] Il flagello però de' Terremoti, che tuttavia si fanno sentire in questa Provincia, e la rimembranza delle rovine a tanti miserabili Luoghi cagionate, fra' quali contasi anche la Città di Gubbio, tenendo in somma agitazione gli avviliti animi, non sanno perciò i Deputati dal Pubblico eletti attendere in sì luttuose circostanze alla direzione di questa Causa [...]. Pesaro 21 Giugno 1781 [...] C. Livizzani.”
ASPS, 1780-1781, c.n.n.

“[Gubbio, 24 giugno 1781; copia autentica di verbale del Consiglio generale] La prodigiosa liberazione, che la Misericordia, e Clemenza dell'Altissimo, mercè la validissima Intercessione del Nostro Gloriosissimo Protettore, Concittadino, e Vescovo S. Ubaldo, si è degnato concederci dall'orribile flagello del Terremoto occorso la mattina delli 3 corrente, esige da noi, oltre alle Funzioni Sagre già fatte per pubblica Risoluzione, e che si prosiegono tuttavia, anche qualche più significante dimostrazione, e memoria di grata riconoscenza ad una Grazia così segnalata [...]”
ASPS, 1781, c.n.n.

“Voto Pubblico Locale Fatto per la Città di Gubbio, e suo Distretto, in rimembranza, e grata riconoscenza al prodigioso scampo, e liberazione ottenuta in occasione dell'orribile flagello del Terremoto occorso la mattina delli 3 Giugno 1781 Domenica delle Pentecoste alle ore 11, risoluto, e promesso negli rispettivi Consigli di Credenza, e Generale celebrati il dì 24 di detto Mese[...]”
SASG, ASC Gubbio, Miscellanea Thei, vol. 2, c. 624.

“[25 giugno 1781, Lodovico Pecci da Gubbio al Legato di Urbino] Eccellenza Reverendissima, Lodovico Pecci Patrizio di questa Città di Gubbio [...] l'espone [...] come essendosi il dì 24 corrente convocato il Generale Consiglio per parlare del voto da farsi da questa Città per la prodigiosa preservazione delle nostre vite e sostanze ottenuta dalla infinita misericordia di Dio, e poi dalla miracolosa protezione del nostro gran Santo, e Vescovo Ubaldo il dì 3 Giugno corrente, vedendo l'Oratore l'indolenza con cui si procedeva in un affare di tanta importanza si fece coraggio di sollecitare, e promuovere l'effettuazione di questo presso il Sig. Gonfaloniere. E siccome le venne a notizia, che nella sospensione de' pubblici Spettacoli, e divertimenti Carnevaleschi non voleva questa incauta Gioventù troppo a lungo privarsene, ma solo per tre anni [...] Gubbio 25 Giugno 1781 [...] Lodovico Pecci [Allegato il testo della richiesta che il Pecci ha presentato al

Consiglio, perché sia proibito in perpetuo di fare spettacoli nel teatro in occasione della festa di Sant'Ubaldo, e che non è stato nemmeno ammesso alla discussione].”
ASPS, 1781, c.n.n.

“*[Foglio volante inserito tra due carte datate 1780] Orazione a Sant'Emidio Avvocato de i tremoti: non essendosi dato caso per causa loro disgrazia nessuna dove è attaccata questa «Sancta sancti Emidii benedictio + Benedicat tibi Dominus, et custodiat te +» [Traduzione: Santa benedizione di sant'Emidio + Dio ti benedica e ti custodisca +].”*
ASDG, sec. XVIII.

“*[10 luglio 1781; Lavori danni terremoto Chiaserna] [N.] 11. Rimborsati alli muratori del monastero, che sono stati a Chiaserna per appuntellare quelle poche fabbriche rimaste dalla ruina del terremoto. Scudi [?] 25.”*
SASG, 1781-1782, p. 647.

“*[26 luglio 1781] Gli infrascritti Periti Maestri Muratori della Città di Gubbio, e suo Territorio chiamati per parte del Molto Reverendo Signore Don Giovanni Battista Minossi Arciprete di Morena, e al presente anche Economo di Salia a riconoscere i danni sofferti da Terremoti ultimamente fattesi sentire, nelle Chiese, Case Parrocchiali e Case Coloniche tanto della detta Arcipretale di Morena, che di Salia, riferiscono a me infrascritto Notaro, e Cancelliere dell'Abbazia di San Benedetto Vecchio essersi portati li 26. dello scaduto Luglio alla visita di tutte le Fabriche suddette, e d'aver quelle attentamente osservate, ed averle trovate di molto danneggiate dalle Scosse suddette e di aver bisogno istantaneo di sollecito riattamento per cui dicono, e riferiscono occorervi di spesa le seguenti somme, cioè:*

- Nella Chiesa e Casa Parocchiale di Morena per coppi n.° 1000 in circa, loro trasporto sc. 13 – sc. 13.
- Per Legnami un Trave, Tavole, Vergoli Calce, opere di Muratori, Chiodi ed altro per riattare i Muri patiti sc. 17.
- Nel Podere detto il Predio della Chia, l'altro di Costa del Zeppo, e Caimenghini spettanti a detta Arcipretale in tutto sc. 1 [...].
- Nella Chiesa, e Casa Parocchiale di Salia tra cementi, legnami ed opere di Muratori incirca – sc. 42.
- Nella Casa del Podere delle Capanne, e nell'altro detto Caiscarafoni, spettanti a detta Priorale di Salia sc. 18, compresi scudi sei fatti antecedentemente a dette Scosse.
- Nella Chiesa Parocchiale, e Casa di Santa Maria di Fontecoperta annesso di Salia per essere la Chiesa situata in luogo rupinoso vi occorrono circa sc. 300. compresi sc. 20. de danni parimenti fatti prima di dette Scosse – sc. 300.

E perché la detta Chiesa è situata in sito come si è detto rupinoso, e dove il Terreno per le dilatazioni dell'Acque non è fermo, dicono essere più vantaggioso edificarla di nuovo in altro sito più stabile di quello non sia riattarla, giacché ocularmente si vede, che i riattamenti, e fortificazioni fattevi dal defonto Priore a poco hanno servito, mediante l'instabilità del Terreno, e così dicono, giudicano e stimano secondo la loro perizia, pratica e coscienza.”
ASDG, 1781a, c.n.n.

“*[19 novembre 1781; il Gonfaloniere e i Consoli di Gubbio al Legato di Urbino] Li danni cagionati dall'orribile scossa del Terremoto, che fecesi con maggiore strepito sentire in questa Legazione d'Urbino, se non sono qui stati per Divina Misericordia, e per l'intercessione del Gloriosissimo Protettore S. Ubaldo paragonabili a quelli dell'infelice Cagli, e degli altri più disastrati Luoghi, e se non furono tanto*

apparentemente sensitivi fin dal principio, perché miracolosamente non si videro a precipitar gli Edifici, e rimasero illese tutte le vite de' nostri amatissimi Concittadini, sonosi però manifestati di poi tali, e tanti di mano, che si è voluto dar l'opportuno riparo alle Abitazioni, e Chiese tanto di questa Città, che del vasto suo Territorio, che sonosi trovati assai più grandi, e considerabili di quello credevasi; e si fa conto ascendere a più, e più migliaja di Scudi. Può degnarsi Vostra Eccellenza desumere un argomento ben giusto di questa pur troppo vera, e incontrastabile verità dalla Perizia giurata de' danni ricevuti dal Pubblico Palazzo, che si compiacque approvare con suo veneratissimo rescritto delli 28 Agosto prossimo passato, giacché essendo questa la Fabbrica più stabile, e forte di ogni altra, e ciò non ostante ascendendo detta Perizia alla somma di scudi 225 Romani, chiara ne viene la conseguenza, che tanto maggiormente sieno state danneggiate le altre Fabbriche di minore stabilità, e robustezza. E perché ci è pervenuta la notizia, che dalla Sovrana Munificenza di Nostro Signore siasi già dato un Sussidio, ed altro sia per darsene ad effetto, che venga distribuito dalla Saviezza, e Rettitudine dell'E. V. appunto a quelle Città, che nel comune infortunio ravviserà abbisogñarne, sottomettiamo al purgatissimo di Lei intendimento, e al suo clementissimo Animo le nostre sciagure, per esser considerati al pari degli altri, supplicandola ad avere insieme benigna considerazione alle critiche circostanze di questa misera Città posta fra monti, e priva affatto di traffico, e di commercio, e quello, che è più, bersagliata sopra ogni altra dello Stato nell'anno 1751, allorchè piacque all'Altissimo di visitarla collo stesso orribil flagello, delli cui effetti perniciosi, e funeste conseguenze tutt'ora ci risentiamo per non aver avuto allora alcuno la minima quantità, e veruna sorta di soccorso. A destar poi maggior compassione nelle paterne amorose Viscere di V. E. verso questa sua divota Città si aggiunge l'altra calamità non indifferente di un'Alluvione dei due Torrenti, che la dividono, e circondano, accaduta in questa medesima passata Notte [...] Gubbio 19 Novembre 1781 [...] Il Gonfaloniere e Consoli.”

ASPS, 1781, c.n.n.

“[23 dicembre 1781] Mi ha fatto istanza il Magistrato per avere il permesso di potere fare un Triduo nella nostra Chiesa in ringraziamento dello scampo prodigiosamente ottenuto in occasione del Terremoto, il Capitolo gli accordò la Chiesa nella stessa maniera degli altri casi consimili senza pensare ad alcuna spesa. F. Montegranelli.

[25 dicembre 1781] Si fa memoria come il dì 25 di dicembre 1781 giorno di Natale in occasione di Pontificale coll'intervento del Magistrato fu fatto presentare dal Confaloniere per mezzo di due Cavalieri deputati a Monsig. Vescovo un foglio scritto concernente il Voto fatto dalla Città in occasione del Terremoto; il quale riceutosi da Monsig. Vescovo e poi consegnatosi nello stesso atto da questi al canonico Suddiacono fu pubblicato al Popolo dal Pulpito.

[29-30-31 dicembre: *celebrazione del triduo, in occasione del quale vengono esposte*] le due prodigiose statue, vale a dire quella del nostro Glorioso S. Ubaldo ed un'altra dell'Immacolata Concezione che fu trasportata dal Monastero della Santissima Trinità che l'accordò graziosamente.”

ASDG, 1781-1782.

“[31 dicembre 1781] Terremoto del 1781. In questo anno 1781 li 3 Giugno giorno di Domenica Solenne Festa di Pentecoste la mattina alle ore undici si sentì una fierissima Scossa di Terremoto proveniente dalla parte tra Ponente, e Tramontana, quale benché riguardevole in questa Città di Gubbio, nulladimeno non fu altro, che puro Consenso, essendone accadute le disgrazie nella povera Città di Cagli, e suo Territorio, dove ivi si connobbe più d'ogn'altro luogo la percuotitrice Mano di Dio, quale per intercessione della Vergine Santissima, e de' Gloriosissimi nostri Profetori Sant'Ubaldo, e Sant'Emidio non volle farcene provare il suo giustissimo peso. Non pertanto furono non

poco danneggiate le Fabriche di questa Città, ma assai di meno dall'altre circonvicine Città, Terre, Castelli, e Ville, come Urbino, Urbania, il Piobico, Cantiano, Chiaserna, il Borgo San Sepolcro, Città di Castello, Fabriano, ed altri Luoghi. Furono perciò ad implorare la Misericordia di Dio sdegnato determinate diverse Orazioni, Tridui, Solenne Processione di Penitenza da Domenica della Trinità, dove vi fu portato il Santissimo Crocifisso di Santa Croce, ed il Quadro di Sant'Ubaldo, ed anche sei giorni alla fine del Mese di Giugno di Missioni al Mercato, che finirono con una Communion Generale in Duomo fatta da Monsignore Vescovo Orefici. Fu pertanto determinato da questo Illustrissimo Consiglio Generale di fare per qualche anno un Voto, quale fu pubblicato nell'ultimo di quest'anno 1781. Cioè l'astenersi per tre anni da carnevale, Teatri, Festini, e qualunque divertimento, per sei anni non aprire il Teatro per la Fiera di Sant'Ubaldo, per tre anni il dì 3 di Giugno memoria di sì funesto Caso fare a spese Pubbliche un'Esposizione del Venerabile in Duomo con Panegirico, nella quale interverranno le Cure, e Compagnie a fare l'ora distribuite secondo la volontà di Monsignore Vescovo. Tale Voto fu pubblicato solennemente la seconda Festa di Natale, e li tre ultimi giorni di quest'anno 1781 fu fatta Solenne Esposizione in Duomo con tre fervorosi Discorsi per incitare il Popolo all'adempimento del Voto, domandare a Dio Misericordia con implorare il di lui ajuto, e ringraziarlo d'averci preservato da sì orribile Flagello. Scritto da me Don Agostino Augusti Curato.” ASDG, 1781b, p. 152.

“[3 febbraio 1782; Consiglio generale; si discute come pagare la quota della tassa del terremoto spettante a Gubbio] A chi pare, e piace, che per pagare il Riparto di sc. 807.03 Romani fatto pel ristoro dei danni del Terremoto s'imponga uno, o più Censi fino a detta somma al minore interussurio possibile [...]” SASG, 1778-1782, c. 169r.

“[25 marzo 1782; il Luogotenente di Gubbio al Legato di Urbino] Eccellenza Rev.ma, Giusta gli ordini veneratissimi dell'E. V. adesivamente a quelli da N. S. emanati per organo della Sagra Congregazione del Buon Governo, ho l'onore di trasmettere qui compiegato colle rispettive Perizie l'Elenco di tutti quelli, che in questa Città ritrovansi del tutto inabili, ed impotenti al risarcimento de' danni patiti per l'accaduto Terremoto [...] Gubbio 25 Marzo 1782[...] Pietro Speranzini Luogotenente. [Allegato al precedente] Elenco de' Danni cagionati nella Città di Gubbio dall'ultimi Terremoti relativo alle Perizie esibite all'Ill.mo Sig. Luogotenente, e all'impotenza de' danneggiati, formato in presenza del med. Sig. Luogoten. da noi infrascritti Deputati pubblici eletti dal Consiglio a questo preciso effetto.

- | | |
|---|------------|
| 1. Giovanni Casparri Bottegaro povero | sc. 010:50 |
| 2. Barbara Ucellami povera vedova contadina | sc. 011:00 |
| 3. Andrea Menichetti Muratore che possiede sol. la Casa | sc. 040:00 |
| 4. Girolamo Gerunzi povero Cagliese | sc. 006:00 |
| 5. Anna Antonini vedova mendicante | sc. 010:00 |
| 6. Arcangelo, e Teresa Pupi poveri Artisti | sc. 092:50 |
| 7. Francesco Urbani povero Servitore di Livrea abitante in S. Angelo in Vado | sc. 070:00 |
| 8. Sig. Marchese Scipione Zeccadoro, di scarse rendite, e con Famiglia numerosa | sc. 140:00 |
| 9. Ill.ma Comunità di Gubbio senza entrate, e carica di Debiti fruttiferi, come dalle Tabelle | sc. 473:00 |

10. Natale Gregori Artista povero, che ha ceduto ancora
 11. Bernardino Tei e Ludgarda Rogari Artisti poveri
 12. Ubaldo Paolucci ed Elisabetta Perugini Artisti poveri
 [Totale]
 ASPS, 1781, c.n.n.

sc. 045:00
 sc. 025:00
 sc. 035:00
 sc. 958:00.”

[Allegate le dodici perizie relative]

“[28 febbraio 1782] 1. Gasparri [...] i danni cagionati dal Terremoto nella sua casa posta nel Quartiere San Martino vicino al Fiume dell’Abbondanza, che ben osservati, diciamo in tutto ascendere intorno a scudi dieci, e cinquanta”.

“[15 febbraio 1782] 2. Uccellami [...] una casa [...] posta in questa città di Gubbio nel Quartiere S. Martino, la quale per la scossa del Terremoto delli 3 Giugno scaduto 1781 si sconquassò, e con gran ruina, onde per il risarcimento necessario della medesima [...] dico che la spesa possa ascendere a scudi undici moneta romana.”

“[18 gennaio 1782] 3. Menichetti [...] riconosciuto il danno apportato nella Casa di Andrea Menichetti dal Tremoto il dì 3 Giugno prossimo passato fattosi orribilmente sentire, diciamo possa occorrervi di spesa per ristorar detto danno la somma incirca di scudi quaranta moneta romana [...] detta casa [...] è posta in questa Città di Gubbio nel Quartiere S. Pietro.”

“[14 febbraio 1782] 4. Gerunzi [...] una di lui Casa posta in questa Città, nel vicolo presso li Sigg-ri Ondedei danneggiata da’ Terremoti delli 3 Giugno 1781 e dagl’altri susseguenti, mercè cui aveva patito notabilmente la facciata della medesima dice [...] esservi occorsa di spesa la somma di scudi sei romani, e questo lo asserisce di certo per avere esso medesimo riattata detta Muraglia, e rifattovi una scarpa di nuovo da fondamenti fino alla cima.”

“[14 febbraio 1782] 5. Antonini [...] una di lei Casa posta nel Quartiere di S. Martino di detta Città di Gubbio, quale avendo la visitata, e diligentemente osservata ha veduto minacciarla rovina la cantonata di detta Casella per il danno causato dallo scorso Terremoto delli 3 Giugno, e per dimettere detta cantonata, e rifarla, assieme con altri riattamenti [...] fra cementi, opere di Muratori, ed altro considera possa ascendere la spesa suddetta a scudi dieci nove moneta in circa.”

“[gennaio 1782] 6. Pupi [...] una casa [...] posta nel Quartiere di S. Giuliano [...] dalle scosse de’ passati Terremoti, e segnatamente da quelle de’ 3 Giugno scorso avere patito fortemente, e quasi diroccate due volte, una di Pietra, e l’altra di Mattoni per il poco Gesso, che hanno nelle loro infiancature, dove sono fondate; le medesime sono aperte in molti luoghi, ed appuntate, e vedesi essere la medesima quasi impraticabile, sopra dette volte si trova un muro fatto a fondello, che fa la divisione di due Camere, e che minaccia rovina. Per rimettere poi praticabile detta Casa, con demolire le nominate volte, e Muro di sopra, e porre i pavimenti a Travi, e Mattoni, e rifare da fondo il Muro di nuovo, v’ occorre l’infra scritta spesa [...] scudi 92:50.”

“[12 dicembre 1781] 7. Urbani [...] il danno cagionato dal terremoto il dì 3 giugno scaduto nella Casa che viene posseduta dal suddetto Urbani posta in questa Città di Gubbio nel quartiere di S. Giuliano contigua al palazzo del marchese Galeotti[...] la sopradetta Casa si ritrova in cativo e pesimo stato si è resa impraticabile [...] la quale si trovano le muralie aperte e diroccate come la volta sotto il matonato delle camere di pietra esendo aperta e spacata in molti luoghi si trova apuntata con legni da più parti [...] è necessario levare la detta volta metervi li travi e sopra li legni e matonato, riattare le muralie dove viene impostata la volta, risarcire le camere e camino, si è calcolato il costo de’ travi legni matoni calcina gesso rena e tutt’altri cementi che sarà di bisogno compreso la fatura de’ maestri muratori e lavoranti garzoni che in tutta la spesa ascende al valore di scudi setanta moneta Romana.”

“[26 gennaio 1782?] 8. Zeccadoro [...] Il Palazzo di sua abitazione, posto in questa Città del Quartiere di S. Andrea [...] ho ritrovato, che una Muraglia Maestra laterale della medesima mediante il passato Terremoto delli 3 Giugno scorso 1781 è spaccata da cima, e quasi fino a fondo, motivo per cui sta in evidente pericolo tutta quella Facciata, e le stanze ivi annesse. Per poi rifare la detta Facciata così necessario, e ridurre la casa suddetta sicura, dovendo abbassare la Muraglia suddetta almeno Piedi dieci in circa, fra cementi, opere de' Muratori, Calce ed altro [...] giudico che possa ascendere la spesa a scudi cento quaranta di Moneta Romana.”

“[senza data] 9. Comunità di Gubbio [...] Nota de' danni, che ha sofferti l'Illustrissima Comunità di Gubbio dal Terremoto delli 3 Giugno 1781, e delle spese occorrenti per risarcirli: Nel Palazzo Pubblico [...] scudi Dugento trenta tre moneta romana. Nella Chiesa di S. Ubaldo [...] scudi Dugento quaranta romani. Anton Niccola Tei Segretario pubblico.”

“[22 gennaio 1782] 10. Gregori [...] una Casa posta in questa Città nella Contrada chiamata de' Monti [...] assai patita, e danneggiata dai Terremoti accaduti in Gubbio li 3 e 13 scaduto mese di Giugno 1781, ed in specie in due Volte a mattone per costa, ed in una muraglia da capo a fondo dalla parte di mezzo giorno, ed in un arco nella Cantina, che tutto, per minacciare evidente rovina, ha bisogno di un pronto risarcimento, per fare il quale risarcimento dico[...] che tra materiali, ed opere di Muratore vi occorre la spesa di circa Scudi quarantacinque.”

“[2 marzo 1782] 11. Tei/Rogari [...] i danni cagionati dal flagello del Terremoto in una Casa [...] posta nel Quartiere San Giovanni [...] ho trovato due facciate dal secondo piano in su, che minacciano rovina, con diverse crepature e una Volta nel fondo parimenti crepacciata, che necessariamente bisogna metterla giù, la spesa de' sopradetti danni tra cementi e fattura possa ascendere alla spesa di scudi venticinque moneta romana.”

“[15 marzo 1782] 12. Paolucci/Perugini [...] i danni cagionati dal Fragello del Tremoto in una casa [...] consistenti in una Facciata verso l'Orto di detta Casa e diversi architravi, e sopra porti, e volti che minacciano ruina in detta Casa, e però dico che per li detti risarcimenti necessarissimi da farsi, possa asciendere fra fattura, e cimenti la somma di scudi trenta cinque moneta romana.”
ASPS, 1781, c.n.n.

“Ripartimento provvisionale di una rata del Sussidio, che si assegna agl'infrascritti Luoghi del Ducato di Urbino, danneggiati dalle scosse del Terremoto, seguite nell'anno 1781. [...] Diocesi di Gubbio Gubbio. Laici sc. 118 [...]”
ASPS, sec. XVIII, c.n.n.

“[2 giugno 1782; Gubbio, memoria dell'esposizione del Santissimo Sacramento secondo il voto] per il prodigioso scampo del terremoto.”
ASDG, 1781-1782, p. 317.

“Al nome di Dio. Amen. Adì 24 luglio 1782. Io infrascritto muratore essendo stato a riconoscere lo stato della chiesa e case e [sic] parochiali della Cura di Morena danneggiate da' terremoti, ò rivenuto che li tetti delle medesime sono in pesimo stato per essere escite dal loro sitto le tavole che sostengono il tetto per mercé qui minacino ruina, il che acaderà se non si dà solecito riparo, ed avendo il tutto ben veduto e considerato dico podervi occorrere di spesa circa scudi 85 cioè.

Per opere di muratore a paoli tre al giorno numero 60 120.

Garzoni n.º 2 giornate a ~~paoli~~ baiocchi 17 1/2 il giorno cento 20 in tutto.

Per coppi 800 1 (?)

Chiodi libbre 10

Per tavole n° 40

~~Arena~~

Calcina some 5

Astrico mine 2

Lastre some [?] 50

Per rialzare le muraglie delle case parimenti danneggiate dal terremoto e per levare l'umidità de la camera dove dorme il signor Arciprete p. [?] 35. Yo Francescho Adami a mano propria.”

ASDG, 1782.

“[21 settembre 1782, il Vescovo di Gubbio al Legato di Urbino] Trovandomi presentemente alla Patria qui in Faenza, mi è pervenuta la Stimatissima di Vostra Signoria Illustrissima i colle stampe, che si è degnata trasmettermi, riguardanti l'affare della ripartizione, e distribuzione de' sussidj, che la Sovrana Munificenza di Nostro Signore ha assegnati ai Luoghi di cotesta Provincia, che sono stati dal Terremoto daneggiati [...] Faenza 21 Settembre 1782 [...] Paolo Vescovo di Gubbio.”

ASPS, 1781-1783, c.n.n.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1781-1782). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo* 8, Coll. I.C.15, c. 299 e seguenti; 23-31 dicembre 1781, pp. 311-312; 2 giugno 1782, p. 317.
- ASDG, (1781a). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Benedetto Vecchio*, 25, Perizia dei danni causati dal terremoto nell'arcipretura di Salia e nella parrocchia di Morena, 26 luglio 1781, c.n.n.
- ASDG, (1781b). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Pietro*, 7, p. 152.
- ASDG, (1782). *Archivio vescovile, Registri parrocchiali, San Benedetto Vecchio*, 33, nota spese occorrenti nella parrocchia di Morena, 24 luglio 1782, c.n.n.
- ASDG, (sec. XVIII). *Fondo Fonti, Entrate e spese diverse*, b. 2, reg. 6, foglio volante tra le cc. 95 e 96.
- ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1780-1781). *Legazione Apostolica, Lettere a Roma*, S. VIII, n. 38, 21 giugno 1781; 25 giugno 1781, c.n.n.
- ASPS, (1781). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità: Gubbio*, 153, 24 giugno 1781, c.n.n.; 19 novembre 1781; 25 marzo 1782, c.n.n.
- ASPS, (1781-1783). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità: Cagli*, 55, 21 settembre 1782, c.n.n.
- ASPS, (sec. XVIII). *Legazione Apostolica, Perizie del Terremoto* 1781, b. 1.
- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1781). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Registri Parrocchiali, Morti*, n. 43, Morena.
- SASG (1778-1782). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Rifformanze*, 100, 5 giugno 1781, cc. 123v-124r; c. 145r; 3 febbraio 1782, c. 169r
- SASG, (sec. XVIII). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Miscellanea Thei*, vol. 2, c. 624.
- SASG (1781-1782). *Fondo San Pietro*, 209, 10 luglio 1781, p. 647; 14 settembre 1781, p. 650; 18 ottobre 1781, p. 650; 27 febbraio 1782, p. 650; 4 marzo 1782, p. 650; 7 settembre 1782, p. 673.

Il terremoto del gennaio-marzo 1786

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è noto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici [Perrey, 1848; De Rossi ed., 1889; Baratta, 1896; Baratta, 1901] ed è rappresentato nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] da due record con intensità VI MCS, alle ore 4.30 e 8.30 del 15 gennaio 1786.

L'evento non è però stato incluso nei cataloghi CPTI "probabilmente per effetto di decluster collegato all'evento dell'Umbria meridionale del 9 ottobre 1785" [Camassi et al., 2011] e risultava perciò pressoché dimenticato dalla sismologia storica recente.

L'evento è stato studiato da Camassi et al. [2011] che attribuiscono a Gubbio il grado d'intensità VI-VII MCS, basato su di una fonte giornalistica coeva secondo la quale "si sa ora di certo, che molte case sono restate pregiudicate, e specialmente il Palazzo del Vescovo, che ha dovuto per ora rifugiarsi nel Monastero dei Monaci Olivetani, ed una Chiesa resta chiusa, minacciando di cadere la volta" [(Gazzetta di) Bologna, 1786.02.21].

Risultati dello studio

I risultati di Camassi et al. [2011] sono stati integrati con quelli di ricerche già avviate da alcuni degli autori del presente studio su un complesso di 271 perizie compilate per iniziativa delle autorità municipali di Gubbio per il rilievo dei danni subiti a seguito del terremoto da edifici situati sia in città sia nel territorio circostante [SASG, 1785-1786] e con indagini campionarie su altri archivi eugubini. I documenti, che erano stati individuati prima di questo studio, sono in corso di schedatura e saranno oggetto di uno studio autonomo. La presente scheda è quindi da considerarsi come parziale e in corso di completamento.

Nel gennaio-marzo 1786 il territorio di Gubbio fu interessato da una sequenza sismica. Per quanto se ne sa attualmente la sequenza cominciò il 15 gennaio con "una fiera scossa di Terremoto" [(Gazzetta di) Bologna, 1786.01.31], a causa della quale "molte case sono restate pregiudicate, e specialmente il Palazzo del Vescovo, che ha dovuto per ora rifugiarsi nel Monastero dei Monaci Olivetani, ed una Chiesa resta chiusa, minacciando di cadere la volta" [(Gazzetta di) Bologna, 1786.02.21]; un altro evento significativo è segnalato il 17 gennaio [SASG, 1786-1787]. La sequenza proseguì nei mesi successivi. Una corrispondenza romana del 18 febbraio riporta che "in Gubbio ogni giorno si sentono tre e quattro scosse di terremoto, sebbene leggere, e quasi una ogni ora in un luogo otto miglia di là distante" [Gazzetta Universale, 1786.02.25]. La zona in cui le scosse erano avvertite più fortemente era la parte sud-occidentale del Bacino eugubino "da Serra di Brunamonte fino alla villa di S. Martino in Colle" [ASDG, 1786-1787]. Una notificazione comunale del 5 aprile aggiunge che i terremoti sono continuati "sebbene con minori scosse, anche negli altri due susseguenti Mesi di Febbraio e Marzo" [SASG, 1787].

Il 15 marzo 1786 il Gonfaloniere di Gubbio annunciava che i danni causati dal terremoto "tanto in questa Città, quanto alle Case rurali [...] sono gravissimi, e maggiori di tutti gli altri sofferti nei passati tempi, così è troppo necessario, che se ne formino le Perizie" [SASG, 1786-1787]. In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1786	01	15			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1786	01	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6
1786	01	17			Casamorcia	SS	PG	43.370	12.528	49023	SD
1786	01	17			Serra Brunamonte	SS	PG	43.259	12.637		4
1786	01	17			S. Martino in Colle	SS	PG	43.345	12.512		4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1786	02				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1786	02				Serra Brunamonte	SS	PG	43.259	12.637		4
1786	02				S. Martino in Colle	SS	PG	43.345	12.512		4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1786	03				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Testi originali

“[20 gennaio 1786] In occasione delle Sacre Funzioni, Tridui, e Processioni, che si fanno per le gravi scosse di Terremoti venute nei giorni 15, e 17 corrente [gennaio 1786], e dai quali siamo rimasti preservati per intercessione di Maria Santissima sempre Immacolata, e del nostro Gloriosissimo Concittadino, Vescovo, e Protettore S. Ubaldo; il Sig. Girolamo Andreoli Giordani ha consegnato in Cappella del publico Palazzo l’Insigne Reliquia del Dente dello stesso S. Ubaldo (di cui si fa menzione nel precedente Libro delle Rifformanze ca. 78 tergo e 84 tergo) entro una Teca d’Argento, autenticato da Mons. Arcivescovo d’Urbino, entro una bella Custodia [...]” SASG, 1786a, c. 25r.

“[Roma 25 gennaio 1786] Dalle ultime lettere di Gubbio si è inteso, che il giorno 15 del corrente mese seguisse in quella Città una fiera scossa di Terremoto, che apportò bensì dello spavento grande a quegli Abitanti, ma senza però aver cagionati danni di sorte alcuna.” [Gazzetta di] Bologna, 1786.01.31, p. 1.

“[30 gennaio 1786] Gubbio ringraziamento di monsignor Vescovo. Illustrissimi signori, signori padroni colendissimi. Son rimasto oltremodo consolato nell’udire la condiscendenza, che le signorie vostre illustrissime si sono degnate usare con me circa la sospensione dei divertimenti carnevaleschi [misura penitenziale per il terremoto, ndc]. Altro non potevo ripromettermi dalla religiosa loro pietà, e dalla loro innata benignità altro non potevo sperare. Per dare alle signorie vostre illustrissime una riprova del grato animo mio per il favore compartitomi, nell’atto, che ne rendo loro li più vivi, e distinti ringraziamenti, alla pronta esecuzione de’ pregiatissimi loro comandi colla più distinta invariabile stima passo a rassegnarmi. Delle signorie vostre illustrissime, Gubbio 30 gennaio 1786, Signori Uditori della Legazione di Urbino. Devotissimo ed obbligatissimo servitore Ottavio vescovo di Gubbio.” ASPS, 1786, c.n.n.

“128 gennaio 1786] Al Luogotenente di Gubbio, ed (Annessi) Editto. Penetrato sommamente l’Animo Clementissimo di Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Legato dalle pervenute notizie di divini flagelli, che con le frequenti scosse de’ Terremoti si sono fatti sentire in questa Città e distretto con tanto danno delle Case Civiche, e rurali, ci ha precettivamente ingiunto, previa la revoca d’ogni precedente conceduta permissione, con Sua Veneratissima in data de’ 25 spirante il divieto d’ogni Carnealesco divertimento. Laonde innerendo Noi a sì rispettabile Comandamento Col presente pubblico Editto ordiniamo, ed espressamente comandiamo a ciascuna persona di qualsivoglia Stato, Grado, e Condizione alla nostra Giurisdizione soggetta, che non dovrà essergli lecito di far Maschere, Festini, e Comedie, ma dovrà bensì essergli interdetto ogni, e qualunque Carnealesco Solazzo, sotto la pena non meno prescritta da Bandi Generali, che di altre più gravi ad Arbitrio della prelodata Eminenza Sua. Averte pertanto ognuno di esattamente ubbidire, mentre in Caso diverso si procederà irremissibilmente con i Trasgressori, anco per la prima volta all’esecuzione delle pene antedette. Ed il presente pubblicato, ed affisso a Luoghi soliti obbligherà Ciascuno, come se fosse stato personalmente intimato. Dato in Gubbio dal Palazzo di Nostra residenza questo dì 28 Gennaio 1786.”
SASG, 1786a, cc. 146v-147r.

“De Rome le 3 février 1786. [...] Les lettres de Gubbio portent que le 15 du mois dernier on y éprouva diverses secousses de tremblement de terre assez vives pour répandre un effroi général, mais qui n’ont heureusement causé aucun mal. L’Evêque de Gubbio a ordonné des prières publiques, pour démander a Dieu la cessation de ce fléau. [Traduzione: Roma, 3 febbraio 1786. Le lettere di Gubbio fanno sapere che il 15 del mese passato vi sono state avvertite diverse scosse di terremoto abbastanza forti da spaventare tutti ma che fortunatamente non hanno causato alcun male. Il vescovo di Gubbio ha ordinato pubbliche preghiere per impetrare da Dio la fine di questo flagello].”
Gazette [de France], 1786.03.03.

“Febbraio 1786. (N.) 7. Adì 4 detto. Per un ballino di carte da giuoco per la conversazione de’ monaci, e di altri signori, che intervengono in congiuntura della permanenza di monsignore vescovo in questo monastero, a motivo del flagello de’ terremoti.”
SASG, 1786b, p. 600.

“Febbraio 1786. (N.) 15. Adì 7 detto. Pagati a maestro Giovanni Camponovo per avere rimesso due volte la campana grossa con i suoi funicchi, e per il tiro di due travi per appuntellare la facciata del muro del ringhieraone dalla parte dell’orto grande, che ha patito assai dai terremoti.”
SASG, 1786b, p. 700.

“Altra di Roma 11 febbraio [1786] [...] Benché fosse detto, che la forte scossa di Terremoto seguita li 15 del passato mese di Gennaio in Gubbio non apportasse danno di sorte alcuna in quella Città: contuttociò si sa ora di certo, che molte case sono restate pregiudicate, e specialmente il Palazzo del Vescovo, che ha dovuto per ora rifugiarsi nel Monastero dei Monaci Olivetani, ed una Chiesa resta chiusa, minacciando di cadere la volta.”
[Gazzetta di] Bologna, 1786.02.21, n. 8, p. 1.

“Roma 18 Febbrajo[...] Abbiamo il dispiacere di udire, che in Gubbio ogni giorno si sentono tre e quattro scosse di terremoto, sebbene leggiera, e quasi una ogni ora in un luogo otto miglia di là distante. A Terni poi che è in lontananza di otto poste vi è stata ultimamente una scossa così forte, che quelli Abitanti intemoriti fuggirono alla Campagna, e nei giardini, stando tuttora refugiat sotto le baracche.”
Gazzetta Universale [Firenze], 1786.02.25, p. 128.

“[19 febbraio 1786] Finalmente che la prima domenica di marzo in occasione che si dà la solita benedizione col Santissimo Sacramento, si canti il Te Deum in ringraziamento di averci preservati dal flagello del terremoto, li quali veramente continuano a sentirsi ma grazie a Dio leggermente ogni giorno in Città, sebbene sieno molto gagliardi per la campagna e particolarmente da Serra di Brunamonte fino alla villa di S. Martino in Colle. Canonico Filippo Pinoli Vicario di Capitolo.”
ASDG, 1786-1787, p. 59.

“De Rome le 3 Février 1786 [...] Les lettres de Gubbio portent que le 15 du mois dernier on y éprouva diverses secousses de tremblement de terre assez vives pour répandre un effroi général, mais qui n’ont heureusement produit aucun mal. L’Evêque de Gubbio a ordonné des Prières publiques, pour demander à Dieu la cessation de ce fléau [Traduzione: Roma 3 febbraio. Le lettere di Gubbio avvisano che il 15 del mese scorso hanno sentito diverse scosse di terremoto abbastanza forti da diffondere uno spavento generale ma che fortunatamente non hanno causato alcun male. Il vescovo di Gubbio ha ordinato che si facessero delle preghiere collettive per chiedere a Dio che terminasse questo flagello].”
Gazette [de France], 1786.03.03, p. 102.

“De Rome le 18 février 1786. On apprend de Gubbio qu’on y ressent chaque jour trois ou quatre secousses de tremblement de terre, & qu’elles se font sentir presque à chaque heure dans un endroit à 8 milles de cette ville. En général elles sont légères. [Traduzione: Roma, 18 febbraio 1786. Sentiamo da Gubbio che ogni giorno sentono tre o quattro scosse di terremoto e che in un luogo a circa 8 miglia dalla città se ne sentono a tutte le ore. In genere sono leggere].”
Gazette [de France], 1786.03.03, p. 102.

“[15 marzo 1786; relazione del Gonfaloniere di Gubbio] In sequela del Congresso avuto con le Signorie Loro [fin?] dal dì primo Febbraio prossimo passato sopra le grosse scosse di Terremoto sentite nei giorni 15, e 17 specialmente del precedente Mese di Gennaio, e intorno ai molti danni cagionati dalle medesime scosse tanto in questa Città, quanto alle Case rurali non si mancò di scrivere le lettere concertate agli Eminentissimi Signori Cardinali Segretario di Stato, Protettore, e Legato, come pure al nostro Mons della Porta, ed al Sig. Abate Chiappini Agente di questo Pubblico. Dalle rispettive risposte, che sentiranno ora leggere, rileveremo Lor Signori quale impressione abbiano fatto i nostri infortunj, e quanto richiedasi per potere in qualche sicurezza lusingarci di ottenere sussidj dalla sovrana munificenza del Santo Padre. È certo, che si rende indispensabile la formazione e trasmissione delle Perizie. Resta solo da pensare, e risolvere in qual maniera, con qual metodo, e con qual assistenza dobbiamo queste formarci. Li stessi terremoti hanno danneggiato tanto la Chiesa di S. Ubaldo, sua Sagrestia, e Campanile, quanto questo pubblico Palazzo, e segnatamente la Volta della Sagrestia, e il Muro della Camera contigua: onde farà duopo formare perizie separate con la deputazione di Chi vi soprintende. [...]

[*Il consigliere Americo Galeotti*] dixit = Potrà l'Illustrissimo Sig. Gonfaloniere fare intimare il Consiglio Generale, per venire alle rispettive Risoluzioni di quanto è stato dal medesimo proposto. Siccome i danni cagionati dagli ultimi Terremoti sono gravissimi, e maggiori di tutti gli altri sofferti nei passati tempi, così è troppo necessario, che se ne formino le Perizie, per implorare dal Clementissimo Animo del nostro Sovrano un qualche sussidio a tante indigenze. Affine però il tutto Camini Colla più esatta circospezione, e che la verità stia sempre nel suo vero lume, ed aspetto, Io pur me crederei che fosse necessario, anche per la maggiore sollecitudine, di venire alla deputazione de' Maestri Muratori, i quali si portino a Casa per Casa tanto in Città che in Campagna a visitare, e riconoscere i danni, e indi poi con loro speciale Giuramento specificchino a quanto ascenda, e quali somme vi si ricerchino. Di più sarà anche necessario, che oltre l'Illustrissimo Magistrato vi siano anche 4 Signori Deputati, i quali inviglino per l'autenticità di dette Perizie: onde potrà l'Illustrissimo Sig. Gonfaloniere venire alla nomina de' medesimi Deputati comunicando ad essi la facoltà di eleggere i Muratori suddetti. Sarà necessario similmente di [*accorrere*] ai danni fatti dalli stessi Terremoti nella Chiesa di S. Ubaldo, sua Sagrestia, e Campanile, come pure in questo pubblico Palazzo; e potrà l'Illustrissimo Sig. Gonfaloniere nominare un Deputato per far fare la Perizia, e portarla in questo Consiglio.”

SASG, 1786, cc. 26v-27v.

“[*Aprile 1786*] Noticias de Italia. Roma. Días ha que corrieron voces de haberse sentido en Gubbio un terremoto bastante violento, y tenemos el disgusto de saber que esta noticia ha sido cierta, y bastantes funestos los resultados de dicho terremoto, acaecido a mediados de Enero, pues muchas casas de aquella Ciudad han sido maltratadas considerablemente, y sobre todo el Palacio Episcopal, de suerte que el Prelado se vio precisado a evacuarle y retirarse al Convento de Recoletos, y que ha sido forzoso cerrar una de las Iglesias de la misma Ciudad porque amenaza ruina. Las últimas cartas de Gubbio aseguran experimentarse allí cada día tres o quatro terremotos ligeros, y que estos se repiten casi todas las horas del día y de la noche a 8 millas de distancia de aquella Ciudad. [*Traduzione: Notizie dell'Italia. Roma, Giorni fa era corsa la voce che a Gubbio c'era stato un terremoto piuttosto forte e ora abbiamo il dispiacere di sapere che la notizia è certa e di apprendere i funesti risultati del detto terremoto, accaduto a metà di gennaio, poiché molte case della città sono state considerevolmente maltrattate e soprattutto il palazzo vescovile, tanto che il prelato ha dovuto abbandonarlo e trasferirsi nel convento dei Recolletti, e una chiesa della medesima città ha dovuto essere chiusa perché minacciava rovina. Le ultime lettere da Gubbio assicurano che ogni giorno si sentono tre o quattro scosse di terremoto e che a 8 miglia dalla città si ripetono quasi a tutte le ore di giorno e di notte*].”

Mercurio de España, 1786.04, p. 422.

“[*15 aprile 1786*] Notificazione. Stante li gravi danni cagionati nelle fabbriche di città e di campagna dai terremoti accaduti nel prossimo passato mese di gennaio e che hanno continuato, sebbene con minori scosse, anche negli altri due susseguenti mesi di febbraio e marzo, essendosi risoluto dal Consiglio di credenza in sequela ancora delle istruzioni avute da Roma di far considerare e peritare la somma e quantità de sofferti pregiudizi per potere ottenere a norma delle suppliche già umiliate a' piedi del Trono Pontificio un qualche sussidio dall'animo clementissimo di Nostro Signore; perciò si deduce a notizia di ognuno di far riconoscere e giudicare detti danni entro il corrente mese di aprile da chiunque degli infrascritti Maestri Muratori che a tale fine sono stati con pubblica autorità ed a tenore di detta risoluzione consiliare, specialmente eletti e deputati: quali perizie dovranno immediatamente tanto dai rispettivi possidenti, quanto dai periti essere esibite in questa pubblica Segreteria affine di esaminarle se siano fatte a dovere e nel tempo stesso guarirle e autenticarle per mano del

pubblico Segretario, *[onde poi]* servirsene opportunamente e trasmetterle al loro destino. Onde etc. Datum in Gubbio dalla pubblica Segreteria questo dì 5 Aprile 1786.”
SASG, 1785-1786, c.n.n.

“Adì 20 Aprile 1786. Fu intimato al solito il Capitolo ai Signori Canonici di Massa Vecchia, ai quali raunatisi nella Camera della Libreria dissi (parla il canonico Ubaldo Balducci Vicario del Capitolo), che mons. Vescovo proponeva di fare il ringraziamento all’ Altissimo per la quasi total cessazione del movimento della Terra col canto dell’Inno Ambrosiano (Te Deum) in Musica, accompagnato dagli stromenti e la Benedizione del Venerabile. E perché il nostro Maestro di Cappella avrebbe gradito, che fosse chiamato anche il Sonatore Maestro di Violino col Contrabasso, Violoncello, e Corni da Caccia, col dare ai medesimi e all’ Organista la mercede, come per funzione straordinaria; così richiesto ne il sentimento dei Sig. Capitolari, il Sig. Prevosto disse, che non si debbono introdurre abusi e spese non necessarie, che però il M.ro di Capella cantasse il Tedeum solito ovvero si cantasse dal Popolo con maggior compunzione. A tal sentimento quasi tutti si riportarono; dopo di che rese le grazie fu dimesso il Capitolo. Ita est = Canonicus Ubaldus Balducci Vicarius Capituli.”
ASDG, 1786-1787, pp. 61-62.

“N.° 4. Amatori, Angelo. Al Nome di Dio Amen in Gubbio a(di) 20 Aprile 1786. Jo infrascritto perito muratore eletto fra li altri dalli jlustrissimi signori deputati della Città sudetta a riconoscere i danni cagionati di presente dalle replicate scosse del terremoto, a richiesta del Signore Angelo Amatori esendomi portato nella di lui Casa posta nel Quartiere di San Martino li pregiudizi acaduti dalle replicate scosse tanto che alle muraglie le quali si trovano uperte e dirocate in doversi luoghi, la volta si trova in pericolo di roina solari travi tanto quelli del tetto et architravi di porte e finestre sono scansati dal loro esere e con esatta osservazione secondo le Giuste Regole della professione si è calcolato il Costo de’ materiali e fature de muratori per riatare la sopradetta casa, jnvocando il Nome Santissimo di Dio, Gudico [sic] che possi asiendere di spesa scudi sessantacinque dico sc. 65:=- jo Gioseppe Stella perito come sopra mano propria [...]”
SASG, 1785-1786, c.n.n.

“N.° 2. Altafuja, Franco. Al Nome di Dio Amen in Gubbio a(di) 27 Aprile 1786. jo infrascritto perito muratore eletto fra li altri dalli jlustrissimi Signori Deputati della Città sudetta a riconoscere i danni cagionati dal terremoto a richiesta del Signore Francesco Altafulla esendomi portato nella di lui casa posta nel Quartiere di San Pietro pe (?) la strada vocabolo il mezzo in dove in essa si trova diversi pregiudizi in diverse murali e travi de tetti e matonati quali sono smossi dal (loro ?) escire et in altri luoghi della medema e con esatta osservazione per riatare in stato sicuro si è calcolato il costo de’ cementi et opere de’ muratori et altri operari secondo le g(i)uste regole della professione invocando il Nome Santissimo di Dio dico che di spesa possi asiendere a scudi novantacinque in fede sc. 95=- jo Gioseppe Stella perito a quanto sopra mano propria. [...]”
SASG, 1785-1786, c.n.n.

“N.° 3. Amatori, Signore Don Agostino. Adì 12 Maggio 1786. Jo sotto scritto perito elletto da questa jlustrissima comunità di Gubio [sic] essendo stato chiamato dal signor don Agostino Amatori per ricognoscere il danno cagionato dal terremoto e considerato che vi sia di danno scudi sessanta sette sc. 67:=- Io Andrea Menichetti perito mano propria. [...]”
SASG, 1785-1786, c.n.n.

“Al Nome di Dio Amen. In Gubbio questo dì 15. Maggio 1786. Io sotto Croce segnato Maestro Muratore, ed uno de’ Periti eletti con pubblica autorità a questo preciso effetto, essendo stato chiamato da Giuseppe Allegrucci a riconoscere i Danni cagionati dalli ultimi Terremoti alla di Lui Casa posta nel Quartiere San Pietro di questa Città nella Contrada di Vaccaria, ed avendo il tutto ben veduto, ed esaminato, dico, e riferisco, che secondo la mia Perizia, e Coscienza per risarcire tali Danni vi occorre la Spesa di scudi Quindici Moneta Romana. In fede etc. Dico di paoli sc. 15:=- Croce di Maestro Gregorio Mazzanti Perito Muratore suddetto fatta per non sapere scrivere, che afferma quanto sopra. [...]”
SASG, 1785-1786, c.n.n.

“(N.) 15. Pagati alla segreteria pubblica per l’esibita, e ligitizzazione delle perizie de’ danni de’ terremoti (baiocchi) 20.”
SASG, 1786b, p. 606.

“[14 settembre 1786] Fattosi intimare il Capitolo[...] Sentiranno le Sig.^e loro R.me la perizia che è stata fatta fare per ordine di questo nostro Capitolo del danno del terremoto causato nei nostri Poderi da Mastro Giovanni Camponovo e da Mastro Domenico Becchetti che ascende alla somma di sc. 1978:46:2 come dalla loro perizia (Fu deliberato di ricorrere alla Sacra Congregazione).”
ASDG, 1786-1787, p. 70.

“[28 aprile 1787] N.° 5 straordinaria = Al Signore Francesco Franciariini Deputato Soprastante eletto nel Consiglio delli 15. Marzo anno scorso 1786. paoli 18. moneta Romana per suo rimborso di altrettanti spesi per accomodare i Tetti della Chiesa, e Sagrestia di Sant’Ubaldo, come dal Consiglio, e dalla Nota in filza etc. di paoli sc. 1:80:=-. Anton Niccola Tei Segretario Pubblico.”
SASG, sec. XVIII, c. 524r.

“[5 maggio 1787] Ho riparlato con Mons. della Porta, concernente l’istanza fatta a Nostro Signore (Papa Pio VI) di qualche bonifico per li danni sofferti dal Teremoto, il medesimo mi ha detto, che il Papa glie lo aveva promesso, e che nel corrente, con sua lettera, le ne rinnova la memoria Mons. Vescovo, al quale scrive, che glie ne rimandi una memoria, che egli al ritorno Nostro Signore dalle paludi (pontine), non mancherà riparlargliene, e stimolarlo all’ esecuzione delle promesse fattele. Se non ne diedi replica alle Signorie Vostre Illustrissime in altra mia, sarà stata nel rispondere un’astrazione, e non per mancanza di rispetto, e di aver eseguito li loro ordini. [...] Roma, 5 Maggio 1787 [...] Domenico Chiappini.”
SASG, 1787, c.n.n.

“[17 novembre 1787, relazione del Vicario del Capitolo] Portai ancora, che era stato più volte da me il Paroco di Casa Morcia dicendomi, che la Chiesa di detta Parocchia in queste ultime scosse di Terremoti aveva patito moltissimo, e la volta si era aperta assai di più; dove minaccia ruina grande, che avea tralasciato ancora di dirci la Messa alcune Feste. A tutto questo il Capitolo disse, che è pur troppo giusto, che si ripari, e il Sig. Canonico Penitenziere disse, che per assicurare detta Chiesa vi volevano quattro buone Chiavi di ferro, che con queste si sarebbe assicurata, ma prima bisognava fare due scavi ai fondamenti per osservare se hanno patito, e tutti si riportarono a detto sentimento, e fu data l’incombenza a me Vicario di Capitolo di fare detti Scavi, e andare ad osservare furono deputati il Sig.^r Preposto, e il Sig. Canonico Penitenziere.”
ASDG, 1786-1787, p. 88.

“[19 dicembre 1787, relazione del Gonfaloniere] E[vi] la Circolare dell’Eminentissimo Legato in data di Pesaro 20 settembre prossimo passato, per l’annuo ripartimento del sussidio dato in esecuzione di un Chirografo Pontificio alli Poveri di Rimino danneggiati dal Terremoto, per cui questa Comunità, e Annesse sono tassate in scudi 100:89 annui, da pagarsi fino a nuovo ordine di semestre in semestre anticipatamente pro rata, computandolo fin dal primo Luglio dell’Anno cadente. Non essendosi potuto convocare il Consiglio, fu d’uopo pagare intanto provisionalmente il primo Semestre; in avvenire poi diranno le Signorie Vostre come dovremo regolarci. [...] Riparto per i danni cagionati dal Terremoto in Rimini. Cap. Bernardino Fabiani dixit. Siccome siamo stati fondatamente speranzati di poter Noi ottenere un qualche sussidio per i danni cagionati dallo stesso Flagello del Terremoto nella nostra Città, e Territorio, così prima di fare altro pagamento per la Tangente del riparto, di cui parla la Circolare, stimarei espediente che l’Illustrissimo Sig. Gonfaloniere trasmettesse un nuovo Memoriale al nostro agente Sig. Domenico Chiappini, nel quale prendendo motivo dalla Circolare medesima tornassero a rinovarsi le Suppliche in nome di tutte queste Popolazioni, per l’essenzione non solo da questo ultimo gravoso riparto ma anche per ottenere pur anche un qualche sollievo, in veduta de Cospicui danni ricevuti, che risultano dalle Perizie trasmesse [Proposta approvata all’unanimità].” SASG, 1786-1787, cc. 75r-v.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1786-1787). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, I.C.16, 19 febbraio 1786, p. 59; 20 aprile 1786, pp. 61-62, 14 settembre 1786, p. 70, 17 novembre 1787, p. 88.
- ASPS [Archivio di Stato di Pesaro], (1786). *Legazione Apostolica, Lettere delle Comunità, Gubbio*, 158, 30 gennaio 1786, c.n.n.
- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1786-1787). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 101, 20 gennaio 1786, c. 25r; 15 marzo 1786, cc. 26v-27v, 19 dicembre 1787, cc. 75r-v.
- SASG, (1786a). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Luogotenenza di Gubbio*, 2, 28 gennaio 1786, cc. 146v-147r.
- SASG, (1786b). *Fondo San Pietro*, 209, 4 febbraio 1786, p. 600; 7 febbraio 1786, p. 700.
- SASG, (1785-1786). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 159, 15 aprile 1786, c.n.n.
- SASG, (1787). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, 160, 5 maggio 1786, c.n.n.
- SASG, (sec. XVIII). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Miscellanea Tei*, vol. III, 28 aprile 1787, c. 524r.
- Baratta M., (1896). *I terremoti umbri del 1785*. Rivista Geografica Italiana, III, fascicolo V-VI.
- Gazette [de France]* [Parigi], (1786.03.03). Numero 18, 3 marzo 1786, p. 102.
- Gazette [de France]* [Parigi], (1786.05.09). Numero 37, 9 maggio 1786, p. 76.
- [*Gazzetta di Bologna*, (1786.01.31). Numero 5, 31 gennaio 1786, p. 1.
- [*Gazzetta di Bologna*, (1786.02.21). Numero 8, 21 febbraio 1786, p. 1.
- Gazzetta Universale* [Firenze], (1786.02.25). n. 16, p. 128]
- Baratta M., (1896). *I terremoti umbri del 1785*. Rivista Geografica Italiana, 3, pp. 288-295.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d’Italia; saggio di storia geografica e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- De Rossi M. S., (1889). *Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d’Italia*. Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, 5, pp. 169-289.

- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMIII, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMIII>.
- Monachesi G., (1987). *Revisión de la sismicidad de riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata. Rapporto Tecnico, 234 pp.
- Perrey A., (1848). *Mémoire sur les tremblements de terre de la péninsule italique*. Mémoires couronnés et mémoires des savants étrangers, 22, Bruxelles, 145 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.

Il terremoto del marzo 1804

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

Le informazioni attualmente disponibili provengono dalle *Riformanze* del Comune di Gubbio del 17 e 18 marzo 1804 [SASG, 1804], in cui si attesta che a Gubbio erano state avvertite “*replicate scosse de' Terremoti...*” segnatamente la *Notte del 10 corrente Marzo*”. In conseguenza di ciò, l'11 marzo “*a richiesta de' Devoti*”, il “*miracoloso Quadro di S. Ubaldo*” era stato esposto nella chiesa di San Domenico per propiziare la cessazione delle scosse. Siccome però queste continuavano a essere avvertite in “*questa Città, e Territorio*”, il 17 marzo il vescovo di Gubbio decretò una processione di penitenza per le vie della città [SASG, 1804, c. 81v]. Le autorità comunali, riconoscendo che era “*troppo necessario d'implorare i divini Ajuti per la cessazione del presente Castigo*”, decisero di contribuire alla processione sia finanziariamente sia dando il permesso di esporre la reliquia del dente di s. Ubaldo [SASG, 1804, cc. 104r-105v]. Il rito ebbe luogo la domenica 18 marzo 1804.

I dati permettono di ricostruire una sequenza sismica che interessò Gubbio (PG) nella prima metà di marzo 1804. La scossa principale (o la maggior concentrazione di scosse) si verificò durante la notte del 10 marzo. Non si dispone di evidenze di danno. Le scosse causarono allarme e continuarono almeno fino al 17 marzo, venendo avvertite sia a Gubbio sia nel territorio circostante.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1804	03	10			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1804	03	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
1804	03	17			Territorio di Gubbio		PG	00.000	00.000		F

Testi originali

“[17 marzo 1804] Atteso il Flagello del Terremoto inteso ne' scorsi giorni in questa Città, e Territorio, questo nostro Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo, onde placare lo sdegno divino [*segue elenco di funzioni religiose da celebrare*].”
SASG, 1804, c. 81v.

“[17 marzo 1804; *proposte del Gonfaloniere*] Quarto proposuit = Onde dimostrare verso il nostro Santo Protettore quella divozione, che gli è dovuta, e quella riconoscenza, che questa Città deve, per averla preservata in tante occasioni da Terremoti, ed altri infortunii, alcuni Devoti hanno procurato presso la S. Sede d’ottenere la Messa propria, non meno che la Recita del divino Officio, in onore, e maggiore devozione che dobbiamo a S. Ubaldo. Il Sig. Don Giovanni Loreti Maestro di Cerimonie di questo nostro vigilantissimo Monsignore Vescovo, ha richiesto perciò una qualche elemosina a tal’effetto, conforme l’ha ottenuta, e da questi Luoghi Pii, e da altre particolari Persone. Rimetto il tutto ad arbitrio delle Signorie Loro perché si degnino fissare una qualche Elemosina adoperata per il divisato effetto. Il suddetto signore Canonico Vagnozzi disse. È ben giusto che questa Nostra Comunità dimostri una parziale venerazione, ben dovuta al nostro Protettore, Concittadino e Vescovo S. Ubaldo. Avanzandosi adunque dal Sig. Don Giovanni Loreti Maestro di Cerimonie di questo nostro Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo, supplica, perché questa Comunità voglia contribuire un’elemosina per l’occorrente spesa della concessione di nuovo Officio, e Messa del medesimo Santo, sarei di sentimento, che se gli accordassero scudi dieci romani[...] Tutti si riportarono.

[...] sexto proposuit = Atteso il Flagello del Terremoto inteso ne’ scorsi giorni in questa Città, e Territorio, questo nostro Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo, onde placare lo sdegno divino, ed intercedere maggiormente la protezione del nostro gloriosissimo Protettore S. Ubaldo, acciò (siamo) liberati da simile flagello, fece sapermi col mezzo del suo M.ro di Cerimonie Sig. D. Giovanni Loreti, che avea stabilito ordinare una Processione per questa Città, col miracoloso Quadro di S. Ubaldo, già esposto fin dalla scorsa Domenica a richiesta de’ Devoti in questa Venerabile Chiesa di S. Domenico, onde viepiù ottenere la grazia che imploriamo. Molti devoti crederebbero per altro, e me ne hanno fatto istanza, di esporre a pubblica venerazione colle debite cautele per altro, L’insigne Reliquia esistente in questa pubblica Cappella, del dente del medesimo Santo Protettore, e quella portare in Prociissione domani giuorno destinato dal medesimo Monsignor Vescovo. Ma siccome questa così insigne Reliquia per risoluzione di questo stesso Consiglio celebrato li 26 Agosto 1779 registrato nel Libro delle Riforme a ca. 85, non può amoversi da detta Cappella senza l’assenso delle stesse Signorie Loro, perciò sapranno dirmi il rispettivo parere, beninteso per altro, che la Medesima il giorno appresso, debba riporsi nella medesima nostra Cappella.

Il suddetto Sig. Michelangelo Fabiani Capo Banca disse. Conosce questo Consiglio esser troppo necessario d’implorare i divini Ajuti per la cessazione del presente Castigo, onde sono di sentimento di poter consegnare al nostro Sig. Cappellano l’Insigne Reliquia del Dente di S. Ubaldo, che esiste in questa nostra Cappella, per esporla nella Chiesa de’ Padri Domenicani, e poscia portarla in Processione, come si enuncia nella Proposta. Non ometto per altro [*suggerire*] che nel giorno susseguente debba riporsi in questa medesima Cappella, ed ivi chiudersi nella solita Urna, come si è praticato altre volte. Tutti, si riportarono.”

SASG, 1804, cc. 104r-105v.

“[18 marzo 1804] Processione di Penitenza con il Quadro di S. Ubaldo, e con la Reliquia del Dente di detto Santo. Attese le replicate scosse de’ Terremoti intese in questa Città segnatamente la Notte del dì 10 corrente Marzo determinò l’Illustrissimo Magistrato (le autorità comunali), con l’assenso pur anche verbalmente riportato dalli Nobbili Signori Deputati nel giorno di Domenica 11 corrente porre a pubblica venerazione in questa Venerabile Chiesa de’ Padri Domenicani il miracoloso Quadro di S. Ubaldo Nostro Glorioso Protettore, che si conserva da queste Reverende Monache di S. Spirito, all’occasione, che in detto giorno incominciarono nella medesima Chiesa i Catechi[*smi*] dati per otto giorni dal Molto Reverendo Patre _____ dell’Ordine sudetto ivi nella corrente Quaresima Predicatore; perciò circa le ore 21 fu processionalmente secondo il solito colla presenza del medesimo Illustrissimo Magistrato, ed accompagnò di detti Signori

Deputati colle Torcie somministrate da questo Venerabile Refugio Pio secondo il solito, da detto Venerabile Monastero di S. Spirito portato il miracoloso Quadro sudetto nella Venerabile Chiesa di S. Domenico, che ivi fu adorato con molto concorso di Popolo. Né cessando il Flagello Divino, questo Nostro Illustrissimo Vescovo con suo Editto fin da jeri [17 marzo 1804] pubblicato, e coll'antecedente consenso del medesimo Illustrissimo Magistrato, ordinò una Processione di Penitenza per tutta questa Città col detto miracoloso Quadro di S. Ubaldo. Perloch  nel Consiglio de' medesimi Signori Deputati (juri) celebrato fu risoluto che oltre il detto Quadro dovesse porsi in detta Chiesa all'Adorazione il S. Dente del medesimo Nostro Protettore, che conservasi nell'Uma di questa Pubblica Capella, quale mediante le Chiavi esistenti in quest'Archivio Segreto, che a bella posta fu aperta, consegnata venne s  Insigne Reliquia al Pubblico Cappellano Sig. Don Francesco Bortolini, e quindi fin da questa mattina fu in detta Chiesa posta a pubblica Venerazione, e Processionalmente portata per tutta questa Citt  dal Reverendissimo Sig. Canonico Don Zaffiro Tei vestito di Pluviale colli suoi Diacono, e Sudacono oltre l'intervento di tutte le Religioni, e Compagnie intervenuti a tal Processione anche il Reverendissimo capitolo di questa Cattedrale e Collegiata non meno, che lo stesso Monsignore Vescovo, e l'Illustrissimo Magistrato, e ritornati in detta Chiesa di S. Domenico avendo Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima [il vescovo] fatto nel Pulpito un Elegante Panegirico e data la Benedizione col Venerabile, cos  fin  tale S. Funzione.”

SASG, 1804, c. 106r.

Bibliografia

SASG, (1804). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Riformanze*, 103, cc. 81v, 104r-105v, 106r.
 Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia: saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.

I terremoti del 1 giugno 1824, giugno 1827 e 20 giugno 1829

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questi eventi sono ignoti alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figurano in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

Le informazioni attualmente disponibili provengono dal diario del notaio eugubino Luigi Lucarelli, che copre il periodo 1820-1861 e riporta diversi episodi di sismicità locale [Lucarelli, sec. XIX] e, nel caso della sequenza sismica del giugno 1827, dagli archivi pubblici eugubini [ASDG, 1827; SASG, 1827].

Il primo giugno 1824 alle ore 22 locali una scossa di terremoto “*che dicono essere stato gagliardo anziché no*” fu avvertita a Gubbio ma non da tutti: lo stesso Lucarelli dice di non essersene accorto.

Nel giugno 1827 Gubbio fu interessata da una sequenza sismica, le cui esatte date di inizio e fine sono per ora ignote. Nei giorni precedenti al 13 giugno 1827 si era sentita “*qualche[...]/ scossa però leggiera*”. I due eventi maggiori si verificarono nel pomeriggio del 13 giugno, quando fu avvertita una forte scossa, e nelle prime ore del mattino del 14 giugno, quando ci fu una nuova scossa “*anche più gagliarda*” [Lucarelli, sec. XIX, p. 121]. Le scosse destarono allarme [Lucarelli, sec. XIX] ma non ebbero alcun effetto “*che meritasse la qualificazione di pubblica calamità*” [SASG, 1827] e devono essere terminate prima del 29 giugno, giorno in cui il vescovo di Gubbio stabilì la celebrazione di una processione di ringraziamento “*per la cessazione dei terremoti*” [ASDG, 1827]

Il 20 giugno 1829 alle 19 e alle 23:15 locali furono avvertite a Gubbio tre forti scosse di terremoto a seguito delle quali “*il paese si è posto in molta agitazione*” [Lucarelli, sec. XIX].

Allo stato attuale delle conoscenze non si ha notizia dell’avvertimento di questi eventi al di fuori del centro storico di Gubbio.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1824	06	01	22	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1827	06	<13			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1827	06	13	15	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1827	06	14	02	45	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1827	06	<29			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1829	06	20	19	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1829	06	20	23	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Testi originali

1 giugno 1824

“La sera verso le ore 10 pomeridiane s'intese una scossa di terremoto che dicono essere stato gagliardo anziché no. Io non l'intesi o non l'avvertì trovandomi in teatro alle prove.”
Lucarelli, sec. XIX, p. 90.

Giugno 1827

“Mercordì [13 giugno 1827]. Alle ore 3 1/4 pomeridiane venne un forte Terremoto, che ne' giorni precedenti era stato preceduto da qualche altra scossa però leggiera. [...]”

Giovedì [14 giugno 1827]. Festa del Corpus Domini, La notte dal mercoledì al giovedì alle ore 2 meridiane venne altra scossa di terremoto anche più gagliarda di quella di ieri. Fu portata nella chiesa dei Bianchi la miracolosa immagine di S. Ubaldo e si ordinarono pubbliche preci, specialmente nella chiesa del santo predetto, in cima al monte e al Santissimo Crocifisso di Santa Croce. Si fece la solita processione del Corpus Domini. [...]”

Domenica [17 giugno 1827]. Morì da tutti compianta nell'età di anni 35 la signora Angela figlia del sig. Gabriele Stirati, moglie del sig. Luigi Santicchi. La morte fu causata per infiammazione al cervello, dalla qual malattia pareva alquanto migliorata, specialmente dopo il parto di un figlio che avvenne il 10 corrente; ma il timore del terremoto della notte del 13 al 14 avendo fatto ritirare le purghe del parto, la malattia riprese vigore e ne fu vittima. Fu sepolta nella chiesa di S. Giovanni Decollato detta de' Neri. Merita elogio di buona moglie e di buona madre di famiglia.”
Lucarelli, sec. XIX, p. 121.

“[Comunicazioni del Vicario del Capitolo] Adì 29 detto [giugno 1829]. Processione solenne e prorogata il Capitolo generale alla seconda domenica di luglio. Dopo terminata l'offiziatura di questa mattina comunicai a tutti li Signori Canonici la solenne Processione, che ha determinato di fare Monsig. Vescovo del Santissimo Crocifisso di Santa Croce, unitamente colla Santa Spina nel dì primo Luglio prossimo. Siccome questa è diretta per ringraziare l'Altissimo per la cessazione dei Terremoti, e delle dirotte piogge, che devastavano le Campagne [...]”
ASDG, 1827, c. 96v.

“[Lettera di Paolucci da Gubbio a don Luigi Fiorucci a Perugia] Mio caro D. Luigi, Gubbio 28 Giugno 1827 [...] Non si è mancato da un fanatico della tua Classe [un sacerdote] d’insinuare che vi era la predizione, non si sa di qual sibilla, che nel giorno di S. Giovanni [24 giugno] doveva accadere una grande disgrazia a questa città. Già i terremoti andavano facendo qualche cosa; ma siccome nulla avevano fatto che meritasse la qualificazione di pubblica calamità, il buon levita denunciò come tale la dimissione dei detenuti, accaduta precisamente nel giorno di S. Giovanni. Oh tempo! Oh uomini! Saluto il mio ottimo arcidiacono che qualche cosa potrà dirti sentita qui e non dimenticare il carissimo Carleschi. È un peccato che non abbiano il permesso di far razza per fondare in questa città una colonia di leviti secondo l’ordine di Malkisedech [di sacerdoti, ndr]. [...]”
SASG, 1827, c.n.n.

20 giugno 1829

“Sabato [20 giugno 1829]. Oggi alle 7 pomeridiane, alle 11 ed $\frac{1}{4}$ si sono intesi tre terremoti piuttosto gagliardi per i quali il paese si è posto in molta agitazione.”
Lucarelli, sec. XIX, p. 141.

Bibliografia

- ASDG [Archivio storico diocesano di Gubbio], (1827). *Archivio della Cattedrale. Atti del Capitolo*, I.C.18, 29 giugno 1827, c. 96v.
SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1827). *Fondo Della Porta*, II.P.25, lettera scritta da Paolucci da Gubbio a Don Luigi Fiorucci a Perugia.
Baratta M., (1901). *I terremoti d’Italia; saggio di storia geografica e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
Lucarelli L., (sec. XIX). *Memorie 1820-1861*, a cura di F. Cece, Gubbio 2011, 399 pp.

L'avvertimento del terremoto dell'11 aprile 1828 (Appennino umbro-marchigiano)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto dell'11 aprile 1828 è noto alla tradizione sismologica italiana [Perrey, 1848; Mercalli, 1883; Piovene, 1888; Tommasi, 1888; De Rossi, 1889; Chistoni, 1896; Baratta, 1897; Baratta, 1901; Guidi, 1915; Zanon, 1937]. Il catalogo PFG [Postpischl, 1985] lo localizza in Alto Adriatico, alle 22,25 GMT dell'11 aprile 1828, con Io 7 MCS e M 4.7 (parametri desunti dal catalogo Cvijanovic, [1981]). L'evento non è incluso nel catalogo CPTI11 [Rovida et al., 2011].

Secondo Camassi et al. [2011] l'evento si verificò alle 23.25 circa locali dell'11 aprile 1828 e causò la caduta di alcuni camini e altri danni di lieve entità a Perugia mentre danni più rilevanti si ebbero in “*alcune abitazioni, che rimangono nella strada di Gubbio, e nelle vicinanze del Lago (Trasimeno)*” [Osservatore del Lago Trasimeno, 1828.04.15]; l'area di avvertimento dell'evento sembra piuttosto ampia e suggerisce l'ipotesi che l'evento possa essere stato localizzato a profondità subcrostale in area appenninica umbro-marchigiana.

Risultati dello studio

Nella prima metà dell'Ottocento la principale via di comunicazione tra Perugia e Gubbio passava per Valfabbrica, Casa Castalda e Gualdo Tadino [Murray, 1853]. Abbiamo perciò considerato la possibilità che la segnalazione di danni “*in alcune abitazioni, che rimangono nella strada di Gubbio*” alludesse a effetti di rilievo in territorio eugubino. La sola informazione finora rintracciata smentisce questa ipotesi: il diario del notaio eugubino Luigi Lucarelli, relativo al periodo 1820-1861 [Lucarelli, sec. XIX] riporta solo “*un terremoto così lungo che durò 20 buoni minuti secondi*” avvertito a Gubbio poco dopo la mezzanotte di un giorno imprecisato “*in sui primi di aprile*” 1828. Si tratta con ogni probabilità dell'evento in studio ma la testimonianza non consente di ipotizzare il verificarsi di danni in territorio eugubino.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1828	04	11	00	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF

Testi originali

“In sui primi di aprile di quest'anno [1828], poco dopo la mezza notte del dì [...], venne un terremoto così lungo che durò 20 buoni minuti secondi.”

Lucarelli, sec. XIX, p. 131.

“Perugia 14 Aprile [1828]. Quantunque Perugia non abbia mai dai Terremoti ricevuti gravi danni, [...] non di meno molti Terremoti l'hanno per consenso in ogni tempo scossa; e questo che si è sentito ora la sera del dì 11 corrente Mese alle ore 11, e minuti 25 pomeridiani

forse è il maggiore, dopo l'altro che del 1741 riempì di terrore, e di spavento il Paese. [...] I danni però maggiori si sono ricevuti da alcune abitazioni, che rimangono nella strada di Gubbio, e nelle vicinanze del Lago; e cosa sia avvenuto nelle Città vicine, e nei luoghi dai quali può esser derivato il Terremoto ancora s'ignora.”
 Osservatore del Lago Trasimeno, 1828.04.15, p. 1.

Bibliografia

- Baratta M., (1897). *Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872)*. Memorie della Società Geografica Italiana, 7, Roma, pp. 81-164.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Camassi R., Castelli V., Molin D., Bernardini F., Caracciolo C.H., Ercolani E. e Postpischl L. (2011). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti*. Quaderni di Geofisica, 96: 53 + 391 pp. <<http://www.earth-prints.org/bitstream/2122/7387/1/quaderno96.pdf>>
- Chistoni C., (1896). *Notizie sui terremoti avvertiti in Modena dal 1830 al 1895*. Mem. R. Acc. Sc. Lett. e Arti, Modena, s.2, 12, pp. 69-83.
- Cvijanovic D., (1981). *Seizmicnost područja SR Hrvatske*. Disertacija, Sveuciliste u Zagrebu, PMF, Zagreb.
- De Rossi M. S. [ed.], (1889). *Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia*. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, 5, pp. 169-289.
- Guidi p., (1915). I terremoti lucchesi: anni 1112-1915. Pubblicazioni dell'Osservatorio Ximeniano dei pp.Scolopi di Firenze, 129. Lucca.
- Hoff K.E.A. [von], (1841), *Chronik der Erdbeben und Vulkan-Ausbrüche vom Jahre 1760 bis 1805, und von 1821 bis 1832*, Gotha, pp. 406.
- Lucarelli L., (sec. XIX). *Memorie 1820-1861*, a cura di F. Cece, Gubbio 2011, 399 pp.
- Mercalli G., (1883). *I terremoti storici italiani*. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, III, pp. 216-367. Milano.
- Murray J. [ed.], (1853). *A Handbook for Travellers in Central Italy*. London, Paris, Florence, p. 287.
- Osservatore del Lago Trasimeno* [Perugia], (1828.04.15). Supplemento al n. 15, 15 aprile 1828, p. 1.
- P. T. S. [Padre Tanzini Scolopio], (1846). *Alcune notizie sui tremoti*, Firenze.
- Perrey A., (1848). *Mémoire sur les tremblements de terre de la péninsule Italique*. Mem. Cour. et Mem. Sav. Étran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, p. 145.
- Piovene G., (1888). *Cronaca dei terremoti a Vicenza*. Ann. Uff. Meteorologico e Geodinamico It., s. 2a, vol. 8, p. 4a, 47-57.
- Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. “Quaderni de «La Ricerca Scientifica»”, n.114, v.2B.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.
- Tommasi A., (1888). *I terremoti nel Friuli dal 1116 al 1887*. Annali dell'Ufficio Meteorologico e Geodinamico Italiano, s. 2a, 8, pp. 184-205.
- Zanon F.S., (1937). *Storia sismica della provincia di Venezia*. Annuario Osservatorio Geofisico del Seminario Patriarcale di Venezia, s. 2a, 10, pp. 53-89.

L'avvertimento del terremoto del 13 gennaio 1832 (Valle del Topino)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 13 gennaio 1832 (intensità epicentrale X MCS in Rovida et al., [2011]) ebbe i suoi massimi effetti nella Valle Umbra, principalmente nell'area compresa tra Assisi e Foligno e nelle circostanti aree collinari. L'evento è stato studiato da Monachesi [1987], Boschi et al. [1995] e Guidoboni et al. [2007]. La banca dati macrosismici DBMI04 [Stucchi et al., 2007], il cui studio di riferimento era Monachesi [1987], conteneva un'osservazione relativa a effetti di danno a Gubbio. Questa osservazione non figura nel più recente DBMI1, che ha come studio di riferimento Guidoboni et al. [2007].

Risultati dello studio

Durante il nostro studio abbiamo recuperato le fonti citate in relazione a Gubbio da Monachesi [1987] e svolto ulteriori indagini. L'evento è ricordato dal diario del notaio eugubino Luigi Lucarelli, che ne registrò gli effetti il giorno stesso in cui si verificò [Lucarelli, sec. XIX, p. 165] e dalle più tarde *Memorie* di don Giuseppe Manuali [Manuali, sec. XIX]. Lucarelli ricorda che a causa del terremoto “*sono caduti parecchi camini in città e molto più in campagna. La chiesa di S. Domenico e il monastero delle Cappuccine hanno molto sofferto*”. Invece, secondo Manuali “*il danno non fu notevole: la caduta di qualche camino, di qualche pezzo di tetto in alcuni siti e di piccole fenditure nella case*”.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1832	01	13			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1832	01	13			Territorio di Gubbio	TE	PG	00.000	00.000		D

Testi originali

“Venerdì [13 gennaio 1832]. Oggi alle due pomeridiane si è inteso un forte terremoto per cui sono caduti parecchi camini in città e molto più in campagna. La chiesa di S. Domenico e il monastero delle Cappuccine hanno molto sofferto. Si dice che Foligno e que' contorni, dov'ha avuto origine, cioè Bevagna, Montefalco e Cannara siano quasi rovinati.”
Lucarelli, sec. XIX, p. 165.

“Fra gli avvenimenti disastrosi che dopo il 1830 inquietavano gli animi, nuovo eccesso di cordoglio fu per tutti la catastrofe spaventevole che il flagello del terremoto scaricò il giorno 13 gennaio 1832 sopra molti luoghi delle diocesi Fulignate e Spoletina e fu di spavento ancora agli abitanti di questa città e territorio di Gubbio. [...] La terribile scossa del 13 fu assai più sensibile dell'altre due antecedenti, anche in questa città e territorio di Gubbio. Tutti ne fummo atterriti, ma fuori dello spavento il danno non fu notevole: la caduta di qualche camino,

di qualche pezzo di tetto in alcuni siti e di piccole fenditure nella case furono per noi il risultato di quell'improvviso e terribile avvenimento.”

Manuali, sec. XIX, pp. 37-38.

Bibliografia

- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Lucarelli L., (sec. XIX). *Memorie 1820-1861*, a cura di F. Cece, Gubbio 2011, 399 pp.
- Manuali G., (sec. XIX). *Appendice di altre notizie varie spettanti alla sola Città di Gubbio*. Archivio storico diocesano di Gubbio, Fondo Manoscritti, 139, pp. 37-38.
- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, INGSGA, Bologna, 973 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i Comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico*, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata,
- Stucchi M., Camassi R., Rovida A., Locati M., Ercolani E., Meletti C., Migliavacca p., Bernardini F., Azzaro R., (2007). DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04. “Quaderni di Geofisica”, Vol. 49, pp. 38. <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/>

I terremoti del 25 luglio 1854 e 21 maggio 1855

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

L'evento del 1854 è ignoto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti. L'evento del 1855 è riportato da Baratta [1901] sotto la data del 29 maggio 1855 ed è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] con intensità epicentrale IV MCS.

Risultati dello studio

In entrambi i casi la fonte delle informazioni disponibili è il diario del notaio eugubino Luigi Lucarelli, che copre il periodo 1820-1861 e riporta diversi episodi di sismicità locale [Lucarelli, sec. XIX, p. 303, p. 319]. Nel 1854 il diario ricorda *“tre scosse di terremoto, ma non molto forti”* avvertite a Gubbio nella seconda metà del giorno 25 luglio. Non è chiaro se Castiglione [1971] ricorda alcune *“scosse debolissime”* avvertite a Valfabbrica *“in vari periodi”* dell'anno 1854. Questa notizia (priva di citazioni delle sue fonti) potrebbe essere relativa alla sequenza sismica che interessò l'area di Assisi-Val Topina nei mesi di febbraio e maggio 1854; lo studio di riferimento di CPTII1 per questa sequenza sismica [Guidoboni et al., 2007] segnala una *“forte”* scossa avvertita ad Assisi e Valfabbrica il 1 settembre 1854.

Nel 1855 il diario Lucarelli ricorda invece *“una scossa di terremoto piuttosto gagliarda”* ma isolata, che fu avvertita a Gubbio il 21 maggio. La fonte citata da Baratta [1901] per l'evento del 29 maggio 1854 [Ponzi, 1855] parla invece di una scossa di terremoto *“bene intesa sui monti di Gub[b]io”* il 29 maggio 1855, alla stessa ora di un evento dell'area di Frascati. Ponzi [1855] - un rapporto *Sui terremoti avvenuti in Frascati nei mesi di Maggio e Giugno* presentato il 1 luglio 1855 all'accademia romana dei Nuovi Lincei di Roma - presenta l'evento eugubino come un tipico esempio delle *“minori scosse che spesse e continue si fanno sentire su tutta l'estensione [sic]”* della Valle Umbra. Tuttavia il fatto che il diarista eugubino Lucarelli riporti solo una scossa avvertita il 21 maggio fa ritenere che le informazioni di Ponzi fossero imprecise e in realtà da riferire a un evento avvenuto circa una settimana prima di quello frascatano del 29 maggio.

Non sono state rintracciate evidenze di danni causati a edifici eugubini dagli eventi del 1854 e 1855 né tracce certe del loro avvertimento fuori di Gubbio. L'unica indicazione che potrebbe essere interpretata in tal senso viene da Castiglione [1971], secondo il quale *“in vari periodi”* dell'anno 1854 a Valfabbrica furono registrate *“scosse debolissime”*; la genericità di questa segnalazione non permette però di interpretarla come traccia certa di un avvertimento dell'evento del 25 luglio a Valfabbrica.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1854	07	25	12	00	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1854	07	25	13	15	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1854	07	25	23	45	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1855	05	21	11	45	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Testi originali

25 luglio 1854

“[25 luglio 1854] In questo giorno si ebbero tre scosse di terremoto, ma non molto forti: una al mezzo giorno, altra ad un’ora e _____ pomeridiane, la terza e la più forte un quarto d’ora prima della mezza notte.”
Lucarelli, sec. XIX, p. 303.

“1854. A Valfabbrica in vari periodi di quest’anno vengono registrate scosse debolissime.”
Castiglione, 1971, p. 5.

21 maggio 1855

“[21 maggio 1855] Questa mattina, a circa mezz’ora avanti il mezzo giorno, si è avuta una scossa di terremoto piuttosto gagliarda.”
Lucarelli, sec. XIX, p. 319.

“[...] allo spegnersi dei fuochi vesuviani noi abbiamo veduto riscuotersi il sistema vulcanico laziale e contemporaneamente le colline di Gubio [sic] con ripetute e gagliarde scosse di terremoto. [...] Erano le 4 del mattino del giorno 29 maggio [1855] allorché il gruppo de monti sporgente sulle pianure del Lazio specialmente il loro occidentale versante, venne a sperimentare quattro successive scosse con tale violenza da sorprendere e sgomentare gli abitanti, sebbene non isoliti a risentire di tempo in tempo i residui effetti della vulcanicità del loro territorio. Questi terremoti sembra abbiano avuto il solito loro centro verso Frascati. [...] A queste commozioni laziali un’altro fatto si aggiunge da richiamare in modo speciale la nostra attenzione, e questo è che in quel medesimo giorno ed ora, una scossa di terremoto fa bene intesa sui monti di Gubio [sic], contrada distante dal Lazio ben 120 o 130 miglia in linea diretta. Di questo ancora non si hanno circostanziate notizie; mi basta però la certezza di questa commozione perché di tale importanza da far conoscere le relazioni e i legami fra due contrade così separate. [...] Per tali geologiche disposizioni, possiamo farci una ragione come nella valle dell’Umbria tanto facili si rendono i terremoti, e quanto gl’infelici abitatori di essa abbiano a soffrire da tali tellurici parossismi. È ancor fresca la reminiscenza dei terribili terremoti che negli anni 1825 e 1832 devastarono i territori di Fuligno e Bevagna e nell’anno decorso in tempo di plenilunio quasi per intero distrussero l’infelice Bastia senza contare le minori scosse che spesso e continue si fanno sentire su tutta l’estensione del vasto bacino. Nel novero di queste commozioni del suolo devesi eziandio riporsi il terremoto di quest’anno [1855] sentito a Gubio [sic], il quale se non fu a rigore entro la valle dell’Umbria, fu certamente sopra un punto del prolungamento della frattura che la rappresenta: frattura che per continuazione di complicate faglie, e soluzioni di continuità d’ogni genere, giunge fino nel Lazio, altro punto dove si manifestarono contemporanee le commozioni, e non meno soggetto a siffatti fenomeni.”
Ponzi, 1855.

Bibliografia

- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Castiglione P., (1971). *I terremoti di Valfabbrica (Perugia)*, Perugia, 12 pp.
- Lucarelli L., (sec. XIX). *Memorie 1820-1861*, a cura di F. Cece, Gubbio 2011, 399 pp.
- Ponzi G., (1855). *Sui terremoti avvenuti in Frascati nei mesi di Maggio e Giugno 1855*. Accademia de' nuovi Lincei, sessione VIII, 1 luglio 1855, 7 pp.

I terremoti del febbraio-marzo 1861

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questi eventi sono ignoti alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figurano in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

Tutte le informazioni disponibili provengono da una memoria delle funzioni religiose celebrate in seguito ai terremoti del febbraio-marzo 1861 [ASDG, 1861].

La fonte descrive una sequenza sismica che potrebbe essere iniziata con “*delle scosse*” di entità imprecisata, avvertite “*da qualche tempo*” prima del 9 marzo 1861. Alle 11.00 locali del 9 marzo ci fu una scossa “*assai forte*” e alle 4.00 locali del 10 marzo “*altre due anche più forti*” che causarono “*dei danni specialmente in Campagna verso il ponte degli Assi, e nelle Parrocchie di Colonnata, S. Vitturino, Montelugliano etc. con ferimento di qualche persona senza però la morte di alcuno.*”

L’area interessata dai massimi effetti dell’evento del 10 marzo è situata in territorio comunale eugubino, una decina di chilometri a sud del capoluogo, in posizione intermedia tra Gubbio e Valfabbrica, e comprende le frazioni di Colonnata e Ponte d’Assi e le località di Monteluiano e San Vittorino.

Il diario del notaio Luigi Lucarelli, che copre il periodo 1820-1861 e riporta diversi episodi di sismicità locale [Lucarelli, sec. XIX] non ricorda questi eventi.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1861	02?				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1861	03	09			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1861	03	10			Ponte d’Assi		PG	43.309	12.576		D
1861	03	10			Case Colonnata	SB	PG	43.286	12.573		D
1861	03	10			S. Vittorino	SB	PG	43.293	12.586		D
1861	03	10			Monteluiano	SS	PG	43.326	12.529	49030	D
1861	03	10			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1861	03	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	SF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1861	03	22			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	SF

Testi originali

“*Dopo il 25 marzo 1861* Memoria. Tridui in occasione de’ Terremoti. Si fa memoria come essendosi sentite da qualche tempo delle scosse di Terremoto, ed essendone succeduta una assai forte nel sabato 9 Marzo alle ore undici del mattino in cui si andava al 2.° Coro, ed altre due anche più forti nella notte seguente alle ore 4 dopo mezzanotte, le quali cagionarono dei danni specialmente in Campagna verso il ponte degli Assi, e nelle Parrocchie di Colonnata, S. Vitturino, Montelugliano etc. con ferimento di qualche persona senza però la morte di alcuno, fù pensato di fare un divoto Triduo al nostro Protettore S. Ubaldo, il quale venne ricordato dal Padre Predicatore nella Predica della Domenica. Il detto Triduo fu solennizzato con grande concorso di popolo nei giorni 11, 12 e 13 Marzo. Dopo quest’epoca fu intesa qualche altra scossa, ma leggerissima, onde fu progettato di fare un altro Triduo sia per ringraziamento per la cessazione, ed allontanamento d’ogni altro danno, sia per ottenere la liberazione completa del presente flagello e di tanti altri ci tormentano. Questo secondo Triduo fù celebrato nei giorni 23, 24 e 25 Marzo con eguale affluenza di popolo.”
ASDG, 1861 p. 304.

Bibliografia

ASDG, (1861). *Archivio della Cattedrale, Atti del Capitolo*, I.C.20, post 25 marzo 1861, p. 304.
Baratta M., (1901). *I terremoti d’Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
Lucarelli L., (sec. XIX). *Memorie 1820-1861*, a cura di F. Cece, Gubbio 2011, 399 pp.

Il presunto terremoto del marzo 1875

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è sconosciuto alla tradizione italiana di studi storico-sismologici e a Baratta [1901] e non figura in alcun catalogo parametrico di terremoti.

Risultati dello studio

La possibilità che nel marzo 1875 sia stato avvertito a Gubbio un terremoto abbastanza significativo è suggerita dall'ingegnere comunale del tempo, Giovanni Castellani, in una relazione dell'ispezione da lui fatta in quell'anno alla chiesa di S. Ubaldo e all'annesso chiostro. All'epoca gli edifici appartenevano al Regio Demanio, in virtù delle leggi con cui il nuovo Regno d'Italia aveva disposto la soppressione degli enti ecclesiastici [1866] e l'incameramento dei loro beni [1867]. Nel descrivere lo stato di pericolosità delle due colonne centrali (*“a due delle catene di ferro si sono rotte le gaviglie della innestatura e da ciò si vede che oramai la resistenza di tensione è per cedere e se ciò avvenga cadrebbe tutta la parte superiore del fabbricato”*) l'ingegnere ipotizzava che del problema potesse essere in parte responsabile il *“terremoto del decorso marzo”* [Cece, 2004]. I cataloghi parametrici di terremoti italiani riportano alcuni eventi accaduti nel marzo 1875, nessuno dei quali sembra identificabile con quello ricordato dall'ingegner Castellani. Il terremoto del 17 marzo 1875 (area epicentrale Romagna sud-orientale, Mw 5.9, intensità massima VIII MCS) ebbe effetti valutati di grado V MCS a Cagli e Fabriano e IV MCS a Perugia [Guidoboni et al., 2007]; non si ha notizia di suoi effetti nell'area compresa tra Cagli-Fabriano e Perugia e in ogni caso sembra estremamente improbabile che possa aver avuto effetti di danno a Gubbio. Allo stato attuale delle conoscenze l'attendibilità della segnalazione rimane incerta.

Testi originali

“Nel corso dei secoli il chiostro [del convento di S. Ubaldo] subì certamente degli interventi di restauro e manutenzione, soprattutto nella parte più debole, cioè quella voltata. Nel 1875, per esempio, fu eseguito un intervento sulle colonne di un'ala del chiostro. Tale documentazione è assai significativa perché, in genere, è abbastanza difficile reperire presso gli archivi cittadini disegni e progetti relativi alla ristrutturazione di complessi monumentali di una certa rilevanza. Su sollecitazione dei deputati Fabiani e Moretti, incaricati dell'amministrazione dell'ex convento di Sant'Ubaldo, l'ingegnere comunale Giovanni Castellani visitò il chiostro e la chiesa e riferì immediatamente al sindaco sulla pericolosità delle due colonne centrali del lato claustrale adiacente al portone d'ingresso. Così Castellani riferì al sindaco: «Appena il muratore Rampini mi trasmise l'ordine della signoria vostra onorevole mi sono recato a visitare le colonne del chiostro nel convento di Sant'Ubaldo ed ho veduto che tanto quella di destra quanto quella di sinistra nel lato esposto a ponente hanno sofferto molto del murato ed a quanto ho potuto rilevare dall'ispezione locale, l'ultimo movimento è avvenuto di recente forse a causa del terremoto del decorso marzo. Il danno a mio credere è grave, perché a due delle catene di ferro si sono rotte le gaviglie della innestatura e da ciò si vede che oramai la resistenza di tensione è per cedere e se ciò avvenga cadrebbe tutta la parte superiore del fabbricato [...]».”
Cece, 2004, pp. 28, 31.

Bibliografia

- SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1875). *Archivio storico del Comune di Gubbio, Carteggio*, b. 215, tit. IV, art. 6 [trascritto in Cece, 2004].
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia: saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Cece F., (2004). *Riparazioni al chiostro di Sant'Ubaldo nel 1875*. L'Eugubino, a. LV (2004), n. 4, pp. 28,31.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>.

I terremoti dell'ottobre 1897-aprile 1898, gennaio 1909, luglio 1915 e maggio-giugno 1917

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Nel periodo compreso tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento la storia sismica di Gubbio disponibile in DBMI11 [Locati et al., 2011] comprende solo osservazioni del risentimento senza danno di alcuni terremoti non locali:

Data	Area epicentrale	I (MCS)	Studio
1897 12 18	Appennino umbro-marchigiano	IV-V	Guidoboni et al. 2007
1909 01 13	Bassa Padana	III	Meloni & Molin 1987
1915 01 13	Avezzano	V	Molin et al. 1999
1916 05 17	Alto Adriatico	IV-V	Guidoboni et al. 2007
1917 04 26	Valtiberina	IV	Guidoboni et al. 2007
1919 06 29	Mugello	III	Guidoboni et al. 2007
1919 10 25	Monterchi	III	Castelli et al. 1996
1920 09 07	Garfagnana	III	Guidoboni et al. 2007

In questo periodo il catalogo PFG [Postpischl, 1985] riporta 20 eventi sismici di modesta energia le cui coordinate epicentrali eventi sismici di modesta energia (di cui solo uno al disopra della soglia di danno) le cui coordinate epicentrali rimandano al territorio eugubino (Tabella 2).

Num	Anno Me Gi	Or Mi	Area ep.	Rif.	Io	Latit. Longit.
16226	1897 10 20	03 30	M.LETO	3	40	43.350 12.567
16235	1897 11 04	08 45	M.LETO	3	35	43.350 12.567
16236	1897 11 06	04 30	M.LETO	3	30	43.350 12.567
16240	1897 11 11	15 57	M.LETO	3	40	43.367 12.567
16255	1897 11 21	22	M.LETO	3	30	43.350 12.567
16402	1898 02 12	09 30	M.LETO	36	30	43.400 12.500
16403	1898 02 12	17 45	M.LETO	36	30	43.350 12.567
16439	1898 02 26	19 25	M.LETO	36	30	43.350 12.567
16532	1898 04 09	22 30	M.LETO	36	45	43.350 12.567
17217	1900 01 14	18 18	M.LETO	116	40	43.400 12.500
17451	1900 11 22	00 50	M.LETO	116	45	43.350 12.567
17754	1901 05 26	22 30	M.LETO	116	45	43.350 12.567
18313	1902 10 24	22 50	M.LETO	116	40	43.350 12.567
18908	1904 06 02	09	M.LETO	279	35	43.350 12.567
19587	1905 10 20	13 05	M.LETO	279	40	43.350 12.567
19732	1906 01 19	09 00	M.LETO	242	40	43.350 12.567

20442	1907 04 30	04 00	M.LETO	244	30	43.350 12.567
20443	1907 04 30	05 00	M.LETO	244	30	43.350 12.567
24467	1913 08 09	01 45	M.LETO	130	55	43.400 12.500
26032	1917 04 23	05 19	M.LETO	219	40	43.350 12.567

Tabella 1. Terremoti di origine eugubina del periodo 1890-1920 in Postpischl (1985). Evidenziato il solo evento al disopra della soglia di danno. (Num.: numero progressivo; Me: mese; Gi: giorno; Or: ora; Mi: minuto; Area ep.: area epicentrale; Rif.: riferimento bibliografico; Io: intensità epicentrale; Latit.: latitudine; Longit.: longitudine).

Gli eventi di cui il catalogo PFG fornisce i parametri si caratterizzano per lo più come scosse isolate; la sola apparente sequenza sismica è quella svoltasi tra la seconda metà di ottobre 1897 e il 9 aprile 1898. Il più significativo tra questi eventi (9 agosto 1913, intensità epicentrale V-VI MCS) è stato studiato da Molin et al. (2008) e rilocalizzato nell'area di Pietralunga (PG), dove i massimi effetti furono “*alcuni distacchi di intonaci*” mentre a Gubbio ci fu solo un leggero scuotimento.

Risultati dello studio

Durante questo studio, grazie ad accenni contenuti in memorie [ACSSG, 1909], lettere private [APCG, sec. XX; APFG, sec. XX] e giornali locali [L'Eugubino, 1898.04.12; L'Ingino, 1915.07.25; L'Ingino, 1917.06.24], sono stati riscoperti alcuni eventi locali finora ignoti verificatisi nel periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, nessuno dei quali risulta aver causato danni a Gubbio o nel territorio eugubino. L'ipotesi che nel periodo 1897-1898 abbia avuto luogo una sequenza sismica locale è confermato dal fatto che il periodico locale *L'Eugubino*, riferendosi all'evento del 9 aprile 1898 lo definisce “*una delle solite scosse di terremoto*” [L'Eugubino, 1898.04.12]; in questo caso lo scuotimento fu abbastanza forte ma senza danni.

Si può ipotizzare che una sequenza sismica si sia verificata anche nel periodo compreso tra la fine del 1908 e i primi del 1909 sulla base del fatto che il 15 gennaio 1909 fu decisa la celebrazione di un triduo in onore di sant'Ubaldo “*ripetendosi frequentemente scosse di terremoto*” [ACSSG, 1909]. Infatti il ricorso alla pratica devozionale del triduo implica un elevato livello di preoccupazione ridestata dalla durata o intensità di avvertimento di un alto numero scosse, per quanto senza danni. L'uso dell'avverbio “*frequentemente*” permette di escludere che a occasione il triduo sia stato il lieve avvertimento a Gubbio (III MCS) di un terremoto localizzato nella Bassa Padana il 13 gennaio 1909, che è incluso nella storia sismica di Gubbio disponibile in DBMI11 [Locati et al., 2011].

Nei giorni anteriori al 16 luglio 1915 furono avvertite scosse di terremoto a seguito delle quali alcuni eugubini cominciarono a pernottare fuori casa [ASCG, 1915]. Il 18 luglio “*forti scosse di terremoto*” causarono “*gran panico in tutta la popolazione*” incrementando i numeri di coloro che preferivano dormire all'aperto; ulteriori scosse “*leggere*” furono avvertite il 19 e il 20 luglio [L'Ingino, 1915.07.25]. È probabilmente a questo episodio che allude un richiamato al servizio militare (l'Italia è da poco entrata in guerra) che in una lettera alla moglie osserva che a Gubbio “*per due volte hanno dormito fuori giù al campo bovaro che sono passate grandi scos[s]e di terremoto ma che non hanno recato nessun danno*” (APCG, sec. XX). Nel 1917 si ha notizia dell'avvertimento di scosse di terremoto a Gubbio il 14 maggio [APCG, sec. XX], nelle primissime ore del 6 giugno [APFG, sec. XX] e il 20 giugno [L'Ingino, 1917.06]. Sull'evento del 14 maggio non si dispone di alcuna notizia tranne quella della sua esistenza; il catalogo PFG elenca un discreto numero di terremoti localizzati in diverse parti dell'Umbria nel maggio 1917, ma nessuno datato al 14 maggio. Date e orari delle segnalazioni del 5 maggio (“*terremoto abbastanza forte seguito da altri più leggere [...]* molti sono fuggiti di casa”) e del 20 giugno (“*Nessun danno:*

all'infuori di un guasto avvenuto alla tettoia del Convento di S. Ubaldo nella parte che dà sopra lo scalone d'ingresso) sono compatibili con quelle dei record I26194 e 26198 del catalogo PFG - localizzati nell'area di Pergola - e potrebbero rappresentarne l'avvertimento a Gubbio. In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1897	04	09			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1909	01				Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1915	07	18			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	5
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1915	07	19			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1915	07	20			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1917	05	14			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1917	06	06	01		Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4
Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1917	06	20			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4-5

Testi originali

9 aprile 1898

“Terremoto. Sabato 9 corrente circa le ore 23,7' abbiamo avuto una delle solite scosse di terremoto. Fu abbastanza violenta, ed in senso ondulatorio. Nessun danno.”

L'Eugubino, 1898.04.12, p. 2.

Gennaio 1909

“[15 gennaio 1909] La Curia Vescovile avverte che, ripetendosi frequentemente scosse di terremoto, la Confraternita di S. Ubaldo celebrerà in Cattedrale un triduo in onore di S. Ubaldo.”
ACSSG, 1909.

16-20 luglio 1915

“[Cartolina postale di Maria Morelli da Gubbio al soldato Giuseppe Samipoli] Luglio 16-7-1915. Peppe carissimo, Di nuovo voglio mandarti questa cartolina [sic] per sapere tue notizie che sospetto tanto, e non si sa quante me ne vengono penseta [sic] quando non vedo tue n/u/ove. Io Peppe non so proprio in che mondo mi trovo, fra te che ti trovi tanto lontano e fra la paura del terremoto. Adesso [sic] ci viene a spaventare anche questo, non passa un giorno e una notte che non dà delle scosse. Parecchie ne dormono di fuori ma io me ne sto riparata sel mio letto, se per caso dovessi morire non mi accorgo di nulla. La Teresa [?], Emilia, Giulia, tutti questi ragazzetti se ne dormono di fuori con un poco di paglia e panni che ànno paura di rimanere sotto. Vestesti anche a Gubbio come si sono fatti le capanne giù per la stazione tutti sono *alarmati* [?] per bene. A! Peppe mio, siamo nati proprio sfortunati; e sfortunati dovremo morire. A come si passa male la nostra gioventù, cosa avremo fatto mai di male? Non ti pare a te Peppe. Ebbene raccogl*i*/amoci impazzienza, speriamo che prima di morire si godrà un poco. Ieri sono stata a visitare il nostro [...] e non ho fatto altro che raccomandarmi a lui che [...?]. Scrivi subito e fammi sapere qualche cosa, anche i tuoi di casa sospettano, pure io. Addio, un bacio.”
ASCG, 1915, c.n.n.

“[25 luglio 1915] Scosse di terremoto. Nelle prime ore del giorno 18 [luglio 1915] sono state avvertite forti scosse di terremoto in senso ondulatorio causando gran panico in tutta la popolazione. Molti cittadini nella notte seguente hanno dormito all’aperto. Altre scosse leggere sono state avvertite lunedì e martedì scorso (19-20 luglio 1915). Fortunatamente non si è avuto a deplorare alcun danno.”
L’Inghino, 1915.07.25.

“[1915 senza indicazione di mese e giorno]. Pietro da Bracciano a Nina [a margine, di altra mano]. Cara Consorte, Finalmente te rispondo con piacere che ora avemo le nostre corrisposte aggiustate delle nostre lettere. [...] Io adesso sono ammesso negli zappatori e in questi giorni ho lavorato e lavoro in caserma e seguo il mio mestiere; nel mio plotone siamo quattro di Gubbio e uno negli zappatori esercita il lavoro da falegname, è il figlio del testone de l’Orsola. Della Provincia di Perugia nel mio plotone ce ne siamo 11 o 12 e siamo tutti fratelli, e sono veri compagni. La schiena mi si è passata, ho passato visita e non mi hanno riconosciuto e difatti hanno proprio ragione; certi della camerata mia hanno marcato visita, per le due volte non l’hanno riconosciuti, l’hanno messi in prigione per dieci giorni. Anno scritto da Gubbio che per due volte hanno dormito fuori giù al campo bovaro che sono passate grandi scosse di terremoto ma che non hanno recato nessun danno. [...] Per sempre tuo consorte Ferranti Pietro.”
APCG, sec. XX, c.n.n.

Maggio-giugno 1917

“[a margine, di altra mano] Pietro a Nina. Carissima Consorte, 19.5.17, Da diversi giorni che stavo in attesa di tue notizie e nulla mi arrivava, finalmente mi sono arrivate e dove con piacere mi sono rallegrato sentendo il tuo ottimo stato di salute e figli e di tutti nostri cari. E con grazia di Dio fino il giorno d’oggi ti assiguro che segue di me; credi che ho passato giorni in pensiero riguardo la posta che non ho potuto farne a meno di

domandare anche[...] o riguardo la tardanza, anchora ci sono un poco riguardo del terremoto del giorno 14 che ancora non so nulla ma vorrei sperare che non vi sarà nulla di nuovo che sarà stato moderato come gli altri; quando scrivi mi dai risposta, mi spiegarai bene se vi è fatto nulla a tutti nostri [...] Saluti di nuovo tuo consorte Ferranti Pietro. Franco bolli non ho, non posso nemmeno rispondere a Checco ed altri, mi conviene mandare sfrancati [non affrancati, senza francobollo].”
APCG, sec. XX, c.n.n.

“[*Cartolina postale di Amalia Angeletti da Gubbio al fratello*] Al caporale Oreste Angeletti, 11a [sic] reggimento Artiglieria da campagna Deposito reparto falegnameria Alessandria. [a margine] Ricevuta e risposto l’8-6-1917. Gubbio 6 giugno 1917. Caro fratello [...] Questa notte circa un’ora è venuto un’altro [sic] terremoto abbastanza forte seguito da altri più leggere [sic] ce la siamo cavata con molta paura ma non è successo niente, molti sono fuggiti di casa ma noi non ci siamo mosse. [...]”
APFG, sec. XX, c.n.n.

“[24 giugno 1917] Scosse di terremoto. Anche in Gubbio per quanto leggieri si sono avvertiti in questi giorni movimenti tellurici. Alquanto più violente [sic] delle precedenti fu la scossa di terremoto avvenuta mercoledì mattina [20 giugno 1917] alle ore 7,50. Nessun danno: all’infuori di un guasto avvenuto alla tettoia del Convento di S. Ubaldo nella parte che dà sopra lo scalone d’ingresso. Assicuriamo però i lettori lontani che tra la popolazione c’è la massima calma e tranquillità e il guasto sopra accennato non devesi affatto alla violenza del terremoto, sebbene alle condizioni statiche dell’edificio che è in generale rovina data la trascuranza in cui da anni e anni fu lasciato quel sacro edificio che dovrebbe stare tanto a cuore a chi rappresenta nelle pubbliche amministrazioni il popolo eugubino. Ci auguriamo che l’Ufficiotecnico provveda e con un buon progetto rimetta in buone condizioni l’edificio sacro assecondando il parere della presente amministrazione, la quale come annunziammo nell’ultimo numero, si è già favorevolmente pronunciata in proposito.”
L’Ingingo, 1917.06.27.

Bibliografia

- ACSSG [Archivio della Canonica di San Secondo di Gubbio], (1909). *Archivio Parrocchiale, Visite pastorali*, Busta B, scheda 2, 15 gennaio 1909.
APCG [Archivio privato Capannelli di Gubbio], (sec. XX). *Lettere di Pietro a Nina*, luglio-agosto 1915; 19 maggio 1917, c.n.n.
APFG [Archivio privato Faramelli di Gubbio], (sec. XX). *Cartolina postale di Amalia Angeletti al fratello Oreste*, 6 giugno 1917, c.n.n.
ASCG [Archivio storico comunale di Gubbio], (1915). *Morti in guerra*, fasc. 8., cartolina postale di Maria Morelli a Giuseppe Sannipoli, 16 luglio 1915.
Castelli V., Monachesi G., Moroni A. e Stucchi M. (edd.), (1996). *I terremoti toscani dall’anno 1000 al 1880: schede sintetiche*. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, 314 pp.
Castiglione P., (1971). *I terremoti di Valfabbrica (Perugia)*, Perugia, 12 pp.
Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>
L’Eugubino (1897.04.12). N. 10, 12 aprile 1897, p. 2.
L’Ingingo [Gubbio], (1915.07.25). Anno VIII, numero *, 25 luglio 1915.

- L'Inghino [Gubbio], (1917.06.27). Anno IX, numero *, 27 giugno 1917.
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
- Meloni F. e Molin D., (1987). *Il terremoto padano del 13 gennaio 1909*. Atti del 6° Convegno Annuale del GNGTS, Roma, 1, pp. 269-294.
- Molin D., Galadini F., Galli P., Mucci L. e Rossi A., (1999). *Terremoto del Fucino del 13 gennaio 1915. Studio macrosismico*. In: S. Castenetto e F. Galadini (edd.), 13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica, Roma, pp. 321-340; 631-661.
- Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E. e Postpischl L., (2008). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale*. Quaderni di Geofisica, 57, INGV, Roma, 75pp. <<http://istituto.ingv.it/1-ingv/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2008/>>
- Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v. 2B.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.

L'avvertimento del terremoto del 13 gennaio 1915 (Avezzano)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Il terremoto del 13 gennaio 1915 (intensità epicentrale XI MCS in Rovida ed al., [2011]), uno dei maggiori disastri sismici della storia italiana, causò decine di migliaia di vittime ed enormi distruzioni nell'area del Fucino e nel Frusinate. L'evento principale fu avvertito in quasi tutta la penisola italiana. Questo terremoto è stato studiato da Molin et al. (1999) e da Guidoboni et al. [2007], il primo dei quali è lo studio di riferimento del catalogo CPTI11 [Locati et al., 2011]. La banca dati macrosismici DBMI1 [Locati et al., 2011] include nella storia sismica di Gubbio un'osservazione degli effetti di questo terremoto.

Data	Località	I (MCS)	Studio
1915 01 13	Gubbio	V	Molin et al. 1999

Risultati dello studio

Sono state rilette criticamente le fonti citate dagli studi disponibili ed è stata effettuata una ricerca di ulteriori fonti. La sola testimonianza finora rintracciata è un telegramma inviato, il 4 febbraio 1915, al sindaco di Gubbio dal Ministero degli Interni con richiesta di informazioni in merito al "morti in codesto Comune a seguito terremoto del 13 gennaio scorso"; in calce al telegramma è vergata la minuta di risposta, secondo la quale la "lievissima scossa [del] giorno 13 gennaio non portò alcuna conseguenza". Una relazione sui "Danni all'arte nei paesi battuti dal terremoto del 13 gennaio 1915" prodotta dal Ministero della Pubblica Istruzione [Danni, 1915] non segnala alcuna criticità in area eugubina. In conclusione confermiamo l'intensità assegnata a Gubbio dallo studio di riferimento di DBMI1.

Testi originali

"Sindaci. Gubbio. Ricevuto il 5/2/1915. Destinazione Gubbio. Provenienza Roma. [...] Data della presentazione 4/2/. [...] N. 2347. Pregasi indicare telegraficamente numero morti in codesto Comune a seguito terremoto del 13 gennaio scorso. P. Ministro Guglielmotti.
[Minuta di risposta] Ministero Interni, li 5-2-1915. Lievissima scossa terremoto giorno 13 gennaio non portò alcuna conseguenza. Sindaco [...]."
SASG, 1915.

Bibliografia

SASG [Sezione di Archivio di Stato di Gubbio], (1915). Archivio comunale di Gubbio, Carteggio, b. 562, tit. I, art. 7, telegramma al Prefetto di Gubbio, 4 febbraio 1915, con minuta di risposta 5 febbraio 1915.
Danni, (1915). *Danni all'arte nei paesi battuti dal terremoto del 13 gennaio 1915*. Roma, 100 pp.

- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>
- Locati M., Camassi R. and Stucchi M. [edd.], (2011). *DBMI11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database*, doi: 10.6092/INGV.IT-DBMI11, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>
- Martinelli G., (1915). *Prime osservazioni sul terremoto italiano del 13 gennaio 1915*. Bollettino della Società Sismologica Italiana. 18 (1914), pp. 377-395.
- Molin D., Galadini F., Galli P., Mucci L. e Rossi A., (1999). *Terremoto del Fucino del 13 gennaio 1915. Studio macrosismico*. In: S. Castenetto e F. Galadini (edd.), *13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica*, Roma, pp. 321-340; 631-661.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. [edd.], (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*, doi: 10.6092/INGV.IT-CPTI11 < <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11> >

I terremoti del novembre-dicembre 1927 e 23 marzo 1961

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Nel periodo compreso tra gli anni Venti e Settanta del Novecento la storia sismica di Gubbio disponibile in DBMI11 [Locati et al., 2011] comprende quasi esclusivamente osservazioni del risentimento senza danno di terremoti non locali; l'unica eccezione riguarda il terremoto eugubino del 23 marzo 1961:

Data	Area epicentrale	I (MCS)	Studio
1920 09 07	Garfagnana	III	Guidoboni et al. 2007
1948 06 13	Valtiberina	III	Guidoboni et al. 2007
1961 03 23	Gubbio	VII	Arch.Mac.GNDT, 1995
1969 08 11	Trasimeno		Arch.Mac.GNDT, 1995
1972 02 04	Medio Adriatico	III	Guidoboni et al. 2007
1972 02 04	Medio Adriatico	III	Guidoboni et al. 2007
1979 09 19	Valnerina	IV-V	Guidoboni et al. 2007
1984 04 29	Irpinia-Basilicata	III	Guidoboni et al. 2007

Nello stesso periodo il catalogo PFG [Postpischl, 1985] riporta 15 eventi sismici di modesta energia (di cui 6 al disopra della soglia di danno) le cui coordinate epicentrali rimandano al territorio eugubino (Tabella 2).

Num	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area ep.	Rif.	Io	Latit.	Longit.
28799	1927	11	28	02	08	M.LETO	142	55	43.400	12.500
28801	1927	11	30	02	58 24	M.LETO	141	60	43.400	12.500
28803	1927	11	30	06	00	M.LETO	122	30	43.400	12.500
28807	1927	11	30	23	52	M.LETO	122	35	43.400	12.500
28808	1927	12	01	02	10	M.LETO	122	30	43.400	12.500
28809	1927	12	01	09	55 36	M.LETO	141	60	43.400	12.500
28812	1927	12	02	05	00	M.LETO	122	30	43.400	12.500
34695	1962	11	12	02	12 22	M.LETO	226	50	43.400	12.500
34717	1963	01	11	20	20	M.LETO	226	40	43.400	12.500
34718	1963	01	12	17	40	M.LETO	226	40	43.400	12.500
34719	1963	01	13	16	50	M.LETO	226	35	43.400	12.500
34790	1963	05	20	04		M.LETO	226	60	43.400	12.500
34790	1963	05	20	04		M.LETO	226	60	43.400	12.500
39748	1977	03	29	01	16 15	M.LETO	226	0	43.400	12.500

Tabella 2. Terremoti di origine presumibilmente eugubina nel periodo 1927-1980 secondo Postpischl [1985]; evidenziati gli eventi al di sopra della soglia di danno. (Num: numero progressivo; Me: mese; Gi: giorno; Or: ora; Mi: minuto; Area ep.: area epicentrale; Rif.: riferimento bibliografico; Io: intensità epicentrale; Latit.: latitudine; Longit.: longitudine).

Gli eventi inclusi nel catalogo PFG con intensità al disopra della soglia di danno e ancora privi di studio sono stati studiati da Molin et al. [2008]. Per gli eventi del 1927, che fanno parte di una breve ma intensa sequenza sismica iniziata a fine novembre e conclusasi nei primi giorni di dicembre, lo studio individua due eventi significativi, il primo dei quali (30 novembre) causò “*qualche leggera lesione in costruzioni poco solide*” a Pietralunga, mentre il secondo (1 dicembre) causò ulteriori lievi danni a Pietralunga e “*qualche piccolo danno*” a Gubbio. Lo studio pertanto ipotizza per l’evento del 1 dicembre 1927 una localizzazione più a S-SE (ossia più vicino a Gubbio) di quella dell’evento del 28 novembre (localizzato a Pietralunga). Il terremoto del 23 marzo 1961 è stato oggetto, in sede di redazione del catalogo CPTI, di uno studio preliminare [Archivio macrosismico GNDT, 1995] che attribuisce a Gubbio un’intensità pari al grado VII MCS.

Risultati dello studio

Durante questo studio, sono state reperite alcune informazioni utili per precisare gli effetti degli eventi del 1927 e del 1961. Per quanto riguarda l’evento del 1 dicembre 1927 sono disponibili segnalazioni di danni nel settore settentrionale del territorio comunale di Gubbio “*nelle parrocchie di Salia, Morena e S. Benedetto Vecchio e in quest’ultima si sono verificati danni alla Chiesa e alla casa del Parroco*” [II Risveglio Eugubino, 1927.12.04]. Nel caso del terremoto del 1961, un’annotazione dei *Registri dell’Osservatorio Meteo di Gubbio, 1936-1963* [Manganelli, sec. XIX] riporta invece che “*vengono segnalati danni ai fabbricati nella campagna [...] comignoli, scrostamenti] di intonaco e lesioni di muri, nessun danno alle persone*”, indicazione che indurrebbe a ridimensionare l’intensità VII MCS attribuita a Gubbio dallo studio preliminare predisposto nel 1995.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1927	12	01			Badia di S. Benedetto Vecchio	SS	PG	43.430	12.462	49036	SD
1927	12	01			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	3
1927	12	01			Morena [parrocchia di]	SS	PG	43.477	12.502	49037	F
1927	12	01			Salia	SS	PG	43.451	12.509		F
1927	12	01			Pietralunga		PG	43.442	12.436	49507	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1961	03	23			Territorio di Gubbio	TE	PG	00.000	00.000		D
1961	03	23			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	4

Testi originali

1 dicembre 1927

“[4 dicembre 1927, Gubbio] Lievi scosse di terremoto. Da una settimana circa vengono avvertite specie nella notte delle scosse lievi di terremoto. Di maggiore intensità sono state avvertite nel vicino paese di Pietralunga e nelle parrocchie di Salia, Morena e S. Benedetto Vecchio e in quest’ultima si sono verificati danni alla Chiesa e alla casa del Parroco.”

Il Risveglio Eugubino, 1927.12.04, p. 5.

23 marzo 1961

“1961 [...] 23 marzo alle ore 2 di notte si è verificata una forte scossa di terremoto [...] 7 secondi, avvertita nel sonno dall’intera popolazione preavvertiti dagli animali; vengono segnalati danni ai fabbricati nella campagna [...] comignoli, scrostamenti[...] di intonaco e lesioni di muri, nessun danno alle persone.”

Manganelli, sec. XX.

Bibliografia

Archivio macrosismico GNDT (1995). *Studi preliminari di terremoti attraverso i repertori sismologici*. Archivio macrosismico del GNDT, Milano.

Il Risveglio Eugubino, (1927.12.04). Anno. II, n. 12, 4 dicembre 1927, p. 5.

Locati M., Camassi R. and Stucchi M. [eds.], (2011). *DBM11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database*, doi: 10.6092/INGV.IT-DBM11, <<http://emidius.mi.ingv.it/DBM11>>

Manganelli G., (sec. XX). *Registri dell’Osservatorio Meteo di Gubbio, 1936-1963*. Manoscritto presso Prof. Adolfo Barbi, Gubbio.

Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., e Postpischl L., (2008). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale*. Quaderni di Geofisica, 57, 75 pp. + CD-ROM.

Postpischl D. ed., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall’anno 1000 al 1980*. Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, vol. 2B, Bologna-Roma, 239 pp.

L'avvertimento del terremoto del 19 aprile 1973 (Pietralunga)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo evento è noto al catalogo PFG [Postpischl, 1985] che lo localizza nell'area di Costacciaro con intensità epicentrale VI MCS sulla base di dati strumentali desunti da bollettini sismici. Ugualmente come record strumentale esso figura anche nel catalogo CPT11 [Rovida et al., 2011]. L'evento è stato studiato da Molin et al. [2008] sulla base di uno spoglio di giornali contemporanei, ricostruendo l'immagine di un evento che colpì tutta la zona dell'alta Umbria, da Pietralunga a Città di Castello, da San Giustino a Gubbio, e nella stessa Perugia; interessò anche il Pesarese e l'Anconetano, dove fu avvertita in varie località fino alla costa adriatica, incluse Fano, Pesaro e Ancona (dove giunse con intensità leggera). La località più colpita è Pietralunga, nel cui territorio comunale ci furono danni gravi e diffusi, che verosimilmente raggiunsero il VII grado MCS. Danni gravi interessarono anche il tratto di territorio comunale eugubino confinante con Pietralunga: nella località Badia di San Benedetto Vecchio rimasero seriamente danneggiate la trecentesca Abbazia di San Benedetto e gran parte delle abitazioni. Nella serata del 19 aprile e nella giornata del 20 furono avvertite altre scosse di minore intensità.

Testi originali

Badia di San Benedetto Vecchio (frazione di Gubbio)

“Gravissimi danni alla monumentale e trecentesca chiesa. È stato lesionato il tetto e danneggiati gli archi che lo sostengono. Lesioni, a quanto risulta, hanno riportato anche altre abitazioni della frazione. Tutto ciò da un primo sommario esame e dalle notizie che è stato possibile reperire”.
La Nazione Umbria, 1973.04.21.

“Sono rimasti visibili i segni della scossa nelle grosse e pericolose fenditure aperte sul tetto, sulle arcate e sui muri della trecentesca chiesa abbaziale e in quasi tutte le abitazioni circostanti. In questa località un calcolo preciso dei danni non è stato ancora fatto: sarà effettuato con ogni probabilità nei prossimi giorni”.
La Nazione Umbria, 1973.04.22.

“La località maggiormente colpita fu Pietralunga, in provincia di Perugia. L'edizione di Perugia del quotidiano fiorentino La Nazione dà ampio risalto al terremoto e ai suoi effetti nei numeri usciti dal 20 al 22 aprile 1973: in questa località appenninica - all'epoca circa un migliaio di abitanti nel centro storico e 3500 in tutto il comune - ci furono danni gravi e diffusi (appendice A). Le cronache riportano che questo terremoto fu ben peggiore di quello del 30 novembre 1927 (anch'esso oggetto di questo studio, vedi scheda relativa): gran parte degli edifici del paese (circa l'80%) rimase danneggiato, compresi anche fabbricati di recente costruzione: almeno 14 abitazioni furono dichiarate inagibili. Ci fu anche un crollo parziale della copertura di un fabbricato e in due chiese furono riscontrati gravi danni, così come alla torre civica del paese, che riportò il crollo di un arco (appendice A). Particolarmente grave la situazione del settore scolastico, poiché la scuola pubblica ospitata nell'antico convento di Sant'Agostino fu dichiarata inagibile. Da un inventario fatto dai tecnici del genio civile di

Perugia, i danni complessivi nel comune di Pietralunga furono stimati attorno al miliardo di lire. Tutte queste informazioni suggeriscono che a Pietralunga l'intensità del terremoto abbia superato il VI grado segnalato dalle fonti sismologiche, raggiungendo più verosimilmente il VII grado MCS. Gravi danni furono riscontrati anche nella località Badia di San Benedetto Vecchio, situata nel territorio comunale eugubino, ma di fatto confinante con Pietralunga, da cui dista pochissimi chilometri: qui rimasero seriamente danneggiate la trecentesca Abbazia di San Benedetto e gran parte delle abitazioni (appendice A).”
Molin et al., 2008.

Bibliografia

- La Nazione Umbria* [Perugia], (1973.04.21). Anno *, n. *, 21 aprile 1973.
La Nazione Umbria [Perugia], (1973.04.22). Anno *, n. *, 22 aprile 1973.
La Nazione Umbria [Perugia], (1974.01.06). Anno *, n. *, 6 gennaio 1974.
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E. e Postpischl L., (2008). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale*. Quaderni di Geofisica, 57, INGV, Roma, 75pp. <http://istituto.ingv.it/1-ingv/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2008/>
Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTIII, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>.
Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. “Quaderni de «La Ricerca Scientifica»”, n.114, v. 2B.

L'avvertimento del terremoto del 5 gennaio 1974 (Perugino)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Questo terremoto è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] con M 3.9 e localizzazione in “Valtopina” ma senza intensità epicentrale, sulla base del bollettino sismico mensile dell’Istituto Nazionale di Geofisica di Roma [ING, 1978], che fornisce solo dati strumentali. L’evento non è incluso nella banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] né nel catalogo parametrico CPTI11 [Rovida et al., 2011].

Risultati dello studio

L’evento fa parte di un periodo sismico che interessò la provincia di Perugia tra la fine del dicembre 1973 e la prima settimana del gennaio 1974 ed è stato studiato da Molin et al. [2008], cui si rimanda, mediante una ricerca su fonti giornalistiche dell’epoca. Il periodo sismico del dicembre 1973/gennaio 1974 colpì una zona rurale “con case coloniche in gran parte vecchie, mal tenute e fatiscenti, per di più già danneggiate dai terremoti del febbraio 1971”, dunque dalla vulnerabilità già elevata. Lo studio attribuisce a Gubbio il grado d’intensità IV-V MCS a partire da una segnalazione dell’avvertimento di “forti scosse” [La Nazione Umbria, 1974.01.05].

Testi originali

“Forti scosse furono avvertite anche a Gualdo Tadino, Gubbio, Foligno e Marsciano.”
La Nazione Umbria, 1974.01.06.

Bibliografia

- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
- Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E. e Postpischl L., (2008). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale*. Quaderni di Geofisica, 57, INGV, Roma, 75pp. <http://istituto.ingv.it/1-ingv/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2008/>
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>.
- Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. “Quaderni de «La Ricerca Scientifica»”, n.114, v. 2B.

L'avvertimento del terremoto del 17 ottobre 1982 (Valfabbrica)

Sintesi delle conoscenze disponibili prima dello studio

Nel catalogo parametrico CPTI11 [Rovida et al., 2011] sono inclusi due terremoti entrambi avvenuti il 17 ottobre 1982, rispettivamente alle 04:54 GMT (Io VI MCS, area epicentrale Perugino) e alle 06:45 GMT (Io VI MCS, area epicentrale Valfabbrica, PG). I parametri del primo evento sono desunti dal bollettino macrosismico mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica, che fornisce dati solo di tipo strumentale, senza notizie macrosismiche. I parametri del secondo evento sono basati su Ferrari e Postpischl (1982).

La storia sismica di Gubbio ricavabile dalla banca dati macrosismici DBMI11 [Locati et al., 2011] non include osservazione degli effetti di nessuno dei due eventi del 17 ottobre 1982.

Risultati dello studio

Per un terremoto di questo periodo, in presenza di bibliografia sismologica scarsa o priva di informazioni sugli effetti, è opportuno in primo luogo svolgere una ricerca di notizie di stampa tramite lo spoglio di fonti giornalistiche. Le informazioni reperite provengono dal periodico locale L'Eugubino (1982.11.06), che segnala nella "zona che si estende da Valfabbrica, Gubbio e Assisi [...] molte case inabitabili, vari edifici inagibili, alcuni famosi monumenti architettonici pericolanti e lesionati in maniera preoccupante" accennando ai problemi dedica senza però specificare quali effetti si fossero verificati a Gubbio, limitandosi ad accennare che "la paura è stata grande e ancora è molta". Guidoboni et al. (2007), nello studio dedicato al terremoto del 29 aprile 1984, affermano che il Palazzo dei Consoli di Gubbio era stato "già danneggiato dal terremoto dell'ottobre 1982".

Allo stato attuale delle conoscenze è possibile solo una valutazione cumulativa degli effetti a Gubbio.

In conclusione proponiamo di aggiornare la base di dati dei terremoti in studio come di seguito:

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1982	10	17			Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF

Testi originali

"Il terremoto a Gubbio.

Mai avremmo voluto pubblicare su «L'Eugubino» la notizia del triste avvenimento che da domenica 17 ottobre, quasi come un incubo, ha condizionato le abitudini e la serenità della nostra Città. Abbiamo altre volte, sempre su queste colonne, scritto di eventi dolorosi e tragici che avevano colpito la nazione: l'inondazione del Polesine, il dramma del Vajont, la sciagura delle miniere di Baiano, il terremoto del Friuli, della Valnerina e della Campania; calamità naturali che a suo tempo polarizzarono le ansie e l'attenzione del popolo italiano e degli stranieri su regioni tanto duramente colpite.

Ora, purtroppo, è di turno la nostra provincia e in particolare la zona che si estende da Valfabbrica, Gubbio e Assisi. I danni del sisma risultano notevoli; molte case inabitabili, vari edifici inagibili, alcuni famosi monumenti architettonici pericolanti e lesionati in maniera preoccupante; ma sul momento un bilancio definitivo della situazione non è possibile stabilirlo in quanto le scosse telluriche, a detta degli esperti, potrebbero continuare, sia pure in forma molto attenuata e non pericolosa, come è nelle speranze di ognuno di noi. Tuttavia la paura è stata grande e ancora è molta; non c'è da vergognarsi a doverlo riconoscere; però, è una paura ragionata, non provocata da psicosi collettive che – fortunatamente – nella nostra zona è sconosciuta. Avete la propria casa lesionata in modo grave, tanto da evacuarla per evitare ulteriori pericoli è troppo doloroso soprattutto perché in essa si abitava fino a qualche giorno prima, nella tranquillità della famiglia e nella piena attività delle proprie occupazioni.

Pur vivendo una giustificata apprensione, non dobbiamo però, mai abbandonare la fiducia. Da buoni eugubini ci affidiamo alla paterna protezione del nostro grande Patrono: S. Ubaldo. A Lui chiediamo di salvare Gubbio, i nostri monumenti, le nostre case, la vita dei nostri cari e di tutta la nostra popolazione; in particolare delle persone anziane, dei malati, dei bambini.

R. N. [*Raffaele Nucci*].

Notiziario cittadino. Sollecita e intensa la assistenza ai terremotati

L'assistenza alle famiglie che hanno subito danni dal terremoto si sta sviluppando intensa e sollecita. L'Amministrazione Comunale ha predisposto tempestivamente la sistemazione in istituti e alberghi per i senzatetto in attesa di ulteriori assegnazioni di alloggi definitivi per tutti; anche gli altri Enti, quali la Regione dell'Umbria, la Provincia, la Protezione Civile, la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine, pubblici funzionari e tanti volontari tra la popolazione hanno gareggiato nel rendere meno gravosi i disagi agli sfortunati che il terremoto ha privato dell'abitazione. Ogni forma di assistenza è stata adottata non appena le prime scosse telluriche sono state avvertite dalla popolazione, comprensibilmente spaventata dalla violenza del sisma.”

L'Eugubino, 1982.11.06, p. 2.

Bibliografia

- Ferrari G. e Postpischl D., (1982). *Il terremoto di Valfabbrica del 17 ottobre 1982*. CNR-GNDT, Pubblicazione n. 1, Bologna, 7 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, <http://storing.ingv.it/cfti4med/>.
- L'Eugubino (1982.11.06). Anno XXXII, n. 4, 6 novembre 1982, p. 2.
- Locati M., Camassi R., Stucchi M., (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P., Stucchi M., (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11>.

Indice

Introduzione	4
1. I contesti	5
1.1 Il contesto geologico, sismico e sismotettonico	5
1.2 Il contesto storico, insediativo e urbanistico	7
1.2.1 Le vicende storiche di Gubbio	8
1.2.2 Lo sviluppo urbanistico di Gubbio	9
1.2.3 Un colpo d'occhio sul territorio eugubino	10
2. Quel che già si sapeva sulla storia sismica eugubina	11
2.1 Gubbio e la 'tradizione sismologica' italiana	11
2.2 Gli studi di sismologia storica del Novecento	12
2.3 Gubbio e territorio in CPTI ¹¹ e DBMI ¹¹	15
2.4 La storia sismica di Gubbio: un quadro di conoscenze completo?	15
3. Le fonti storiche più utili per uno studio speditivo dei terremoti eugubini	17
3.1 Il contesto geologico, sismico e sismotettonico	18
3.1.1 Archivi locali	18
3.1.2 Archivi non locali	19
3.2 Fonti narrative	21
3.2.1 Cronache	21
3.2.2 Fonti diaristiche e memorialistiche	21
3.2.3 Fonti giornalistiche	23
3.3 Tracce culturali e materiali dei terremoti eugubini	24
4. Storie di terremoti in territorio eugubino	29
4.1 Terremoti con effetti di danno	29
4.1.1 Eventi 'locali'	29
4.1.2 Eventi 'regionali'	31
4.1.3 Dati per la predisposizione di scenari di danno nel centro storico di Gubbio	31
4.2 Terremoti senza effetti di danno	32
5. Per concludere: uno sguardo d'insieme	33
Ringraziamenti	34
Bibliografia	35
APPENDICE: Inventario dei dati macrosismici	41
ALLEGATO: Schede analitiche dei terremoti	49

Quaderni di Geofisica

ISSN 1590-2595

<http://istituto.ingv.it/l-ingv/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/>

I Quaderni di Geofisica coprono tutti i campi disciplinari sviluppati all'interno dell'INGV, dando particolare risalto alla pubblicazione di dati, misure, osservazioni e loro elaborazioni anche preliminari, che per tipologia e dettaglio necessitano di una rapida diffusione nella comunità scientifica nazionale ed internazionale. La pubblicazione on-line fornisce accesso immediato a tutti i possibili utenti. L'Editorial Board multidisciplinare garantisce i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi.

Rapporti tecnici INGV

ISSN 2039-7941

<http://istituto.ingv.it/l-ingv/produzione-scientifica/rapporti-tecnici-ingv/>

I Rapporti Tecnici INGV pubblicano contributi, sia in italiano che in inglese, di tipo tecnologico e di rilevante interesse tecnico-scientifico per gli ambiti disciplinari propri dell'INGV. La collana Rapporti Tecnici INGV pubblica esclusivamente on-line per garantire agli autori rapidità di diffusione e agli utenti accesso immediato ai dati pubblicati. L'Editorial Board multidisciplinare garantisce i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi.

Miscellanea INGV

ISSN 2039-6651

<http://istituto.ingv.it/l-ingv/produzione-scientifica/miscellanea-ingv/>

La collana Miscellanea INGV nasce con l'intento di favorire la pubblicazione di contributi scientifici riguardanti le attività svolte dall'INGV (sismologia, vulcanologia, geologia, geomagnetismo, geochimica, aeronomia e innovazione tecnologica). In particolare, la collana Miscellanea INGV raccoglie reports di progetti scientifici, proceedings di convegni, manuali, monografie di rilevante interesse, raccolte di articoli ecc..

Coordinamento editoriale e impaginazione

Centro Editoriale Nazionale | INGV

Progetto grafico e redazionale

Daniela Riposati | Laboratorio Grafica e Immagini | INGV Roma

© 2016 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Via di Vigna Murata, 605

00143 Roma

Tel. +39 06518601 Fax +39 065041181

<http://www.ingv.it>



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia